

Cothen

Collana di studi sulle civiltà dell'Oriente antico
fondata da Fiorella Imparati
diretta da Giovanni Pugliese Carratelli
e Stefano de Martino

Marco Marizza

DIGNITARI ITTITI
DEL TEMPO DI TUTHALIYA I/II
ARNUWANDA I, TUTHALIYA III



LoGisma editore

Indice

Abbreviazioni	VI
Introduzione	VII
I. La fase finale del Medio Regno	1
II. I figli di Arnuwanda I e Ašmunikal	8
Dignitari di KBo 8.55+ e KBo 16.97	
III. Pišeni	34
IV. Muwatalli	45
V. Tuttu	50
Dignitari di KBo 5.7	
VI. Duwa	53
VII. Ḫalpaziti	65
VIII. Ḫulla e Tarḫumima	77
Dignitari da Mašat Höyük	
IX. Kaššu	93
X. Ḫimuili	112
XI. Ḫattušili	119
XII. Šaḫurunuwa	128
Appendice onomastica	131
English Summary	178
Bibliografia	181
Indici e tavole	191

Volume pubblicato con il contributo del MIUR
Università degli Studi di Trieste – Dipartimento di Scienze dell'Antichità

Marco Marizza, *Dignitari ittiti del tempo di Tuthaliya I/II, Arnuwanda I,
Tuthaliya III*

Copyright © 2007 LoGisma editore

www.logisma.it - logisma@tin.it

ISBN 88-87621-67-5
978-88-87621-67-9

Abbreviazioni¹

Abb.	Abbildung
ACC	accusativo
cfr.	confronta
col.	colonna
Çorum	testi editi in Ünal 1998
DAT	dativo
Diss.	Dissertation / tesi di dottorato
DŠ	<i>Deeds of Šuppiluliuma</i> edite in Güterbock 1956
Košak, www.hethiter.net	S. Košak, www.orient.uni-wuerzburg.de/hetkonk
L.	E. Laroche, <i>Les hiéroglyphes hittites</i> , Paris 1960
LSU	Landschenkungsurkunde
marg. inf.	marginie inferiore
marg. sin.	marginie sinistro
marg. sup.	marginie superiore
n./nn.	nota / note
NL	nome di luogo
No.	numero
NOM	nominativo
NP	nome di persona
p./pp.	pagina / pagine
p.p.	persona plurale
p.s.	persona singolare
r./rr.	riga / righe
Ro	Recto
s.v.	<i>sub voce</i>
tav.	tavola
Tel.	Editto di Telipinu nell'edizione di Hoffmann 1984
Trémouille, www.hethiter.net	M.-C. Trémouille, www.hethport.uni-wuerzburg.de/ /hetonom/ONOMASTIdata.html
Vo	Verso

¹ Per le sigle si è fatto riferimento alle indicazioni riportate in http://132.187.111.3/rem_hetkonk/hetkonkabkrz.html.

Introduzione *

I. Alcuni importanti ritrovamenti archeologici a Boğazköy e in altri centri anatolici hanno determinato un rinnovato interesse negli studi sul “Medio Regno”¹ ittita, tradizionalmente compreso fra i sovrani Telipinu e Tutḫaliya III (fine del XVI - metà del XIV secolo a.C., secondo la cronologia corta). Dagli scavi del 1990 nella capitale ittita sono emersi numerosi atti di donazione regia.² Queste tavolette hanno offerto un notevole impulso allo studio di quella che possiamo definire la “prima fase” - o “fase iniziale” - del Medio Regno, che si può collocare fra Telipinu e Muwatalli I. Un’analisi approfondita di questa documentazione ha portato G. Wilhelm³ a ridefinire la datazione degli atti di donazione del cosiddetto “Tabarna anonimo”, attribuiti dallo studioso al sovrano Telipinu. Queste conclusioni hanno avuto un interessante riflesso sulla ripresa in esame dell’intero quadro delle fonti relative a quest’epoca.

Anche per il periodo successivo a Muwatalli I, ovvero l’epoca corrispondente ai regni di Tutḫaliya I/II, Arnuwanda I e Tutḫaliya III (fine del XV - metà del XIV secolo a.C.), sono da ricordare fonti importanti: la pubblicazione nel 1991 dei testi di Maşat Höyük/Tapikka da parte di S. Alp⁴ e le scoperte di testi medio-ittiti a Kuşaklı/Şarišša⁵ ed a Ortaköy/Şapinuwa.⁶ Gran parte della documentazione rinvenuta in questi archivi è costituita da lettere di corrispondenza interna. Una prima rielaborazione di tutto questo materiale è stata fornita da S. de Martino⁷ e questo studio ha permesso, in certa misura, di analizzare meglio i legami fra archivi differenti. A queste

* Desidero ringraziare il prof. Stefano de Martino per avermi seguito e consigliato durante la stesura di questo lavoro.

¹ Ricordiamo in particolare il convegno tenuto a Trieste nel giugno 2004, i cui Atti sono stati pubblicati in AoF 32 Heft 2 (2005).

² Cfr. Bo 90/722, Bo 90/729, Bo 90/750, Bo 90/732 (“Tabarna anonimo”); Bo 90/728, Bo 90/568, Bo 90/758 (Ḫantili II); Bo 90/751 (Ḫuzziya II); Bo 90/671 (Muwatalli I). Ricordiamo che per la pubblicazione di questi ed altri documenti è in corso di stampa il volume StBoTB 4 a cura di E. Neu - Ch. Rüster - G. Wilhelm.

³ Vedi ad esempio Wilhelm 2005, 272-279.

⁴ Alp 1991a e Alp 1991b.

⁵ Ricordiamo le lettere KuT 49 e KuT 50, edite da Wilhelm 1998, 175-187.

⁶ Gran parte delle tavolette scoperte in questo sito rimangono ancora inedite. Finora sono stati pubblicati solo alcuni testi da Ünal 1998 e da Süel 1992, 490-491; Süel 2001, 670-678; Süel 2002a, 158; Süel 2002b, 819-826.

⁷ de Martino 2005, 291-321.

testimonianze si aggiungono altri documenti⁸ provenienti dalla capitale, spesso rinvenuti in condizioni estremamente danneggiate e che hanno aperto numerosi problemi e hanno dato luogo a differenti interpretazioni. Inoltre, grazie alla pubblicazione di nuovi frammenti e all'individuazione di alcuni join si è resa necessaria una trattazione complessiva anche di altri generi letterari, quali il *corpus* dei documenti relativi ai Kaška⁹ oppure i protocolli d'istruzione e i testi di giuramento (*išhiul* e *lingai*)¹⁰ di età medio-ittita, altre fonti importanti soprattutto per questa "fase tarda" del Medio Regno, per inserire in maniera opportuna questi testi in una prospettiva storiografica di più ampio respiro.

II. È opportuno un chiarimento relativo al concetto stesso di "Medio Regno", di recente messo in discussione.¹¹ Aspetti di discontinuità rilevati nei testi ittiti a livello paleografico e linguistico sono stati utilizzati in passato da molti studiosi come criterio per fissare una periodizzazione interna alla storia ittita. La suddivisione tradizionale così stabilita¹² consiste, com'è noto, di tre fasi cronologiche: l'Antico Regno (Ḫattušili I-Ḫuzziya I), il Medio Regno (Telipinu-Tuthaliya III), e l'Età Imperiale (Šuppiluliuma I-Šuppiluliuma II). Il progredire degli studi ha tuttavia mostrato come non vi sia una netta distinzione da un punto di vista linguistico fra un periodo antico e medio-ittita.¹³ Inoltre, sotto l'aspetto paleografico non è possibile riconoscere differenze significative fra il ductus impiegato in testi di Tuthaliya III, per il quale peraltro non possediamo un'ampia documentazione, e quello presente in redazioni del tempo di Šuppiluliuma I.

Così, altri studiosi¹⁴ hanno suddiviso la storia ittita in due soli periodi: Antico Regno ed Età Imperiale. La cesura fra le due epoche sarebbe rappresentata da Tuthaliya I/II e dalle profonde trasformazioni politiche e culturali introdotte durante il suo regno. Infatti, gli eventi storici che si delineano fino alla morte di Muwatalli I, e in particolare le vicende interne alla corte, il sistema di gestione dello Stato, il perdurare di una tradizione culturale strettamente legata all'ambito anatolico (ḫattico e ittito-luvio) sono tutti elementi che mettono in rilievo più una continuità che non tratti di discontinuità con il periodo precedente all'ascesa al trono di Telipinu. Al

⁸ Mi riferisco, ad esempio, ai frammenti KBo 32.145, 197, 201, 202, 224, per la cui edizione vedi Fuscagni 2003, 138-156.

⁹ Vedi in particolare Klinger 2005, 347-359.

¹⁰ Sull'argomento vedi Pecchioli Daddi 2005, 280-290 e Giorgieri 2005, 322-346; entrambi con bibliografia precedente.

¹¹ Sull'argomento vedi Archi 2003, 1-12 e Archi 2005, 225-229.

¹² Vedi da ultimo Klengel 1999.

¹³ Sull'argomento ricordiamo la conferenza di H.C. Melchert "Middle Hittite Revisited", presentata al VI Congresso Internazionale di Ittitologia, tenutosi a Roma dal 5 al 9 settembre 2005. Lo studioso ha mostrato come il concetto di "medio-ittita" non possa essere applicato in ambito linguistico.

¹⁴ Vedi soprattutto Houwink ten Cate 1970 e Bryce 1998.

contrario, con Tuthaliya I/II si verifica innanzitutto un primo grande ampliamento, più concreto e duraturo, dei confini del regno ittita grazie all'annessione di Kizzuwatna e all'espansione verso l'Anatolia occidentale. La nuova situazione rende necessario l'avvio di una riorganizzazione dell'apparato statale, che coinvolge sia la sfera militare sia quella amministrativa, e tale processo si attua in maniera più completa con Arnuwanda I. Proprio lo stretto rapporto con la regione di Kizzuwatna porta ad una forte infiltrazione di matrice hurrita, con l'assimilazione delle divinità del pantheon hurrita, con l'introduzione di elementi culturali, onomastici e letterari originari di questa regione. Si osserva, dunque, un profondo mutamento avvenuto alla corte ittita nel corso del regno di Tuthaliya I/II, una trasformazione poi proseguita, in diversa misura, anche con i suoi successori.

III. Pur consapevoli della correttezza di queste valutazioni, si è ritenuto tuttavia opportuno, per ragioni di semplicità d'esposizione, mantenere la suddivisione tradizionale della storia ittita in tre fasi, che rimane ancora quella maggiormente condivisa dagli studiosi. A ciò si aggiunge, però, anche una considerazione di carattere strettamente storiografico: è soltanto con Šuppiluliuma I, infatti, che il regno ittita vive una fase di cambiamento radicale. In seguito alla conquista di Mittani e alla forte espansione in Siria settentrionale, Ḫatti inizia ad occupare un ruolo mai rivestito in passato nello scacchiere internazionale, uscendo dalla dimensione regionale cui il regno era legato ancora con Tuthaliya III. Per la prima volta con Šuppiluliuma I, gli Ittiti entrano in reale "concorrenza" con le grandi potenze del Tardo Bronzo, in particolare con l'Egitto, assumendo una posizione di primo piano nella cerchia delle grandi formazioni statali del Vicino Oriente. Dunque, nonostante già con Tuthaliya I/II si possa parlare di un concreto avvio di una politica espansionistica su più vasta scala, è con Šuppiluliuma I che inizia una vera e propria "Età Imperiale". Le conseguenze delle trasformazioni avvenute con Šuppiluliuma I plasmeranno le dinamiche del regno ittita in una forma nuova che, consolidandosi, riuscirà a durare per almeno un secolo e mezzo.

IV. Definita la questione della terminologia qui adottata per i riferimenti cronologici essenziali, analizziamo più nel dettaglio le problematiche da affrontare. Come accennato sopra, il ritrovamento di tavolette, databili a quella che abbiamo indicato come la fase tarda del Medio Regno, ha fatto sembrare opportuna un'analisi dettagliata del periodo compreso tra Tuthaliya I/II, Arnuwanda I e Tuthaliya III. Si sono già citati alcuni degli studi su singole categorie documentarie; il mio lavoro, però, si presenta come uno studio prosopografico, che affronta trasversalmente vari generi letterari come testi a carattere istituzionale (trattati, protocolli dinastici), amministrativo (lettere, atti di donazione), storiografico (annali), religioso (oracoli), al fine di ricavare una prospettiva più ampia e generale degli eventi storici.

Se confrontate con quelle del suo predecessore e soprattutto del suo successore, le fonti risultano particolarmente abbondanti per il regno di Arnuwanda I. Tuttavia, non è stato risolto definitivamente il problema di stabilire in quale sequenza si siano svolti gli eventi accaduti durante il suo regno. A tal proposito si comprende meglio un'altra prospettiva di questo studio prosopografico. Il confronto incrociato delle testimonianze fra diversi personaggi permette, infatti, di ricavare alcuni punti di riferimento per stabilire una griglia, costruita in termini di cronologia relativa, nella quale collocare le fonti più significative.

V. I dignitari vengono presentati in ordine cronologico. Nel corso di questo lavoro è stato possibile isolare tre gruppi di funzionari, sulla base delle loro menzioni congiunte nelle fonti. Il primo gruppo è composto da Pišeni, Muwatalli e Tuttu, che sono presenti negli oracoli KBo 8.55+ (Pišeni e Muwatalli) e KBo 16.97 (Muwatalli e Tuttu). Il secondo è rappresentato dai testimoni più prestigiosi dell'atto di donazione KBo 5.7, emanato da Arnuwanda I e Ašmunikal in favore della ierodula Kuwattalla; essi sono Duwa, Ḫalpaziti, Ḫulla, Tarḫumima. L'ultimo gruppo comprende i funzionari più frequentemente menzionati nei testi di Mašat Höyük: Kaššu, Ḫimuili e Ḫattušili. A questi si deve aggiungere Šaḫurunuwa, in quanto citato anche in alcuni interessanti frammenti rinvenuti a Ḫattuša. I documenti, rinvenuti nei vari archivi di Boğazköy, Mašat Höyük, Ortaköy e Kuşaklı, offrono interessanti collegamenti fra questi ed altri personaggi, contribuendo a rafforzare i legami tra fonti apparentemente distanti e rendendo più precisi sia i confronti incrociati fra tali dignitari sia i riferimenti all'interno di una griglia cronologica generale. Così, ad esempio, Pišeni, Ḫulla e Tarḫumima sono presenti insieme a Kaššu in alcune lettere dall'antica Tapikka; Kaššu e Tuttu sono menzionati in KBo 18.54; Šaḫurunuwa potrebbe essere presente con Pišeni e Muwatalli nell'oracolo KBo 8.55+.

È parso opportuno dedicare un capitolo anche ai membri della famiglia reale, soprattutto per il tempo di Arnuwanda I. Questo studio ha permesso di delineare in maniera più completa il quadro storico generale, poiché le fonti su Arnuwanda I costituiscono, come detto, la parte più cospicua della documentazione esaminata e si pongono naturalmente a cerniera di tutto il periodo considerato.

Infine, si è redatto un repertorio onomastico degli antroponomi del Medio Regno, attestati nei documenti a partire da Telipinu fino alle "Gesta" di Šuppiluliuma I.

I

La fase finale del Medio Regno
Da Tuthaliya I/II a Tuthaliya III

Il quadro storico in cui si inseriscono i dignitari che ci proponiamo di esaminare è abbastanza noto, anche se alcune questioni presentano ancora notevoli difficoltà d'interpretazione.

I.1 All'eliminazione di Muwatalli I da parte di Ḫimuili e Kantuzili¹ segue il regno di Tuthaliya I/II.² Come ipotizzato da H. Otten,³ l'impronta di sigillo Bo 99/69 testimonierebbe la paternità di questo Kantuzili nei confronti di Tuthaliya I/II.⁴ Con l'ascesa al trono di questo sovrano l'espansionismo ittita riprende notevole vigore. Gli annali (CTH 142)⁵ ci informano su vari eventi: il successo ottenuto su Muwa, il GAL *MEŠEDI* di Muwatalli I, e le forze hurrite che lo sostenevano;⁶ la vittoria contro la cosiddetta "confederazione di Aššuwa";⁷ la vittoria sui Kaška presso Tiwara; lo scontro con il Paese di Išuwa, appoggiato dai Hurriti. A

¹ I cosiddetti "protocolli di successione dinastica" (CTH 271) non ci informano sulla sorte toccata a Ḫimuili dopo l'omicidio di Muwatalli I. Invece, sappiamo che Kantuzili rimase attivo per un certo periodo, come testimonia il suo intervento contro Muwa (cfr. KUB 23.16 Vo III). Beal 2002b, 61 e Miller 2004, 5-6 n. 4 hanno anche ipotizzato che Kantuzili, seppur per breve tempo, sia salito al trono. *Contra* Fuscagni 2003, 199-206 e Forlanini 2005, 234 con n. 20.

² Vengono qui accettate le conclusioni di Wilhelm 1988, 359-370 in merito al trattato KBo 1.5, con l'identificazione di Tuthaliya I e Tuthaliya II in un unico re e l'esclusione dell'esistenza di un sovrano Ḫattušili II. Per un riepilogo su tali questioni vedi Fuscagni 2003, 193-198. Per praticità e per non ingenerare confusione, inoltre, si è preferito mantenere la denominazione Tuthaliya I/II e Tuthaliya III, nonostante sia ormai più corretto parlare di Tuthaliya I e Tuthaliya II in riferimento a questi due sovrani.

³ Otten 2000, 376.

⁴ Cade definitivamente l'ipotesi che con questo sovrano si fosse instaurata sul trono di Ḫatti una dinastia di origine hurrita. Sull'argomento vedi da ultimo Beal 2002b, 57-58 con bibliografia alla n. 19.

⁵ Su questa composizione vedi del Monte 1993, 45-49 e de Martino 1996, 13-22.

Rimane aperto il problema dell'attribuzione di KUB 23.27, che potrebbe anche appartenere ad una redazione annalistica di Tuthaliya III.

⁶ Questo episodio potrebbe essere lo stesso ricordato in KUB 23.14 Ro II 1-11.

⁷ Taracha 1997, 74-84 ha proposto un'attribuzione di KUB 23.11 e KUB 23.12 a Tuthaliya III. Contro quest'ipotesi vedi le argomentazioni di Klinger 2002, 446-447.

queste imprese si aggiungono quelle compiute in Siria settentrionale: la stipula del trattato con Šunaššura di Kizzuwatna e la distruzione di Aleppo; i trattati con Tunip e Aštata; i contatti con l'Egitto con il cosiddetto "trattato di Kuruštama".⁸

Moglie di Tuḫaliya I/II è Nikalmati,⁹ il primo personaggio importante a corte a portare un nome di chiara etimologia hurrita.¹⁰ Se si considera che, senza alcun dubbio, le componenti hurrite, che in questo periodo iniziano ad esercitare forti influenze sulla religione e sulla cultura della corte ittita, derivano dal recente controllo - diretto o indiretto - ottenuto su Kizzuwatna, è lecito concludere che un ruolo importante in questo processo sia da attribuire proprio a Nikalmati. Queste considerazioni portano all'ipotesi di un'origine hurrita o, più precisamente, kizzuwatnea per questa regina.¹¹ Si potrebbe anche supporre che Nikalmati fosse figlia di Šunaššura.

I.2 Il successore di Tuḫaliya I/II è Arnuwanda I.¹² Vi fu un periodo di coreggenza fra i due sovrani, durante il quale si registrano alcuni eventi importanti: le attività nell'area di Kizzuwatna; una vittoria su Kupanta-Kurunta di Arzawa ed altre operazioni nell'Anatolia occidentale;¹³ uno scontro di Tuḫaliya I/II con Išuwa e i Hurriti di Šauštatar (KUB 23.14 Ro II);¹⁴ un'attività, apparentemente congiunta, in area kaškea (cfr. KUB

⁸ Vedi rispettivamente KBo 1.5 e CTH 75; CTH 135 e KUB 57.18 (vedi Klinger 1995a, 238-241 e 245; Klengel 1999, 105-106; de Martino 2000, 83-84); CTH 134 (vedi Klengel 1999, 96 con n. 48, 106, 110 con n. 116). Vedi anche de Martino 2003, 44.

⁹ Un altro personaggio che svolse un importante ruolo a corte è Ziplantawiya, sorella di Tuḫaliya I/II (cfr. KBo 15.10+ Ro I 25), che in KBo 20.34 Vo 13' porta il titolo di MUNUSLUGAL. Su questa controversa figura vedi Houwink ten Cate 1998b, 45-46 e Forlanini 2005, 239-242.

¹⁰ Cfr. Wegner 2000, 104.

¹¹ Quest'ipotesi è stata suggerita già da Houwink ten Cate 1998b, 45. Vedi anche Beal 2002b, 69; Fuscagni 2003, 221; Miller 2004, 355-356; Archi 2005, 227. Archi ipotizza che anche Ašmunikal fosse una principessa kizzuwatnea.

¹² È ormai generalmente accettata l'ipotesi di Beal 1983, 115-119 del matrimonio *antiyant-* fra Ašmunikal e Arnuwanda I e la conseguente adozione di questi da parte del suo predecessore. È anche noto, però, che Tuḫaliya I/II e Nikalmati avessero figli propri; secondo Carruba 1998, 102 uno di questi potrebbe essere Hišmi-Šarruma (cfr. KUB 36.121+KUB 11.7 I 19'; KUB 7.61 Ro I 7, 8). In proposito vedi anche Hutter 1991, 39-40. Pecchioli Daddi 2005, 287-288 ha ipotizzato che la scelta di adottare Arnuwanda I avesse lo scopo di pacificare i dissidi interni alla corte culminati con gli omicidi di Huḫziya II e Muwatalli I. Cfr. anche Forlanini 2005, 237-238 con n. 28.

¹³ KUB 23.21 Vo III. In merito a questi eventi vedi de Martino 1996, 41-45.

¹⁴ Forse il passo KBo 8.55+ Ro' 16'-19' (CTH 571.1) potrebbe riferirsi a tale episodio.

23.116). La fonte più significativa e meglio conservata riguardo a questa fase, però, è rappresentata dal ben noto "Atto di accusa contro Madduwatta" (KUB 14.1; CTH 147).¹⁵ Gli eventi riferiti in questa tavoletta si sarebbero svolti, secondo H. Klengel,¹⁶ appunto nel periodo compreso tra la fine del regno di Tuḫaliya I/II ed i primi anni di Arnuwanda I.¹⁷

Una questione che lascia spazio a diverse interpretazioni è quando sia avvenuta l'annessione di Kizzuwatna. Sussistono tre alternative, tutte possibili. La prima è che quest'evento si sia verificato con Tuḫaliya I/II. Come evidenziato da J. L. Miller,¹⁸ non è chiaro se l'istituzione del culto della divinità ^DGE₆ da Kizzuwatna a Šamuḫa (cfr. KUB 32.133 Ro I 2-4) si possa interpretare o meno come un sintomo di un dominio ittita diretto e completo su Kizzuwatna. Per questo stesso periodo, si può anche pensare che l'eventuale parentela fra Nikalmati e Šunaššura, sopra ipotizzata, avrebbe fornito un pretesto a Tuḫaliya I/II per intromettersi nella successione. Un'attribuzione dell'annessione all'epoca della coreggenza con Arnuwanda I si baserebbe sul passo degli "annali congiunti" KUB 23.21 Ro II 2'-10', dove si narra di alcune attività edilizie e militari operate da Arnuwanda I in Cilicia.¹⁹ Infine, due sono gli argomenti per datare questo evento ad Arnuwanda I. Il primo è il trattato con le genti di Išmerika (CTH 133),²⁰ l'altro è il frammento KUB 17.22, che riferisce la nomina di Kantuzili (un principe da tenere distinto dall'omonimo padre di Tuḫaliya I/II) a ^{LU}SANGA di Kizzuwatna, una carica anche politica oltre che sacerdotale.²¹ L'insediamento è decretato dalla coppia reale, senza dubbio Arnuwanda I e Ašmunikal. Questa terza ipotesi appare, forse, la più probabile.²² Infatti, la possibilità di nominare un principe ittita come governatore della regione dimostra

¹⁵ Per una bibliografia sull'identificazione del "padre del mio Sole" con Tuḫaliya I/II e del "mio Sole" con Arnuwanda I vedi quanto riportato nello studio su Pišeni (§ III.1, p. 34 n. 2).

¹⁶ Klengel 1999, 109 con bibliografia precedente.

¹⁷ Per un'analisi più approfondita delle vicende legate a Madduwatta si rimanda a de Martino 1996, 47-62.

¹⁸ Miller 2004, 350-351.

¹⁹ Vedi ad esempio Beal 1986, 440; Wilhelm 1988, 367 con n. 47; Freu 1995, 142.

²⁰ In merito ad una datazione più precisa di questo documento, si osservi che nella clausola di lealtà verso la famiglia reale ittita (Ro 12-18) vengono menzionati il re, la regina e, in maniera generica, i figli del re, mentre non viene citato il *tuhkanti*.

²¹ Vedi ad esempio Imparati 2003, 230-242.

²² Cfr. Beal 2002b, 69 e Miller 2004, 357.

inequivocabilmente che Kizzuwatna ormai si trova sotto il pieno dominio di Ḫatti.²³

I.3 Diversamente dalla fase di coreggenza con Tuthaliya I/II, il quadro delle fonti relative ad Arnuwanda I delinea per Ḫatti una situazione piuttosto grave dal punto di vista militare. Con questo sovrano si verifica la perdita di molti territori nel nord-est lungo la frontiera con i Kaška, come ricordato nella preghiera alla dea Sole di Arinna (CTH 375). Molti dei siti²⁴ sottratti dai Kaška e ricordati in CTH 375 risultano ancora sotto il controllo ittita nei trattati²⁵ con le stesse tribù kaškee, mentre nella documentazione di epoca successiva risultano ostili a Ḫatti. Ciò permette di collocare i vari trattati in una fase precedente alla situazione descritta in CTH 375.

Sul fronte meridionale si registra un'aggressione da parte di Arzawa, il cui re potrebbe essere identificato con Ḫuḫazalma.²⁶ Probabilmente si trattò solo di un'incursione, poiché non molto tempo dopo vengono recuperati alcuni territori perduti, come la città di Ura (cfr. KBo 16.47, CTH 28; KUB 26.29+KUB 31.105, CTH 144).²⁷ Tuttavia, l'episodio deve aver rappresentato un momento di estrema gravità per Ḫatti, dato l'uso dell'espressione "nell'anno di Ḫuḫazalma" in altri due testi (KBo 5.7 Ro 6 e KUB 40.110 Ro 5', 9', 12'). Questo riferimento fa pensare che entrambi i documenti siano da collocare non lontano dall'evento stesso. Se si considera che il *tuhkanti* Tuthaliya compare proprio in KBo 5.7 ed in CTH 375, si potrebbe supporre che la sua nomina come erede al trono sia avvenuta proprio intorno a quest'epoca; potremmo addirittura

²³ Per un confronto, si pensi alle intronizzazioni di Telipinu ad Aleppo e di Piyaššili a Karkemiš, conseguenti alla conquista di quei due Paesi.

²⁴ Alcune località ritornano sotto il controllo ittita già con Šuppiluliuma I e Muršili II, mentre altre soltanto in seguito alle campagne di Ḫattušili III volte alla riconquista di Nerik. Fra i vari toponimi ricordiamo: Ḫimuwa, Kammama, Šerišša, Taštarešša, Ḫurna, Ḫuršama, Kazzapa, Šipiduwa, Taggašta, Takkupša, Tarugga, Wašhaya, Zihhana. Lo stesso vale anche per altre città menzionate nei trattati con i Kaška e non presenti in CTH 375: Ḫaišihliyaš, Iyahrišša, Tapapaḫšuwa, Tiyaššilta, Uppaššitta.

²⁵ Solo in KBo 16.27 Ro I 21' (CTH 137) è menzionato Arnuwanda I. Per l'attribuzione a questo stesso sovrano degli altri testi (CTH 138-140) cfr. Neu 1983, 398. A questi si aggiungono KBo 16.50, KUB 26.62+, KUB 31.33, KBo 31.74, KBo 16.66.

²⁶ Cfr. de Martino 1996, 67-68.

²⁷ Sull'argomento vedi de Martino 1996, 63-79 e, in particolare, pp. 66-67 e 75.

ipotizzare che siano state le gravi difficoltà attraversate in questa fase a spingere Arnuwanda I a designare il suo successore.²⁸

Infine, ricordiamo i problemi nel mantenere il controllo anche sui territori presso la frontiera orientale, soprattutto il Paese di Išuwā, sempre sostenuto dai Ḫurriti, come testimoniato dal testo di Mita di Paḫḫuwa (KUB 23.72; CTH 146).²⁹

Dunque, la situazione descritta porta a ritenere che le difficili condizioni che si trova ad affrontare Tuthaliya III, descritte ad esempio in KBo 6.28, abbiano avuto origine già con Arnuwanda I, specialmente in una fase avanzata del suo regno.

L'ultimo aspetto molto importante da ricordare è la notevole riorganizzazione dello Stato operata da Arnuwanda I, proseguendo la linea avviata da Tuthaliya I/II con la redazione di numerosi testi politico-amministrativi³⁰ (*išhiul* e *lingai*). Viene rafforzata la centralizzazione di Ḫatti e la strutturazione dello Stato realizzata in questo periodo perdura sostanzialmente fino alla tarda Età Imperiale.³¹

I.4 Gran parte delle informazioni sulle vicende del regno di Tuthaliya III³² sono fornite soprattutto da tre fonti: il trattato fra Šuppiluliuma I e Šattiwaza di Mittani (KBo 1.1), le "Gesta" di Šuppiluliuma I e KBo 6.28, un decreto emanato da Ḫattušili III. Da questi documenti sappiamo che il sovrano si trova ad affrontare nemici su più fronti e DŠ 10 e DŠ 11 testimoniano lo spostamento della corte presso la città di Šamuḫa.³³ Tuttavia, si è visto come le difficoltà siano iniziate già durante il regno di Arnuwanda I. Inoltre, un confronto con i frammenti delle "Gesta" in cui

²⁸ La presenza del *tuhkanti* Tuthaliya - futuro Tuthaliya III - in vari documenti ufficiali costituisce un importante criterio di datazione relativa per le fonti di Arnuwanda I. Cfr. Houwink ten Cate 1970, 58 con n. 3; Pecchioli Daddi 1975, 98-99; Freu 1995, 144.

²⁹ L'attribuzione di questo testo al regno di Arnuwanda I è quella più comunemente accettata. Per una bibliografia vedi Torri 2005, 394 n. 34. La stessa studiosa propone, invece, una datazione all'inizio del regno di Tuthaliya III.

³⁰ Per questa definizione vedi Pecchioli Daddi 2002b, 330.

³¹ Cfr. Pecchioli Daddi 2002a, 261, 267-268; Pecchioli Daddi 2002b, 332; Pecchioli Daddi 2005, 287-289.

³² La nomina di Tuthaliya III come successore di Arnuwanda I sarebbe conservata in KUB 36.118+119, mentre testimonianze della sua intronizzazione sarebbero KBo 10.34 Ro I 1-4, Vo IV 10'-15' e KUB 11.31 Vo VI 1'-10' (vedi CHD Š, s.v. *šarrašši-B*, 245 con bibliografia).

³³ Cfr. ad esempio Bryce 1998, 160. Un'altra importante residenza reale, quasi certamente in una fase precedente a questi eventi, fu Šapinuwa/Ortaköy.

Tuḫaliya III è ancora in vita dimostra che la ripresa ebbe inizio già con questo sovrano.

I problemi legati al regno di Tuḫaliya III sono molti. Esaminiamo brevemente la questione di una sua identità con Tašmi-šarri.³⁴ Questo nome figura sempre in riferimento ad un personaggio di notevole importanza, con un ruolo a corte superiore a quello di qualunque altro principe della famiglia reale. Gli elementi a sostegno dell'identità fra Tašmi-šarri e Tuḫaliya III sono i legami con i sovrani Arnuwanda I e Ašmunikal, da una parte,³⁵ e con Šatanduḫepa e Taduḫepa, dall'altra,³⁶ che emergono dalla documentazione.

Altre due questioni, che si pongono in relazione fra loro, sono la datazione dell'archivio rinvenuto a Mašat Höyük/Tapikka³⁷ e l'esistenza della regina Šatanduḫepa. Per quanto riguarda il primo argomento, S. Alp³⁸ ha proposto un'attribuzione al regno di Tuḫaliya III, mentre in seguito J. Klinger³⁹ ha preferito anticipare questa datazione a Tuḫaliya I/II e Arnuwanda I. Sulla base dell'analisi prosopografica dei dignitari vissuti nel tardo Medio Regno è possibile considerare un'ipotesi "di compromesso" fra queste due soluzioni, ossia una datazione compresa tra la fase finale di Arnuwanda I e l'inizio di Tuḫaliya III. Un ulteriore sostegno a quest'interpretazione viene proprio dalla presenza della regina Šatanduḫepa nelle impronte di sigillo Mšt 75/39 e Mšt 75/10,⁴⁰ che sono

³⁴ Gurney 1979, 219-221 per primo ha proposto che si trattasse del nome di nascita di Tuḫaliya III. In precedenza, Güterbock 1956, 122 aveva suggerito un'identità con Šuppiluliuma I; Bin-Nun 1975, 262-263 e 359 e Kammenhuber 1976, 162-176 con Arnuwanda I; Houwink ten Cate 1995-1996, 51-72 e Houwink ten Cate 1998b, 44 con Ḫattušili II. Per un riepilogo bibliografico sull'identificazione di Tašmi-šarri con Tuḫaliya III vedi Bryce 1998, 158 n. 77 e Alp 1998, 59 n. 17. Vedi anche Klengel 1999, 128 e 130; Freu 2002, 69; Beal 2002b, 57 con n. 14.

³⁵ In KBo 9.137+ (vedi Haas 1984, 209-212 e Haas 1985, 272) Tašmi-šarri è consacrato sacerdote (Vo III 20') da parte della coppia reale, Ašmunikal figura con l'appellativo *nēra* (Vo III 22'), ovvero "madre" in ḫurrico. In KBo 20.134+ Ro 1-9 (vedi Haas 1984, 273 e 278-285) compaiono insieme Tašmi-šarri e Ašmunikal. In KUB 45.18 sono citati, sebbene a notevole distanza nel testo, Tašm[i]-šarri (Ro I' 5') e Ar[nuwanda] (Vo IV' 2').

³⁶ Cfr. Šatanduḫepa in KBo 9.137+ Vo III 35'. Ricordiamo poi i testi che presentano Tašmi-šarri e Taduḫepa come una coppia, come ad esempio KUB 32.19+.

³⁷ Per quest'identificazione vedi Alp 1991b, 42-43 con bibliografia precedente. Per l'edizione di queste tavolette vedi Alp 1991a; Alp 1991b; del Monte 1995, 89-138.

³⁸ Alp 1991b, 109-112.

³⁹ Klinger 1995b, 74-108.

⁴⁰ Vedi Alp 1991b, 48-49.

anche le prime testimonianze rinvenute in merito a questo personaggio.⁴¹ In particolare, Šatanduḫepa è presente in KBo 53.10 Ro II 24 ed in KBo 9.137+ Vo III 35', testi relativi ad un periodo antecedente l'ascesa al trono del futuro Tuḫaliya III. Ciò confermerebbe l'ipotesi che Šatanduḫepa fosse la prima moglie⁴² di Tuḫaliya III e avrebbe ricoperto il ruolo di regina in una fase iniziale del regno di questo sovrano, mentre successivamente sarebbe stata sostituita da Taduḫepa. Rimane ignoto il motivo sia di questa eventuale perdita del proprio ruolo sia dell'assenza di questa regina dalla sequenza di regine citata nella festa *nuntariyašhaš*.⁴³ Forse che proprio quest'ultimo dato debba far pensare ad una sorta di *damnatio memoriae* inflitta a questa figura? Questi problemi, al momento, rimangono privi di soluzione. Tuttavia, la presenza di Šatanduḫepa nei due sigilli di Mašat potrebbe, così, contribuire a giustificare la datazione di quest'archivio tra la fine di Arnuwanda I e l'inizio di Tuḫaliya III.

Anche gli eventi immediatamente successivi alla morte di Tuḫaliya III⁴⁴ presentano aspetti controversi. Non è chiaro, infatti, se Tuḫaliya TUR,⁴⁵ figlio di Tuḫaliya III ed erede designato, riuscì o meno a salire al trono, prima di essere eliminato dal fratello⁴⁶ Šuppiluliuma I.⁴⁷

⁴¹ Molti studiosi (Haas 1985, 272; Freu 1987, 160-161; Otten *apud* Alp 1991b, 48; Carruba 1998, 93-96; Freu 2002, 69; Klengel 1999, 128) avevano supposto che, data la forte somiglianza fra i due nomi, si trattasse della stessa Taduḫepa, ma nuove attestazioni per Šatanduḫepa (cfr. Trémouille 2006, nota 29, 26-27) hanno definitivamente escluso quest'ipotesi.

⁴² Vedi Dinçol - Dinçol - Hawkins - Wilhelm 1993 [1994], 102; Miller 2004, 9. Klinger 1995b, 80-81 concorda con l'impossibilità di identificare Šatanduḫepa con Taduḫepa, ma lascia aperto il problema della collocazione di questa regina.

⁴³ Cfr. KUB 25.14 Ro I 25'-30', 42'-49', Ro III 3'-15' (CTH 626.IV.1.B).

⁴⁴ L'evento potrebbe essere contenuto tra la fine di DŠ 14 e DŠ 16. In proposito vedi de Martino 1996, 86-87 con bibliografia precedente.

⁴⁵ La principale fonte su Tuḫaliya TUR è la prima preghiera per la peste di Muršili II (CTH 378.I). Un'altra testimonianza potrebbe essere la menzione nel "sigillo cruciforme" di un Tuḫaliya, il cui nome non è accompagnato da alcuna regina. Per un'ipotesi differente vedi Miller 2004, 7-9; sembra verosimile la spiegazione suggerita dallo studioso a p. 8: inserendo Tuḫaliya TUR, Muršili II avrebbe voluto fare ammenda per l'eliminazione di questo personaggio compiuta dal proprio padre, Šuppiluliuma I. In merito alla figura di Tuḫaliya TUR vedi l'ipotesi di Soysal 2003 e le obiezioni a quest'interpretazione sollevate da Freu 2004, 291 e Miller 2004, 5-6 n. 4. Cfr. quanto detto al § II.3.3 p. 21 n. 88.

⁴⁶ La discendenza diretta di Šuppiluliuma I da Tuḫaliya III è ormai accertata grazie ai sigilli Mšt 76/15 e Bo 91/1314. Vedi Otten 1993, 10-13 e Otten 1995, 7-10.

⁴⁷ Cfr. Bryce 1998, 168 e Klengel 1999, 148. Miller 2004, 9 considera la possibilità che costui sia effettivamente riuscito a salire sul trono; *contra* Carruba 2005b, 180 n. 3.

II

I figli di Arnuwanda I e Ašmunikal

In questo capitolo vengono esaminate le attestazioni dei nomi Mannini, Pariyawatra, Kantuzili, Tulpi-Tešub.¹ Data la loro presenza in KUB 45.47² ciascuno in qualità di DUMU.NITA della regina, non vi sono dubbi che siano personaggi legati alla famiglia reale ittita tramite un rapporto di parentela molto stretto. Ben tre di questi antroponimi (tranne Kantuzili) non sono di origine anatolica, ma appartengono all'ambito culturale kizzuwatneo. Per Mannini è stata ipotizzata un'origine indo-aria³ e questo nome potrebbe essere stato veicolato attraverso la mediazione hurrita. Il nome Pariyawatra trova paralleli in ambito kizzuwatneo. Infatti, il sigillo TARS 1⁴ reca l'iscrizione "Išputahšu Grande Re, figlio di Pariyawatri" e Išputahšu va identificato⁵ con il sovrano di Kizzuwatna, contemporaneo di Telipinu; inoltre, si rileva la menzione di un certo Pariyamuwa fra gli individui elencati nel trattato con le genti di Išmerika (KUB 23.68 Vo 24). Infine, Tulpi-Tešub, il cui significato potrebbe esser inteso con "Tešub renda prospero",⁶ è un nome teoforo che trova numerosi riscontri⁷ nell'onomastica delle fonti ittite; il legame con il mondo hurrita emerge in modo evidente, grazie alla combinazione con il teonimo Tešub, il dio della tempesta hurrico.

Dall'esame delle fonti su questi principi emergono due problemi di notevole interesse. Il primo deriva dal fatto che la regina menzionata in KUB 45.47 rimane anonima. Sull'attribuzione di questo documento si è discusso ampiamente in passato: le proposte di identificazione riguar-

¹ Rispettivamente NH 747, 941, 503, 1369.

² In questo documento, come in molti altri casi, Kantuzili viene indicato con il solo titolo di L^USANGA. Su tale identificazione si rimanda alla discussione in merito a questo personaggio (§ II.3.1).

³ Vedi HEG, s.v. *mannin(n)i-*, 121-123; CHD L-N, s.v. *manni(n)ni-*, 170.

⁴ Vedi Mora 1987, No. VIII 1.1, p. 193 e tav. 53 con bibliografia precedente.

⁵ Vedi Klengel 1999, 81 con bibliografia precedente in n. 226. Vedi anche Miller 2004, 7, table 1. Verosimilmente, a questo stesso personaggio si riferisce l'attestazione Pariyawa[t- in KBo 18.61 Vo 4' (CTH 209), data la presenza del nome Palliya al Vo 2'. Hagenbuchner 1989b, 473 ritiene che questo frammento sia parte dell'introduzione storica di un trattato; vedi anche Desideri - Jasink 1990, 73-74.

⁶ Sull'interpretazione della radice *tulp-* vedi Wilhelm *apud* Al-Rawi 1992, 181 n. 13; Wilhelm 1996, 337; Salvini *in* Buccellati - Buccellati 1996, 86.

⁷ Vedi Laroche 1966, 348.

dano Nikalmati o Ašmunikal. Come si chiarirà più avanti, alcuni elementi favoriscono l'ipotesi che si tratti della moglie di Arnuwanda I. La seconda questione a cui si cercherà di dare una soluzione è l'identità di Tulpi-Tešub, in quanto alcune fonti risultano in contrasto fra loro.

Prima di passare allo studio dei singoli individui è necessario discutere il significato del termine DUMU.NITA. Sh. Bin-Nun⁸ (che legge come IBILA il sumerogramma DUMU.NITA) e ritiene che con quest'espressione si faccia riferimento ai figli del sovrano che sono eredi legittimi, in quanto anche figli della regina e non di una moglie di secondo rango o concubina. La studiosa spiega quest'interpretazione sulla base dell'Editto di Telipinu (*Tel.* II 36-39), nel quale i termini DUMU.LUGAL e DUMU.NITA sarebbero usati con valenza contrapposta, il primo ad indicare la sola paternità del sovrano, il secondo enfatizzerebbe il ruolo della madre come moglie di primo rango.⁹ Tale spiegazione è stata messa in discussione da F. Imparati,¹⁰ che ritiene più corretta una traduzione del termine IBILA nell'Editto di Telipinu attinente al suo significato letterale di "figlio maschio", che sarebbe usato per sottolineare la contrapposizione con DUMU.MUNUS "figlia femmina". Ad ogni modo, entrambe le studiosi¹¹ giungono alla conclusione che la regina di KUB 45.47 sia la madre dei quattro principi. Da ultimo, J. Freu¹² suggerisce che l'uso di DUMU.NITA in KUB 45.47 sia da intendere nel senso di "figlio legittimo", piuttosto che di "erede". In conclusione, considerando la questione secondo la prospettiva di una successione dinastica, i due significati finiscono, a mio avviso, per coincidere, in quanto l'essere figlio della coppia reale implica, in teoria, un potenziale diritto a salire al trono, qualora l'erede non sia stato ancora nominato in maniera ufficiale.

II.1 Mannini

Da un punto di vista tipologico la documentazione su questo personaggio risulta estremamente omogenea. Quasi tutte le attestazioni sono conservate in tavolette a carattere rituale.¹³

⁸ Bin-Nun 1975, 264.

⁹ Anche Hoffmann 1984, 32 traduce IBILA con "Erbson". Sul termine DUMU.NITA vedi Hoffmann 1992, 292-293 e, *contra*, CHD P, s.v. ^h*pull[a(-)...] A*, 374.

¹⁰ Imparati 1979, 176 n. 5.

¹¹ Vedi Bin-Nun 1975, 265; Imparati 1979, 169.

¹² Freu 2002, 67.

¹³ Questi rituali sono datati al Medio Regno. Cfr. Imparati 1979, 170 e Wegner 2002, 1.

II.1.1 KUB 45.47 (CTH 707.A)¹⁴ è l'unico documento in cui sono menzionati tutti insieme i DUMU.NITA Mannini, Pariyawatra, il "sacerdote" e Tulpi-Tešub. Il testo riporta una lista *kaluti*¹⁵ della dea Ningal.¹⁶ La cerimonia è celebrata dalla regina con i quattro DUMU.NITA, mentre un ^{LU}AZU esegue materialmente gran parte dei riti. Esaminiamo brevemente i passi che ci interessano più da vicino. Il primo è quando il ^{LU}AZU consegna in mano ai cinque personaggi un pezzo di legno di cedro (I 40-42), mentre in seguito lo riprende a tutti tranne a Tulpi-Tešub (III 24'-27'). L'altro è la presentazione come offerta di tre oche (MUŠEN.GAL) da parte dei soli Mannini, Pariyawatra e il "sacerdote" (II 9-12).¹⁷

KUB 45.48 (CTH 705.A)¹⁸ conserverebbe una lista *kaluti*, questa volta in relazione con la dea Hebat.¹⁹ Dal duplicato KBo 20.62 (CTH 705.D)²⁰ è possibile ricostruire meglio il passo che ci interessa. La regina, Mannini, Pariyawatra e il "sacerdote" vanno di fronte alla statua di una divinità (II 6-8), forse la divinità solare (cfr. KBo 20.62 I 8'). In questo caso Tulpi-Tešub non è menzionato.

Anche in KBo 20.98 (CTH 470)²¹ Mannini porta l'appellativo di DUMU.NITA ed è in relazione con la regina. Non è chiaro il ruolo da lui svolto nel testo e non sappiamo se siano da integrare in lacuna i nomi degli altri principi incontrati negli altri testi.

II.1.2 In KUB 11.7+KUB 36.122 (CTH 661.3) sono ricordate le offerte per vari membri defunti della famiglia reale. Il nome Mannini ricorre due volte (Vo 6, 9)²² e, nel primo caso, è preceduto da Ašmi-Šarruma figlio di

¹⁴ Per la catalogazione cfr. Wegner 2002, 178. Košak, www.hethiter.net dà CTH 494.

¹⁵ Per questo termine vedi Wegner 1995, 1 con n. 1 ("Reihe, Kreis, Opferrunde").

¹⁶ Cfr. Wegner 2002, 178.

¹⁷ Come si dirà anche più avanti, il paragrafo II 19-24 è interamente in erasione. Wegner 2002, 183 ipotizza che questo passo avrebbe potuto conservare la consacrazione di un uccello da parte di Tulpi-Tešub.

¹⁸ Per la catalogazione vedi Wegner 2002, 168; per l'edizione Wegner 2002, 168-170.

¹⁹ Wegner 2002, 168.

²⁰ Questa catalogazione è proposta da Wegner 2002, 172. Košak, www.hethiter.net indica CTH 494. Per l'edizione vedi Wegner 2002, 172-173.

²¹ Imparati 1979, 170 cataloga come CTH 382. Per l'edizione vedi Wegner 2002, 173.

²² Per l'edizione vedi Otten 1951, 66 e Haas - Wäfler 1977, 109. Sul problema posto dalla lacuna al Vo 9 le ipotesi di Bin-Nun 1975, 271 non appaiono sostenibili per ragioni cronologiche e dinastiche. Haas - Wäfler 1977, 109 non lasciano spazio ad alcuna integrazione e sottintendono che l'offerta sia attribuita sia a Mannini che a Henti.

un Arnuwanda, quasi certamente Arnuwanda I.²³ Così, la presenza di questo Mannini fra i più importanti membri della famiglia reale porta ad identificarlo con il DUMU.NITA delle fonti finora esaminate.

II.1.3 KBo 31.11 (CTH 282.15)²⁴ è un frammento medio-ittita²⁵ di un catalogo di tavolette. L'identificazione di Mannini (r. 10') qui menzionato con il nostro personaggio è incerta, ma l'attribuzione della tavoletta al Medio Regno rende probabile quest'ipotesi.

II.1.4 Esaminiamo, infine, un'ultima attestazione del nome Mannini, poiché il contesto in cui si trova è particolarmente interessante e verrà ripresa in considerazione nella ricostruzione proposta al termine del capitolo.²⁶ Secondo alcuni studiosi²⁷ KUB 23.94 (CTH 210),²⁸ che su base paleografica va datata alla tarda Età Imperiale,²⁹ potrebbe conservare una lettera inerente a problemi su una successione al trono. Alla r. 9' viene menzionato un figlio di Mannini. Alla r. 6' viene detto "tuo padre è divenuto dio" e quindi chi scrive si rivolge, quasi certamente, al successore del sovrano defunto. Alla r. 7' sono menzionati i DUMU^{MES}

Tuttavia, dal confronto con gli altri frammenti delle cosiddette liste reali questa soluzione risulta anomala, poiché non rispetta il formulario standard impiegato in questi testi. Di conseguenza, la menzione di Mannini al Vo 9 rimane dubbia.

²³ Cfr. Bin-Nun 1975, 271; Haas 1985, 273 n. 55; Beal 2002b, 66. Questa soluzione è supportata soprattutto dalla presenza di Arnuwanda I e Ašmunikal al Vo 4.

²⁴ Per un'edizione vedi Dardano 2006, 260-262.

²⁵ Cfr. Košak, www.hethiter.net.

²⁶ Le altre fonti per questo nome sono da datare all'Età Imperiale e riguardano, quasi certamente, casi di omonimia. KUB 12.1 IV 45' e KBo 18.166 IV 2' (vedi Siegelová 1986, rispettivamente 450-451 e 452) conservano un "inventario di Mannini". In KUB 5.1 I 43 (vedi Ünal 1974b, 38-39 e Ünal 1974a, 133-134) si interroga l'oracolo sul rischio di un'epidemia fra le truppe, come avvenuto per *Ma-ni-ni*; se fosse fatto riferimento ad un episodio accaduto in passato, si potrebbe anche riconoscere il principe Mannini. Troppo frammentarie per formulare ipotesi risultano: KBo 26.180 Ro 6' (CTH 530); Bo 86/604 (KBo 48.272 in Košak, www.hethiter.net) Ro I 7', 20', II 1', 10' (CTH 580); KBo 22.209 Ro 3 (CTH 670; il nome è scritto *Ma-an-ni-in-na*); KBo 41.87 col. sin. 10' (CTH 694; il nome è scritto *Ma-ni-in-na*). Infine, da queste attestazioni bisogna escludere KUB 42.78 Ro³ II 3 (CTH 504.3), erroneamente indicata da Imparati 1979, 170 n. 9; cfr. Siegelová 1986, 462.

²⁷ Cfr. Hagenbuchner 1989b, 420-421; de Martino 1991, 16 con bibliografia precedente.

²⁸ Vedi Hagenbuchner 1989b, 420-421.

²⁹ Košak, www.hethiter.net ("sjh."). Desidero ringraziare il Dr. Silvin Košak per aver verificato per me la foto di questa tavoletta ed avermi fornito preziosi consigli in merito alla datazione di questo frammento.

LUGAL, che si potrebbero intendere sia come “figli del re”³⁰ sia come “principi”³¹ nel senso più esteso del termine, cioè non necessariamente figli del sovrano ittita, ma pur sempre membri della famiglia reale. La frase alla r. 8' forse potrebbe essere integrata “la regalità nes[sun] altro non [prenda/deve prendere (?)”³². La frase alla r. 10' va tradotta “[loro] proteggano/mantengano il giuramento”³³ e potrebbe essere intesa come un richiamo a rispettare un giuramento da parte di altri membri della famiglia reale nei confronti di un erede designato in maniera legittima. Infine, i segni presenti alla r. 12' potrebbero esser letti ^mPa¹-ri-y[^a]³⁴, il che farebbe pensare all'integrazione del nome Pariyawatra. Ricordiamo, inoltre, che Sh. Bin-Nun³⁵ identifica Mannini con il principe qui in esame ed anche A. Hagenbuchner³⁶ si chiede se il testo non contenga un riferimento ad un evento del passato.

II.2 Pariyawatra

Nei testi KUB 45.47 e KBo 20.62, sopra esaminati, Pariyawatra è elencato sempre per terzo in ordine di successione dopo la regina e Mannini e prima di Kantuzili. In KUB 36.118+119 r. 8', testo che verrà trattato con Tulpi-Tešub, ricordiamo che Pariyawatra è citato per primo, davanti a Kantuzili e Tulpi-Tešub³⁷. Esaminiamo ora altre due importanti testimonianze relative a Pariyawatra.

II.2.1 Nel protocollo medio-ittita³⁸ KUB 34.58 (CTH 275)³⁹ le coincidenze onomastiche permettono di stabilire un'identità con i personaggi già menzionati sopra in occasione del rituale KUB 45.47. Nella prima colonna della tavoletta figurano tre personaggi: il primo è una donna, Lalantiwašha, che si trova una volta in connessione con

³⁰ Così Hagenbuchner 1989b, 420.

³¹ Così de Martino 1991, 16.

³² Un'espressione molto simile si trova in KBo 1.8 Ro 25-26 (CTH 92).

³³ Per quest'uso del verbo *paḥš-* vedi CHD P, s.v. *paḥš-* 1.a.1' e 1.b.1'.a', 3. Non mi sembra, invece, corretta la traduzione “die Eide werden [ihn?] schützen” proposta da Hagenbuchner 1989b, 420.

³⁴ Ho riscontrato questa lettura presso l'archivio dell'Akademie der Wissenschaft und Literatur a Mainz.

³⁵ Bin-Nun 1975, 271 con n. 189.

³⁶ Hagenbuchner 1989b, 421.

³⁷ Sul problema di un'eventuale assenza (o presenza in lacuna) di Mannini vedi più avanti (§ II.4.2 e II.6).

³⁸ Cfr. Košak, www.hethiter.net.

³⁹ Per un'edizione vedi Carruba 1977, 194-195 e Fuscagni 2003, 123-128 con bibliografia precedente.

Kantuzili, un'altra con un GAL GEŠTIN, che quasi certamente può essere identificato⁴⁰ con Ḫalpaḫiti, noto da KBo 5.7 Vo 51. Al Ro 8' Lalantiwašha si trova in connessione diretta con il Grande del Vino e, nonostante non vi siano prove concrete, l'ipotesi di un legame fra Lalantiwašha e il GAL GEŠTIN appare plausibile.⁴¹ Il nome Lalantiwašha si trova ancora soltanto in KBo 31.81 r. 7' (CTH 389),⁴² un frammento di preghiera con ductus medio-ittita.⁴³ Anche nella seconda colonna sono menzionati tre personaggi. Oltre a Pariyawatra (Ro II 2),

⁴⁰ Vedi Kammenhuber 1976, 174 e Freu 2002, 67.

⁴¹ Così già Meriggi 1962, 97. Fuscagni 2003, 126 invece mette in relazione Lalantiwašha con Kantuzili. Vedi quanto detto nello studio su Ḫalpaḫiti al § VII.6.1.

⁴² Si presenta qui un'edizione di KBo 31.81:

1')]x[

2')] ḫa-at/la-x[

3')]x ki-i-ma a-aš-ši-ya-at-t[a-ri²

4')]x DUTU^{SL}-mu MUNUSAMA DUTU^{SL}-ya ku-e-[

5') [n]u-za Ú-UL ḫu-u-ma-an DINGIR^{LUM} da-a-aš[(-)

6') .nu.-za am-mu-uk ḫa-li-iḫ-li-iš-ki-mi MUNUSLUGAL[

7') nu-za 'La-la-an-ti-wa-aš-ḫa-aš-ma ḫa-li-iḫ-l[i-iš-ki-iz-zi

8') nu-za ú-e-eš ḫa-li-iḫ-li-iš-ki-wa-ni ku-i[²(-)

9') [ḫa-a]n-da-a-an-za-ma-an DINGIR^{LUM} a-pu-u-u[n] x[

10')]x-[a]n-za LÚ.MEŠ^{BE-LUMES}.TIM[

11')]x ku-.it². [

(frattura)

1')].[

2')]...[

3')]. ma ciò [è] amat[o

4')]. me/a me il Mio Sole e la madre del Mio Sole . . [

5') [e] per sé il dio non prende² tutto [

6') Ecco, io continuo ad inchinarmi. La regina[

7') e Lalantiwašha [si] inchi[na

8') e noi ci inchiniamo . . [

9') ma un dio [g]iusto quell[o] lo .[

10')]. . . i signori [

11')]. ciò che (?) [

(frattura)

Per le rr. 6'-8' vedi Neu 1968, 33 e Carruba 1977, 194-195 (sub 203/f).

⁴³ Così Otten - Ruster 2000, V.

troviamo Mušuhēpa (Ro II 1) e Tulpi-Tešub (Ro II 3). Il nome Mušuhēpa potrebbe venir integrato, secondo E. Neu,⁴⁴ in KBo 53.10 II 25, testo che verrà esaminato più avanti.⁴⁵ Come nel caso di Lalantiwašha, non è possibile stabilire se vi sia un legame diretto con Pariyawatra, ovvero se Mušuhēpa fosse moglie o sorella di quest'ultimo oppure se il rapporto di parentela fosse di altro genere. Di certo, però, la presenza di questa donna in KUB 34.58 la distingue come figura di un certo rilievo all'interno della famiglia reale. Per Tulpi-Tešub vale l'osservazione di F. Fuscagni,⁴⁶ ovvero che, essendo costui nominato dopo figli e figlie che potrebbero essere di Pariyawatra, non può risultare anch'egli un figlio di Pariyawatra stesso. Il fatto che Tulpi-Tešub sia citato per nome mette in luce l'intenzione di mantenerlo distinto dagli altri figli e figlie, menzionati in maniera più generica nel testo, e dimostra come anche questo principe dovesse avere un'età tale da rivestire un ruolo significativo nella famiglia reale.

Prima di discutere una definizione cronologica più precisa, vale la pena di soffermarsi su alcuni aspetti formali che emergono da questo documento. Le forme verbali denotano diversi cambi di soggetto nel corso del testo.⁴⁷ Ciò rende difficile stabilire chi sia l'estensore del documento. Infatti, in alcuni passi è una sola persona a pronunciare la frase, in altri è, presumibilmente, una coppia.⁴⁸

A seconda della traduzione data al pronome personale *ammuk* nei passi Ro I 4' e II 1, gli studiosi hanno proposto interpretazioni di questo testo molto differenti fra loro. P. Meriggi⁴⁹ aveva considerato questo termine al nominativo, in relazione rispettivamente con Kantuzili e con Mušuhēpa. Di conseguenza, costoro sarebbero risultati marito e moglie ed estensori del documento, contrapposti agli altri personaggi, ovvero il GAL GEŠTIN, Lalantiwašha e Pariyawatra, a cui Meriggi attribuiva la

⁴⁴ Neu 1983, 396 n. 14.

⁴⁵ Inoltre, questo nome è presente anche nel frammento inedito Bo 4581 col. sin. 3'. Nel frammento è menzionata anche la regina (col. sin. 2') e, probabilmente, il toponimo di Adaniya (col. sin. 5').

⁴⁶ Fuscagni 2003, 127.

⁴⁷ Cfr. Fuscagni 2003, 126.

⁴⁸ Nella prima colonna della tavoletta si registrano, da un lato, il pronome *ammuk* (Ro I 4') e la forma verbale *harṃi* alla I p.s. (Ro I 5'), dall'altro le forme verbali alla I p.p. (*harwani*: Ro I 7'; *]-wani*: Ro I 10'). Lo stesso si verifica nella seconda colonna: si legge il pronome *ammuk* (Ro II 1), a cui fanno seguito verbi alla I p.p. (*harueni*: Ro II 2; *memiškiwani*: Ro II 8).

⁴⁹ Meriggi 1962, 97-98. Così anche Houwink ten Cate 1995-1996, 69 n. 51 e Freu 2002, 67.

paternità di Tulpi-Tešub. Nonostante l'uso di *ammuk* al nominativo sia già documentato per l'età medio-ittita,⁵⁰ a quest'interpretazione bisogna obiettare che sarebbe decisamente insolito se un documento di questa portata, che certamente conserva una dichiarazione a carattere ufficiale, non fosse stato emanato dal sovrano o, meglio, dalla coppia reale. O. Carruba⁵¹ e F. Fuscagni⁵² traducono *ammuk* al dativo, mantenendo Kantuzili e Mušuhēpa al nominativo. Così, costoro non sarebbero più gli autori del testo. Sussiste, a mio avviso, ancora una terza soluzione. Poiché la parte conclusiva dei nomi di Kantuzili e Mušuhēpa, considerati da Meriggi come soggetti, cade in lacuna, si potrebbe anche supporre che essi siano da integrare all'accusativo e, pertanto, il soggetto della frase sarebbe nuovamente *ammuk*, come ipotizzato da Meriggi. Ad ogni modo, a prescindere dalle differenti traduzioni, vi è accordo fra gli studiosi⁵³ in merito alla tipologia del testo, che sembrerebbe riguardare la preoccupazione di mantenere l'unità all'interno della famiglia reale.

Un'ultima osservazione riguarda la menzione dei vari figli e figlie in relazione con quasi tutti i personaggi citati per nome, a parte forse Tulpi-Tešub. Quest'informazione costituisce un elemento importante per una collocazione del frammento in una cronologia relativa, in quanto i vari principi, al momento della redazione del documento, sarebbero stati in un'età tale da aver già avuto figli.⁵⁴

Il problema della datazione di KUB 34.58 è interamente determinato dalla scelta di chi ne sia l'autore, o gli autori. Alcuni dei personaggi presenti sono gli stessi di KUB 36.118+119.⁵⁵ Ph. Houwink ten Cate⁵⁶ accetta l'interpretazione di P. Meriggi, secondo cui il testo sarebbe stato emanato da Kantuzili e Mušuhēpa. Lo studioso considera KUB 34.58 antecedente a KUB 36.118+119, in quanto riguarderebbe una prima "divisione del potere",⁵⁷ precedente alla scelta di Tuthaliya III come successore. In alternativa, si potrebbe anche supporre che a parlare nel documento sia lo stesso Tuthaliya III, forse poco dopo la sua ascesa al trono, allo scopo di rinsaldare i legami con gli altri principi reali ed

⁵⁰ Cfr. lo stesso KBo 31.81 r. 6'; KUB 14.1 Vo 47; HKM 10 Vo 34, 48.

⁵¹ Carruba 1977, 195.

⁵² Fuscagni 2003, 125.

⁵³ KUB 34.58 è definito "Familien-Vertrag" da Meriggi 1962, 98, da Houwink ten Cate 1995-1996, 62 e da Freu 2002, 67 e "Vertrag" da Kammenhuber 1976, 174.

⁵⁴ Non si può pensare, invece, a discendenti potenziali e non ancora nati.

⁵⁵ Si noti come il luogo di ritrovamento di entrambi i documenti risulti l'ambiente 5 dell'edificio A di Büyükkale (cfr. Košak, www.hethiter.net).

⁵⁶ Houwink ten Cate 1995-1996, 68.

⁵⁷ Così Houwink ten Cate 1995-1996, 68.

evitare che il suo diritto alla successione venisse rimesso in discussione. Nei passi in cui sono usati verbi alla I p.p. si potrebbe pensare al nuovo sovrano insieme con la madre Ašmunikal. Un elemento interessante si rileva al passo Ro I 5': se invece di considerare la lettura DUMU^{MES}=*ya*, si preferisse DUMU^{MES}-*YA*, allora si potrebbe ipotizzare come autore di KUB 34.58 il sovrano Arnuwanda I, il quale accennerebbe ai propri figli, che, come vedremo, risulterebbero appunto Pariyawatra e Kantuzili.

Rimane un'ultima osservazione su KBo 31.81. Collocando i vari personaggi di KUB 34.58 nel periodo compreso fra Arnuwanda I e Tuthaliya III e data la presenza del "Mio Sole e della madre del Mio Sole" (r. 4') insieme con quella di Lalantiwašha (r. 7') in KBo 31.81, è possibile identificare la madre del sovrano con Ašmunikal, ormai vedova, mentre il re sarebbe Tuthaliya III, succeduto al padre ormai defunto.

II.2.2 KBo 53.10 (CTH 375.1.B) è un frammento medio-ittita della preghiera di Arnuwanda I e Ašmunikal alla dea Sole di Arinna. KBo 53.10, insieme con il duplicato inedito 577/u, conserva l'unico brano di CTH 375 in cui figurano altri membri della famiglia reale oltre alla coppia di sovrani. Il nome Par[iyawatra] è senza dubbio da integrare al Ro II 24.⁵⁸

E. Neu⁵⁹ ha suggerito l'integrazione ^m[Tuthaliya^{LU} *tuhukanti*] al Ro II 23, mentre al Ro II 24 vi sarebbe, oltre a Pariyawatra, anche Duduḥepa, ovvero Taduḥepa,⁶⁰ moglie del futuro Tuthaliya III.⁶¹ Nel frammento 577/u,⁶² invece, si leggono i titoli di *tuhukanti* (Ro II 6') e di

⁵⁸ Cfr. Neu 1983, 396; Miller 2005, XIX.

⁵⁹ Neu 1983, 394 n. 10. Però, lo stesso Neu a p. 396 indica 1691/u II 22 = 577/u II 1'.

⁶⁰ Cfr. NH 1313.1.

⁶¹ Neu 1983, 396 n. 14 propone anche la lettura [f^mMušuḥe-]pa al Ro II 25.

⁶² Desidero ringraziare il prof. Gernot Wilhelm per avermi dato il permesso di pubblicare questo frammento inedito e il Dr. Jared L. Miller per averlo discusso con me.

Ro I

1) }-ma-aš

Ro II

1') nu-u[š-ša-an

2') fAš-mu-n[i-kal

3') nu-uš-ma-aš-kán [

4') šu-me-cš-ša-aš-ša-a[n

5') fAš-mu-ni-kal [

6') tu-ḥu-kán-ti[

Vo III

1') [na]m-m[a

2') [ZA]BAR ku-u[n-

3') TUGGÚ.È[

4') Ú-UL-ma [

5') a-ú-li-uš-š[a

6') UDU^{HLA} ŠE MÁŠ.G[AL

DUMU.NITA SANGA (Ro II 7'). J. L. Miller,⁶³ che ha curato la pubblicazione di KBo 53.10, ha confutato l'interpretazione del nome Duduḥepa, che invece sembra risultare [š]atanduḥepa.⁶⁴ Un problema che rimane aperto è l'interpretazione da dare a questo passo. Potrebbe trattarsi di un'invocazione collettiva dell'intera famiglia reale, con l'intento di infondere maggiore forza alle richieste presentate alle divinità.

II.3 Kantuzili

La documentazione su questo antropónimo è molto cospicua e si possono distinguere con sicurezza alcuni casi di omonimia.

II.3.1 L'identificazione di Kantuzili con il ^{LU}SANGA elencato nel rituale KUB 45.47 è stata proposta per prima da F. Imparati.⁶⁵ La fonte principale per quest'interpretazione è KUB 17.22 IV 1' (CTH 500).⁶⁶ Questa testimonianza è molto preziosa perché è l'unica ad informarci che Kantuzili venne insediato con tale carica nel territorio di Kizzuwatna.⁶⁷ Senza dubbio la nomina venne conferita da parte della coppia reale ittita, come dimostra l'uso della forma verbale alla III p.p. *ienzi* (IV 3'), e Kantuzili viene consacrato agli dei Tešub e Ḫebat (IV 2'). Un confronto con l'esempio di Telipinu, figlio di Šuppiluliuma I, nominato "sacerdote" di Kizzuwatna⁶⁸ ha mostrato in maniera inequivocabile come questo titolo, nei due casi specifici di Kantuzili e Telipinu stesso, abbia una connotazione di carattere istituzionale -

7') DUMU.NITA SANGA[

7') nu-za ke-e[(-)

8') ḥa-an-za-x[

8') NINDAḥar-ša-ya[-aš

9') x-x[

9') x-x-šip GAL x[

Da notare le analogie fra il Vo III e il passo conservato in KUB 17.21 Vo III 21-27.

⁶³ Miller 2004, 9 n. 12 e Miller 2005, XIX.

⁶⁴ Vedi Miller 2005, IV.

⁶⁵ Imparati 1979, 172. Vedi anche Beal 1986, 436 n. 59.

⁶⁶ Il frammento è edito da Götze 1940, 12 n. 52.

⁶⁷ Altre fonti che presentano Kantuzili come "sacerdote" sono KUB 30.56 III 7 (CTH 279.1; vedi Laroche 1971, 180-182 e Hoffner 2002, 69); KUB 27.42 Vo 28' (CTH 784; vedi Haas 1984, 113-119); KUB 30.10 Ro 3', 5', 9', Vo 10, 11 (CTH 373.A; vedi Lebrun 1980, 111-120 e Singer 2002b, 31-33). A questi bisogna aggiungere, probabilmente, due elenchi di offerte della tarda Età Imperiale: KUB 27.13 IV 4' (CTH 698.1.B; vedi del Monte 1980, 223-224); KUB 38.12 IV 8' (CTH 517.A). La menzione di un "palazzo di Kantuzili", seguito nel primo elenco da quello del "sacerdote", in connessione con le divinità Tešub e Ḫebat dell'area siriana fa pensare ad un riferimento al ^{LU}SANGA di Kizzuwatna. Il fatto che in epoca tarda esistesse ancora un'istituzione indicata con il suo nome denota l'importanza del ruolo avuto da Kantuzili.

⁶⁸ Cfr. KUB 19.25 (CTH 44). Per un'edizione vedi Götze 1940, 12-14.

secondo alcuni studiosi forse non troppo divergente da altri veri e propri sovrani sottoposti a Ḫatti⁶⁹ - piuttosto che trattarsi di una mansione limitata all'ambito sacrale. A ciò si aggiunge la lettera HKM 74, unica testimonianza sicura⁷⁰ del ruolo di governatore di Kantuzili come L^USANGA di Kizzuwatna.⁷¹

L'identificazione con il Kantuzili di KUB 34.58 Ro I 4', sopra esaminato, e con quello di KUB 36.118+119 r. 8' è garantita dalla presenza degli altri personaggi menzionati in questi due documenti. Inoltre, in base all'identificazione di F. Imparati si può riconoscere Kantuzili nel DUMU.NITA SANGA dei rituali⁷² e del frammento 577/u Ro II 7'.⁷³

II.3.2 Un Kantuzili è presente anche in DŠ 2 (IBoT 4.346+KUB 14.23 Ro I 20') e DŠ 3 (KUB 14.22 r. 5', 11').⁷⁴ In una prima interpretazione, vari studiosi⁷⁵ avevano attribuito ad un unico personaggio le attestazioni

⁶⁹ Così ad esempio Beal 1992a, 320-321. Per quanto riguarda Kantuzili, però, si noti il contrasto descritto in HKM 74, dove emerge come Kaššu, il governatore di Tapikka, possa permettersi un'aperta opposizione nei confronti del "sacerdote". Questo potrebbe, forse, mostrare il limite della forza politica del ruolo di Kantuzili.

⁷⁰ A questa si potrebbe aggiungere la menzione del "sacerdote" in KBo 18.69 Vo² 7' (per l'edizione vedi il § VIII.1.1). Secondo de Martino 2005, 309 si dovrebbe identificare con Kantuzili anche il L^USANGA citato nella lettera StBoT 45 Ro 7, edita da Süel 2001, 671-672; in proposito, però, rimane il problema dell'effettiva datazione di questo documento. Anche in KuT 49 Ro 4, dove è menzionata una "figlia del sacerdote" si può pensare ad un riferimento a Kantuzili.

⁷¹ Per uno studio sul ruolo di L^USANGA vedi Imparati 2003, 230-242. In particolare, in rapporto a Kantuzili e Telipinu vedi Freu 2002, 64-80. Su Kantuzili "sacerdote" vedi anche Singer 2002a, 301-313.

⁷² Cfr. KUB 45.48 II 7; KBo 20.62 I 11'; KUB 45.47 Ro I 41, II 6, 10, Vo III 25'.

⁷³ In merito ad ulteriori attestazioni di un "sacerdote", il L^USANGA menzionato in KBo 9.137+ Vo III 20' (CTH 701) è identificato con Tašmi-šarri da Imparati 1979, 172 e Klengel 1999, 120. Incerta, a mio avviso, rimane l'identificazione del DUMU.NITA SANGA in KBo 34.101 Ro² II 5', 10' (CTH 705); in proposito vedi Haas - Wegner 1994, 277. Altrettanto dubbie risultano le attestazioni in KBo 34.102 r. 9' (CTH 500) e in KBo 30.83 Ro² I 15' (CTH 670), segnalate in relazione con KUB 45.47 in Otten - Rüster 1991, V.

⁷⁴ Per l'edizione di questi due frammenti vedi Güterbock 1956, 59-60.

⁷⁵ Güterbock 1956, 50 aveva ipotizzato un'identificazione con il personaggio di KUB 34.40 r. 9'. Houwink ten Cate 1970, 69 n. 83 aveva aggiunto un'identità anche con il Kantuzili di KUB 23.16 III 5', 7', mentre manteneva una distinzione rispetto al comandante militare degli "Annali Completi" di Muršili II (vedi anche Houwink ten Cate 1995-1996, 69 n. 51). Imparati 1979, 172 con nn. 19 e 23, 173 con n. 24 proponeva anche un'identità con il "sacerdote". Beal 1986, 436 n. 59 accetta l'identificazione del Kantuzili di DŠ 2-3 con il "sacerdote" e con quello di KUB 23.16,

conservate in DŠ 2-3, in CTH 271 e CTH 275 ed in KUB 23.16 III 5', 7'. A queste si sono aggiunte quelle del "sacerdote", in seguito all'ipotesi di F. Imparati esposta sopra. Solamente dopo la scoperta dell'esistenza di un Kantuzili vissuto al tempo di Muwatalli I (cfr. KBo 32.185 Vo 14) si è potuto risolvere il problema in maniera abbastanza sicura. R. Beal⁷⁶ per primo ha suggerito una distinzione fra il L^USANGA di Kizzuwatna, a cui si riferirebbero anche le attestazioni in DŠ 2-3, ed il Kantuzili di KUB 23.16, attivo già con Muwatalli I.

In DŠ 2 Ro I 20' compaiono i nomi, parzialmente frammentari, di Kantuzili e Tuthaliya. Dato lo spazio impiegato per separare ogni parola dall'altra, è evidente che nella lacuna, oltre alle parti danneggiate dei due nomi, sia da integrare ancora un segno soltanto.⁷⁷ La struttura della frase rende quasi certa l'ipotesi di H. G. Güterbock⁷⁸ in merito all'integrazione di un sumerogramma che indichi un legame di parentela fra i due personaggi in questione, ovvero DUMU, come suggerito con cautela dallo stesso Güterbock, oppure ŠEŠ, alternativa proposta da R. Beal.⁷⁹ Inoltre, se si ipotizza che questa sia la prima citazione di Kantuzili nel testo delle "Gesta", appare decisamente plausibile che nella redazione del testo fosse sentita la necessità di specificare chi fosse costui, come avviene con la gran parte dei personaggi introdotti per la prima volta sia nelle "Gesta"⁸⁰ sia negli Annali di Muršili II. Infine, secondo J. Klinger⁸¹, che condivide l'integrazione DUMU di Güterbock, i frammenti 2 e 3 delle "Gesta" potrebbero far riferimento ad eventi passati, riconducibili

mentre non cita le attestazioni in CTH 271 e CTH 275; in seguito, lo studioso corregge la propria interpretazione, escludendo KUB 23.16 (cfr. Beal 1992a, 321 n. 1225). Anche de Martino 1991, 13 riteneva possibile un'identità fra le varie attestazioni.

⁷⁶ Beal 1992a, 321 n. 1225. Così anche A. Dinçol 2001, 96; Freu 2002, 66; Soysal 2003, 48 n. 30, 54.

⁷⁷ Così Forrer 1926, No. 31, 59 n. 1.

⁷⁸ Güterbock 1956, 60. L'ipotesi era già stata avanzata da Forrer 1926, No. 31, 59 che proponeva TUR^{??}. Quest'integrazione è stata condivisa in un primo momento da Houwink ten Cate 1970, 69 n. 83; successivamente lo studioso ha preferito l'ipotesi di Beal (cfr. Houwink ten Cate 1995-1996, 69 n. 51). Così anche Gurney 1979, 215-216; Kempinski 1993, 83. Klinger 1995b, 98 lascia aperto il problema, pur preferendo la soluzione di Güterbock.

⁷⁹ Beal 1986, 436 n. 59. Vedi anche Beal 1992a, 321 n. 1225, dove l'autore preferisce questa seconda ipotesi. Così anche A. Dinçol 2001, 96 e Freu 2002, 66.

⁸⁰ Cfr. ad esempio i casi conservati in DŠ 28.

⁸¹ Klinger 1995b, 98-99. Così anche Singer 2002a, 309 n. 44. In un primo momento Freu 1996, 33 aveva condiviso questa soluzione, mentre in seguito (cfr. Freu 2002, 66) ha preferito un'identificazione fra Kantuzili L^USANGA e il personaggio di DŠ 2-3.

al Kantuzili di KUB 23.16. In tal senso il termine accadico *PANI* in DŠ 2 (KUB 14.23 Ro I 20') andrebbe inteso con valore temporale ("al tempo di..."), come già proposto nella traduzione data da Güterbock. Quest'ultima ipotesi è stata poi ripresa da P. Taracha,⁸² che ha suggerito, come terza possibilità, di inserire nella lacuna in DŠ 2 la congiunzione accadica *U* fra i nomi di Kantuzili e Tuthaliya, anziché DUMU o ŠEŠ.

In DŠ 3 Kantuzili riporta una vittoria contro il Paese di Arziya, regione dell'Anatolia nord-orientale.⁸³ La posizione di Arziya si adatta bene all'identificazione con il ^{LÚ}SANGA di Kizzuwatna. Infatti, le due regioni non sarebbero state troppo lontane l'una dall'altra.⁸⁴

Veniamo ora alle obiezioni contro l'ipotesi che DŠ 2 e DŠ 3 conservino un accenno ad episodi del passato. Innanzitutto, si deve considerare che non sappiamo quanto spazio nella narrazione separi i due frammenti. Si potrebbe quindi pensare a due citazioni del medesimo Kantuzili in due passi distinti. Di conseguenza, supponendo un'identificazione con il Kantuzili di KUB 23.16, i riferimenti ad eventi storici lontani nel tempo potrebbero risultare due, fatto piuttosto improbabile.⁸⁵ Inoltre, anche tenendo conto della lacunosità del testo, viene da chiedersi per quale motivo si sarebbero dovuti citare episodi di un passato così lontano - soprattutto con una descrizione abbastanza dettagliata - all'interno di una composizione che, a tutti gli effetti, ha come protagonista principale Šuppiluliuma I e, in misura minore, suo padre Tuthaliya III. Inoltre, la preposizione *PANI* potrebbe anche venir tradotta "di fronte a", con valore locativo. Pertanto, ritengo sia da preferire l'identificazione di Kantuzili delle "Gesta" con il ^{LÚ}SANGA di Kizzuwatna.

II.3.3 Nella documentazione si individuano alcuni personaggi di nome Kantuzili che vanno mantenuti distinti dal ^{LÚ}SANGA di Kizzuwatna.

⁸² Taracha 1997, 79 n. 23. Vedi anche Carruba 2005a, 256 con n. 22.

⁸³ Cfr. Forlanini 1986, tav. XVI, 3). Freu 1996, 33-34 colloca Arziya sull'alto corso dell'Eufrate.

⁸⁴ Tuttavia bisogna anche tener presente l'aiuto dato da Šarri-Kušuh a Muršili II contro Arzawa (cfr. KUB 14.15 II 7-10), intervento, dunque, in una regione molto lontana da Karkemiš, residenza di Šarri-Kušuh.

⁸⁵ Si dovrebbe supporre, allora, che il passo all'inizio di DŠ 2 rappresenti un preambolo storico, anche di una certa lunghezza, per introdurre poi eventi più vicini nel tempo. In questo caso, si dovrebbe considerare che il Telipinu al Ro I 3' sia il sovrano dell'Antico Regno. Questa, però, si dimostra una soluzione narrativa in contrasto con quanto rimane delle altre composizioni di genere annalistico e più vicina alle redazioni dei trattati. Pertanto, questa mi sembra un'alternativa difficile da accettare.

Il primo è l'UGULA KUŠ, GUŠKIN noto da KBo 32.185 Vo 14. Costui è senza dubbio anche l'assassino, insieme con Himuili, del sovrano Muwatalli I, noto in particolare da KUB 34.40 rr. 9'-10' (CTH 271).⁸⁶ Sulla base dell'iscrizione sull'impronta di sigillo Bo 99/69, H. Otten⁸⁷ ha proposto un'identificazione di Kantuzili con il padre di Tuthaliya I/II, ipotesi condivisa dalla gran parte degli studiosi.⁸⁸ Ciò comporta anche che questo personaggio sia lo stesso⁸⁹ di KUB 23.16 III 5', 7' e marito di Walanni,⁹⁰ che risulterebbe, quindi, madre di Tuthaliya I/II. Rimane aperto, invece, il problema se questo Kantuzili, seppur per breve tempo, abbia ricoperto o meno il ruolo di sovrano.⁹¹

Per evidenti ragioni cronologiche, invece, vanno tenuti distinti sia dal personaggio appena esaminato sia dal "sacerdote" il Kantuzili comandante militare noto dagli "Annali Completi" di Muršili II e il Kantuzili ^{LÚ}ABU BITUM e padre di un certo Ura-Tarhunta (KUB 26.58 Ro 5, 6, 4a, Vo 2').⁹²

Rimangono di attribuzione incerta KBo 34.106+ IV 27' (CTH 509.6) e i due frammenti KBo 22.23 Ro 2 (CTH 214.22) e KBo 22.24 r. 2' (CTH 214.22).

⁸⁶ Ricordiamo l'ipotesi di Freu 1995, 137 per cui Himuili e Kantuzili potrebbero essere figli della regina Šummiri, moglie di Huzziya II, in base a KUB 34.40 rr. 8'-9'. Questa proposta, al momento, non è confermata da prove sicure. *Contra* Taracha 2004, 636.

⁸⁷ Otten 2000, 376.

⁸⁸ Cfr. Pecchioli Daddi 2002a, 265; Singer 2002a, 309; Beal 2002b, 60; Carruba 2002, 146; Fuscagni 2002, 289; Klinger 2002, 449 n. 44; Herbordt 2003, 24; Taracha 2004, 635; Miller 2004, 5 n. 4; Forlanini 2005, 231-232. Soysal 2003, 49-54 attribuisce il sigillo a Tuthaliya il Giovane, che sarebbe stato figlio di Kantuzili ^{LÚ}SANGA e poi adottato da Tuthaliya III. Alle motivazioni di Soysal replicano Freu 2004, 291 e Miller 2004, 5-6 n. 4. Freu 2004, 296 ritiene si tratti di un personaggio distinto sia dall'assassino di Muwatalli I sia dal "sacerdote". Da ultimo vedi Giorgieri 2005, 334 n. 61.

⁸⁹ Per quest'identificazione vedi de Martino 1991, 12. Vedi anche Beal 2002b, 60.

⁹⁰ Per un riepilogo su questo problema vedi Fuscagni 2002, 289 n. 1. A favore del legame fra Walanni e Kantuzili si sono espressi anche Freu 2004, 283 e 296; Carruba 2005a, 254-255.

⁹¹ Per un parallelo con Bo 99/69 è interessante ricordare il sigillo TARS 1 dove Išputaḫšu si definisce Grande Re e figlio di Pariyawatri, senza che quest'ultimo sia a sua volta menzionato come sovrano.

A favore di Kantuzili come sovrano si sono espressi Beal 2002b, 61 e, con cautela, Miller 2004, 6 n. 4. *Contra* Fuscagni 2003, 199-206.

⁹² Vedi van den Hout 1995, 163 con bibliografia precedente.

II.3.4 Una problematica emersa di recente riguarda le attestazioni del nome Kantuzili nella glittica e, in particolare, le impronte di sigillo che farebbero riferimento all'esistenza di un GAL *MEŠEDI* con questo nome. Questi sigilli sono datati al Medio Regno, anche se sono state avanzate differenti interpretazioni. Oltre a Bo 99/69,⁹³ già menzionato sopra, sono note altre tre impronte di sigillo. In Bo 78/56⁹⁴ figurano un Tuthaliya, il cui titolo è stato interpretato come MAGNUS.LITUUS (L.363-L.378) da A. Dinçol,⁹⁵ che ha equiparato tale carica al cuneiforme GAL LÚ^{MES} GISGIDRU (“Grande degli araldi”); un Kantuzili MAGNUS.HASTARIUS (L.363-L.173);⁹⁶ uno scriba, presumibilmente di nome Walwa (L.97). È presente anche l'iscrizione cuneiforme N^[A] KIŠIB mTuthaliya mKantuzil[i] NARĀ[M] D[U]. In SM 90/2⁹⁷ è presente un Kantuzili GAL *MEŠEDI*. Infine, sul sigillo Bo 2002/14⁹⁸ troviamo un Kantuzili REX.FILIUS e, forse, MAGNUS.HASTARIUS.⁹⁹

Riguardo all'interpretazione data a Bo 99/69 da H. Otten si è già discusso sopra. In merito a Bo 78/56 A. Dinçol¹⁰⁰ ha proposto un'attribuzione a Kantuzili LÚSANGA. S. Herbordt¹⁰¹ rileva che la tipologia del sigillo ha avuto un lungo periodo di impiego e perciò la datazione si estenderebbe tra la fine del XV e gli inizi del XIV secolo a.C.¹⁰² Secondo S. Herbordt,¹⁰³ la tipologia di SM 90/2 indicherebbe una datazione anteriore rispetto a quella di Bo 2002/14 e perciò questo Kantuzili GAL *MEŠEDI* potrebbe risultare l'assassino di Muwatalli I.¹⁰⁴ Per Bo 2002/14 S. Herbordt¹⁰⁵ ha proposto una datazione fra

⁹³ Per l'edizione vedi Otten 2000, 375-376.

⁹⁴ Per l'edizione vedi A. Dinçol 2001, 89-97.

⁹⁵ A. Dinçol 2001, 91.

⁹⁶ Per l'interpretazione del titolo di GAL *MEŠEDI* in luvio-geroglifico vedi Herbordt 1998, 313 con bibliografia precedente. La lettura è basata sul sigillo Bo 91/940, attribuito al futuro Tuthaliya IV.

⁹⁷ L'edizione del sigillo è a cura di Herbordt - Alkan 2000, 89-98. Vedi anche Soysal 2003, 41-56.

⁹⁸ Per l'edizione vedi Herbordt 2003, 21-24.

⁹⁹ Così Herbordt 2003, 22 n. 29.

¹⁰⁰ A. Dinçol 2001, 96.

¹⁰¹ Herbordt 2003, 24.

¹⁰² Carruba 2005a, 259 ha proposto che il titolo di Tuthaliya in Bo 78/56 sia un particolare appellativo per Grande Re.

¹⁰³ Herbordt 2003, 23-24.

¹⁰⁴ Carruba 2005a, 259 ha suggerito che il titolo di Kantuzili in SM 90/2 possa essere MAGNUS.ESEDARIUS, che corrisponderebbe ad UGULA LÚ.MEŠKUS7.GUŠKIN.

¹⁰⁵ Herbordt 2003, 22-23.

Arnuwanda I e Šuppiluliuma I; perciò questo Kantuzili potrebbe essere il LÚSANGA.

Basandosi sulle datazioni di S. Herbordt, a cui si deve un'analisi complessiva di tutte e quattro le impronte di sigillo, si può affermare che Kantuzili di Bo 99/69 sia distinto dal GAL *MEŠEDI* di Bo 2002/14, mentre rimane aperto il problema per Bo 78/56 e SM 90/2. Accettando un'attribuzione al primo dignitario, vi sarebbero stati due individui omonimi, che avrebbero ricoperto la medesima carica¹⁰⁶ ad una certa distanza di tempo. In questo caso, viene da chiedersi quando Kantuzili, padre di Tuthaliya I/II, avesse svolto il ruolo di GAL *MEŠEDI*, ma apparirebbe quantomeno insolito se ciò si fosse verificato durante il regno del figlio. Escludendo quest'alternativa, sulla base di Bo 78/56, dovremmo ipotizzare un'attività di padre e figlio al servizio di Muwatalli I, ma tale soluzione contrasta sia con il fatto che il GAL *MEŠEDI* di questo sovrano risulta Muwa¹⁰⁷ sia con l'iscrizione cuneiforme “S[igillo di Tuthaliya (e) Kantuzil[i] amat[i] dalla divinità [della tempesta]” presente sulla bulla, che si adatta solamente al sovrano ed ai suoi figli di rango più elevato. Se invece si preferisce assegnare Bo 78/56 e SM 90/2 al “sacerdote”, si pone il medesimo problema, ovvero quando il LÚSANGA avrebbe ricoperto la funzione di comandante delle guardie del corpo. A questo riguardo, già J. Freu¹⁰⁸ ha rilevato l'assenza del GAL *MEŠEDI* dalla lista di testimoni in KBo 5.7 ed ha ipotizzato che Kantuzili possa aver occupato questa mansione durante il regno di Tuthaliya III. Tale soluzione, seppur plausibile, non spiega, in realtà, l'assenza del GAL *MEŠEDI* da KBo 5.7. In alternativa, si potrebbe supporre che il futuro Tuthaliya III, che nel testo figura come *tuhkanti*, avesse ricoperto entrambe le cariche e nell'atto di donazione sarebbe stato menzionato soltanto con quella più importante.

Mancando testimonianze che offrano elementi per una datazione più precisa, non è possibile rispondere alla questione in modo definitivo.

II.3.5 Esaminiamo, infine, due questioni difficili da risolvere. Un primo problema riguarda il momento della definitiva annessione di Kizzuwatna all'interno del regno ittita, che segnò la fine di una dinastia indipendente

¹⁰⁶ Ciò non costituisce problema se si confronta il caso dei due Himuli GAL GEŠTIN, il primo vissuto al tempo di Muwatalli I, il secondo al servizio di Šuppiluliuma I.

¹⁰⁷ Data la sua reazione seguita all'eliminazione del re (cfr. KUB 23.16), non c'è ragione di pensare che Muwa fosse stato sollevato dall'incarico dallo stesso Muwatalli I.

¹⁰⁸ Freu 2004, 293-294.

(o semi-indipendente, ma non insediata da un potere esterno), il cui ultimo esponente noto dalle fonti risulta Šunaššura.¹⁰⁹ Appare evidente che la nomina di Kantuzili come governatore della regione non può essere collocata prima di questo evento, ma l'annessione di Kizzuwatna potrebbe essersi verificata sia durante il regno di Tuḫaliya I/II, sia nella fase di coreggenza con Arnuwanda I, sia, infine, quando quest'ultimo sedeva ormai da solo sul trono. Ad ogni modo, rimangono ignote le dinamiche che portarono a quest'evento.

Il secondo aspetto da chiarire è cosa avvenne dopo la morte di Kantuzili. Viene da chiedersi se la carica di ^{LU}SANGA fosse ereditaria o meno. Se fosse vera la prima alternativa, come mai fu possibile per Šuppiluliuma I nominare il proprio figlio Telipinu "sacerdote" in Kizzuwatna? In questo caso, Kantuzili o non avrebbe avuto discendenti o un suo ignoto erede, sarebbe entrato in contrasto con il sovrano ittita. Tuttavia, appare più verosimile l'ipotesi che il titolo di "sacerdote" non fosse ereditario e il ruolo di Kantuzili a Kizzuwatna non sia paragonabile a quello di un vero e proprio re subalterno a Ḫatti.¹¹⁰

II.4 Tulpi-Tešub

Come anticipato all'inizio, la documentazione su questo antroponimo¹¹¹ presenta numerosi aspetti controversi, a seconda che si accetti o meno l'ipotesi che tutte le testimonianze facciano riferimento sempre al medesimo individuo. I problemi riguardano sia la sua collocazione cronologica sia il grado di parentela che costui avrebbe avuto rispetto agli altri membri della famiglia reale.

II.4.1 Riepiloghiamo brevemente le informazioni su questo personaggio emerse dai testi già esaminati sopra. Tulpi-Tešub è menzionato sempre per ultimo fra i DUMU.NITA in KUB 45.47. Inoltre, in due occasioni nel rituale svolge un compito differente rispetto agli altri principi: il

¹⁰⁹ Su questo problema vedi quanto detto al § I.2.

¹¹⁰ Questa conclusione sarebbe supportata da due elementi. È noto che Kizzuwatna viene inglobata entro i confini di Ḫatti e non mantiene una posizione semi-indipendente, come invece avviene per Aleppo e Karkemiš al tempo di Šuppiluliuma I. In questo senso, l'attribuzione a Kantuzili del titolo di "sacerdote", e non quello di re (LUGAL), si rivela significativa. Inoltre, bisogna considerare la lettera HKM 74, dalla quale emerge come Kaššu può permettersi di contrastare apertamente un importante membro della famiglia reale quale appunto Kantuzili.

¹¹¹ Da tenere distinto dalle attestazioni di epoca medio-ittita è il Tulpi-Tešub noto da KUB 26.43 Ro 8, 53 (CTH 225.A), nipote di Šaḫrunuwa, l'alto dignitario vissuto al tempo di Ḫattušili III e Tuḫaliya IV. Cfr. Houwink ten Cate 1973, 256.

sacrificio di tre oche (MUŠEN.GAL) viene eseguito soltanto da Mannini, da Pariyawatra e dal "sacerdote" (II 9-12) e, a proposito del paragrafo II 19-24, che risulta completamente in erasure, I. Wegner¹¹² suggerisce che qui vi sarebbe potuta essere l'offerta di un uccello da parte di Tulpi-Tešub. Nel secondo caso egli è l'unico a tenere il legno di cedro consegnatogli nel corso della cerimonia dal ^{LU}AZU (III 24'-27'), il quale, invece, lo riprende agli altri protagonisti del rituale. Mi sembra interessante rilevare anche la sua assenza da KUB 45.48, dove invece compaiono tutti gli altri personaggi del rituale precedente, ovvero la regina, Mannini, Pariyawatra e il "sacerdote", citati sempre in quest'ordine in entrambi i casi. Anche la sua presenza in KUB 34.58 II 3 conferma che si tratta di un importante membro della famiglia reale e non vi sono ragioni per dubitare dell'identità fra le due attestazioni. Da ultimo, sussiste la possibilità che questo nome possa venir integrato nella lettera KBo 18.95 Vo 2'.¹¹³

II.4.2 In KUB 36.118+119 (CTH 271) la simultanea presenza di Pariyawatra, Kantuzili e Tulpi-Tešub (rr. 2', 9') garantisce la loro identificazione con gli omonimi principi del rituale KUB 45.47. KUB 36.118+119 è stato già ampiamente studiato¹¹⁴ ed è ormai diffusa l'opinione¹¹⁵ che esso conservi memoria della nomina ad erede al trono¹¹⁶ da parte di Arnuwanda I e Ašmunikal del loro figlio Tuḫaliya III. Tuttavia, non avendo ancora affrontato il problema legato all'identità della regina anonima di KUB 45.47, lasciamo aperta la questione dell'attribuzione di KUB 36.118+119. Anche prescindendo dalla datazione di questo frammento, sono da rilevare in merito ai personaggi qui in esame alcune osservazioni, che emergono tutte dal paragrafo alle rr. 8'-10'. Il primo elemento da considerare è la menzione di Tulpi-

¹¹² Wegner 2002, 183.

¹¹³ In merito a questo documento si rimanda allo studio su Duwa al § VI.4.2.

¹¹⁴ Per un'edizione dei due frammenti separati vedi Carruba 1977, 192-193 e Gurney 1979, 221-223 (solo KUB 36.119). La scoperta e l'edizione del join si deve a Otten 1990, 224-226.

¹¹⁵ Cfr. Haas 1985, 273; Otten 1990, 226; Giorgieri 1995, 120 n. 14; Houwink ten Cate 1995-1996, 65-69; Trémouille 2001, 69; Freu 2002, 69; Fuscagni 2003, 123. Klinger 1995b, 97 ritiene più probabile che si tratti di Tuḫaliya I/II; Carruba 1998, 100-101 ritiene si tratti di Tuḫaliya II. Per un riepilogo del problema della datazione di questo documento e per un'analisi del testo vedi Fuscagni 2003, 116-118.

¹¹⁶ L'ipotesi di Gurney 1979, 215 che vi fosse stata una coreggenza fra Arnuwanda I e Tuḫaliya III è stata validamente confutata da Beal 1983, 119-122.

Tešub¹¹⁷ come “nostro nipote” (r. 9'). Il cambio di pronome rispetto all'espressione “suoi [fratelli]” ([ŠEŠ^M]^{ES}-ŠU) della riga precedente denota come il punto di vista per la definizione delle parentele fra i vari individui coinvolti nel testo sia esclusivamente quello di chi emana il documento, ovvero la coppia reale. Pertanto, i “fratelli” Pariyawatra e Kantuzili (r. 8') risultano in connessione con il Tuthaliya designato come successore, mentre Tulpi-Tešub sarebbe nipote del re e della regina, ovvero figlio di un altro figlio di questa coppia. L'erede al trono designato è soltanto lo zio di Tulpi-Tešub, un grado di parentela che non veniva espresso con un termine specifico.¹¹⁸ Di conseguenza, come già rilevato da Ph. Houwink ten Cate,¹¹⁹ Tulpi-Tešub appartiene ad una terza generazione rispetto alla coppia reale che ha emanato il documento. Inoltre, il menzionarlo come “nostro nipote” esclude la possibilità che Tulpi-Tešub fosse figlio di Tuthaliya, poiché, in caso contrario, sarebbe stato appellato come DUMU-ŠU.¹²⁰ Allo stesso modo, mi sembra che non possa nemmeno essere considerato figlio di Pariyawatra o di Kantuzili, dato che viene citato in maniera distinta rispetto agli altri due principi.

Un altro dato da mettere in evidenza è che in questo documento, il cui carattere ufficiale risulta evidente, l'ordine in cui vengono elencati i personaggi è lo stesso riscontrato in KUB 45.47. Da notare, invece, l'assenza di Mannini. Proprio sulla base del rituale KUB 45.47, H. Otten¹²¹ ha ipotizzato che dopo Kantuzili possa trovarsi in lacuna ancora un nome, forse proprio quello di Mannini.¹²² Diversamente, Ph. Houwink ten Cate¹²³ suggerisce con cautela l'integrazione di un'apposizione. Purtroppo non è possibile determinare esattamente la lunghezza delle righe della tavoletta, però non ritengo vi sia spazio sufficiente ad inserire un altro nome, ed in particolar modo quello di Mannini che richiede una discreta ampiezza, tale che, altrimenti, avrebbe permesso allo scriba di inserire tutto il contenuto della r. 10' nello spazio libero che rimane alla r. 9'. In alternativa, seguendo il suggerimento di Houwink ten Cate, si potrebbe pensare all'integrazione dell'appellativo di L^USANGA, anche se, di contro, bisogna osservare che questo sarebbe

¹¹⁷ Non vi è ragione per dubitare sull'opportunità dell'integrazione di questo nome.

¹¹⁸ Hattušili III definisce Urhi-Tešub DUMU ŠEŠ-YA in KBo 4.12 Ro 20 (CTH 87).

¹¹⁹ Houwink ten Cate 1995-1996, 67.

¹²⁰ Cfr. Fuscagni 2003, 118.

¹²¹ Otten 1990, 225 n. 11. Lo stesso studioso, però, rileva come non sia possibile determinare la lunghezza della riga.

¹²² Così Fuscagni 2003, 115.

¹²³ Houwink ten Cate 1995-1996, 66.

l'unico caso in cui Kantuzili apparirebbe con il proprio titolo, al di fuori di KUB 17.22, testo che però riguarda proprio la sua nomina a “sacerdote” in Kizzuwatna. A tal proposito, M.-C. Trémouille¹²⁴ ha ipotizzato che KUB 36.118+119 sia da collocare in un periodo antecedente a KUB 17.22, proprio a causa dell'assenza del titolo di L^USANGA. Tuttavia, oltre alla possibilità che il termine cada in lacuna, si deve osservare che in KUB 30.10 Kantuzili non si definisce mai “sacerdote”, eppure è innegabile il fatto che al momento della redazione di questa preghiera egli rivestisse già tale ruolo. È anche possibile, infine, che al nome di Kantuzili non segua nient'altro nella riga. Pertanto, mi sembra sia da escludere una presenza di Mannini in KUB 36.118+119, assenza che, come verrà spiegato più avanti, potrebbe risultare connessa proprio con la definizione di Tulpi-Tešub come nipote.

Un ultimo aspetto degno di nota è l'assegnazione a Pariyawatra, Kantuzili e Tulpi-Tešub di proprietà (É^{HLA}: r. 9'). Ciò potrebbe far pensare ad una compensazione attribuita a questi principi per evitare future contestazioni al diritto di successione di questo Tuthaliya.

Infine, esaminiamo quali implicazioni avrebbe per KUB 36.118+119 l'ipotesi che la regina in KUB 45.47 sia Nikalmati. In questo caso, la designazione dell'erede tramite l'unzione riguarderebbe Tuthaliya I/II e la coppia reale dovrebbe risultare Kantuzili e Walanni, mentre Pariyawatra e Kantuzili sarebbero figli, e non fratelli, di Tuthaliya I/II. Come si è visto, dato che il sumerogramma ŠEŠ cade in lacuna, al suo posto si potrebbe anche integrare [DUMU^M]^{ES}. Tuttavia, come verrà esposto più avanti, accettando quest'ipotesi emergono alcune contraddizioni di natura cronologica con le informazioni ricavate da altri testi finora esaminati, in particolare con le presenze di Pariyawatra in KBo 53.10 e di Kantuzili nelle “Gesta” di Šuppiliuma I.

II.4.3 Nel frammento in lingua hurrica KUB 27.43 Ro 12' (CTH 791)¹²⁵ è citato un Tulpi-Tešub al caso ergativo seguito dall'apposizione *putki-*, che significa “figlio”. Secondo V. Haas,¹²⁶ la tavoletta potrebbe conservare un editto o protocollo. L'esame paleografico e la presenza di Ḫapaziti¹²⁷ (Ro 15') portano ad escludere che quest'attestazione del nome Tulpi-Tešub si riferisca ad un personaggio differente da quello qui

¹²⁴ Trémouille 2001, 69-70.

¹²⁵ Per l'edizione vedi Haas 1984, 214.

¹²⁶ Haas 1984, 213. Vedi anche de Martino 1991, 15.

¹²⁷ Vedi quanto detto anche nello studio su Ḫapaziti (§ VII.4).

in esame.¹²⁸ Purtroppo, il testo è difficilmente intelligibile anche per la sua frammentarietà. Però, alcuni elementi potrebbero accostare questo documento agli altri due protocolli (KUB 36.118+119 e KUB 34.58) emanati per dirimere questioni all'interno della famiglia reale. Infatti, si leggono le parole "cuore" (*tiša*: Ro 5') che potrebbe richiamare l'espressione *genzu ḫarmi/ḫarweni* di KUB 34.58 Ro I 5' e Ro II 2, "io innalzo/benedico" (*ḫud=av*: Ro 7'), "fratellanza" (*šena=nni*: Ro 19'), "signore/re" (*evri*: Ro 21'). In particolare, verrebbe da pensare che la forma verbale *ḫud=av* sia pronunciata dal sovrano in persona, anche se non è possibile stabilire se si tratti di Arnuwanda I o Tuthaliya III.

II.4.4 Fra le ultime interrogazioni oracolari conservate in KBo 16.97 (CTH 571.2)¹²⁹ ve n'è una che sembra riguardare Tulpi-Tešub e la preoccupazione per la sua salute (marg. sin. 3a-4a). Pertanto, è lecito dedurre che si tratta di un membro importante della famiglia reale.¹³⁰ A questo punto viene da chiedersi se si tratti o meno della medesima persona già incontrata negli altri documenti, questione che si colloca in stretto rapporto con il problema della datazione di KBo 16.97. Vi è accordo fra gli studiosi per un'attribuzione dell'oracolo ad Arnuwanda I.¹³¹ Poiché dal Ro 5 emerge come la città di Kammama sia ancora in mano ittita, mentre da CTH 375 risulta ormai perduta, si può dedurre che con buona probabilità KBo 16.97 preceda CTH 375, anche se non è possibile quantificare con precisione la distanza di tempo che separa i due testi.

A questo punto, visto che la datazione di KBo 16.97 delinea un periodo ben determinato, mi sembra piuttosto improbabile ipotizzare che esistano due personaggi di nome Tulpi-Tešub e di rango così elevato all'interno della stessa generazione o, al limite, di due generazioni in successione.¹³² Perciò è verosimile un'identità con il principe di KUB 45.47 e la presenza di Pariyawatra in CTH 375 rappresenta un ulteriore

¹²⁸ Vedi, ad esempio, Kammenhuber 1976, 173 e Haas 1984, 8.

¹²⁹ Per un'edizione di KBo 16.97 vedi Schuol 1994, 102-122.

¹³⁰ Interrogazioni a riguardo di importanti membri della famiglia reale ricorrono abbastanza frequentemente negli oracoli. Si confronti a tal proposito lo stesso KBo 16.97 Vo 43 oppure la lettera KuT 49 (in merito a quest'ultimo testo vedi il § VI.4.1).

¹³¹ Gli elementi che circoscrivono la datazione di questa tavoletta sono stati messi in evidenza da de Martino 1992a, 38-43. Diversamente, Klinger 1998, 111 propone un'attribuzione a Tuthaliya I/II, mentre Haas 1994, 579 ha suggerito una datazione a Tuthaliya III. Per una bibliografia vedi Miller 2004, 355 con nn. 496-497.

¹³² Il caso di Tuthaliya III e di Tuthaliya TUR non costituisce problema, in quanto si tratta, almeno per il primo, del nome dinastico e non di quello personale.

elemento a favore di quest'ipotesi, viste le coincidenze cronologiche fra i vari documenti qui presi in considerazione. Da ultimo, Tulpi-Tešub in KBo 16.97 dovrebbe aver avuto un'età relativamente giovane, visto che in KUB 36.118+119, un testo presumibilmente di diversi anni successivo a questo oracolo, egli risulta nipote di Arnuwanda I.

II.5 La regina di KUB 45.47

Veniamo ora al primo dei due problemi sollevati all'inizio, ovvero l'identificazione della regina anonima di KUB 45.47, che risulterebbe madre di Mannini, di Pariyawatra, del "sacerdote" (Kantuzili) e, apparentemente, di Tulpi-Tešub. F. Imparati¹³³ aveva proposto un'attribuzione di questo rituale a Nikalmati, moglie di Tuthaliya I/II, ipotesi poi seguita da numerosi studiosi.¹³⁴ Diversamente, altri hanno ritenuto più verosimile che la madre di questi principi fosse Ašmunikal.¹³⁵

Alcuni testi sopra esaminati risultano decisivi per la soluzione di questo problema. La presenza di Pariyawatra e del "sacerdote" in CTH 375¹³⁶ attesta una contemporaneità di costoro con la coppia reale Arnuwanda I-Ašmunikal. Questo elemento da solo ovviamente non basta, in quanto si potrebbe anche pensare che, se Pariyawatra e Kantuzili fossero figli di Nikalmati, essi sarebbero fratelli dei sovrani autori della preghiera. La stessa obiezione vale per Mannini nella lista reale KUB 11.7+KUB 36.122 Vo 6, dove questo principe si trova in connessione con Arnuwanda I. Tuttavia, se a queste informazioni si aggiunge DŠ 2 Ro I 20', dove Kantuzili risulterebbe avere un legame di parentela con Tuthaliya III, allora l'ipotesi che la regina di KUB 45.47 sia Nikalmati viene a indebolirsi. Infatti, accettando che Kantuzili di DŠ 2 sia sempre il ^{LU}SANGA, se si volesse ancora supporre che costui sia figlio di Nikalmati, allora egli risulterebbe zio di Tuthaliya III e, com'è noto, nelle fonti non si riscontra un termine specifico per esprimere questo grado di parentela. Il fatto che non possa essere lo zio di questo sovrano risulta ancora più evidente se si pensa che le "Gesta" hanno come protagonista Šuppiliuma I e, perciò, la prima parte del testo, in

¹³³ Imparati 1979, 171 e 173.

¹³⁴ Così Bin-Nun 1975, 264; Košak 1980, 37; Haas 1984, 9; Haas 1985, 274; de Martino 1991, 17; Trémouille 1994, 93; Klinger 1995b, 93; Wegner 2002, 168 n. 32 e 178 n. 34; Singer 2002a, 309; Herbordt 2003, 23.

¹³⁵ Vedi Freu 1995, 144; Taracha 1997, 28, 76; Freu 2002, 68. Vedi anche Beal 1986, 445; Beal 1992a, 320-321 con n. 1225; Giorgieri 1995, 118 n. 8; Trémouille 2001, 69; A. Dinçol 2001, 96; Fuscagni 2002, 289.

¹³⁶ Cfr. rispettivamente KBo 53.10 Ro II 24 e 577/u Ro II 7'.

cui è ancora vivo suo padre Tuḫaliya III, narra eventi accaduti in una fase piuttosto avanzata del regno di quest'ultimo. Dunque, appare impossibile che a quel tempo fosse ancora attivo un fratello di Arnuwanda I, nonno di Šuppiliuma I. Così, in merito a DŠ 2 rimangono solo le possibilità già esposte sopra, ovvero figlio oppure fratello, ma se Kantuzili fosse figlio di Tuḫaliya III, si dovrebbe supporre che la regina di KUB 45.47 sia Taduḫepa (o, al limite, Šatanduḫepa), ipotesi che comporta una serie di contraddizioni cronologiche con i vari documenti nei quali si sono identificati i vari DUMU.NITA della regina, come la presenza di Pariyawatra e dello stesso Kantuzili, presumibilmente adulti, in CTH 375 a fianco di Arnuwanda I e Ašmunikal. Di conseguenza, l'unica soluzione possibile per DŠ 2 Ro I 20' è che Kantuzili sia fratello (ŠEŠ) di Tuḫaliya III.

Un'ultima considerazione riguarda KUB 36.118+119. Come già evidenziato, se questo documento riferisse la nomina a erede al trono di Tuḫaliya I/II, anziché di Tuḫaliya III, allora, accettando l'integrazione [ŠEŠ^{Mj}ES-ŠU alla r. 8' del testo, Pariyawatra e Kantuzili risulterebbero figli di Walanni. Quest'ultima, quindi, sarebbe la regina di KUB 45.47, cosa che risulta molto difficile da accettare visto che il rituale è in onore della dea Ningal ed è più probabile che al culto di questa divinità venisse attribuito maggior rilievo proprio da parte di una regina il cui nome faccia riferimento a Ningal (appunto Nikalmati o Ašmunikal), come osservato da F. Imparati.¹³⁷ Se, invece, alla r. 8' si volesse integrare [DUMU^{Mj}ES-ŠU, si ripresenterebbe la contraddizione esposta in merito a DŠ 2, in quanto Kantuzili risulterebbe di nuovo zio di Tuḫaliya III.

In conclusione, l'ipotesi più verosimile è che la regina del rituale KUB 45.47 sia Ašmunikal, mentre Mannini, Pariyawatra e Kantuzili L^USANGA risultano figli suoi e di Arnuwanda I e fratelli di Tašmi-šarri/Tuḫaliya III. Esaminiamo, infine, il problema rappresentato da Tulpi-Tešub.

II.6 L'identità di Tulpi-Tešub

Come già rilevato, le fonti su questo personaggio presentano una contraddizione: in KUB 45.47 compare come DUMU.NITA, in KUB 36.118+119 r. 9' come DUMU.DUMU-NI. Molti degli studi¹³⁸

¹³⁷ Imparati 1979, 173.

¹³⁸ Cfr. Bin-Nun 1975, 264; Kammenhuber 1976, 173-174; Gurney 1979, 220-221; Košak 1980, 37; Otten 1990, 224-225; Haas 1985, 273-274. In uno studio antecedente alla scoperta di Bo 99/69, de Martino 1991, 16 riteneva che il personaggio di KUB 45.47 non fosse lo stesso di quello citato nel testo della nomina di Tuḫaliya III ad

precedenti, pur trattando le vicende dinastiche di questo periodo del Medio Regno, non hanno affrontato tale problema.

Un dato oggettivo di cui tener conto per proporre una soluzione è che sia i rituali (KUB 45.48 e KUB 45.47) sia il testo della designazione di Tuḫaliya III ad erede al trono riportano i nomi dei vari principi rispettando sempre una successione che si dimostra costante: Mannini, Pariyawatra, L^USANGA (Kantuzili) in KUB 45.48; Mannini, Pariyawatra, L^USANGA (Kantuzili), Tulpi-Tešub in KUB 45.47; Pariyawatra, Kantuzili, Tulpi-Tešub in KUB 36.118+119. Si deve rilevare qui l'assenza di Tašmi-šarri, futuro Tuḫaliya III, dai due rituali e quella di Mannini da KUB 36.118+119. Quest'ultimo non compare nemmeno in KUB 34.58. In questo caso il suo nome potrebbe cadere in lacuna, ma ritengo poco probabile quest'ipotesi dato che tutti gli altri membri importanti della famiglia reale vengono citati nelle poche righe rimaste della tavoletta. Inoltre, se si osserva la tipologia di tali documenti, si nota come tutti e tre i testi riguardano occasioni a carattere ufficiale, nelle quali è verosimile presupporre il rispetto di una gerarchia nell'elencare i personaggi. Viene da chiedersi, dunque, se l'ordine in cui sono menzionati i quattro principi non rispecchi la loro anzianità. Si delineerebbe, così, anche una linea di potenziali successori al trono. A questo punto, riprendendo il problema sul significato del termine DUMU.NITA, non mi sembra sia da mettere in dubbio che nel caso particolare di KUB 45.47 i quattro principi siano eredi legittimi, anche non accettando la forte connotazione tecnica che caratterizza l'interpretazione data da Sh. Bin-Nun.¹³⁹

Punto di partenza per la ricostruzione qui proposta è l'ipotesi che Mannini possa essere il figlio più anziano di Arnuwanda I e Ašmunikal e padre di Tulpi-Tešub e che quest'ultimo, inoltre, possa esser stato più anziano, magari di pochi anni, rispetto al proprio zio Tašmi-šarri/Tuḫaliya III. Seguendo quest'interpretazione, si potrebbe supporre che la redazione di KUB 45.48, dove compaiono soltanto i primi tre DUMU.NITA, preceda quella di KUB 45.47. Ciò non implica che Tulpi-Tešub non fosse già nato, ma nel primo caso egli non avrebbe ancora

erede al trono. Vedi anche quanto detto su Tulpi-Tešub in Klinger 1995b, 96-98. Houwink ten Cate 1995-1996, 65-69 ha supposto l'esistenza di due personaggi omonimi, che sarebbero stati padre e figlio: un Tulpi-Tešub *senior*, da identificare con Tuḫaliya III, ed un Tulpi-Tešub *junior*, che sarebbe il Tulpi-Tešub *putkiš* di KUB 27.43 Ro 12', ovvero Tuḫaliya TUR. Valide obiezioni a quest'ipotesi sono state esposte da Fuscagni 2003, 117-118.

¹³⁹ Bin-Nun 1975, 264-265.

avuto un'età tale da poter partecipare attivamente al rituale. Per questa stessa ragione Tašmi-šarri potrebbe essere assente in entrambe le occasioni. Ancora in merito all'età di Tulpi-Tešub in KUB 45.47, è singolare il fatto che nel paragrafo II 9-12 sono soltanto Mannini, Pariyawatra e Kantuzili a sacrificare i tre MUŠEN.GAL e la coincidenza del numero porta a pensare che gli animali presentati siano uno per ciascun offerente. Forse Tulpi-Tešub era troppo giovane per occuparsi di persona del sacrificio di un animale di grandi dimensioni? In sostanza, se nel rituale fossero effettivamente elencati i DUMU.NITA secondo un ordine di potenziale successione al trono, la presenza di Tulpi-Tešub in KUB 45.47 si spiegherebbe in quanto figlio di Mannini, a sua volta figlio più anziano del sovrano, e, quindi, primo nipote di Arnuwanda I per importanza: Tulpi-Tešub sarebbe il primo, in linea teorica, a vantare diritti al trono dopo i fratelli del padre. Considerando Tulpi-Tešub più anziano rispetto a suo zio Tašmi-šarri, evento non impossibile ancora oggi in famiglie molto numerose, avrebbe, quindi, senso una sua menzione nel rituale al posto dello zio, forse o non ancora nato o in età tale da non rientrare fra i possibili candidati alla successione.

Per quanto riguarda Mannini, egli sarebbe morto prima che venisse nominato l'erede al trono e perciò non comparirebbe più in KUB 36.118+119. Intanto, prima della sua morte, agli altri due fratelli adulti sarebbero stati affidati incarichi di prestigio fuori dalla corte di Ḫattuša, come si riscontra nel caso di Kantuzili. Di conseguenza, dopo la morte di Mannini, la scelta del *tuhkanti* sarebbe ricaduta su Tašmi-šarri ormai divenuto adulto. Egli, in quanto figlio del sovrano, avrebbe preceduto di diritto il nipote Tulpi-Tešub nella successione.¹⁴⁰

Si potrebbe quindi interpretare in questo senso anche la preoccupazione di Arnuwanda I e Ašmunikal a mantenere l'unità all'interno della famiglia, come emerge da KUB 34.58 e dal fatto di assegnare delle proprietà a Pariyawatra, Kantuzili e Tulpi-Tešub in concomitanza con l'unzione del futuro Tutḫaliya III (cfr. KUB 36.118+119 rr. 8'-10').

¹⁴⁰ Se si pensa alle vicende che portarono Muršili II sul trono, la situazione appena descritta appare meno anomala. Anch'egli risulta il più giovane di cinque fratelli, tutti figli di Šuppiluliuma I. Il futuro Arnuwanda II, presumibilmente il più anziano, è l'erede designato dal padre. Telipinu e Piyaššili/Šarri-Kušuh sono insediati in regni subalterni e Zannanza è ucciso in Egitto. Morto dopo brevissimo tempo Arnuwanda II, il regno passò nelle mani di Muršili II. Questa successione non dev'essere stata priva di contrasti, ma, come evidenziato in del Monte 1993, 14, il fratello Šarri-Kušuh, forse insieme ad altri dignitari, avrebbe sostenuto la successione del giovane sovrano.

Due elementi, da ultimo, pur non avendo valore di prove, risultano interessanti nella prospettiva di questa ricostruzione. Il primo è la presenza di Tulpi-Tešub in KBo 16.97, testo che contribuisce a dimostrare una sua presenza già in una fase iniziale del regno di Arnuwanda I e ciò significherebbe che al tempo di KUB 36.118+119 Tulpi-Tešub poteva già aver raggiunto un'età matura. A ciò si aggiungono le notevoli coincidenze osservate in KUB 23.94, dove si menziona un figlio di Mannini (r. 9'), che potremmo appunto identificare con Tulpi-Tešub, e si fa riferimento a problemi di successione al trono. Dunque, KUB 23.94 si adatterebbe piuttosto bene alla situazione qui ipotizzata.¹⁴¹

Data l'assenza di basi più concrete, la ricostruzione appena tracciata va considerata con cautela e, ovviamente, è possibile delineare anche scenari differenti. Così, Tašmi-šarri potrebbe essere il figlio più anziano di Arnuwanda I e non essere menzionato nel rituale insieme con la regina in quanto già designato *tuhkanti*. Con questa soluzione, però, non si spiega per quale motivo sarebbe menzionato Tulpi-Tešub in KUB 45.47, se egli risultasse comunque figlio di un fratello minore dell'erede al trono. Di certo in questo ruolo egli non avrebbe rivestito lo stesso rango prestigioso ipotizzato sopra e quindi non avrebbe senso una sua partecipazione diretta al rituale. Se invece si preferisce considerare l'esistenza di due Tulpi-Tešub, l'uno figlio e l'altro nipote di Arnuwanda I, sarebbe giustificata la presenza del primo in KUB 45.47, ma non quella del secondo, "nostro nipote", in KUB 36.118+119.

¹⁴¹ Ricordiamo, però, che KUB 23.94, oltre ad essere molto danneggiato e quindi soggetto anche ad interpretazioni differenti, presenta un ductus di tarda Età Imperiale. Accettando l'ipotesi di un riferimento al principe Mannini figlio di Arnuwanda I, verrebbe a cadere l'ipotesi che si tratti di una lettera, data la notevole distanza cronologica fra gli eventi narrati ed il periodo in cui il testo è stato elaborato. Si potrebbe allora supporre che KUB 23.94 conservi un frammento a carattere storiografico.

III

Pišeni

III.1 L' "atto di accusa contro Madduwatta"

In KUB 14.1 (CTH 147) Pišeni¹ viene coinvolto in due episodi distinti. Il primo si verifica durante il regno del "padre del Mio Sole", ovvero Tuthaliya I/II.² Il re ittita invia Pišeni³ (Ro 53) con un esercito in aiuto a Madduwatta, duramente sconfitto da Kupanta-Kurunta. Raggiunta la città di Šallawašša, Pišeni libera la famiglia di Madduwatta e a sua volta cattura quella di Kupanta-Kurunta, che è costretto a fuggire. Pišeni (Ro 58) e Puškurunuwa sono definiti ^{LÚ.MEŠ}BĒLU GALTM, ovvero "grandi signori", appellativo che li colloca fra i dignitari di rango più elevato, anche se non specifica quale titolo era loro attribuito.

Il secondo passo è quello che presenta gli aspetti più interessanti e complessi. Il paragrafo in questione è piuttosto frammentario e sorgono diversi problemi d'interpretazione. Nel brano, in discorso diretto, si fa riferimento due volte ad una "casa"⁴ di Pišeni (Vo 66, 67). In particolare, al Vo 67 si legge] É ^mPišeni ammel DUMU-x[e vi sono opinioni

¹ NH 1023. Per l'Antico Regno è noto un omonimo individuo, figlio di Hantili I e ucciso da Zidanta I, menzionato nell'Editto di Telipinu. Non vi sono, invece, testimonianze per l'Età Imperiale.

Come rilevato da Otten 1969, 31, sulla base del testo relativo a Madduwatta sarebbe possibile anche leggere il nome *Kaš-še-ni* (cfr. anche Klengel 1999, 70 e Beal 1992a, 458). Tuttavia, il problema può essere risolto dal punto di vista etimologico: è molto probabile, infatti, una derivazione dalla radice *pešna-/pišena-/*piš(e)ni-*, che significa "uomo" (cfr. Carruba 1993, 92-97; vedi anche CHD P, s.v. *pešna-*, *pišena-*, **piš(e)ni-*, 324-328 e HEG, s.v. *pesna-*, 585-587; entrambi con bibliografia precedente).

² Per una bibliografia sulla datazione di CTH 147 vedi de Martino 1992b, 90-92. Ai riferimenti qui riportati si aggiungano Bryce 1998, 140; Klengel 1999, 109 e 118; Beckman 1999, 153. Per una discussione sul contenuto del documento vedi de Martino 1996, 39-62.

³ Insieme a lui vi è un altro comandante militare, il cui nome, però, è perduto. Costui potrebbe essere lo stesso Puškurunuwa, menzionato poco più avanti nel testo insieme con Pišeni. Così già Götze 1927, 14 n. 2; lo studioso ammette in alternativa l'integrazione di un titolo.

⁴ Il termine É potrebbe, però, anche indicare un distretto, governato da Pišeni e confinante con il territorio sotto il dominio di Madduwatta. Ciò avrebbe avuto lo scopo di mantenere un controllo più diretto su Madduwatta. Per questa resa del sumero-gramma É cfr. Torri 2005, 391.

divergenti su chi sia a pronunciare queste parole, se Madduwatta oppure l'autore del testo.⁵ La soluzione più verosimile è che Pišeni fosse un principe ittita.⁶ Tuttavia, in merito all'interpretazione di questo passo sono da tener presenti altre due osservazioni. È possibile, infatti, che il termine DUMU non sia da intendere in senso letterale, ma figurato, come spesso viene usato nella corrispondenza epistolare. Inoltre, la frammentarietà della frase lascia aperta anche la possibilità che l'espressione "mio figlio" non sia riferita a Pišeni, ma ad un figlio del sovrano ittita, il cui nome cadrebbe in lacuna.

III.2 KBo 8.55+

In questa tavoletta sono raccolti i responsi relativi ad alcune interrogazioni oracolari. In una di esse troviamo il nome di Pišeni. Visti i numerosi studi⁷ su questa tavoletta, appare opportuno proporre un'edizione completa e aggiornata:

Ro³

1')

]x-.an-na.(-)x[⁸2') [nu ^mNP-a]š² ^mMu-u-wa-at-ta-a[l-li-iš(-ša³)-ma

pa-an-zi

3')

-i]š ki-iš-hi¹ ša-ḥu-u-u[r-⁹ (NU.)SIG₅]

⁵ La prima soluzione è proposta da Götze 1927, 35 e da Beckman 1999, 160. La seconda è preferita da Otten 1969, 32 n. 1 e da Klinger 1998, 111.

⁶ Klinger 1998, 111 ritiene appunto che forse Pišeni fosse figlio di Tuthaliya I/II, mentre sarebbe meno probabile che suo padre fosse Arnuwanda I. Poiché questo passo sembra svolgersi al tempo del sovrano autore del documento, per accettare l'ipotesi di Klinger è da supporre che Arnuwanda I citi parole del proprio predecessore.

⁷ Una prima traslitterazione per KBo 8.55 è stata fornita da Schuol 1994, 122-123. In seguito è stato individuato un join con KBo 34.142 (per uno schizzo vedi Košak 1995, 204-205). Klinger 1998, 108-109 ha proposto un'edizione dei §§ 5'-7' (Ro 10'-19'). Da ultimo, Košak 1998, s.v. 337/c, 24 n. 4 ha proposto anche un join indiretto con il frammento KBo 40.47.

⁸ Così Schuol 1994, 122. In alternativa, la traslitterazione di questa riga potrebbe risultare -[h]án^DUTU x[.

⁹ Per questo termine non è possibile fornire un'integrazione plausibile né, tanto meno, una traduzione. Sulla base di come vengono formulate nel testo le successive interrogazioni oracolari, non sembra che si possa supporre la presenza dell'antroponimo Šahurunuwa. Si potrebbe pensare ad un termine oracolare, ittita o ḥurrita, al momento sconosciuto.

- 4) [nu ^mNP]-x-ru-nu-wa-aš-ma pa-iz-zi ni-pa-š[u]-u-[ri-iš
5)] ZAG-aš ^{GIŠ}TUKUL úr-nir-ni-iš-kán
SA[G.DU-ŠU
- 6) ¹⁰⁾ TE-RA-NI-ma GÙB-la wa-aḥ-nu-an [
(NU.)SIG₅]
- 7) [nu ^mMu-u-wa(-at)¹¹-ta-al]-li-iš-ma pa-iz-zi 2 ni-pa-š[u]-u-ri-iš [
8)]-iš nu ZAG-aš še-er úr-nir-ni-iš-kán
SAG.[DU-ŠU
- 9)] NU.SIG₅
- 10) nu ^m.A.-x[-x]-mu-u-wa-aš-ma ni-pa-š[u]-u-ri-iš-kán. ZAG-aš
ZAG-na[pé-eš-ši-it¹²]
- 11) GÙB-la-a[z(-ma)-]kán GÙB-la pé-eš-ši-it uk-tu-u-ri-iš-m[a-aš
še-er¹³]
- 12) ke-el-ti-[i]š ir-ki-pé-el-li-iš [G]ÙB-la-za GÙB-l[a-
13) zi-iz-za-aḥ-ḥi-[i]š SIG₅
- 14) nu ^mPí-še-ni-[i]š-ma pa-iz-zi ši-ya-an-ta TE-RA-NI(-)
15) a-ta-ni-ti-ša.-an EGIR-pa ú-re-e-da-an EGIR[-ŠU²]
- 16) ki-i-ni¹⁴ ku.it. I-NA KUR ^{URU}I-šu-wa NI-IŠ⁵ME nu ma-a-an x[
17) i-da-a-la-u-iš.-zi nu ^{UZU}NÍG.GIG^{HLA} kal-la-ri-iš-du [ma-a-an-ma (?)
18) nu ^{UZU}NÍG.GI[G]^{HLA} SIG₅-ta-ru ni-pa-š[u]-u-ri-iš [š]i-en-t[a-ḥi-iš
19) ZAG-aš ^{GIŠ}TUKUL [G]ÙB-la-za an-ša-an pu-ḥu²-nu-ḥi-it.-ta-ya [
20) ki-i ku.it. an-da wa-al-aḥ-ta x[]x ku-wa-pí pa-i[z-zi
21) [ku-]it-ki [i-d]a-a-lu ki-ša-ri ni-pa-š[u]-u-[r]i-iš ši-en-ta[-ḥi-iš
22)] G]ÙB-la-aš ^{GIŠ}TUKUL KASKAL GÙB-la-za
MA-ḤI-IŠ EGIR-ŠU
- 23)] ši-en-ta-ḥi-iš x-x-x-ta-x ti-ša-an x[
24)] iš-ḥi-an an-da.-ya uš-ki-iz-[z]i GÙB-l[a-

¹⁰ Qui Schuol 1994, 122 integra [še-ir ar-ḥa da-an-za]. Basandosi, però, sullo spazio dal bordo sinistro non sembra vi sia spazio sufficiente per questa ricostruzione.

¹¹ L'integrazione dell'antroponimo Muwatalli va presa in considerazione con una certa cautela e potrebbe anche trattarsi di un altro nome.

¹² Per quest'integrazione vedi Klinger 1998, 108.

¹³ Così Klinger 1998, 108.

¹⁴ La presenza della sillaba -ni è spiegata come particella deittica da Neu 1997, 156-157 e da Francia 2005, 65.

- 25)]x¹⁵ DINGIR^{MEŠ} SÍSKU[R]^{MEŠ} pí-da-an-zi
nu-k[á]n ma-a-a[n
26)]-zi EGIR-an aš-šu-[u]l .ki.-ša-ri nu
[^U]ZU NÍG.[GIG^{HLA}
27)]x¹⁶ GÙB-la-.za. MA-ḤI-IŠ. EGIR-ŠU nu
EGIR-an[
28)]x ši-e[n-t]a-ḥi-iš .ZAG-za. ^{GIŠ}TUKUL.
i-ra-am[(-)¹⁷
- 29)]x[G]ÙB²-x ki-iš-ša-an uš-x[
30) úr-nir-ni-iš GÙB-l[a-za an-ša-an-za [
31)]x-x [a]n-da wa-[al-aḥ-ta¹⁸
32) -a]r/-]ri[-
(frattura)
- Vo²
1) x[
2) nu [
3) ú[- / Ú]-UL²
- 4) .wa-i²[-
5) wa-a[l-aḥ-zi²
6) A-NA x[
7) .nu. EGI[R(-)
8) [x]-x-x[
(frattura)

¹⁵ Questo segno sembra essere la parte finale di un cuneo orizzontale. In tal caso, qui si potrebbe integrare la preposizione accadica PA-NI; tuttavia, con il verbo pai- "dare" l'oggetto viene normalmente espresso in accusativo, mentre il complemento di termine con il dativo o con la preposizione ANA. Di conseguenza, appare più verosimile una lettura A-NA.

¹⁶ Schuol 1994, 123 integra úr-nir-ni-iš-š]a.

¹⁷ Questo termine potrebbe anche derivare dal verbo accadico RAMŪ(M) II ("gettare"); cfr. AHw, s.v. ramū(m), 952-953.

¹⁸ Così Schuol 1994, 123. In alternativa potrebbe trattarsi della III p.s. presente walahzi.

- (+) KBo 40.47
- 1^{''})]x-[y]a²-aš x-x x[
 2^{''})]x-.ma.-aš la-at-ti[
-
- 3^{''})]x da-a-x-x Ú-U[L
 4^{''})]x úr-n[i]r-ni-iš-ša[
 5^{''})]-ra-a-nu .SIG₅.
-
- 6^{''}) U]RU²-aš-ša ku-it n[a²-
 7^{''})]-di-mi-ya-[a]n-za SI[G₅
-
- 8^{''})]x-ya-an^{URU}.Mu.-úr-x[¹⁹
 9^{''}) ši-e]n-ta-ḫi-iš pít-/pát-tu-w[a²-
 10^{''})]x-an-za KASKAL GÜB-la-z[a
 11^{''})]x A-NA TE-RA-NI [
 12^{''})]x[
 (frattura)
- Ro²
- 1['])][
-
- 2[']) [E (se) però andranno^mNP e] Muwata[lli²
 3['])]. trono, *šahu*[r- (S)favorevole.]
-
- 4[']) [E (se)] però andrà [^mNP]-x-runuwa² *nipašuri* [
 5['])] arma di destra, dito, [sua] te[sta,
 6['])], l'intestino però piega verso sinistra. [
 (S)favorevole.]
-
- 7[']) [E (se)] però andrà [Muwatal]li² 2 *nipašuri* [
 8['])]. e il dito di destra (è)² sopra, [sua]
 tes[ta,

¹⁹ Per questo toponimo non è possibile fornire un'integrazione sicura. È *hapax* la città di Muraši (vedi del Monte - Tischler 1978, 275), mentre la città di Mura (vedi del Monte 1992, 107) compare soltanto in due testi da Mašat. Si possono, invece, escludere sia Murmurik (vedi del Monte - Tischler 1978, 276), in quanto situata in un'area della Siria settentrionale, che durante il Medio Regno ittita si trovava sotto il controllo ḫurrita, sia Murišta e Murtini (per entrambe vedi del Monte 1992, 107) in quanto si tratta di montagne. Di conseguenza, la soluzione più probabile è che il toponimo^{URU} *Mu-úr-x*[sia in ogni caso un *hapax*.

- 9['])] Sfavorevole.
-
- 10[']) E (se) però (andrà) A-.[.]muwa² Il *nipašuri* di destra [piega] verso
 destra,
 11[']) (quello) [a] sinistra [invece] piega verso sinistra, [sopra²] pe[rò] (è)
 saldo[,
 12[']) pancre[a]s, *irkipelli* da [si]nistra ver[so] sinistra []
 13[']) pustola di ten[i]a. Favorevole.
-
- 14[']) E (se) però andrà Pišeni² Intestino saltato fuori[
 15[']) dietro l'*atani* (è)² *uredan*. (Il risultato verrà) più tar[di.]
-
- 16[']) Proprio in merito a ciò che noi abbiamo sentito nel/contro il Paese
 di Išuwa² Allora se .[
 17[']) diviene ma[l]e, allora le viscere siano sfavorevoli; [ma se²
 18[']) allora le visc[er]e siano favorevoli. *nipašuri*, presid[io],]
 19[']) arma di destra a [si]nistra asciutta/liscia e *puḫunuḫitta*²⁰ [
-
- 20[']) In merito a ciò che ha colpito dentro .[] .; quando an[drà
 21[']) accadrà [qual]cosa di [ma]le? *nipašur*[i], presid[io],
 22['])] arma di [d]estra, strada a sinistra colpita diet[ro
 23['])] presidio[
 24['])] coperto e guar[d]a a sinistr[a
-
- 25[']) ag[li]i² dei i rituali offriranno; e se[
 26['])]. dietro sarà be[n]e² Allora [le] vis[cere siano
 (s)favorevoli.
 27['])]. a sinistra colpito dietro e dietro[
 28['])]. pre[s]idio a destra arma . . .[
-
- 29['])].[sin]istra² . così . .[
 30[']) dito] a [sinistr]a asciutto/liscio [
-
- 31['])]. . [ha] co[l]pito de]ntro []
 32['])].[
 (frattura)

²⁰ Cfr. il termine *puḫunuḫiman* in KBo 16.97 Vo 50 e marg. sin. 4a.

Le prime cinque interrogazioni (§§ 2'-6') si riferiscono alla scelta del dignitario cui affidare il comando di una determinata spedizione bellica.²¹ La presenza di Pišeni con un ruolo in ambito militare giustifica un accostamento al personaggio di KUB 14.1.²²

Cerchiamo ora di circoscrivere la datazione di KBo 8.55+. Dei vari antroponomi presenti nel testo oltre a Pišeni (Ro³ 14'), soltanto Muwatalli permette un confronto. Costui può essere identificato con l'individuo menzionato in KBo 16.97 Ro 3 e ciò consente un inquadramento cronologico di questo dignitario al tempo di Arnuwanda I. Invece,]-x-runuwa e A-x[-x]-muwa non offrono elementi utili ai fini della datazione. L'unico toponimo significativo citato nel testo è Išwa (Ro³ 16'). Anche l'interrogazione in rapporto a questo toponimo potrebbe riguardare questioni di natura militare. Infatti, in tutta la fase compresa fra Tuthaliya I/II e Šuppiluliuma I, questo territorio fu oggetto di contrasto con i Hurriti e il dominio ittita si alternò a quello di Mittani. Supponendo che in KBo 8.55+ sia riferito un evento storico noto, questo potrebbe essere identificato con l'attacco hurrita riferito nel trattato con Šunaššura (KBo 1.5 I 8, 10, 21). Questo episodio potrebbe essere il medesimo ricordato in KUB 23.14 II 1-11, avvenuto presumibilmente intorno alla fine del regno di Tuthaliya I/II, forse durante la coreggenza con Arnuwanda I. Già J. Klinger²³ ha proposto una datazione di KBo 8.55+ a quest'epoca.

III.3 Le fonti da Mašat Höyük

Il nome Pišeni compare in diverse lettere dell'archivio dell'antica Tapikka. In tutti i casi è possibile riconoscere il medesimo individuo, date le caratteristiche presentate dal personaggio, che risulta sempre un alto dignitario con mansioni principalmente in ambito militare. In particolare, a costui viene affidato il comando di truppe per presidiare determinate zone e contrastare le razzie da parte dei Kaška. Questi dati permettono, dunque, anche un accostamento con le attestazioni esaminate finora.

Dalle intestazioni delle lettere emerge una chiara superiorità di rango di Pišeni nei confronti dell'UGULA NIMGIR.ERÍN^{MES} Kaššu, di Pulli e,

²¹ Cfr. Beal 2002a, 34 n. 104.

²² Così già Klinger 1998, 110-111.

²³ Klinger 1998, 110.

accettando le integrazioni di S. Alp²⁴ in HKM 83, del *BĒL MADGALTI* Hmuili. Più problematico da definire è il rapporto gerarchico con gli altri importanti dignitari noti da quest'archivio, come Hulla o Tarhumima.²⁵ Con il primo non vi è testimonianza di un rapporto diretto, poiché in HKM 25 è il sovrano a mediare la comunicazione e Pišeni è soltanto citato nel testo, non nell'intestazione.²⁶ Il caso offerto da HKM 69 risulta particolarmente complesso. Questa lettera conserva solo l'intestazione e risulta inviata da tre mittenti: un anonimo UGULA NIMGIR.ERÍN^{MES}, Tarhumima - il GAL KUŠ₇ della sinistra di KBo 5.7²⁷ - e Pišeni. Il destinatario, invece, è Kaššu, il noto funzionario attivo a Tapikka. Generalmente le intestazioni delle lettere di corrispondenza interna ittita rispettano delle regole precise, che evidenziano il rango che separa mittente e destinatario: di norma chi viene menzionato per primo risulta la persona più importante. Di conseguenza, dall'intestazione di HKM 69 sorgono diverse contraddizioni nei rapporti gerarchici fra i vari personaggi, poiché Tarhumima risulterebbe superiore a Pišeni, che abbiamo visto essere un alto comandante militare, ma sarebbe sottoposto ad un UGULA NIMGIR.ERÍN^{MES}. A proposito di questo problema, R. Beal²⁸ ipotizza che in HKM 69 questi ultimi due dignitari non avessero ancora raggiunto l'apice della propria carriera. Se ciò può essere considerato verosimile per Tarhumima, per Pišeni sorgono notevoli difficoltà, poiché egli risulta attivo già con Tuthaliya I/II. Altrimenti, si dovrebbe abbandonare l'ipotesi che il funzionario presente nelle lettere da Mašat sia lo stesso di CTH 147. Si può proporre, però, anche un'altra spiegazione. Nel caso di messaggi con più mittenti o destinatari, infatti, la stessa documentazione rinvenuta a Tapikka mostra come il testo presenti forme verbali alla I o II p.s., ovvero come se il mittente o il destinatario fosse, a tutti gli effetti, uno soltanto. In HKM 57, infatti, la tavoletta è inviata da due funzionari, Ilali e Kašilti, al *BĒL MADGALTI* ed a Hmuili. Il termine *nehhun* (Vo 22) indica chiaramente che è uno solo il vero

²⁴ Vedi Alp 1991b, 276-277. Alla n. 385 lo studioso ammette come integrazioni alternative a Pišeni anche G[aššu] oppure Š[arpa]. Tuttavia, la lacunosità dell'intero documento richiede notevole prudenza nell'accettare qualunque integrazione.

²⁵ Vedi più avanti le analisi su questi due personaggi al capitolo VIII.

²⁶ HKM 25 rivela anche un particolare interessante dei meccanismi della corrispondenza interna ittita. Il sovrano, infatti, afferma di aver allegato alla propria lettera anche quella inviata dallo stesso Pišeni, in modo che Tatta e Hulla possano rendersi conto della situazione in maniera più precisa.

²⁷ Cfr. Beal 1992a, 370 e 459; Klinger 1995b, 99.

²⁸ Beal 1992a, 399.

autore del messaggio, cioè colui che detta il testo della lettera, e potrebbe essere questo Ilali, elencato per primo fra i due mittenti. Inoltre, se si intendesse la menzione di un “mio caro padre” (Ro 6) pronunciata da chi scrive, essa costituirebbe un ulteriore elemento per giustificare quanto appena detto, ovvero la possibilità che la lettera abbia un unico vero mittente, poiché, altrimenti, sarebbe stato usato l’aggettivo possessivo “nostro” (-*Ni*). Su questa base si potrebbe allora supporre che in HKM 69 il mittente principale sia l’UGULA NIMGIR.ERÍN^{MEŠ} anonimo, mentre gli altri due sarebbero stati citati nell’intestazione in quanto di certo presenti nella località da cui la tavoletta è stata spedita ed interessati alle questioni in essa trattate, ma forse non concretamente coautori del testo.²⁹ La menzione di Tarhumima e Pišeni potrebbe aver avuto, quindi, lo scopo di dare maggiore importanza al messaggio ed esercitare una pressione più forte su Kaššu. Così, non si sarebbe sentito il bisogno di rispettare nell’intestazione il corretto ordine gerarchico. Si può da ultimo affermare che, dato il ruolo dei mittenti, è probabile che l’argomento trattato in HKM 69 riguardi questioni a carattere militare.³⁰

Un dato sull’età di Pišeni è rivelato dal fatto che egli definisce Kaššu e Pulli come “miei cari figli” (HKM 18 Vo 22). Di conseguenza, al tempo dell’archivio di Mašat Pišeni doveva già trovarsi in età avanzata. Interessante da notare anche il fatto che Pišeni rivolge a Kaššu e Pulli la formula di benedizione *uwad duwaddu* (HKM 18 marg. sin. 1), nonostante costoro siano di rango inferiore rispetto a lui.³¹

²⁹ Si potrebbe parlare di mittenti “non consapevoli”.

³⁰ Un altro problema sollevato da HKM 69 è la presenza, apparentemente simultanea, di due personaggi con il titolo di UGULA NIMGIR.ERÍN^{MEŠ}. Beal 1992a, 398 ha ipotizzato che esistessero più personaggi che ricoprivano tale carica allo stesso tempo, oppure che questo titolo avesse cambiato di mano durante il periodo in cui Kaššu governava Tapikka. Ritengo sia da preferire la prima alternativa; l’altra, al contrario, genera alcune contraddizioni in rapporto ad un’eventuale presenza di Kaššu a Tapikka prima, o dopo, l’aver ottenuto la carica con cui è noto. Ad esempio, se Kaššu in HKM 69 non fosse ancora stato elevato al rango di UGULA NIMGIR.ERÍN^{MEŠ}, dovremmo postulare che questa tavoletta sia fra le più antiche dell’archivio di Mašat, poiché negli altri testi Kaššu risulta già occupare questa posizione. Se, invece, in HKM 69 egli occupasse un ruolo superiore, perché sarebbe rimasto a Tapikka dopo tale promozione? Perché, se Kaššu fosse stato promosso, si troverebbe in posizione subordinata nell’intestazione rispetto all’UGULA NIMGIR.ERÍN^{MEŠ} anonimo?

³¹ Esempi simili si riscontrano in HKM 6 Vo 24 ed in HKM 70 Vo 13, inviate a Kaššu rispettivamente dal sovrano e da un GAL KUŠ₇.

Riguardo al luogo in cui opera Pišeni, alcune lettere (HKM 23 e HKM 24) testimoniano una sua presenza a Tapikka, mentre un’altra (HKM 18) lo mostra a fianco del sovrano. In HKM 25, invece, egli si trova a Kašipura ed è interessante notare che il legame con questa città è presente anche in HKM 24. Non si è in grado, però, di stabilire se questo elemento rappresenti una prova per un collegamento diretto fra le due lettere. I testi mostrano la necessità di difendere il territorio di Kašipura dalle frequenti incursioni effettuate dai Kaška. Non è possibile stabilire, però, se la presenza di Pišeni nel distretto di Tapikka sia occasionale oppure se egli sia dovuto intervenire in diverse circostanze.

III.4 Conclusioni

Nella documentazione esaminata si osserva una notevole coerenza delle informazioni su questo dignitario. Tutte le attestazioni presentano un personaggio di rango elevato con competenze in ambito militare. R. Beal³² e G. Beckman³³ hanno proposto un’identificazione fra Pišeni di KUB 14.1 con quello dei testi di Mašat. J. Klinger³⁴ ipotizza che in tutti i casi si tratti sempre del medesimo individuo, il quale potrebbe esser stato un principe della famiglia reale, figlio di Tuḫaliya I/II. Ad ogni modo, l’identità fra Pišeni menzionato nell’“atto di accusa contro Madduwatta” e quello presente nell’oracolo KBo 8.55+ è molto probabile. I due documenti inquadrerebbero il personaggio in un periodo ben determinato, ovvero tra la fine del regno di Tuḫaliya I/II ed il suo successore Arnuwanda I. Per quanto riguarda, invece, le testimonianze dall’archivio di Tapikka, si è sollevato il problema relativo all’intestazione della lettera HKM 69. Se si accetta che i tre mittenti siano elencati seguendo un criterio di rango ed età, diventa difficile sostenere un’identità fra questo Pišeni e quello delle altre due fonti. Altrimenti ne conseguirebbero incongruenze di natura cronologica e di carattere gerarchico. Tuttavia, si è visto come l’intestazione di HKM 69 possa anche venir interpretata diversamente e l’ordine di elencazione dei personaggi potrebbe non rispecchiare necessariamente la loro effettiva posizione gerarchica. Pertanto, si può concludere a favore di un’identità del personaggio presente in tutte le fonti qui esaminate: KUB 14.1, KBo 8.55+ e i testi di Mašat. La sua attività denota, quindi, una certa mobilità nei diversi teatri d’operazione di Ḫatti. Infatti, egli è impegnato dapprima

³² Beal 1992a, 458.

³³ Beckman 1995, 25.

³⁴ Klinger 1995b, 99 con n. 98 e 105 con n. 121; Klinger 1998, 110-111.

in Anatolia occidentale, mentre successivamente si trova ad agire alla frontiera nord-orientale contro i Kaška.

Nessuno dei documenti relativi a Pišeni riferisce la carica attribuita a questo dignitario. Se effettivamente fosse stato figlio di un re ittita, Pišeni avrebbe anche potuto portare semplicemente il titolo di DUMU.LUGAL. R. Beal³⁵ ritiene che costui possa esser stato un GAL UKU.UŠ oppure un GAL NA.GAD, ma non vi sono elementi concreti per provare quest'ipotesi.³⁶

Dunque, Pišeni sarebbe vissuto durante il regno di Tuḫaliya I/II. Già in quest'epoca avrebbe rivestito un ruolo di una certa importanza, essendo stato inviato a rimediare contro Arzawa una situazione militare piuttosto compromessa. Successivamente, egli sarebbe stato al servizio di Arnuwanda I, fino ad una fase avanzata del suo regno, come testimonierebbero i documenti da Mašat Höyük. Appare decisamente improbabile, invece, che Pišeni sia stato ancora attivo con Tuḫaliya III. Infatti, la distanza di tempo che separa questo sovrano dalle vicende relative a Madduwatta risulta decisamente considerevole e, se anche Pišeni fosse stato ancora in vita, avrebbe avuto un'età troppo avanzata per poter assolvere impegni che richiedevano la presenza di una persona in efficienti condizioni fisiche. È per questa ragione che le lettere da Mašat in cui egli è presente si dovrebbero attribuire al regno di Arnuwanda I. Inoltre, la differenza di età rispetto a Kaššu è messa chiaramente in evidenza nel rivolgere a quest'ultimo l'appellativo di figlio, il che dimostra come Pišeni fosse già in età relativamente avanzata.

³⁵ Beal 1992a, 459.

³⁶ Basti pensare al caso di Ḫutupiyanza, cugino di Muṣili II e governatore della regione di Pala e Tumanna nell'Anatolia nord-occidentale. Nonostante si tratti di un personaggio di notevole importanza, egli è noto dalle fonti con il semplice titolo di DUMU.LUGAL.

IV

Muwatalli

IV.1 KBo 8.55+ e KBo 16.97

In questi due oracoli è presente un personaggio di nome Muwatalli.¹ In KBo 8.55+² egli compare anche al Ro 2' e, presumibilmente,³ anche al Ro 7': nel primo caso è possibile che costui sia menzionato insieme ad un altro dignitario, per il secondo conosciamo il risultato dell'indagine, che è sfavorevole. Il personaggio di KBo 8.55+ è senza dubbio un comandante militare.

In KBo 16.97 Ro 3-4 (CTH 571.2) troviamo scritto "Muwatalli colpirà (= abatterà) buoi e pecore della città di Iyaganuena? Sfavorevole." Il ruolo svolto da Muwatalli in questo caso risulta più incerto rispetto al precedente. Infatti, non è chiaro se qui il verbo *walḫ-* indichi un attacco a scopo di razzia contro la città di Iyaganuena oppure il fatto che Muwatalli debba compiere un sacrificio rituale. Il toponimo di Iyaganuena ricorre solamente in un'altra occasione, in HKM 112 Ro 4 (CTH 236), testo che permette di localizzare Iyaganuena non lontano da Mašat Höyük.⁴ Per quanto riguarda la datazione di KBo 16.97, gran parte degli studiosi condivide l'ipotesi di un'attribuzione ad Arnuwanda I, in un momento non avanzato del suo regno.⁵

L'elemento principale per accogliere un'identità fra queste attestazioni del nome Muwatalli è la prossimità cronologica dei due documenti. Tuttavia, anche il ruolo che emerge dalle due testimonianze può adattarsi

¹ NH 837. Non sono note attestazioni per l'Antico Regno. Il nome Muwatalli è portato da due sovrani della storia ittita, il primo vissuto durante il Medio Regno fra Huzziya II e Tuḫaliya I/II, mentre il secondo è figlio e successore di Muṣili II. Tutte le attestazioni di Età Imperiale fanno riferimento a Muwatalli II (rimane incerta solamente l'identificazione di Muwatalli menzionato nel frammento KBo 18.137 r. 4', CTH 581).

² Vedi quanto già detto su questo documento nel capitolo su Pišeni (§ III.2).

³ È tuttavia possibile anche l'integrazione di un nome terminante in *-j* *li*.

⁴ Vedi Forlanini 2002, 266 n. 35.

⁵ Per una bibliografia sul problema della datazione di KBo 16.97 vedi Miller 2004, 355 con nn. 496-497.

al medesimo individuo, basti ricordare che anche funzionari di rango militare, a volte, partecipavano ai rituali festivi.⁶

IV.2 KBo 8.18 (CTH 194)

Questa tavoletta dal ductus medio-ittita⁷ conserva una lettera inviata al sovrano ittita da due funzionari, il primo dei quali porta il nome di Muwatalli (Ro 2), mentre il secondo rimane ignoto. Il fatto che Muwatalli sia menzionato per primo farebbe pensare che egli sia di rango superiore all'altro mittente. Alla riga 5 del recto è menzionata una donna, Kammawiya, il cui nome risulta *hapax*. Il testo è molto frammentario ed emergono scarsi elementi per comprendere il contenuto del messaggio. Non sembra, però, che siano trattate questioni di natura strettamente militare: i problemi sorti con gli abitanti della città di Durmitta (Vo 9') sembrano piuttosto di altro genere, ma non fanno necessariamente pensare ad una rivolta interna.⁸ Questo toponimo rimanda all'Anatolia centro-occidentale⁹ e, più specificamente, G. del Monte¹⁰ la localizza fra il fiume Kızıl Irmak, la costa nord-orientale del Tuz gölü e la regione di Ankara.

La datazione di KBo 8.18 è in stretta relazione con l'identità del mittente della lettera. La prospettiva che appare più verosimile è quella suggerita da S. de Martino,¹¹ che identifica questo Muwatalli con quello di KBo 16.97. Mancano, tuttavia, elementi forti per sostenere questa soluzione. Le uniche prove che si possono addurre sono l'esame

⁶ Cfr., ad esempio, la presenza del GAL GEŠTIN nella festa KILAM (KBo 25.176 marg. sin. 1).

⁷ Cfr. Košak, www.hethiter.net (mh.) e CHD Š, s.v. *šazziya-*, 320 (MS.+). Vedi anche de Martino 2005, 293. *Contra* Hagenbuchner 1989b, 48 ("ab Tuḫaliya IV"); la studiosa ritiene, erroneamente, che nella tavoletta sia presente un IK recente. Una datazione all'Età Imperiale è proposta anche in HW², s.v. *aš(š)-*, 366. Per una traslitterazione vedi Hagenbuchner 1989b, 47-48.

⁸ Diversamente, von Schuler 1965, 11 con n. 106 ritiene che la lettera riguardi una richiesta d'aiuto al sovrano a causa della vicinanza con il nemico.

⁹ Ünal 1974a, 223-224, invece, colloca Durmitta a nord della linea Sivas-Tokat, quindi nell'Anatolia nord-orientale.

¹⁰ del Monte 1993, 59 n. 7; del Monte 2002, 63.

¹¹ de Martino 1992a, 35-36. Diversamente, Beal 1992a, 332 n. 1267 ipotizza che si tratti del GAL *MEŠEDI* noto da DŠ 51, come già supposto da Bin-Nun 1973, 10.

paleografico¹² e il ruolo del personaggio in questione, che sembra essere un funzionario di rango abbastanza elevato.

IV.3 Attestazioni di attribuzione incerta

KBo 16.27 (CTH 137) conserva un trattato di Arnuwanda I con i Kaška. Purtroppo il nome Muwatalli (Vo IV 33') figura in un passo molto frammentario e non è possibile stabilire se questo individuo sia un ittita oppure un kaškeo. Sh. Bin-Nun¹³ ritiene che costui possa essere un funzionario ittita. Al contrario, S. de Martino¹⁴ esclude un'identità con Muwatalli di KBo 16.97, in quanto il personaggio di KBo 16.27 potrebbe anche risultare di etnia kaškea.

Il medesimo problema si riscontra nel testo di Mita di Paḫḫuwa (CTH 146). In KUB 23.72 Vo 32a troviamo un Muwatalli ed uno Šantaziti, definiti GAL-ŠU-NU ("loro comandanti") nei confronti di vari personaggi che giurano fedeltà al sovrano ittita. È possibile che i due fossero i principali capi locali. Altrimenti, costoro potrebbero essere funzionari ittiti, preposti a rappresentare l'autorità ittita nella regione. La qualifica di GAL potrebbe deporre a favore di quest'ultima soluzione. In tal caso si potrebbe supporre un'identità con le altre attestazioni precedentemente esaminate.¹⁵

IV.4 Muwatalli I

Ricordiamo qui brevemente le poche fonti sicure su questo sovrano.¹⁶ Muwatalli I sale al trono dopo aver ucciso il re Ḫuzziya II (KBo 16.25 IV 15, 17); emana due atti di donazione, unici documenti sicuri dove compare come Grande Re (sigilli su Bo 90/671 e KBo 32.185); viene assassinato da due alti dignitari, Ḫimuili e Kantuzili (KUB 34.40 r. 10'). Una sua attività antecedente la presa del potere potrebbe essere testimoniata da KBo 32.187 Vo 2'. In quest'atto di donazione compare, primo nella lista dei testimoni, un ^mMu-w[a-, che H. Otten¹⁷ ha

¹² In base al ductus, Carruba 1990, 545-546 ha proposto una datazione di KBo 8.18 ad Arnuwanda I. Tuttavia lo studioso suggerisce anche una possibile identità con il GAL *MEŠEDI* di DŠ 51.

¹³ Bin-Nun 1973, 10.

¹⁴ de Martino 1992a, 34.

¹⁵ *Contra* de Martino 1992a, 34.

¹⁶ Su Muwatalli I vedi Carruba 1990, 539-554; de Martino 1991, 5-6; de Martino 1992a, 34-36; Freu 1995, 136-137.

¹⁷ Otten 1987, 21-34.

suggerito di integrare Muw[atalli e, sulla base di DŠ 51, il futuro Muwatalli I sarebbe stato GAL *MEŠEDI* di Ḫuzziya II.¹⁸

Alcune altre attestazioni del nome Muwatalli potrebbero, però, essere ricollegate a questo sovrano. Innanzitutto ricordiamo i frammenti 50 e 51 delle “Gesta” di Šuppiluliuma I.¹⁹ DŠ 50 (KUB 21.10 Ro I 4’)²⁰ potrebbe ricordare eventi passati relativi ad attività kaškee nella regione di Nerik al tempo di Muwatalli I. In DŠ 51 (KBo 14.18 r. 20’) il nome Muwatalli è seguito dal titolo di GAL *MEŠEDI*. Gran parte degli studiosi che si sono occupati di almeno uno dei due frammenti condivide l’ipotesi che si tratti del sovrano vissuto durante il Medio Regno.²¹

Nel frammento KUB 3.20 (CTH 275)²² sono citati uno Zitanza (r. 5’) ed un Mutalli (r. 9’, 11’), ovvero Muwatalli. Secondo O. Carruba²³ si tratterebbe dei sovrani Zidanza II²⁴ e Muwatalli I. Diversamente, M. Giorgieri²⁵ li mette in relazione con gli omonimi individui menzionati nella lista reale KUB 11.8+9 e, poiché costoro sono elencati dopo Telipinu e Šarri-Kušuh, si tratterebbe di due funzionari vissuti al tempo di Šuppiluliuma I.²⁶

Nella lista sacrificale KUB 11.8+9 Ro III 10 (CTH 661.5) viene onorato un Muwatalli. Al Ro III sono menzionati anche i figli di Šuppiluliuma I Telipinu e Šarri-Kušuh, la regina Walanni, uno Zidanza e un Ammuna. Appare evidente come l’elenco dei vari personaggi non segua un ordine cronologico coerente, però è difficile pensare che si tratti di Muwatalli II. La presenza di Zidanza e Ammuna farebbe propendere piuttosto per Muwatalli I e a tal proposito è interessante notare l’accostamento di Zidanza e Muwatalli, come riscontrato nel frammento KUB 3.20. Dato il contesto di entrambi i frammenti, in

¹⁸ Per un riepilogo su questo problema vedi Fuscagni 2003, 56 con bibliografia precedente.

¹⁹ In proposito vedi Güterbock 1956, 49-50 e 117-119.

²⁰ Riguardo a DŠ 50 vedi Carruba 1990, 543-544; de Martino 1992a, 35.

²¹ Otten 1987, 32; Carruba 1990, 545; Klinger 1995b, 83 n. 32, 94-95 n. 79; Wilhelm 1993-1997, 523; Klinger 2002, 449; Fuscagni 2003, 187. *Contra* Houwink ten Cate 1995-1996, 58. Ricordiamo anche l’ipotesi di Bin-Nun 1973, 10 che aveva supposto si trattasse di un funzionario ittita. In proposito vedi anche de Martino 1992a, 35 e Giorgieri 1995, 326.

²² Per l’edizione vedi Weidner 1923, 148-149 e Giorgieri 1995, 324-326.

²³ Carruba 1990, 548.

²⁴ Così anche Klinger 2000, 10.

²⁵ Giorgieri 1995, 325.

²⁶ Vedi però anche quanto osservato dallo stesso studioso a p. 326.

particolare KUB 11.8+9, mi sembra plausibile un’identità di Muwatalli e Zidanza con gli omonimi sovrani del Medio Regno.²⁷

IV.5 Conclusioni

I dati emersi dallo studio su questo personaggio mettono in evidenza una probabile identità fra le attestazioni conservate in KBo 8.55+, KBo 16.97, KBo 8.18. Invece, quelle conservate in KBo 16.27 ed in KUB 23.72 si dimostrano incerte.

Circoscrivere il periodo di attività di Muwatalli risulta problematico. KBo 16.97 è l’unico testo che permette un inquadramento abbastanza definito: quest’oracolo potrebbe venir attribuito ad una fase iniziale del regno di Arnuwanda I. Per KBo 8.55+ è possibile una datazione al periodo di coregenza di Tutḫaliya I/II con Arnuwanda I. Pur non potendo essere considerata prova della conclusione della sua carriera prima della fine del regno di Arnuwanda I, l’assenza di Muwatalli sia da KBo 5.7 sia dalla documentazione di Mašat Höyük pesa in misura significativa.

Le fonti non riportano quale titolo fosse attribuito a questo dignitario. Come detto, da KBo 8.55+ sappiamo che costui doveva svolgere un ruolo in ambito militare. KBo 5.7 attesta quali erano i dignitari nei ranghi più elevati della gerarchia militare durante la fase avanzata di Arnuwanda I. Tuttavia, accettando quanto ipotizzato su un termine della carriera di Muwatalli già intorno alla metà del regno di questo sovrano, egli potrebbe anche aver preceduto qualcuno dei comandanti militari di KBo 5.7 nel ricoprire una fra le varie cariche di Grande dei combattenti su carro, Grande dei pastori o Grande degli armati pesanti.

²⁷ Così Carruba 1990, 542 e 547-548. *Contra* Giorgieri 1995, 325-326. A proposito delle obiezioni sollevate da M. Giorgieri bisogna osservare che nelle liste reali la menzione di semplici dignitari è molto rara (cfr. il caso di Ḫannutti in KBo 13.42 r. 5’).

V

Tuttu

V.1 L'assedio di Šallapa

La fonte principale su Tuttu¹ è il frammento 4 delle "Gesta" di Šuppiluliuma I (KUB 19.12 II 3, 4, 11; CTH 40.I.B).² Il brano, fortemente danneggiato, riferisce l'attacco contro la città di Šallapa.³ Quest'incarico è affidato a Tuttu da Tuḫaliya III. Dal frammento sembra di capire che Tuttu non abbia avuto successo e si rende necessario l'intervento diretto del re ittita, il quale dà alle fiamme la città.

In relazione a questo episodio sussistono notevoli analogie con la lettera KBo 18.54 (CTH 188).⁴ L'esame paleografico attribuisce la tavoletta al Medio Regno. Il mittente è Kaššu, probabilmente l'UGULA NIMGIR.ERÍN^{MEŠ} noto dall'archivio di Mašat Höyük. Costui riferisce al sovrano le difficoltà incontrate nell'assedio di una città, della quale non viene indicato il nome. L'elemento più significativo che collega DŠ 4 e KBo 18.54 è proprio la presenza di Tuttu (Vo 9', marg. sin. 2), inviato dal re per risolvere l'assedio.

Gli studiosi⁵ concordano nel localizzare Šallapa nell'Anatolia centro-occidentale. Come dimostrano le fonti, Šallapa svolse un importante ruolo strategico durante tutta la storia ittita. La città fu la base di partenza per varie spedizioni contro l'Anatolia occidentale.⁶

¹ NH 1390. I casi di omonimia per questo antropónimo sono molto numerosi. Nelle fonti medio-ittite troviamo soprattutto individui di etnia kaškea o, comunque, figure di scarso rilievo. Fra i personaggi di Età Imperiale, invece, vale la pena ricordare soltanto l'EN ^EABUSSI (in proposito vedi van den Hout 1995, 169-172) vissuto al tempo di Ḫattušili III e Tuḫaliya IV e noto da numerosi documenti.

² Per l'edizione vedi Güterbock 1956, 60-61.

³ Sull'episodio vedi de Martino 1996, 84-85 e Bryce 1998, 163.

⁴ Così già van den Hout 1989, 192-193; Beal 1992a, 402 n. 1513; van den Hout 1995, 170-171. Per l'edizione di questa lettera si rimanda allo studio su Kaššu (§ IX.3).

⁵ Forlanini 1986, tav. XVI 7) (a nord di Akşehir); così anche Gurney 1992, 220; Bryce 1998, 163 n. 90; Klengel 1999, 151 n. 43. Altre ipotesi sono espresse da Forlanini 1977, 222 (Gözüören); Mellaart 1993, 416 (Yarash); del Monte 1993, 79 n. 20 (Sivrihisar); de Martino 1996, 56 (Afyon).

⁶ Al tempo degli scontri con Madduwatta (KUB 14.1 Vo 38) e durante i regni di Šuppiluliuma I (KBo 12.26 IV 17', 19'; KBo 19.54 r. 4'), di Muršili II (KUB 14.15 II 7, 9, 10), di Ḫattušili III (KUB 14.3 I 6).

Rimane aperto, purtroppo, il problema di precisare il momento della distruzione di Šallapa da parte di Tuḫaliya III. In KBo 6.28 Ro 8-9 (CTH 88) si riferisce l'invasione del Paese Basso da parte di Arzawa, che porta il confine con Ḫatti presso le città di Tuwanuwa e Uda. La perdita di Šallapa potrebbe essere concomitante con quest'evento, mentre la riconquista ittita (DŠ 4 e KBo 18.54) si sarebbe verificata in un momento successivo.⁷

Da ultimo, ricordiamo che il ruolo militare di Tuttu è confermato in DŠ 6 (KUB 31.34 II 6'; CTH 40.I.E),⁸ dove è presente il termine KARASŠ (Ro II 2', 4', 5'). Nessuna delle fonti su questo personaggio, però, ci fornisce indicazioni su quale fosse la carica che costui ricopriva.

V.2 KBo 16.97 (CTH 571.2)

In quest'oracolo Tuttu (Ro 30) è menzionato in relazione ad un rituale per il dio della tempesta di Kuliwišna.⁹ Dunque, il suo ruolo non sembra connesso ad attività militari e ciò rende difficile un'identificazione con le attestazioni sopra esaminate.

Innanzitutto, il personaggio di KBo 16.97 potrebbe anche risultare uno scriba oppure un sacerdote. D'altra parte, si potrebbe anche supporre che il rituale, forse di purificazione, sia stato richiesto proprio da Tuttu in qualità di alto dignitario, quindi come "paziente" e non come esecutore del rituale stesso.¹⁰

Un altro problema è il notevole divario cronologico fra KBo 16.97¹¹ e le due testimonianze sull'assedio di Šallapa. Infatti, l'oracolo è databile ad una fase non molto avanzata del regno di Arnuwanda I, mentre l'episodio di DŠ 4 sarebbe accaduto al tempo di Tuḫaliya III quando suo figlio Šuppiluliuma era già in età adulta. Dunque, per sostenere un'identità del personaggio nelle diverse fonti bisogna supporre che Tuttu in KBo 16.97 fosse in età relativamente giovane. Ciò concorderebbe con il fatto che in KBo 18.54 Tuttu dovrebbe risultare più anziano di Kaššu.

Un'ultima obiezione ad una simile identificazione emerge dalla lettura del nome Tuttu al Ro 30 di KBo 16.97: la lacunosità della riga

⁷ Cfr. Bryce 1998, 163-164.

⁸ Vedi Güterbock 1956, 61.

⁹ Sul passaggio in questione vedi Schuol 1994, 103 e 108; CHD L-N, s.v. *nipašuri*, 447; van den Hout 2001, 434-435 e 437.

¹⁰ Per un esempio di un rituale in cui è presente un comandante militare, vedi il ruolo del GAL GEŠTIN in VBoT 67 P 6' (CTH 500).

¹¹ In merito a questo documento vedi quanto già detto a p. 45 n. 5 (§ IV.1).

apre la possibilità anche a integrazioni differenti (Duddumi, Tutubili, Dudduši, Tuttuwaili, ...).¹²

V.3 Conclusioni

DŠ 4 e DŠ 6 testimoniano con certezza un'attività di Tuttu durante il regno di Tutḫaliya III. Tuttavia, i due frammenti non permettono di comprendere quando sia iniziata l'attività di questo comandante militare. Decisivo in questo senso, invece, appare il rapporto con Kaššu. Da KBo 18.54 emerge che Tuttu è gerarchicamente superiore a Kaššu, dato che il primo, probabilmente più esperto e, probabilmente, più anziano, viene inviato a risolvere le difficoltà incontrate dal secondo. Dunque, se si accetta l'ipotesi che Kaššu abbia iniziato la sua attività già durante il regno di Arnuwanda I,¹³ ne consegue che anche Tuttu sia stato al servizio di questo sovrano.

¹² Già van den Hout 1995, 171 aveva messo in dubbio la validità di quest'attestazione.

¹³ Vedi lo studio su Kaššu (§ IX.4).

VI

Il GAL DUMU^{MEŠ} É.GAL Duwa

Quasi tutte le fonti che attestano l'antroponimo Duwa¹ risalgono alla fase finale del Medio Regno.² Il titolo portato dal nostro dignitario viene comunemente tradotto come "Grande degli impiegati di palazzo".³ Si tratta di una carica di primaria importanza nella gerarchia ittita. Le mansioni di questo dignitario appaiono legate prevalentemente all'ambito cerimoniale e religioso. Alcuni testi dimostrano il notevole prestigio rivestito dal Grande degli impiegati di palazzo. Ad esempio, egli celebra in prima persona il culto per i sovrani e le regine defunti.⁴ Un altro esempio significativo è dato dal testo IBoT 2.74 Ro 4' (CTH 669.22.D), in cui il GAL DUMU^{MEŠ} É.GAL compie l'atto di "bere la divinità".⁵ Quest'azione, di norma, è prerogativa esclusiva del sovrano e della regina o di particolari addetti al culto,⁶ e, stando a quanto emerge dalle fonti, nemmeno il GAL *MEŠEDI* sembra autorizzato a compiere. Altri segni del suo ruolo particolare si riscontrano nel protocollo per le guardie del corpo (CTH 262).⁷ Le testimonianze glittiche di Età Imperiale mostrano come questa carica fosse spesso attribuita a membri della famiglia reale.⁸ Tuttavia, mancano prove sicure per affermare lo stesso per i GAL DUMU^{MEŠ} É.GAL del Medio Regno. Lo stesso Duwa non figura come DUMU.LUGAL in nessun testo.

¹ NH 1398. Haas 1984, 14 ritiene che il nome Duwa possa avere un'origine hurrita.

² Da queste bisogna escludere HKM 100 Vo 23' (CTH 236). Qui si legge il nome *mDu-ú* (erroneamente letto *mDu-ú-ša* da Alp 1991a, XXVII), interpretato come abbreviazione di Duwa da del Monte 1995, 102. Per la tarda Età Imperiale ricordiamo lo scriba Duwa (KUB 9.6+KUB 35.39 Vo IV 27'; CTH 759.2).

³ Cfr. ad esempio Pecchioli Daddi 1982, 529; Rüter - Neu 1989, s.v. DUMU.É.GAL, 211 No. 237.

⁴ Cfr. KUB 11.9 IV 8', 13', 17', 22' (CTH 661.5).

⁵ Su questo argomento vedi da ultimo HW², s.v. *eku-/aku-*, 30-31.

⁶ Cfr. ad esempio il LÚḪAL in KUB 10.92 II 19'-20'.

⁷ Per un'edizione vedi Güterbock - van den Hout 1991.

⁸ Cfr. Arnalizi/a, Eḫli-Šarruma, Ibri-Šarruma, Penti-Šarruma. In proposito vedi Hawkins in Herbordt 2005, rispettivamente 250, 252, 256, 268. Sul titolo di GAL DUMU^{MEŠ} É.GAL in luvio geroglifico vedi Hawkins in Herbordt 2005, 304.

VI.1 KBo 5.7 (CTH 223)

L'atto di donazione di Arnuwanda I e Ašmunikal alla ierodula Kuwattalla è il documento⁹ più importante nello studio di questo e di altri personaggi. Esso, infatti, ci fornisce un aggancio cronologico sicuro e rende noto il titolo portato da alcuni importanti dignitari. In particolare, Duwa figura per primo nella lista dei testimoni (Vo 51), seguito dal GAL GEŠTIN Ḫalpaḫiti, dal GAL KUŠ₇, dell'ala destra Ḫulla e da quello dell'ala sinistra Tarḫumima. Per quanto riguarda la datazione del testo, KBo 5.7 va attribuito ad una fase avanzata del regno di Arnuwanda I, in particolare per la presenza del *tuhkanti* Tuthaliya (Vo 46 e 49), futuro Tuthaliya III.¹⁰

KBo 5.7 è uno dei documenti in cui Duwa viene menzionato insieme al GAL GEŠTIN Ḫalpaḫiti. Gli altri due sono KBo 44.1 Ro I² 4' e KUB 32.19+ Vo III 35.¹¹ Soprattutto in relazione a questo secondo testo, emerge un elemento interessante, ovvero fra questi due dignitari potrebbe sussistere una parentela sulla base del termine hurrico *meni*,¹² il cui esatto significato è ancora incerto. Da ultimo, non è da escludere una sua presenza anche in KUB 34.58, dove figura un GAL GEŠTIN (I 8'), quasi certamente Ḫalpaḫiti.

VI.2 KBo 18.66 (CTH 209)

Il testo della lettera:¹³

Ro²

- 1')]šī²(-) x-x[¹⁴
 2')]ú-wa-a-an-za x[¹⁵
-
- 3') ku-]iš ku-iš IT-TI^DUTU^S ḫar-[
 4')]x ep-pí-iš-ki-it-ta-ni [
 5')] nu-wa ga-ru-uš-ši-ya-at-te-ni nu-wa-r[a-at²
 6') -z]a² ku-e-da-ni UD-ti nu-wa-za a-pu-u-un-na u[t-tar²

⁹ Per l'edizione vedi Riemschneider 1958, 344-355.

¹⁰ Cfr. Houwink ten Cate 1970, 58; Houwink ten Cate 1992, 133 n. 17; Freu 2002, 68. Per questo criterio di datazione vedi anche Pecchioli Daddi 1975, 98-99 e Klengel 1999, 123.

¹¹ Per questi due documenti vedi lo studio su Ḫalpaḫiti (rispettivamente § VII.1 e § VII.4).

¹² Cfr. il termine *mena* in Wegner 2000, 233 e Giorgieri 2000a, 284.

¹³ Per un'edizione precedente vedi Hagenbuchner 1989b, 108-111.

¹⁴ In questa riga si potrebbero integrare i segni ^DUTU]Š¹.BE-LÍ.-Y[A.

¹⁵ Hagenbuchner 1989b, 108 integra e²[-eš.

- 7') -ká]n A-NA^DUTU^S an-da kap-pu-uš-ki-iz-zi ḫ[u-wa¹⁶(-)
 8') ḫu-u-ma-an-t]e-e-eš LUGAL^{MES} e-šir nu-wa-za an-zi-el
 ma-a[ḫ-ḫa-an
 9') ḫal-z]i-iš-ši-ir ki-nu-na-wa-za-an^DUTU^S ḫu-u-m[a-an(-)
 10') -]x¹⁷-u-wa-aḫ-ḫa-aš-ki-ši nu-wa SAG.DU^{MES} ḫar-ta[
 11')] .e.-šir ma-an-wa a-pé-da-aš pí-ra-an t[e-
 12')]-eš¹⁸ a-aš-ša-u-e-eš ZI-ni-wa-at-ta ku-i-e-eš[
 13') -]e-e u-uh-ḫu-un nu ku-iš IT-TI [
 14')]-at^{LÚ}KÚR^{MES}-ŠU ki-ša-an-ta nu[
-
- 15')] .^DUTU^S-ma kar-tim-mi-ya-iz-zi x[
 16')] .an-da. ḫu-it-ti-e-ez-zi[
-
- 17') ^{URU}TÁ]g-ga-aš-ta¹⁹ e-eš-ta x[
 18') -i]z-zi am-mu-ga x²⁰[
- Marg. inf.
 19') -]ta-a[z
 (frattura)
- Vo²
 1') -t]a-a[t-
 2')] .a.-wa-an ar-.ḫa. [
 3') a]r-ḫa ti-i-e-er[
 4')]x ut-tar te-ek-ku-u[š-nu-ir²¹
 5')] ku-wa-at-wa-ra-at [

¹⁶ Inizia probabilmente qui il discorso diretto, che prosegue fino al Ro² 12'.

¹⁷ Hagenbuchner 1989b, 109 traslittera ḪUL-]lu-, ritenendo che si tratti del verbo *idalawahḫ*-. Stando alla copia della tavoletta, però, non sembra che il primo segno dopo la lacuna si possa leggere come -]u-; inoltre, per essere corretta, la forma verbale dovrebbe presentarsi come ḪUL-]la-wahḫaškišī (cfr. HED, s.v. *idalu-*, 487-493 e in particolare pp. 490-491).

¹⁸ Diversamente, Hagenbuchner 1989b, 109 integra ^MES.

¹⁹ In lacuna non è, invece, possibile integrare il toponimo Zikkašta, in quanto il primo segno fuori dalla lacuna non può essere -]k-.

²⁰ Questo segno potrebbe venir interpretato come determinativo maschile.

²¹ L'integrazione alla III p.s. del preterito viene proposta per analogia con la forma verbale *tier* del Vo 3'. Ad ogni modo è altrettanto possibile integrare *tekkuššanut* / *tekkušnut* ovvero la III p.s. del preterito.

- 6') *BE]-LÍ-YA²² I-NA* ^{DÍD} [
- 7')]x an-tu-uh-še-eš *Ú-UL* tar-[
- 8') *I-N]A²* ^{DÍD}-ya pé-ħu-te-e[r
- 9')]x ma-a-an pá-r-ku-iš[-zi²³/-ta²³
- 10') -]ni-i ma-ni-ya-ah-ħi-[
- 11')]x-ú ki-i *DI-NU* x[
-
- 12')]x ma-a-an-mu ^{LÚ}ú-ri[-an-ni-iš²
- 13') t]u-uk ^mDu-wa-a [
- 14') me-e]k-ku-uš pa-iš [
-
- 15') ^{LÚ}ú-ri-an-ni ^mKu-wa-y[a-
- 16') -k]u-ut na-at ki-nu[-na
-
- 17') ^{LÚ}ú-ri[-an-ni-iš. [
- 18')]x[
(frattura)
-
- Ro²
- 1')]...[
- 2')]venuto .[
-
- 3') ch]unque presso il mio Sole .[
- 4') ^{cc24}]. voi continuate/continuerete a prendere [
- 5')] e voi resterete in silenzio e [ciò (?)
- 6')]. nel giorno in cui la que[stione^{NOM}] (sia) []
anche quello^{ACC25} [
-
- 7')]. al mio Sole continua a prendersi cura e[:“
- 8')] c'erano [tut]ti i re e qua[ndo]/co[me] del nostro [
- 9')] essi continuavano a [chia]mare. Adesso per sé il mio Sole lo tut[t-

²² Hagenbuchner 1989b, 109 traslittera -]NĪ-ya.

²³ Laroche 1973, 185 integra il verbo al preterito.

²⁴ I verbi delle rr. 4'-6' sono alla II p.p. e sembrano far parte di uno stesso discorso. È possibile, dunque, che il discorso diretto inizi già alla r. 4'.

²⁵ Erroneamente, Hagenbuchner 1989b, 109 riferisce l'aggettivo dimostrativo *apūn*, coniugato all'accusativo comune, al termine neutro *uttar*.

- 10')] tu continui a [VERBO] e hai²⁶ le teste (=persone) [
- 11')] erano. Davanti a quelli [avresti/avrebbe] .[
- 12')]. essi (sono) buoni, quelli che nell'anima a te[”.]
- 13')]. . io ho visto/saputo²⁷ e colui che
con/presso/contro [
- 14')]. sono diventati suoi nemici e[
-
- 15')] però il mio Sole è adirato²⁸ .[
- 16')] egli entra/entrerà [
-
- 17') la città di Ta]ggašta era .[
- 18')]. ²⁹ e mi^{ACC/DAT} .[
-
- Marg. inf.
- 19')]. .[
(frattura)
-
- Vo²
- 1')]. .[
- 2')] via del tutto [
- 3')]essi si [r]ibellarono [
- 4')]. [essi hanno] reso no[ta] la questione^{ACC} [
- 5')] perché esso []? ”
-
- 6')] mio [sign]ore, all'ordalia fluviale³⁰ [
- 7')]. gli uomini^{NOM} non ³¹[
- 8')] [al]l'ordalia fluviale (lo) hann[o] condotto [
- 9')]. se divent[erà] puro [
- 10')]. . govern[-
- 11')]. . questo caso giuridico .[

²⁶ Hagenbuchner 1989b, 109 coniuga il verbo alla III p.s.; per analogia con il verbo che precede, mi sembra più probabile l'uso della II p.s.

²⁷ Se i segni -]e-e, dopo la lacuna sul bordo sinistro, fossero da intendere come negazione *lē*, la frase risulterebbe “io [n]on ho visto/saputo”.

²⁸ Erroneamente Hagenbuchner 1989b, 109 traduce il verbo *kartimmiyaizzi* al preterito.

²⁹ In lacuna cade un verbo alla III p.s. del presente.

³⁰ Letteralmente ^{DÍD} significa “divinità fluviale”. Per la traduzione qui proposta cfr. CHD L-N, s.v. *mekki-* A, 245 (*sub* KBo 3.28 II 17: “in the divine river i.e., by river ordeal”).

³¹ Quasi certamente il segno *tar-* costituisce la sillaba iniziale di un verbo.

12')] . se mi ^{DAT/ACC} l'uri ^{NOM} anni
13')	t]u, Duwa, [
14')] ha dato [m]olti [

15')]all'urianni ^m Kuway[a-
16')] . ³² e ciò [anche] adess[o

17')	l'urianni ^{NOM} [
18')] . [
	(frattura)

Nel verso della tavoletta si fa riferimento a un'ordalia fluviale (Vo³ 8').³³ L'argomento nel recto potrebbe riguardare l'ambito militare,³⁴ oppure l'intero documento potrebbe essere in relazione con il giudizio ordalico. In ambito ittita questa pratica è ben documentata solamente per l'Antico ed il Medio Regno, però, non vi sono motivi per ritenere che fosse caduta in disuso in Età Imperiale. Le scarse testimonianze³⁵ mostrano come tutti i casi rientrano nell'ambito regio.³⁶ Questo aspetto rappresenta un importante elemento per identificare Duwa con il GAL DUMU^{MES} É.GAL di KBo 5.7.³⁷

Sulla base del passo al Vo 13', si dovrebbe intendere Duwa come destinatario del documento, a meno che non si tratti di un passo in discorso diretto riportato nel testo, cosa che, però, sembra meno probabile. Non vi sono, invece, elementi per determinare l'identità del mittente, ma è da escludere che si tratti del sovrano,³⁸ poiché al Ro 7', altrimenti, ci si dovrebbe aspettare l'uso di un semplice pronome personale (*ammuk* oppure =*mu*), anziché dell'espressione *A-NA^DUTU^{SZ}*. Inoltre, se l'integrazione al Vo 6' fosse corretta, il fatto che il mittente si rivolga al destinatario con l'appellativo di "mio signore"

³² Si tratta di una III p.s. del preterito.

³³ Cfr. Güterbock 1971, V; Laroche 1973, 185; Lebrun 1995, 250 n. 3.

³⁴ Così Hagenbuchner 1989b, 111.

³⁵ Vedi KBo 3.29 Ro I 13'-17' (CTH 9.3.A) = KBo 8.41 Ro 4'-6' (CTH 9.3.B); KBo 8.42 Ro³ 13', Vo³ 9 (CTH 9.5); KBo 3.28 II 6'-19' (CTH 9.6); KUB 13.3 II 14'-19', III 24-35 (CTH 265.1); KUB 43.35 r. 5', 9' (CTH 275).

³⁶ Per quanto riguarda KUB 43.35, si osservi che alla r. 2' è citato l'É.LUGAL. Il fatto che il tema di KUB 13.4 rientri nella sfera religiosa implica, inevitabilmente, un collegamento diretto anche con l'ambito regio.

³⁷ Così anche de Martino 2005, 299.

³⁸ Cfr. Hagenbuchner 1989b, 110.

provverebbe che la lettera sia stata inviata ad un personaggio in posizione gerarchica superiore e ciò deporrebbe ulteriormente a favore dell'identità di Duwa con il GAL DUMU^{MES} É.GAL. Purtroppo, non risulta chiaro il motivo del coinvolgimento di questo alto funzionario. Appare evidente che, essendo il destinatario della lettera, Duwa non sia l'accusato in questione. Anche il ruolo dell'*uriyanni* (Vo 12', 15', 17') non è facile da determinare,³⁹ né si può dire se il nome Kuway[a- si riferisca o meno a questo funzionario.

L'esame paleografico e la presenza di Duwa portano a datare KBo 18.66 al Medio Regno⁴⁰ ed è probabile un'attribuzione ad Arnuwanda I. L'unico elemento per ipotizzare una datazione più precisa potrebbe venire dalla menzione della città di Taggašta, a patto, ovviamente, di accettare l'integrazione al Ro 17'.⁴¹ Taggašta si troverebbe nell'Anatolia nord-orientale, in area kaškea.⁴² Questa località figura nella lista dei territori attaccati dai Kaška durante il regno di Arnuwanda I⁴³ e, probabilmente, la zona rimase sotto il controllo di queste genti fino alla tarda Età Imperiale. Infatti, essa appare come una regione ostile sia nella documentazione da Maşat Höyük⁴⁴ sia negli "Annali Completi" di Muršili II,⁴⁵ mentre è citata come zona di confine con i Kaška da Hattušili III,⁴⁶ durante il regno del fratello Muwatalli II. A questo punto, si aprono due scenari possibili: o Taggašta rientra ancora nei confini di Hatti, e allora KBo 18.66 sarebbe stata scritta durante la prima metà del regno di Arnuwanda I, oppure, se si condivide l'ipotesi di A. Hagenbuchner che nel recto sia trattato un argomento differente, la città in questione potrebbe essere già stata perduta e perciò la lettera apparterebbe ad un'epoca posteriore. Non siamo in grado di stabilire se

³⁹ Un *uriyanni* è menzionato in KBo 8.41 r. 10', uno dei testi dove è riferita un'ordalia fluviale, però non è possibile dire se esista una connessione fra i due elementi.

⁴⁰ Così Klinger 1995b, 102; CHD P, s.v. *pehute-*, 258 (MH[?]/MS[?]); de Martino 2005, 298. Datavano KBo 18.66 all'Età Imperiale Laroche 1973, 185 e Hagenbuchner 1989b, 111.

⁴¹ del Monte - Tischler 1978, 384-385 e del Monte 1992, 154 non considera l'integrazione di questo toponimo in KBo 18.66.

⁴² Cfr. Klengel 1999, 185. Forlanini 1987, 118 n. 51 colloca Taggašta tra le odierne Havza e Samsun; Alp 1991b, 41 nella valle del Delicesu.

⁴³ Cfr. KUB 31.124+ II 4' (CTH 375.B).

⁴⁴ Cfr. HKM 6 Vo 21, HKM 7 Ro 5, HKM 17 Vo 33, HKM 47 Ro 15 e 18, HKM 102 Ro 2 e Vo 18. Vedi anche Alp 1991b, 40.

⁴⁵ Cfr. il quattordicesimo ed il diciannovesimo anno (vedi del Monte 1993, rispettivamente 107-108 e 125-126).

⁴⁶ Cfr. KBo 3.6 II 17 (CTH 81.B).

la menzione di questo toponimo sia in connessione con l'ordalia fluviale. Tuttavia è interessante la proposta di G. del Monte,⁴⁷ che localizza Taggašta lungo il corso inferiore del Çekerek vicino alla confluenza con lo Yeşilirmak. Se effettivamente la città si trovava presso un fiume di un certo rilievo e la prova si fosse tenuta in questo sito, si dovrebbe concludere che Taggašta si trovava ancora sotto il controllo ittita e, quindi, sarebbe da preferire una datazione antecedente all'incursione kaškea ricordata in CTH 375.

VI.3 KBo 18.14 (CTH 201)

Questa lettera⁴⁸ è inviata al sovrano da un funzionario di nome Pazzu. Il testo è molto frammentario. Sembra vengano riferiti il rapimento di una persona (Vo 4') e la notizia che Duwa sia ammalato (Vo 8'-9'). Oltre a Duwa e Pazzu, nel testo sono presenti altri due individui (Pittanipi-[: Vo 3';]-ili: marg. sin. 3) e il teonimo ^DHantašepuš⁴⁹ (marg. sin. 5).

Fra gli studiosi vi sono due posizioni differenti in merito alla datazione di KBo 18.14. Alcuni⁵⁰ attribuiscono questa lettera al Medio Regno, mentre altri⁵¹ propendono per l'Età Imperiale. Il problema è legato alla menzione del mittente Pazzu anche in KBo 18.15 Ro 4 (CTH 202),⁵² una lettera inviata al sovrano ittita da un personaggio di nome Mašhuiluwa, quasi sicuramente da identificare con il re di Mira-Kuwaliya.⁵³ Secondo gli studiosi che preferiscono una datazione all'Età Imperiale, Pazzu di KBo 18.14 sarebbe il medesimo di KBo 18.15⁵⁴ e, di conseguenza, anche la nostra lettera andrebbe attribuita a Muršili II. Una plausibile soluzione al problema viene offerta da S. de Martino,⁵⁵ che accetta sia l'identificazione di Duwa con il GAL DUMU^{MEŠ} É.GAL sia quella di Pazzu con l'omonimo personaggio menzionato in KBo 18.15.

⁴⁷ del Monte 1993, 107 n. 124.

⁴⁸ Per un'edizione vedi Hagenbuchner 1989b, 50-51.

⁴⁹ Su questa entità divina vedi Otten 1972-1975, 109; Otten - Souček 1969, 105; HED, s.v. *hant-*, 90; HW², s.v. *hant-*, 161 e 173; HEG, s.v. *hant-*, 150; Starke 1990, 130; Haas 1994, 473; van Gessel 1998, 84.

⁵⁰ Cfr. Klinger 1995b, 102 con n. 110; CHD P, s.v. ^(LÜ)*pitteyant-*, 362 (MH/MS); Košak, www.hethiter.net (mh.?).

⁵¹ Così Heinhold-Krahmer 1977, 1 e 183; Houwink ten Cate 1983-1984, 41; Hagenbuchner 1989b, 51; Klengel 1999, 175.

⁵² Per un'edizione vedi Hagenbuchner 1989b, 367-369.

⁵³ Per una bibliografia su questo personaggio vedi del Monte 1993, 78 n. 14.

⁵⁴ Quest'identificazione è stata sostenuta già da Ehelolf 1937, 64 n. 3 (*sub* 300/e).

⁵⁵ de Martino 2005, 317.

Lo studioso suggerisce per KBo 18.14 una datazione a Tutḫaliya III, quando Duwa sarebbe già piuttosto anziano e malato, come viene riferito nel nostro testo, mentre attribuisce KBo 18.15 al tempo di Šuppiluliuma I, quando anche Pazzu è ormai in età avanzata ed in cattive condizioni di salute (KBo 18.15 Ro 4-5).

Accettando questa ricostruzione, è possibile delineare brevemente anche la carriera percorsa da Pazzu. A. Hagenbuchner⁵⁶ segue E. Laroche⁵⁷ nell'integrare l'antroponimo Pazzu in altre due lettere, KBo 18.96 Ro 7 e KBo 18.90 Vo 3'. In entrambi i casi questo nome è parzialmente in lacuna. Il ductus di entrambe le tavolette sembra appartenere alla prima Età Imperiale. In KBo 18.96 un'identità con Pazzu di KBo 18.15 appare molto verosimile, in quanto il destinatario di questa lettera è Muwawalwi (Ro 2), padre di Manapa-Tarḫunta re del Paese del fiume Šeḫa, e perciò anche il contesto di KBo 18.96 vedrebbe coinvolto un funzionario ittita nell'Anatolia occidentale.⁵⁸ Più problematica risulta l'identificazione con ^m*Pa-az-* di KBo 18.90, poiché questo nome potrebbe anche venir integrato diversamente.⁵⁹ Un aiuto potrebbe venire dalla menzione di Tarḫumanaddu al Vo 4' della lettera. Questo antroponimo, infatti, viene integrato⁶⁰ nella lettera KBo 18.50 Ro 7, che può essere datata a Šuppiluliuma I per la menzione di Kili-Tešub (Ro 9), che sarebbe, secondo alcuni studiosi,⁶¹ il nome di nascita di Šattiwaza di Mittani. Pertanto, la presenza di Muwawalwi in KBo 18.96 Ro 2 e di Tarḫumanaddu in KBo 18.90 Vo 4' portano a datare entrambi i documenti a Šuppiluliuma I.

Dunque, la carriera di Pazzu sarebbe iniziata durante il regno di Tutḫaliya III. In seguito, questo funzionario avrebbe svolto un ruolo nei rapporti con l'Anatolia occidentale al tempo di Šuppiluliuma I e KBo 18.15 rappresenterebbe l'ultima fonte su Pazzu.

In conclusione, se si considera corretta l'ipotesi di S. de Martino e accettando l'identificazione con il nostro GAL DUMU^{MEŠ} É.GAL, la

⁵⁶ Hagenbuchner 1989b, rispettivamente 169 e 218.

⁵⁷ Laroche 1981, No. 961.

⁵⁸ Per un'identificazione di Muwawalwi di KBo 18.96 con il padre di Manapa-Tarḫunta vedi Klengel 1999, 152 n. 47. A p. 152 lo studioso ipotizza l'esistenza di un trattato già fra Muwawalwi e Šuppiluliuma I.

⁵⁹ Cfr. Pazzanna, Pazzizi o Pazzi[p-.

⁶⁰ Güterbock 1971, XIV; del Monte - Tischler 1978, s.v. *Ampara*, 13; Laroche 1981, No. 1279a.

⁶¹ Così Güterbock 1956, 121; Laroche 1966, No. 578.1; Beal 1992a, 199 n. 747; del Monte 1993, 140 n. 25. *Contra* Klengel 1999, 360 n. 149.

datazione di KBo 18.14 a Tutḫaliya III, a mio avviso da circoscrivere alla prima metà del suo regno, rappresenterebbe l'ultima attestazione in ordine cronologico per Duwa. Rimane, però, aperta anche la possibilità che si tratti di un semplice caso di omonimia, poiché il testo di KBo 18.14 non offre elementi di contatto con quanto già sappiamo su Duwa e sulla carica di Grande degli impiegati di palazzo.

VI.4 Attestazioni di attribuzione incerta

VI.4.1 KuT 49 (CTH 190)⁶² è una lettera rinvenuta a Kuşaklı/Şarişsa. Il ductus presenta caratteristiche medio-ittite.⁶³ Il messaggio è inviato al GAL DUMU^{MES} É.GAL (Ro 1) da un HAZANNU (Ro 2). A questo proposito è interessante notare il fatto che quest'ultimo omette di definirsi “tuo servo” (ARAD-KA), elemento tipico nel formulario epistolare ittita per indicare un sottoposto. Il contenuto della lettera riferisce in merito a delle consultazioni oracolari, materialmente effettuate da una “vecchia” di nome Iya (Ro 3). Il motivo dell'indagine riguarda il DUMU^{MUNUS}SANGA (“figlio della sacerdotessa”: Ro 4), interpretazione proposta da G. Wilhelm,⁶⁴ oppure della DUMU.MUNUS SANGA (“figlia del sacerdote”), come ritenuto da F. Imparati.⁶⁵ La studiosa identifica il “sacerdote” con Kantuzili, governatore di Kizzuwatna. Questa seconda soluzione mi sembra sia maggiormente in sintonia con il contesto del documento, in quanto nel passo si parla della preoccupazione di alti dignitari della corte ittita per la salute di questa “figlia”, che risulterebbe essere di rango elevato. In accordo con l'ipotesi di F. Imparati è lecito sostenere, quindi, un'identificazione del destinatario con il Grande degli impiegati di palazzo Duwa, viste le coincidenze cronologiche. Dunque, KuT 49 potrebbe esser datata o ad una fase tarda di Arnuwanda I (il fatto che Kantuzili abbia una figlia fa pensare che questi abbia già un'età matura) oppure ad un momento iniziale del regno di Tutḫaliya III.

VI.4.2 KBo 18.95 (CTH 190)⁶⁶ presenta caratteristiche medio-ittite.⁶⁷ Questa lettera è inviata al GAL MEŠEDI, posto per primo

⁶² Per un'edizione vedi Wilhelm 1998, 175-180.

⁶³ Cfr. Wilhelm 1998, 175; de Martino 2005, 308 e Košak, www.hethiter.net.

⁶⁴ Wilhelm 1998, 178-179. Così anche van den Hout 2001, 440. Il problema delle combinazioni di lettura di questi sumerogrammi è discusso in Wilhelm 1998, 178 n. 10.

⁶⁵ Imparati 2003, 238.

⁶⁶ Per un'edizione vedi Hagenbuchner 1989b, 156-157 e 194-195.

nell'intestazione, dal Grande degli impiegati di palazzo (Ro 2).⁶⁸ Quanto rimane del testo riporta solamente delle formule di saluto e di benedizione nei confronti del destinatario, della regina e di un personaggio di nome ^mX-pji-tešsub⁶⁹ (Vo 2'). Le uniche integrazioni possibili sono Tuppi-Tešub e Tulpi-Tešub.⁷⁰ La prima ipotesi pare meno probabile, poiché conosciamo solo un sovrano di Amurru con questo nome, contemporaneo di Muršili II.⁷¹ Al contrario, la menzione di Tulpi-Tešub in connessione con personaggi della famiglia reale ittita mi sembra si adatti meglio alla formula di benedizione che gli verrebbe indirizzata al termine del messaggio. Ciò fornirebbe un importante elemento per datare KBo 18.95 al Medio Regno.⁷²

La presenza di Tulpi-Tešub e lo stretto rapporto fra mittente e destinatario sono elementi che depongono a favore di un'identificazione del GAL DUMU^{MES} É.GAL con Duwa. Ovviamente, il fatto che il mittente chiami “figlio” il GAL MEŠEDI non implica qui un effettivo rapporto di parentela. Si vuole intendere, piuttosto, la differenza di età fra i due dignitari. A questo punto rimane soltanto da chiedersi chi fosse questo GAL MEŠEDI. Accettando l'identità del mittente con Duwa e tenendo presente l'uso del termine “figlio”, appare evidente che il destinatario sia più giovane. Pertanto, la lettera dovrebbe essere datata in un momento piuttosto tardo di Arnuwanda I o in una fase iniziale di Tutḫaliya III. Accettando la prima ipotesi si potrebbe pensare proprio al

⁶⁷ Cfr. i segni KA, LI, E, AḪ; incerta rimane solo la lettura del segno TAR (Vo 3'). Vedi anche il termine *aššul-* in *scriptio plena aš-šu-ú-li*; tale grafia risulta estremamente rara (cfr. HW², s.v. *aššul-*, 527-537) e si ritrova, ad esempio, nelle lettere VBoT 2 Vo 21 (*aš-šu-ú-li*) e HKM 58 Vo 29-30 (*aš-šu-ú-ul*), entrambe databili all'età medio-ittita.

⁶⁸ Vale la pena notare alcune peculiarità presenti in KBo 18.95: l'assenza di una linea di paragrafo tra Ro 2 e Ro 3, per separare l'intestazione dal resto del documento; il mittente, pur definendosi “tuo servo” nei confronti del GAL MEŠEDI destinatario, non usa il proprio nome, bensì il titolo che gli compete, il che testimonia la notevole importanza del mittente. A questo proposito, si noti la differenza con la lettera KUB 57.1, dove il mittente Hutupiyanza, il governatore della regione di Pala, pur essendo un membro della famiglia reale, usa soltanto il proprio nome, e non un titolo, per rivolgersi al GAL GEŠTIN, suo superiore e destinatario del messaggio.

⁶⁹ Il nome è al caso accusativo, seguito dalla congiunzione enclitica =a.

⁷⁰ Cfr. Jie 1994, 68. Rimane anche la possibilità di un *hapax*, al momento non integrabile.

⁷¹ Risulterebbe strano, infatti, ritrovare Tuppi-Tešub nel verso di una lettera, per quanto frammentaria, rivolta al GAL MEŠEDI, che, verosimilmente, doveva trovarsi a Ḫattuša, dato il saluto rivolto anche alla regina.

⁷² Cfr. Starke 1996, 155 (inizio del XIV secolo a.C.). *Contra* Košak, www.hethiter.net (jh.).

successore di Arnuwanda I, che avrebbe potuto rivestire tale carica insieme a quella di *tuhkanti*, poiché fra i testimoni dell'atto di donazione KBo 5.7 non compare un GAL *MEŠEDI*. In alternativa, dai sigilli Bo 78/56 e SM 90/2 è noto un Kantuzili GAL *MEŠEDI*,⁷³ che potrebbe essere proprio il fratello di Tuthaliya III. Il medesimo problema riguarda l'identificazione della regina, che risulterebbe Ašmunikal o Taduḥepa. Naturalmente rimane aperta anche la possibilità di datare KBo 18.95 tra la fine del regno di Tuthaliya III e Šuppiluliuma I. In questo caso il divario cronologico non permetterebbe di accettare Duwa come mittente della lettera; invece, si potrebbe pensare che il GAL *MEŠEDI* sia Zida, fratello di Šuppiluliuma I.⁷⁴

VI.5 Carriera di Duwa

L'unico punto fermo nella documentazione su Duwa rimane KBo 5.7. Non siamo in grado di comprendere se al tempo della redazione di quest'atto di donazione egli fosse giovane o in età avanzata. D'altra parte, i testi esaminati hanno fornito alcune ipotesi per delineare una prosopografia su Duwa. L'eventuale legame con Ḫalpaḫiti potrebbe far pensare che i due dignitari fossero grosso modo coetanei. Gli estremi cronologici, invece, sarebbero dati da KBo 18.66 e KBo 18.14, che potrebbero essere collocati rispettivamente nella prima metà del regno di Arnuwanda I ed alla metà del regno di Tuthaliya III. Secondo la ricostruzione proposta, Duwa sarebbe nato durante il regno di Tuthaliya I/II, avrebbe ottenuto il rango di GAL DUMU^{MEŠ} É.GAL con Arnuwanda I e sarebbe rimasto in servizio ancora per diversi anni dopo l'ascesa di Tuthaliya III. Gli argomenti presentati dimostrano, invece, come sia poco verosimile che Duwa fosse già in carica con Tuthaliya I/II. Da ultimo, una sua eventuale appartenenza alla famiglia reale è destinata a rimanere, al momento, un'ipotesi plausibile, ma non dimostrabile. L'alta posizione gerarchica occupata e gli stretti contatti con gli altri importanti membri della corte rappresentano gli unici elementi per giustificare una simile eventualità.

⁷³ Vedi lo studio su Kantuzili (§ II.3.4).

⁷⁴ Sulla questione del GAL *MEŠEDI* Muwatalli menzionato nelle "Gesta" di Šuppiluliuma I (cfr. DŠ 50-51) si rimanda allo studio su Muwatalli (§ IV.4).

VII

Il GAL GEŠTIN Ḫalpaḫiti

Grazie a KBo 5.7 sappiamo che Ḫalpaḫiti¹ è vissuto al tempo di Arnuwanda I e porta il titolo di GAL GEŠTIN,² un'alta carica militare.

VII.1 KBo 44.1 (CTH 212)

Traslitteazione del testo:

Ro I

- 1')]x[
 2')]x-x[] nu-za-kán[
 3')]-iš-kán-du nu iš-ḫi[-ú-ul
 4') -d]a²-ru A-NA^m Du-wa-a-y[a
 5')]Ḫal-pa-zi-ti GAL^{LÚ.MEŠ} GEŠT[IN
 6')]^mḪu-ul-l]a² GAL KUŠ, iš-ḫi-ú-ul[
 7')]x i-ya-an na-a[t
 8')]pa-a-la-ša ḫal-x[
 9') -t]e²-e-el-ma [
 10')]x AB-MI
 11')]x[
 (frattura)

Vo IV

- 1')]-i.-l[i
 2')]-ya-li-u²-x[
 3')]LÚ a-ri [
 4')] ut-tar ḫ[u-
 5')]-É..GAL x[
 6')]x[
 (frattura)

¹ NH 259. Per una ricostruzione prosopografica delle testimonianze su Ḫalpaḫiti in Età Imperiale vedi van den Hout 1995, 186-193. Da queste bisogna escludere SBo 2.58, che, invece, va attribuita al GAL GEŠTIN del Medio Regno.

² Su questa carica vedi da ultimo Marizza 2007.

Nonostante il frammento presenti aspetti paleografici dell'Età Imperiale, risulta evidente l'identificazione con il nostro personaggio grazie alla contemporanea menzione del titolo di GAL GEŠTIN e di Duwa, certamente il GAL DUMU^{MES} É.GAL noto da KBo 5.7. L'integrazione del nome Hulla è stabilita proprio grazie all'atto di donazione di Arnuwanda I.³

Per quanto riguarda la tipologia del documento, secondo H. Otten e Ch. Rüster⁴ questa tavoletta conserverebbe un trattato, data la presenza del termine *išhiul* (Ro I 3', 6'). A causa del pessimo stato di conservazione, le ipotesi che si possono fare sono molte. Se realmente fosse parte di un trattato, allora ciò che rimane dovrebbe risultare un'introduzione storica, data la presenza dei nomi dei funzionari e di forme verbali alla I p.s. (Ro 10'). In alternativa, KBo 44.1 potrebbe anche conservare parte di un testo a carattere annalistico. Di conseguenza, una seconda domanda da porsi è se la tavoletta sia copia di un originale medio-ittita oppure se sia un'elaborazione di Età Imperiale che racconti fatti accaduti in passato. Attualmente tali questioni sono destinate a rimanere irrisolte. Il fatto, però, che anche KBo 18.80+⁵ conservi un resoconto storiografico, dati il contenuto e la presenza del colofone, potrebbe supportare un collegamento fra queste due tavolette. Esse, dunque, potrebbero far parte di un'unica narrazione, anche se le redazioni sarebbero state eseguite in epoche differenti.

VII.2 SBo 2.58

Questo sigillo,⁶ che Th. van den Hout⁷ ha attribuito a Halpaziti, l'omonimo personaggio vissuto in Età Imperiale, potrebbe invece appartenere al nostro personaggio, come suggerito da B. Dinçol,⁸ che data SBo 2.58 al XIV secolo a.C.

³ Si potrebbe anche integrare il nome dell'altro GAL KUŠ₇, Tarḫumima, ma, a mio avviso, questa soluzione pare meno probabile, in base a quanto verrà proposto più avanti nel commento finale sullo sviluppo della carriera di Halpaziti.

⁴ Otten - Rüster 2003, IV. In precedenza Otten 1992, 414 n. 11 aveva considerato KBo 44.1 come frammento parallelo a KBo 5.7.

⁵ Vedi il § VII.3.

⁶ Per una raffigurazione del sigillo vedi Güterbock 1942, 68.

⁷ van den Hout 1995, 187.

⁸ B. Dinçol 1998, 167.

VII.3 KBo 18.80+ (CTH 214)

In precedenza questo frammento è stato considerato una lettera.⁹ In seguito J. Siegelová¹⁰ ha individuato in una collezione privata un join che permette di comprendere meglio il documento. Così, si sono potuti risolvere alcuni problemi interpretativi, a partire dal fatto che nell'autografia della tavoletta, eseguita da H. G. Güterbock, recto e verso vanno invertiti. L'esame paleografico mostra che la redazione del testo è piuttosto antica.¹¹

Per quanto riguarda il contenuto, KBo 18.80+ tratta di imprese militari di Halpaziti nell'Anatolia sud-occidentale, come denotano i numerosi toponimi citati nel testo (Hattanna, Šarmana e, soprattutto, Pitašša).¹² La paleografia del testo, la menzione di Pitašša e l'uso della forma verbale *punuškiteni* (Ro 2) hanno indotto H. Otten¹³ a porre in relazione KBo 18.80+ con l'episodio di Madduwatta. Il problema di chi sia il GAL GEŠTIN che figura in KUB 14.1 Vo 25-28 verrà discusso più avanti.¹⁴ Ad ogni modo, KBo 18.80+ rappresenta una prova importante per un'eventuale identificazione con Halpaziti.

Di notevole importanza per la definizione tipologica del documento risulta la presenza del colofone, dove si trova scritto "prima tavola, non finita" (Vo 20'). Tale elemento chiarisce definitivamente che non si tratta di una lettera, ma, più probabilmente, di una narrazione a carattere storiografico.

VII.4 KUB 27.43 (CTH 791) e KUB 32.19+ (CTH 777.8)

Il fatto che questi due documenti¹⁵ siano redatti in hurrico ne rende difficile l'interpretazione. Il primo sembrerebbe essere un editto o protocollo,¹⁶ mentre l'altro, secondo G. Wilhelm,¹⁷ risulterebbe una

⁹ Vedi Güterbock 1971, V; Klengel 1975, 58; del Monte - Tischler 1978, s.v. *Karkar*, 182. Hagenbuchner 1989b, 474 lo classifica come lettera o come frammento di annali.

¹⁰ Siegelová 1986, 197. Per un'edizione completa di KBo 18.80+ vedi Otten 1992, 409-418.

¹¹ Si noti, in particolare, la forma del segno URU. Per un'attribuzione al XIV secolo a.C. si era già espressa Siegelová 1986, 198.

¹² Forlanini 1988, 160 identifica Hattanna con Gødene, a sud di Beyşehir. Šarmana è menzionata in KBo 4.10 e nella Tavola Bronzea. Pitašša si troverebbe ad est di Konya (Forlanini 1988, 150) oppure ad ovest di questa località (del Monte 1993, 105 n. 117).

¹³ Otten 1992, 417.

¹⁴ Vedi il § VII.6.2.

¹⁵ Per l'edizione vedi Haas 1984, rispettivamente 214 e 218-232.

¹⁶ Vedi Haas 1984, 213. Vedi anche de Martino 1991, 15.

preghiera di Taduḫepa (cfr. Vo III 63) a Tešub. Il contesto di entrambe le attestazioni elimina ogni dubbio sull'identità fra il personaggio qui menzionato e il funzionario di Arnuwanda I.¹⁸ In KUB 27.43 Halpaziti figura insieme a Tulpi-Tešub (Ro 12'), che è accompagnato dall'appellativo *putki-*, ovvero "figlio" in ḫurricco. Quest'ultimo sarebbe il medesimo individuo noto da molti altri documenti medio-ittiti.¹⁹

In entrambi i passi (rispettivamente Ro 15' e Vo III 35) Halpaziti figura al caso genitivo ed è preceduto dalla parola *meni*,²⁰ termine al caso ergativo. Non si è ancora arrivati a dare una traduzione sicura per questa parola, che sembrerebbe indicare un rapporto di parentela. A questo proposito è interessante notare il particolare legame fra il GAL GEŠTIN e Duwa. Quest'ultimo è menzionato prima di Halpaziti in KUB 32.19+ e senza dubbio si tratta del GAL DUMU^{MES} É.GAL di Arnuwanda I. I due dignitari figurano insieme ancora in KBo 5.7 e in KBo 44.1. Questo dato risulta abbastanza curioso e spinge a chiedersi se effettivamente i due appartenessero alla medesima famiglia. V. Haas²¹ li definisce "principi", insieme a Tulpi-Tešub; tuttavia, mancano testimonianze che li appellino come DUMU.LUGAL. Da ultimo, non è chiaro nemmeno il ruolo che i due possano avere in KUB 32.19+. Si può solamente rilevare che, al Vo III 36 si riconosce la radice ḫurrita *kunz-*, che indica il gesto di inginocchiarsi, seguita da *dūri* che significa "giù/sotto".

Rimane da affrontare il problema della datazione dei due frammenti, in particolare di KUB 32.19+. Quest'ultimo potrebbe appartenere al tempo di Arnuwanda I²² o di Tašmi-šarri/Tuḫaliya III.²³ Alcune espressioni contenute in KUB 32.19+, però, potrebbero fornire elementi per un'ipotesi, seppur da considerare con cautela. Nel corso del testo ricorrono più volte parole legate alla terminologia bellica²⁴ e si legge la frase "Possa Tašmi-šarri prendere le terre!" (Vo III 34),²⁵ che potrebbe

¹⁷ Wilhelm 1991, 46. Già Kammenhuber 1976, 173 aveva definito questo testo una preghiera. Vedi anche Haas 1984, 215 ("Anrufung").

¹⁸ Vedi, ad esempio, Kammenhuber 1976, 173 e Haas 1984, 8.

¹⁹ Vedi lo studio su Tulpi-Tešub (§ II.4).

²⁰ Cfr. il termine *mena* in Wegner 2000, 233 e Giorgieri 2000a, 284. Vedi anche quanto detto al § VI.1.

²¹ Haas 1984, 8 e Haas 1985, 273.

²² Così Klinger 1995b, 101.

²³ Sul problema di quest'identificazione vedi quanto detto al § I.4, p. 6 con n. 34.

²⁴ Cfr. "arma" (*šauri*: I 14); la categoria dei *mariyanni* (I 17); "carro" (*kargarni*: I 18); "arma" (*ulmi*: I 61); "truppe" (*ḫurada*: II 58). Per queste traduzioni si è fatto riferimento a Wilhelm 1991, 44; a Wegner 2000, 213-256; a Giorgieri 2000b, 390-409.

²⁵ Per la traduzione di questo passo vedi Wilhelm 1991, 43 n. 25.

essere connessa ad una richiesta di Taduḫepa affinché il marito ottenga dei successi militari.²⁶ A questo proposito, G. Wilhelm²⁷ ha ipotizzato che nel testo si faccia riferimento ad un augurio per le imprese militari del re, che I. Singer²⁸ identifica con Tašmi-šarri. Un'osservazione si può fare anche in merito ai due scribi menzionati nel colofone. ^mAMAR-*t* (IV 39), nome la cui lettura fonetica sarebbe Ḫubiti,²⁹ risulta anche l'autore di KBo 22.129a Vo 10 (CTH 428). ^mNU.GIŠ.SAR (IV 40) potrebbe essere identificato con l'omonimo augure, mittente, insieme ad Awauwa e Tarḫuwaššu, della lettera KBo 15.28 Ro 2, Vo 5', per la quale è stata proposta una datazione proprio a Tuḫaliya III.³⁰ Di difficile interpretazione risulta, infine, l'uso del sumerogramma EGIR nel colofone, che riguarderebbe in qualche modo il rapporto fra i due scribi nella redazione della tavoletta. In conclusione, se la datazione proposta per KUB 32.19+ fosse esatta, questo documento testimonierebbe un'attività di Halpaziti anche al tempo di Tuḫaliya III, almeno in una fase iniziale del suo regno.

VII.5 KuT 50 (CTH 190)

Questa lettera,³¹ proveniente da Kuşaklı/Şarišša, è inviata da un Halpaziti (marg. sup. 1) al proprio "signore". Il mittente riferisce il

²⁶ Vi è anche un'altra frase, il cui significato, però, è piuttosto difficile da comprendere. Al Vo III 39 troviamo scritto "Sul trono egli non è seduto/siede" (cfr. Wilhelm 1991, 46). Intendendo Tašmi-šarri (Vo III 38) come soggetto di tale affermazione, si potrebbe supporre che il testo sia stato redatto nel periodo in cui la corte era stata spostata per un certo tempo a Šamuḫa (cfr. Haas 1985, 271; Wilhelm 1989, 32; Houwink ten Cate 1992, 133 n. 17; Bryce 1998, 160), in conseguenza alla distruzione di Ḫattuša da parte dei Kaška. Pertanto, affermare che Tašmi-šarri non sieda sul trono potrebbe contenere un'allusione a tale trasferimento in una residenza secondaria. È, altrimenti, possibile che con questa frase si intendesse dire che sul trono sedeva ancora Arnuwanda I e non Tašmi-šarri/Tuḫaliya III, anche se ciò, se pronunciato da Taduḫepa, suonerebbe quasi come un augurio per il marito di divenire presto re, a prezzo, però, della morte del sovrano in carica.

²⁷ Wilhelm 1991, 44. Così anche Singer 2002b, 44.

²⁸ Singer 2002b, 44.

²⁹ Cfr. Mascheroni 1984, 157.

³⁰ Vedi da ultimo de Martino 2005, 295. Per un riepilogo delle datazioni proposte per KBo 15.28 vedi van den Hout 2001, 427 n. 22.

³¹ Per un'edizione vedi Wilhelm 1998, 180-186. Vedi anche van den Hout 2001, 430-431 e de Martino 2005, 308.

risultato di un responso oracolare, richiesto dalla regina in merito ad un sogno fatto da una sua figlia.³²

Se si accetta la possibilità che sia stato Halpaziti a trarre materialmente l'oracolo, allora un'identificazione con il nostro dignitario è decisamente da escludere. Sussiste, però, anche l'eventualità che egli, insieme a Hattušili, abbia soltanto assistito all'indagine, mentre un augure, di cui non sarebbe apparso importante riferire il nome, effettuava in prima persona tale operazione. Il termine *zikila* ("tu stesso": Ro 9) potrebbe anche essere inteso nel senso che Halpaziti doveva seguire personalmente la faccenda, senza che ciò comportasse necessariamente una sua azione diretta.³³ Accettando questa prospettiva si potrebbe anche ritenere verosimile l'identificazione con il GAL GEŠTIN in esame.

Rimane, invece, incerto chi sia il destinatario di KuT 50. Se Halpaziti fosse già stato promosso al rango di Grande del Vino, allora vi sono poche figure della gerarchia ittita che potrebbero venir appellate "mio signore" dal GAL GEŠTIN. Altrimenti dovremmo pensare che egli non avesse ancora ottenuto tale carica. In questo caso KuT 50 sarebbe la testimonianza più antica su Halpaziti.

Fra gli altri individui coinvolti nella lettera, attirano l'attenzione, in particolare, i due DUMU É.GAL, ovvero Handapi (Ro 5) e Hattušili (Ro 10). Il primo potrebbe essere identificato con l'omonimo impiegato di palazzo di KBo 5.7 Vo 27, 33, 39. Per Hattušili rimane aperto il problema se sia possibile identificarlo o meno con l'alto funzionario noto dalle lettere di Mašat.³⁴ Se così fosse, KuT 50 dovrebbe appartenere ad una fase piuttosto antica del regno di Arnuwanda I, poiché non è possibile che il Hattušili noto nella corrispondenza da Tapikka fosse un semplice DUMU É.GAL. Infine, è incerto se l'augure Allawanni (Vo 36) possa essere identificato con l'omonimo individuo di KBo 16.59 Ro 8', 9', 11', marg. sin. 1 (CTH 295.6).

In conclusione, l'attestazione conservata in KuT 50 rimane la più problematica fra le possibili identificazioni con il GAL GEŠTIN di Arnuwanda I.

³² Non è del tutto certo se la DUMU.MUNUS in questione sia effettivamente figlia della regina o meno, anche se questa soluzione appare abbastanza probabile. Vedi anche van den Hout 2001, 430.

³³ A questo proposito si confronti KUB 11.13 Vo V 9'-14' (CTH 613.1), dove si riferisce che il GAL *MEŠEDI* porta il risultato di un oracolo, ma appare evidente che non sia stato lui a trarre materialmente il responso (cfr. Haas 1994, 807).

³⁴ Vedi lo studio su Hattušili al capitolo XI.

VII.6 Attestazioni del GAL GEŠTIN anonimo

In determinati documenti si fa menzione di un GAL GEŠTIN anonimo ed è probabile un'identità con il Grande del Vino Halpaziti.

VII.6.1 KUB 34.58 è il frammento di un protocollo dinastico databile al regno di Arnuwanda I.³⁵ Grazie alle coincidenze onomastiche riscontrabili nel testo, KUB 34.58 rappresenta il caso più sicuro in cui poter identificare il GAL GEŠTIN (Ro I 8') con Halpaziti.³⁶ Questo documento costituisce anche una prova dell'importante ruolo di questo dignitario nelle vicende interne alla famiglia reale.

A questo proposito si può avanzare un'ipotesi, legata alla menzione di Lalantiwašha, un antropónimo femminile che ricorre altrimenti soltanto nel frammento KBo 31.81 r. 7' (CTH 389).³⁷ Dal contesto di entrambe le attestazioni, è lecito concludere che si tratti della medesima donna e che, molto probabilmente, doveva appartenere alla famiglia reale, forse era addirittura figlia della coppia reale Arnuwanda-Ašmunikal. Lalantiwašha figura al Ro I 3' e 8', nel primo caso in connessione con Kantuzili (Ro I 4'), nel secondo con il GAL GEŠTIN. Di conseguenza, si potrebbe pensare di mettere in relazione Lalantiwašha con uno fra questi due personaggi. Entrambe le alternative appaiono valide e data la frammentarietà della tavoletta non è possibile trovare, al momento, una soluzione certa. A mio avviso, dato che la menzione insieme al GAL GEŠTIN avviene nella stessa riga, mentre non sappiamo quanta parte di testo separi Lalantiwašha da Kantuzili, potremmo preferire considerarla moglie³⁸ di Halpaziti, anziché del ^{LÚ}SANGA di Kizzuwatna, del quale, invece, potrebbe essere sorella. Se questo rapporto di parentela esistesse realmente, verrebbe allora da porsi nuovamente la questione del significato del termine *hurric* *meni* visto in KUB 32.19+.

Un'altra osservazione, invece, mostra come sia improbabile ritenere Halpaziti figlio della coppia Arnuwanda-Ašmunikal. In KUB 34.58 egli viene nominato con il titolo, mentre gli altri personaggi non necessitano di ulteriori caratterizzazioni. Ciò indicherebbe, dunque, l'intenzione di distinguerlo dai membri di primo rango della famiglia reale. Da ultimo, la

³⁵ Sul problema della datazione di KUB 34.58 vedi lo studio su Pariyawatra (§ II.2.1).

³⁶ Kammenhuber 1976, 174 ha proposto anche di integrare il nome Halpaziti in lacuna. Cfr. anche Freu 2002, 67.

³⁷ Per un'edizione vedi il § II.2.1, p. 13 n. 42. Vedi anche Carruba 1977, 194-195.

³⁸ Così già Meriggi 1962, 97.

mancaza del termine DUMU.LUGAL in SBo 2.58 farebbe pensare che Halpaziti, almeno al momento della fabbricazione di questo sigillo, non fosse un membro della famiglia reale.

VII.6.2 Nell' "Atto di accusa contro Madduwatta" (KUB 14.1 Vo 25-28)³⁹ viene riferito che questo personaggio chiede sostegno al GAL GEŠTIN, che presumibilmente doveva trovarsi in Anatolia occidentale, per attaccare il Paese di Hapalla, regione sotto il controllo di Arzawa. Il Grande del Vino evidentemente accetta la proposta di Madduwatta, ma questi poi tradisce il comandante ittita e lo assale alle spalle. L'ultima frase (Vo 27-28) è quella che presenta le maggiori difficoltà interpretative. La traduzione del passo risulta "e a lui (= contro di lui) in questa vicenda proprio Antahitta Gr[ande di] e [M]azlauwa, uomo di Kuwali[y]a (furono) accusatori⁴⁰". Risulta chiaro, quindi, che i due personaggi, Antahitta e Mazlauwa,⁴¹ abbiano riferito al sovrano le azioni ostili compiute da Madduwatta. Il problema sta nel fatto se Antahitta possa o meno essere il GAL GEŠTIN in questione, dato che il suo titolo cade in lacuna e la particella *-pāt* riferita a costui potrebbe anche far intendere la frase "... proprio Antahitta, il Gr[ande del Vino], e Mazlauwa ...". F. Pecchioli Daddi⁴² e J. Klinger⁴³ condividono l'ipotesi che si tratti proprio del GAL GEŠTIN. Al contrario, altri studiosi⁴⁴ non prendono in considerazione una simile eventualità, mentre R. Beal⁴⁵ ritiene improbabile una simile identificazione. Lo studioso afferma che Antahitta e Mazlauwa sarebbero piuttosto coloro che avrebbero sventato il piano di Madduwatta proprio riferendo al re le sue azioni. A mio avviso, il fatto che Antahitta non sia menzionato per nome fin dall'inizio dell'episodio, come sarebbe lecito aspettarsi se egli fosse davvero il GAL GEŠTIN, appare quantomeno insolito. Inoltre, un rapporto contro il piano di Madduwatta da parte del GAL GEŠTIN stesso sarebbe equivalso ad un'autodenuncia, per via dell'aiuto fornito inizialmente. Dunque, mi

³⁹ Cfr. Götze 1927, 26-27. Vedi anche Beckman 1999, 158.

⁴⁰ Per il termine *hanitiyatalleš* vedi de Martino 1991, 7 con n. 17. Vedi anche Fuscagni 2003, 76-80 con bibliografia precedente.

⁴¹ La lettura di questo antropónimo potrebbe anche essere *Ku-uk-la-u-wa*. Sul fatto che costui possa essere il sovrano di Kuwaliya vedi de Martino 1996, 51.

⁴² Pecchioli Daddi 1982, 537.

⁴³ Klinger 1995b, 90 n. 63.

⁴⁴ Götze 1927, 27; Heinhold-Krahmer 1977, 261; Rosi 1983, 50; Beckman 1999, 158.

⁴⁵ Beal 1992a, 349 n. 1326.

sembra difficile considerare Antahitta il Grande del Vino menzionato in KUB 14.1.⁴⁶

Questo GAL GEŠTIN potrebbe essere proprio Halpaziti. Sulla base di quanto emerso da KBo 18.80+, infatti, è documentata un'attività militare di questo dignitario nell'Anatolia sud-occidentale. A ciò si aggiunge il fatto che, stando a KUB 14.1, l'episodio in questione si sarebbe verificato durante il regno del "mio Sole" e non del "padre del mio Sole", ovvero con Arnuwanda I e non più con Tuthaliya I/II.⁴⁷ Ciò concorda con la documentazione su Halpaziti, che da nessuna fonte risulta al servizio di Tuthaliya I/II.

VII.6.3 KUB 26.62+ (CTH 236.1)⁴⁸ conserverebbe un elenco di truppe⁴⁹ fornite da vari villaggi di un distretto ittita dell'Anatolia nord-orientale. Il frammento si inserisce nel quadro dei trattati stipulati da Arnuwanda I con le tribù *kaškee*.⁵⁰ I vari toponimi elencati offrono un aiuto prezioso per proporre una datazione relativa. Poiché le località citate forniscono truppe agli Ittiti, è evidente che tali regioni dovevano rientrare sotto il dominio di Hatti. In seguito all'invasione *kaškea* ricordata in CTH 375, alcune di esse (Kammama: I 45'; Kapiuruḫa: KUB 19.17 r. 6'; Šerišša: IV 4') vengono perdute definitivamente fino all'Età Imperiale. Il ruolo svolto dal GAL GEŠTIN (Vo IV 25') potrebbe esser stato quello di rappresentare il sovrano ittita al momento di ricevere il giuramento di fedeltà di queste truppe *kaškee*. La datazione ad Arnuwanda I porta a considerare valida un'identificazione con Halpaziti.

VII.6.4 La paleografia di KBo 18.51 (CTH 188) permette una datazione al Medio Regno.⁵¹ La frammentarietà della tavoletta non permette di comprendere il contesto del messaggio. Tuttavia, la presenza in questa lettera del nome *Wašuwatarla* (Ro 2', Vo 12') offre un importante aggancio cronologico per identificare il GAL GEŠTIN anonimo (marg.

⁴⁶ Al limite si potrebbe supporre che Antahitta fosse il GAL GEŠTIN di Tuthaliya I/II e sarebbe rimasto in carica fino all'episodio descritto in CTH 147, in seguito al quale Arnuwanda I l'avrebbe sostituito con Halpaziti.

⁴⁷ Per la datazione del testo di Madduwatta vedi Otten 1969; vedi anche Bryce 1998, 140 e Klengel 1999, 118.

⁴⁸ Per una traslitterazione vedi von Schuler 1965, 142-145.

⁴⁹ Cfr. Beal 1992a, 295.

⁵⁰ Sull'argomento vedi Neu 1983, 391-399.

⁵¹ Cfr. Klinger 1995b, 92; Košak, www.hethiter.net; de Martino 2005, 297. Per un'edizione vedi Hagenbuchner 1989b, 99-100; la studiosa, con cautela, data questo documento al XIII secolo a.C.

inf. 10') con Halpaziti. Infatti, Wašuwatarla è menzionato solamente in un'altra lettera, KBo 18.69 Ro² 8',⁵² anch'essa da datare al Medio Regno e dove compare il nome Hulla (Vo² 8'), quasi certamente il GAL KUŠ₇ di Arnuwanda I.

VII.6.5 KBo 8.20 (CTH 215)⁵³ potrebbe risultare una lettera.⁵⁴ Il contesto non è deducibile, ma è lecito supporre che abbia attinenze con argomenti a carattere militare. I nomi Lulluwan[- e Gulziy[a- non permettono identificazioni. Mancano elementi chiari per affermare che il GAL GEŠTIN (Ro 13')⁵⁵ menzionato sia proprio Halpaziti. Tuttavia, sulla base di KBo 5.7, KBo 18.51 e KBo 44.1 è possibile ritenere corretta una simile soluzione. Questi tre documenti, infatti, mettono in relazione Halpaziti e Hulla e, pertanto, in KBo 8.20 Vo 23' si può suggerire, con cautela, l'integrazione ^mHu-[ul-la², il GAL KUŠ₇ di Arnuwanda I.

VII.6.6 KUB 34.45+KBo 16.63 (CTH 295.5) presenta un ductus medio-ittita.⁵⁶ Una ricostruzione prosopografica dei vari antroponomi menzionati non contribuisce alla datazione del frammento: alcuni nomi compaiono in atti di donazione di Telipinu e di Hantili II, ma, oltre al notevole divario cronologico, anche il ruolo svolto non è raffrontabile. Nel testo il GAL GEŠTIN (Ro 13', 14') sembra si sia dovuto occupare di alcuni problemi amministrativi interni alla corte. In questo caso mancano prove concrete per sostenere un'identificazione con Halpaziti.

VII.7 Carriera di Halpaziti e conclusioni

La documentazione su questo personaggio si è dimostrata particolarmente abbondante, specie se si considerano anche le attestazioni del GAL GEŠTIN anonimo sopra esaminate. I due problemi che rimangono ancora da affrontare sono stabilire quanto tempo Halpaziti sia rimasto in carica e ricostruire le vicende della sua carriera.

Un aiuto notevole nel determinare la durata dell'attività di Halpaziti viene dal calcolo dei periodi in cui rimasero in carica i GAL GEŠTIN più

⁵² Per un'edizione aggiornata di KBo 18.69 si rimanda al § VIII.1.1.

⁵³ Per un'attribuzione al Medio Regno cfr. i segni E, LI, KA, AH.

⁵⁴ Così Rosenkranz 1957, 234.

⁵⁵ Per l'integrazione di questo segno vedi Pecchioli Daddi 1982, 535. Qui il testo è indicato erroneamente come KBo 8.120, ma è citato correttamente a p. 536.

⁵⁶ Vedi Košak, www.hethiter.net. Werner 1967, 79 datava il testo all'Età Imperiale; vedi da ultimo Alaura 1999, 492 n. 17.

prossimi a Halpaziti. Fortunatamente, le fonti in proposito si dimostrano particolarmente dettagliate, soprattutto i resoconti annalistici redatti al tempo di Muršili II. Per questa breve indagine è necessario progredire a ritroso nel tempo. Il Grande del Vino Nuwanza risulta attivo fin dal secondo anno di Muršili II. Pertanto appare verosimile che egli fosse già al servizio di Šuppiluliuma I. Il GAL GEŠTIN noto con quest'altro sovrano, invece, è Himuili. Considerando che questa figura già in DŠ 17, ovvero poco dopo la morte di Tuthaliya III,⁵⁷ allora, come nel caso di Nuwanza, si potrebbe pensare che Himuili fosse già in carica con Tuthaliya III. In base a queste osservazioni, mi sembra lecito supporre una successione diretta fra i GAL GEŠTIN Halpaziti, Himuili e Nuwanza. Halpaziti, dunque, sarebbe stato in servizio ancora durante il regno di Tuthaliya III, come già ipotizzato sulla base di KUB 32.19+.⁵⁸

Punto di partenza per la ricostruzione della carriera di Halpaziti è il frammento KBo 18.80+ e la sua relazione con l' "atto di accusa" contro Madduwatta. L'episodio riferito in KUB 14.1 si sarebbe svolto in una fase iniziale del regno di Arnuwanda I e le notevoli coincidenze geografiche emerse da KBo 18.80+ depongono a favore dell'accostamento fra i due testi.⁵⁹ Venendo meno l'identificazione del GAL GEŠTIN di KUB 14.1 con Halpaziti, rimarrebbe la testimonianza di un'azione militare di costui in Anatolia sud-occidentale, anche se non vi sarebbe più un aggancio cronologico in cui fissare tale spedizione.

Un'altra fase dell'attività di questo comandante militare, anch'essa da collocare in un periodo non troppo avanzato del regno di Arnuwanda I, si sarebbe svolta nell'Anatolia settentrionale, in territorio kaškeo, come testimoniato da KUB 26.62+.

Altri documenti attestano il ruolo svolto a corte da questo personaggio. KBo 5.7, KUB 27.43, KUB 32.19+ e KUB 34.58 dimostrano il notevole prestigio ricoperto da Halpaziti. L'ultimo testo, inoltre, potrebbe anche indicare una parentela con la famiglia reale. Ad eccezione di KBo 5.7, rimane il problema della datazione di questi documenti, che potrebbero esser attribuiti ad una fase tarda del regno di Arnuwanda I oppure a quello di Tuthaliya III.

Nel caso di KuT 50, invece, l'identificazione con il GAL GEŠTIN rimane incerta.

⁵⁷ Sul momento in cui collocare la morte di Tuthaliya III nelle "Gesta" vedi de Martino 1996, 86-87 con bibliografia precedente.

⁵⁸ Su questa ricostruzione vedi anche Marizza 2007.

⁵⁹ Cfr. Otten 1992, 417.

Esaminiamo da ultimo i tre frammenti KBo 18.51, KBo 8.20, KBo 44.1. A seconda dell'interpretazione da preferire, essi possono costituire, o meno, un gruppo omogeneo. In merito alla lettera KBo 18.51, come già rilevato, sembra verosimile un collegamento con KBo 18.69 grazie alla presenza di Wašuwatarla in entrambe le tavolette. Costui rappresenterebbe in qualche modo la prova di un contatto fra Halpaziti e Hulla anche in ambito operativo, e non solo nelle occasioni ufficiali a corte come quella offerta da KBo 5.7. Su questa base potremmo, allora, supporre che il nome frammentario conservato in KBo 8.20 Vo 23' sia da integrare, appunto, con quello del GAL KUŠ₇, allo stesso modo in cui potrebbe risultare per KBo 44.1 Ro I 6'. Purtroppo in tutte e tre le tavolette manca un toponimo che possa aiutare ad inquadrare meglio il contesto.

In conclusione, dalla documentazione presentata mi sembra plausibile che Halpaziti abbia iniziato la propria attività al principio del regno di Arnuwanda I e sia rimasto in carica ancora per un certo periodo successivo all'ascesa al trono di Tuthaliya III.

VIII

I GAL KUŠ₇, Hulla e Tarḫumima

Il titolo portato da questi due personaggi viene tradotto con “Grande dei combattenti su carro”.¹ Hulla² e Tarḫumima³ sono noti con tale carica, rispettivamente “della destra” e “della sinistra”, grazie a KBo 5.7 Vo 52, che permette di collocarli al tempo di Arnuwanda I.

VIII.1 Hulla

VIII.1.1 Per quanto riguarda le attestazioni da Boğazköy, si è ipotizzato un'integrazione Hullja GAL KUŠ₇ in KBo 44.1 Ro I 6'.⁴ Un'altra testimonianza si trova nella lettera medio-ittita⁵ KBo 18.69 (CTH 209). Il nome Hulla viene integrato da A. Hagenbuchner⁶ al Vo³ 8' di questa lettera, ipotesi che appare verosimile e che viene accettata da altri studiosi.⁷ Testo:⁸

¹ Cfr. Beal 1992a, 519 (“Chief of the Chariot Fighters”); van den Hout 1995, 166 (“Chef der Wagenkämpfer”); del Monte 1995, 120 (“capo dei combattenti su carro”). Sul problema della traslitterazione del segno KUŠ₇ vedi Beal 1992a, 162 e più specificamente Beal 1992b, 38-39. Nel presente studio si è accettata la traslitterazione proposta da Rüster - Neu 1989, 162 No. 151, ovvero quella più comunemente accettata.

² NH 390. Da questo studio va esclusa la menzione di Hulla contenuta in KUB 44.24 VI 11, poiché si tratta di uno scriba della tarda Età Imperiale (in proposito vedi van den Hout 1995, 207 e Mascheroni 1983, 97). Si segnala, inoltre, la lettura]x hu-ul-la-a[n in KUB 34.45+KBo 16.63 Vo 5' (cfr. Werner 1967, 50-53) che, però, non sembra sia da interpretare come nome di persona.

³ NH 1260. Casi di omonimia esclusi da questo studio risultano: Tarḫumima UGULA LÚ^{MEŠ} GIŠGIDRU vissuto al tempo di Telipinu (cfr. KBo 3.1 II 24) e le due attestazioni di tarda Età Imperiale KUB 13.35 III 20 e KBo 41.134 Ro³ 2'.

⁴ In alternativa si potrebbe anche integrare Tarḫumimja. Per l'analisi di KBo 44.1 vedi lo studio su Halpaziti (§ VII.1).

⁵ Cfr. Klinger 1995b, 92 n. 69; Starke 1992, 809 n. 16; Košak, www.bethiter.net (mh.).

⁶ Hagenbuchner 1989b, 113.

⁷ Vedi Klinger 1995b, 92; de Martino 2005, 299.

⁸ Per un'edizione precedente vedi Hagenbuchner 1989b, 112-115.

Ro^{3,9}

- 1')]x-x[
 2')] nu-wa x[
 3') -]a^{2,10} IS-BAT' [nu-wa]-.ra.-a[t

- 4') a-]pé-e-da-ni ku-it ud-da-n[i
 5')]x na-a-ḫu-u-wa-aš a-pu-u-un n[a-
 6')] ú-iz-zi ut-tar ku-it-ki i-da-.a.-[lu

- 7')] kat-ti-mi NU.GÁL ku-iš-ki e-eš-[zi¹¹
 8') ^mWa-š]u-wa-a-tar-la ap-pa-a-tar ke-e [
 9')] .Ú.-UL tar-nir am-mu-ga-at [
 10')]x ḫu-u-ma-an ku-it .a².-[
 11')]x ar-ru-ú-ša ku-i[t pa-a-it²/-ir^{2,12}
 12') ku-ru]-ri-ya-aḫ-ḫi-ir

- 13') ḫa-an-t]e-ez-zi pal-ši t[u-
 14')]x-x x-x[
 (frattura)

Vo²

- 1')]x[
 2') [A-NA ^DUTU^š] BE-LI-YA]a.-pu-u-un .LÚ .TE_r-MI ŠA ^{URU}[NL]
 3') [(pa-ra-a) ne-eh-ḫu-u]n x[]k]a-a-aš-ma a-pé-e ku-iš TUP-PA^U[^UA
 GIŠ.ḪUR^UA]
 4') [A-NA ^DUTU^š] BE-LI-YA ú-da-aš nu-uš-ši ^DUTU^š] BE-LI-YA te-et]
 5') [a-pu]-.ú.-uš¹³ me-mi-ya-nu-uš me-mi nam-[m]a-aš-ši ^DUTU^š
 BE[-LI-YA te-et]
 6') [zi-]ik-wa-mu KAxU-az ku-it me-ma-at-ti ka-a-ša[-wa-mu]¹⁴

⁹ Sulla base delle integrazioni al Vo² 3'-8', la larghezza complessiva della tavoletta dovrebbe comprendere più o meno una ventina di segni.

¹⁰ Hagenbuchner 1989b, 112 traslittera [X ^UA].

¹¹ Diversamente, Hagenbuchner 1989b, 113 ritiene che non si tratti del verbo "essere" e propone l'integrazione e-eš-[ḫar i-ya- X].

¹² L'integrazione della forma verbale pa-a-it/-ir è operata sulla base di HED, s.v. *arrusa*, 182 unito al contesto della tavoletta. Poiché il verbo al Ro 12' è alla III p.p. del preterito, per analogia si può ritenere più probabile la ricostruzione pa-a-ir.

¹³ La scrittura a-pu-ú-uš anziché a-pu-u-uš è raramente attestata, ma nel passo in questione l'integrazione proposta da Hagenbuchner 1989b, 113 sembra probabile.

¹⁴ Per una diversa lettura di questo passo vedi Cotticelli-Kurras 1991, 104.

- 7') [ir-]ḫa-aš ut-tar .LÚ .SANGA-ya¹⁵ ka-ru-ú ḫa-at-ra-a-it
 8') [nu-wa-r]a-.at.-mu ka-a-ša ^m.Ḫu.-[ul-l]a-aš-ša ḫa-at-ra-a-i[t]

- 9') [DUB.B]A^UA GIŠ.ḪUR^UA-y[a z]i-ik-pát ú-d[a-aš]
 10') [ku-i]-.e.-eš ku-i-e-eš L[Ú^M]^{EŠ} x[a-]pí-ya e-x]¹⁶
 11') [^mMu]-u-wa-LÚ-iš 1-iš im-m[a]x-ga ḫar-ak-[ta
 12') [ki-nu-n]a-wa .^m.Mu-u-wa-LÚ-iš a-pu-u-uš [ta-]mi-iš-z[i
 13') -w]a¹⁷ ku-[i]t uš-kir nu-wa-mu-kán KUR-e ḫar-k[i-ir

- 14') [ku-it]-ma-an-wa-az ^m.Mu.-u-wa-LÚ-in-m[a²
 15')]x tup-pí-az-za-ma [] x-x-x[]-i[n

- 16') k]a-a-ša [
 17')]^mMu-[u-wa-LÚ-
 (frattura)

Ro²

- 1')]. [
 2') [“] e . [
 3')]. egli attaccò[]. .[”]

- 4')] poiché [a q]uella question[e
 5')]. [anche] quello^{ACC} del temere¹⁸ [
 6')] egli andrà. Qualche brut[ta] faccenda [

- 7')] presso di me qualcuno non è disponibile [
 8') Waš]uwatarla questi attacchi¹⁹ [
 9')] non hanno lasciato. Io ciò [
 10')]. tutto (ciò) che . [
 11')]. poich[é] alla rivolta [ricorse/ricorsero
 12') essi com]batterono

- 13') per la pr]ima volta .[

¹⁵ Pecchioli Daddi 1982, s.v. LÚSANGA, 365 traslittera diversamente: ḫa-aš-[š]a-tar DUMU.SANGA-ya. Così anche Alp 1991b, 336.

¹⁶ Forse qui si può integrare e-e[*p-ta*].

¹⁷ La sillaba -wa potrebbe indicare la prosecuzione del discorso diretto.

¹⁸ Per il termine *naḫuwaš* vedi CHD L-N, s.v. *naḫ(b)*-, 338 (“*verbal subst. gen.*”).

¹⁹ Il termine *appatar* è da intendere al caso accusativo, dato che è preceduto dal nome Wašuwatarla al caso zero.

- 14') [(frattura)
- Vo³
- 1')] . [
-
- 2') [Al mio Sole, mio] signo[re,] quel messaggero della città di [NL]
- 3') [io h]o [inviato] . [], però, quelle tavolett[e] d'argilla [e tavolette di legno] che
- 4') [al mi]o [Sole,] mio signore, ha [g]ià²⁰ portato, (relativamente ad esse) a lui il m[io] Sole, [mio signore, ha detto (?):]
- 5') "Pronuncia [que]i discorsi!" (= "Leggile!")²¹. Inol[tr]e, a lui il mio Sole, [mio] sig[nore, ha detto:]
- 6') "Ciò che [t]u con la bocca (= a voce) mi stai dicendo, guarda, [a me]
- 7') anche il sacerdote, in precedenza, ha scritto la questione del [con]fine.
- 8') [E] guarda! Anche H[u]ll]a mi h[a] scritto ciò."
-
- 9') Le [tavole]tte d'argilla e le tavolette di legno [] proprio [t]u [hai] porta[to]
- 10') [Ch]iunque (fra) gli uo[mi]ni . [] i . . []
- 11') [M]uwaziti semp[re] da solo [] . . [è] andat[o in rovina]
- 12') ["Or]a Muwaziti [in]calz[a] quelli []
- 13')]. poi[ch]é hanno visto e a me [hanno] occupato il Paese []
-
- 14') ["Fin]ché per sé Muwaziti^{ACC}, pe[rò,
- 15')]. dalla tavoletta, però, [] . . [] . [] . []
-
- 16') gu]arda []
- 17')] Mu[waziti (frattura)

Di KBo 18.69 non conosciamo né il mittente né il destinatario. Dal contesto, quest'ultimo potrebbe essere il sovrano in persona, ma gli elementi offerti dalla tavoletta non sono sufficienti a risolvere il problema. Per quanto riguarda il contenuto della lettera, nella prima parte sembra sia trattata una questione di natura bellica, mentre nel verso viene affrontato anche un problema più di carattere amministrativo.

²⁰ Per l'uso del termine *kāšma* vedi Hoffner 1968, 532 e Melchert 1998, 414.

²¹ Bisogna rilevare l'assenza della particella enclitica *-wa* per introdurre il discorso diretto relativo a questa frase.

Per quanto riguarda i vari personaggi menzionati nel testo, Wašuwatarla (Ro² 8') compare solamente in un'altra lettera, KBo 18.51 Ro 2', Vo 12' (CTH 188).²² Essa si presenta in condizioni piuttosto frammentarie e non è possibile stabilire se il contesto riguardi tematiche belliche (magari connesse ai problemi che emergono da KBo 18.69) o di altro genere. Secondo J. Klinger,²³ KBo 18.51 sarebbe più o meno contemporanea di KBo 18.69. In KBo 18.51 figura anche un GAL GEŠTIN (marg. inf. 10'), probabilmente Ḫalpaziti di KBo 5.7.²⁴ Il ruolo di Wašuwatarla in KBo 18.69 potrebbe essere quello di un comandante militare o un governatore provinciale che abbia dovuto fronteggiare degli attacchi o delle rivolte da parte della popolazione locale. Poiché mancano elementi di ordine geografico, non è possibile stabilire in quale regione del regno ittita si sia verificato quest'episodio.

Il nome Muwaziti figura in altri due testi. Il primo è HKM 100 Vo 15' (CTH 236),²⁵ una lista di individui, in cui costui fa parte del personale dell' ^Earzana- ("locanda"). Il secondo è RS 17.244 Ro 2,²⁶ un atto giuridico internazionale della tarda Età Imperiale, redatto alla presenza di Muwaziti,²⁷ figlio di Yaraziti, che porta il titolo di *BĒL BIT ABUTI*. In entrambi i casi non si può supporre un'identificazione con il personaggio di KBo 18.69, che, invece, sembra essere legato all'ambito dell'esercito. Forse, il passo che vede coinvolto Muwaziti potrebbe contenere riferimenti ad una soluzione positiva dei problemi riportati nel recto della tavoletta.

J. Klinger²⁸ propone di identificare il "sacerdote" menzionato al Vo³ 7' con il ^{LÚ}SANGA Kantuzili, che controllava la regione di Kizzuwatna. Quest'ipotesi appare abbastanza plausibile. Infatti, risulta interessante il collegamento, evidenziato dallo stesso studioso, in merito alla questione del confine - accennata sempre al Vo³ 7' della nostra lettera - con l'argomento trattato in HKM 74. Quest'ultima è una lettera da Mašat Höyük inviata, appunto, dal ^{LÚ}SANGA di Kizzuwatna a Kaššu e nella

²² Per l'edizione vedi Hagenbuchner 1989b, 99-100.

²³ Klinger 1995b, 92.

²⁴ Secondo Klinger 1995b, 92 potrebbe trattarsi o di Ḫalpaziti o Ḫimuili, GAL GEŠTIN di Šuppiluliuma I. Vedi quanto detto su KBo 18.51 al § VII.6.4.

²⁵ Per un'edizione vedi del Monte 1995, 98-102.

²⁶ Vedi Nougayrol 1956, 231-232.

²⁷ Si ricordi che la lettura del nome, in questo caso, è incerta, in quanto Nougayrol 1956, 231 traslittera il nome *Mu-u[t-z]ti*, mentre Laroche 1966, No. 840 legge *Mu-w[a]-LÚ*. La lettura *Mutziti* è accettata da Pecchioli Daddi 1977, 174.

²⁸ Klinger 1995b, 93.

quale emerge un diverbio fra costoro incentrato sullo stesso argomento.²⁹ Accettando l'interpretazione di Klinger, si potrebbe pensare che anche il mittente di KBo 18.69 sia stato coinvolto nel contrasto sorto fra Kaššu ed il ^{LU}SANGA. Dal testo sembra che alla fine sia dovuto intervenire il sovrano in persona, dato che, a quanto pare, nemmeno Hulla ha trovato una soluzione alla questione. Accettando questa ricostruzione, l'alto prestigio dei personaggi coinvolti e l'importanza del problema trattato portano alla conclusione che Hulla di KBo 18.69 sia da identificare con il GAL KUŠ, dell'atto di donazione di Arnuwanda I KBo 5.7. Quest'ipotesi è stata sostenuta in precedenza da J. Klinger,³⁰ che ha anche suggerito un accostamento con il personaggio presente nelle lettere da Mašat Höyük, di cui ci occuperemo qui di seguito.

In conclusione, se effettivamente il ^{LU}SANGA di KBo 18.69 fosse Kantuzili, avremmo un importante elemento per precisare la datazione di questa lettera, che potrebbe, così, esser collocata tra una fase avanzata di Arnuwanda I ed il regno di Tuḫaliya III.³¹

VIII.1.2 Molte delle attestazioni per questo antroponimo provengono dall'archivio di Mašat Höyük. Il nome Hulla viene menzionato in almeno quattro lettere: in due³² casi lo troviamo come destinatario, mentre nei restanti due³³ figura come mittente. Invece, per l'integrazione proposta da S. Alp³⁴ in HKM 66, come sarà spiegato più avanti, risulta più verosimile un'altra soluzione.

In HKM 17 il sovrano risponde a Hulla, Kaššu e Zilapiya, i quali avevano cercato di giustificare la mancata difesa del territorio e le attività ostili da parte dei Kaška adducendo come scusa la propria assenza dal distretto (Ro 5-8). Il re ribatte a questo pretesto (Ro 9-12), ma poi approva le contromisure adottate e aggiunge l'ordine di mietere il grano (Ro 13-marg. inf. 23). Nella tavoletta segue un *post scriptum* di saluto

²⁹ Di opinione differente è Beckman 1992, 176. Lo studioso concorda con la datazione a Šuppiluliuma I avanzata per KBo 18.69 da Hagenbuchner 1989b, 114 e propone di identificare questo ^{LU}SANGA con Telipinu, figlio di quest'altro sovrano. Quest'ipotesi appare, però, meno plausibile.

³⁰ Klinger 1995b, 92.

³¹ Una datazione all'Età Imperiale era stata invece proposta da Hagenbuchner 1989b, 114; Beckman 1992, 176; Cotticelli-Kurras 1991, 104. Quest'ultima studiosa si basa sul riscontro, al Vo² 6', della negazione NU.GÁL, un fattore di datazione che non può più essere ritenuto valido, data la presenza di questo sumerogramma già nella corrispondenza da Mašat Höyük (cfr. Alp 1991b, s.v. NU.GÁL, 433).

³² HKM 17 e HKM 25.

³³ HKM 61, 62.

³⁴ Alp 1991b, 244.

(Vo 37-marg. sup. 53) verso gli stessi tre destinatari da parte dello scriba Hašameli. Il fatto che i destinatari abbiano affermato di essersi recati a Hattuša può significare che il sovrano ittita, al momento della redazione di HKM 17, risiedesse, appunto, nella capitale.

HKM 25 conserva un ordine del sovrano a Tatta e Hulla. Costoro devono muovere con urgenza le truppe in aiuto a Pišeni,³⁵ che si trova a Kašipura, dove il nemico sta rubando il grano. Se il grano dovesse essere maturo, allora devono mieterlo e riportarlo nei granai. Il funzionario di nome Tatta, che viene menzionato prima di Hulla nell'intestazione e quindi dovrebbe essergli superiore, non compare in altri documenti né da Tapikka né da Hattuša.³⁶ Secondo Ph. Houwink ten Cate³⁷ questa lettera sarebbe stata inviata da Šapinuwa e non dalla capitale. Lo studioso, però, non spiega il motivo di una simile deduzione. Forse, il fatto che Pišeni abbia informato direttamente il sovrano, senza rivolgersi prima ai funzionari di Mašat, potrebbe far pensare che il re ittita si trovi in un luogo relativamente più vicino a Kašipura, che non la capitale, ed allora si potrebbe concludere per Šapinuwa. Un'altra osservazione di questo studioso evidenzia che tali alti ufficiali non erano in grado di leggere il cuneiforme, perché al Ro 25 troviamo scritto *píran halzi[andu]*, un chiaro riferimento al fatto che i destinatari dovevano farsi leggere la tavoletta da uno scriba.

In HKM 61 Hulla scrive a Taḫazzili, un funzionario di rango minore attivo a Tapikka, riguardo al rapimento da parte del nemico - sicuramente i Kaška - del figlio di un certo Kammamanda, uomo della città di Šuppiluliyā. Il testo è molto danneggiato, ma il senso sembra chiaro, ovvero bisogna liberare il prigioniero. La posizione della città di Šuppiluliyā ci fornisce un utile indizio su dove poteva risiedere Hulla al momento della redazione di questa lettera. Essa, infatti, si troverebbe sul fiume omonimo, secondo S. Alp³⁸ a ovest di Šapinuwa, secondo M. Forlanini³⁹ a nord di Hattuša, in direzione di Kammama. In KUB 22.51 Ro 11' (CTH 577) tale città è menzionata in connessione con Šapinuwa (Ro 10'). Allora potremmo supporre che il mittente di HKM 61 si trovasse proprio in quest'ultima località.

³⁵ Vedi l'analisi riguardo a Pišeni (§ III.3).

³⁶ Le attestazioni note per questo antroponimo non rispondono alle caratteristiche del personaggio qui coinvolto, ovvero un importante funzionario del Medio Regno ittita.

³⁷ Houwink ten Cate 1998a, 164.

³⁸ Alp 1991b, 38.

³⁹ Forlanini 1987, 113 n. 2. Vedi anche la cartina geografica in Forlanini 1979, 185.

HKM 62 è inviata da Hulla a Himuili. Purtroppo, la tavoletta si presenta in condizioni troppo frammentarie per comprenderne con sicurezza il contesto. Però, accettando le integrazioni proposte da S. Alp,⁴⁰ la menzione di fuggitivi (Ro 3) e l'ordine al *BĒL MADGALTI* di inviare "quegli uomini" (Ro 7-8) rimanderebbero a questioni amministrative e di "polizia". Invece, non si è in grado di dire nulla su quali possano essere le questioni legali (DI^{H.A.}: Ro 12) di Hulla, che lo scriba Tarḥunmiya accenna a Himuili.

In HKM 66 vengono discussi numerosi argomenti. Il primo riguarda l'immagazzinamento del grano (Ro 5-7). Poi viene trattato il trasferimento di alcuni cavalli catturati al nemico (Ro 8-19) e vengono menzionati due individui di nome Imraziti e Dulakki (Ro 15). Nel terzo paragrafo emerge il problema di trovare il figlio di un certo Šaparta, forse fatto prigioniero dai Kaška (Ro 20-Vo 33). Segue la preoccupazione del mittente per la raccolta del foraggio e Adad-beli, destinatario della lettera, viene incaricato di occuparsene di persona (Vo 34-42). Poi viene ripresentata una questione a cui già in precedenza non si aveva avuto risposta (Vo 43-46). In un passo frammentario vengono nuovamente menzionati dei cavalli (Vo 48). Da ultimo, il destinatario viene rassicurato sulla salute di Taḥazzili, il quale, se il passo è stato correttamente interpretato, aveva subito un attacco (marg. sin. 2-5). Questa tavoletta solleva diversi problemi su cui è opportuno soffermarsi. Innanzitutto è necessario vagliare la validità dell'integrazione suggerita da S. Alp⁴¹ del nome del mittente con H[ulla]. Infatti, mentre dal corso del testo risulta chiaro che il destinatario sia effettivamente Adad-beli, non è altrettanto scontato che sia stato il nostro personaggio ad inviare questa lettera. Dalle altre attestazioni esaminate Hulla risulta chiaramente un funzionario di alto rango, mentre da altri testi Adad-beli non sembrerebbe ricoprire un ruolo molto importante. Pertanto, il fatto che nel saluto iniziale venga usato l'appellativo "fratello" (Ro 2) risulta quantomeno strano. Le varie tematiche espone nella lettera potrebbero anche far pensare a Hulla come mittente. Tuttavia, è possibile indicare come alternativa il nome H[ullu], soluzione che mi pare da preferire. Dalle tavolette in cui viene menzionato, costui risulta prevalentemente attivo proprio nel capoluogo del distretto poiché lo ritroviamo come destinatario. Però H[ullu] risulta mittente di un *post scriptum* in HKM 84. Proprio quest'altra lettera presenta due notevoli elementi di contatto con HKM 66: il primo è che ritroviamo Dulakki in connessione con i cavalli e, anche se entrambi i termini sono parzialmente in lacuna, le integrazioni

⁴⁰ Alp 1991b, 236-239.

⁴¹ Alp 1991b, 244.

sono piuttosto probabili (rispettivamente HKM 84 Ro 15' e Ro 17'); il secondo è che viene trattata nuovamente la faccenda del figlio di Šaparta (HKM 84 Vo 1'-8'). Mancando l'intestazione iniziale di HKM 84 potremmo supporre, quindi, che H[ullu] possa essere il mittente anche del messaggio principale di HKM 84. La scelta di quest'altro funzionario spiegherebbe meglio anche il saluto rivolto ad Adad-beli in HKM 66 con l'appellativo di fratello. L'ipotesi di Alp si potrebbe salvare solo immaginando che Hulla abbia inviato anche HKM 84 e che Adad-beli in HKM 66 abbia ricevuto una promozione rispetto al resto dei documenti a lui riferiti.

Esaminiamo ora gli elementi per valutare un'identificazione con il GAL KUŠ₇ di Arnuwanda I.⁴² Innanzitutto appare evidente che si tratta di un funzionario di rango molto elevato, di certo superiore all'UGULA NIMGIR.ERÍN^{MES} (Kaššu) o al *BĒL MADGALTI* (Himuili).⁴³ Le sue funzioni rientrano soprattutto nell'ambito militare, poiché in tutte le tavolette appena esaminate - compresa HKM 66 se si preferisce includere anch'essa nella documentazione relativa al nostro personaggio - vengono discusse questioni di questo genere. Molto più rari, invece, sono i suoi interventi in campo amministrativo. Infatti, anche la liberazione di prigionieri (cfr. HKM 61) o la cattura di fuggitivi (cfr. HKM 62) rientrano fra le operazioni che in un certo senso potremmo definire di "polizia" e che, dunque, richiedono l'impiego di truppe. Il fatto che vengano ordinate, e non eseguite, da Hulla attesta, comunque, che tali iniziative rientrano nella sfera delle mansioni sotto il suo controllo.

A questo riguardo, alcune considerazioni sui movimenti di Hulla permettono di dimostrare anche un'identità fra questi ed il GAL KUŠ₇, anonimo presente in tre documenti da Mašat (HKM 70, 71, 108). A tal proposito risultano determinanti due documenti. HKM 17 mostra che Hulla si trova a Tapikka insieme a Kaššu. Il fatto che il sovrano ricordi al suo sottoposto di averlo inviato in quella regione già durante l'inverno precedente (Ro 9-10) mette in evidenza che la sede principale di questo funzionario non fosse Tapikka. Allo stesso tempo possiamo anche concludere che tali interventi di Hulla in questo distretto non dovevano essere così rari.⁴⁴ HKM 108 (CTH 243),⁴⁵ invece, è un inventario di vari

⁴² Cfr. Beal 1992a, 370 e Klinger 1995b, 92.

⁴³ Cfr. rispettivamente HKM 17 marg. sup. 1-Ro 2 e HKM 62 Ro 1-2.

⁴⁴ La presenza, quasi certamente temporanea, di alti funzionari inviati a Tapikka dalla capitale è ben documentata. Cfr. il caso di Pišeni (capitolo III), la cui attività è attestata da HKM 23, HKM 24 e HKM 25 nel distretto di Mašat, mentre da HKM 18, HKM 69 e, forse, HKM 83 sappiamo che si trovava a Hattuša o in altre sedi. Forse

materiali.⁴⁶ Dal testo sappiamo che un GAL KUŠ₇ (Ro 8) risulta presente a Tapikka e ritira nove tessuti; insieme a lui c'è un UGULA NIMGIR.ERÍN^{MES}. A mio avviso, l'informazione che ricaviamo da queste righe risulta determinante per dimostrare l'attribuzione della carica di GAL KUŠ₇ a Hulla dei testi di Mašat. Infatti, a questo punto appare evidente che il GAL KUŠ₇ si sia dovuto recare personalmente a Tapikka e abbia avuto direttamente a che fare con Kaššu, senza dubbio l'UGULA NIMGIR.ERÍN^{MES} menzionato al Ro 9. Se sommiamo questo dato al fatto che Hulla ha compiuto operazioni militari insieme a Kaššu, come già rilevato da HKM 17, l'unica conclusione logica che possiamo trarre è che il GAL KUŠ₇ di HKM 108 e Hulla siano la stessa persona. Di conseguenza, è lecito supporre anche che quest'ultimo sia il mittente delle lettere HKM 70 e HKM 71, che invece, ai fini dell'identificazione, attestano soltanto un semplice contatto epistolare con Kaššu.⁴⁷ Dimostrata l'identità di Hulla con il GAL KUŠ₇, esaminiamo brevemente le informazioni conservate in queste due lettere.

In HKM 70 (CTH 190) un GAL KUŠ₇ ordina a Kaššu il trasferimento immediato di un certo contingente di truppe. Il mittente rivolge al destinatario l'appellativo di "fratello" (Ro 3) e in chiusura usa la formula di saluto *uwad duwaddu* (Vo 13).

HKM 71 (CTH 190) è rivolta a Kaššu quasi certamente dal medesimo GAL KUŠ₇ di HKM 70, ma stavolta il tono è molto meno cordiale. Le parole rivolte a Kaššu nella prima parte della lettera sembrano decisamente sarcastiche, in particolare la frase "ti chiamano UGULA NIMGIR.ERÍN^{MES}, io (sono soltanto) un GAL KUŠ₇" (Ro 10-11), al fine di spingere Kaššu ad eseguire in fretta quanto ordinatogli.⁴⁸ Più avanti nel testo il tono diventa quasi minaccioso, quando il mittente

l'arrivo di tali funzionari era anche legato all'invio di contingenti di truppe di supporto per affrontare i momenti di emergenza (cfr. Beal 1992a, 372).

⁴⁵ Per un'edizione del testo vedi del Monte 1995, 119-121.

⁴⁶ del Monte 1995, 120 ritiene che si tratti di una lista di dotazioni ad un corpo di combattenti su carro, in quanto vengono menzionati anche archi e coppie di ruote (Ro 10); alcuni degli oggetti citati sarebbero affidati direttamente agli ufficiali del corpo di spedizione. Viene da chiedersi se il prelievo annotato in HKM 108 sia in relazione con i fatti riportati in HKM 17.

⁴⁷ In precedenza Beal 1992a, 370 aveva stabilito l'identità con il mittente delle lettere HKM 70 e HKM 71 sulla base della quantità di attestazioni di Hulla nell'archivio di Mašat rispetto a quelle di Tarḫumima. Questo dato, da solo, non è sufficiente a risolvere la questione.

⁴⁸ Diversamente, l'interpretazione data a questo passo da Beal 1992a, 369 e 397 e condivisa da Starke 1996, 152-153 è che Kaššu sarebbe stato da poco promosso al grado di UGULA NIMGIR.ERÍN^{MES} e tale carica sarebbe in qualche misura di pari rango a quella di GAL KUŠ₇.

informa Kaššu di essere partito dal Paese Alto e gli comanda di raggiungerlo in fretta presso Ninišankuwa con un contingente di truppe, altrimenti verrà punito (Ro 16-Vo 31).

Il fatto che il GAL KUŠ₇ muove con le truppe del Paese Alto potrebbe indicare che la lettera sia stata spedita non dalla capitale ma, eventualmente, da Šapinuwa. Però, la presenza di Tarḫunmiya - scriba che secondo S. Alp⁴⁹ sarebbe attivo principalmente a Hattuša - come mittente del *post scriptum* (Vo 32-marg. sin. 3) riapre il problema. Una possibile spiegazione potrebbe venire dalla frase conclusiva della tavoletta (marg. sin. 1-3), in cui questo personaggio richiede a Uzzu, scriba a Tapikka, di inviargli uno stilo (GI É.DUB.BA), poiché il suo si è rotto. Secondo Ph. Houwink ten Cate⁵⁰ la provincia di Mašat sarebbe stata responsabile della fornitura di questo strumento. Tale ipotesi pare quantomeno improbabile, poiché non è possibile pensare che la cancelleria della capitale non fosse autonoma per la produzione di un oggetto così comune ed allo stesso tempo essenziale come uno stilo, ma al contrario dovesse dipendere da Tapikka. Sembra più logico concludere che Tarḫunmiya in quel momento facesse parte della spedizione ittica comandata dal GAL KUŠ₇, e, quindi, lungo la strada verso Ninišankuwa non avrebbe avuto modo di reperire uno stilo nuovo.

VIII.2 Tarḫumima

Come nel caso di Hulla, esaminiamo prima le attestazioni da Boğazköy e poi quelle da Mašat Höyük.

VIII.2.1 Il nome Tarḫumima, oltre ad essere presente fra i testimoni di KBo 5.7, è menzionato in KBo 8.22 Ro 12' (CTH 210).⁵¹ La tavoletta⁵² si presenta in condizioni molto frammentarie:

Ro	
1')] .É.L.GA[L
2')	^m U]š-ga-na-w[a ²
3')	-n]a ² -ú nu-wa-aš-š[a-an
4')	-]a ² /-]e ² -z[i] ú-e-eš-wa-k[án
5')]x[-x m]a ² -an-.tal.-li-y[a
6')]x-a[n ² -y]a ² -mi Ú-UL u-n[e-eš ^{v253}

⁴⁹ Alp 1991b, 96.

⁵⁰ Houwink ten Cate 1998a, 163.

⁵¹ Per l'attribuzione al Medio Regno cfr. CHD P, s.v. *pašš-*, *paḫḫaš-*, 2 (MS?); Košak, www.hethiter.net (mh.); vedi anche de Martino 2005, 294.

⁵² Per un'edizione in traslitterazione vedi Hagenbuchner 1989b, 90-91.

- 7')]x[pa-]aḥ-ḥa-aš-tin-ma pa-ri-y[a
 8') G]U₄ pī-in-na<-ú>⁵⁴ nu-wa-aš-ši ANŠE.KUR.R[A
 9') kat-t]a-an i-ya-at-ta-ru

- 10') ^DU]TU^{Šr} BE-LI-YA ^mUš-ga-na-an ki-iš-š[a-an]
 11')]x⁵⁵ zi-ik-wa an-da ku-wa-at-pát
 12') ša²-a]m²-ma-ni-eš-ki-ši⁵⁶ nu-wa ^{mD}U-mi-i-ma-an
 13')]-uk./-.az. .pī-ra-an. wa-tar-na-aḥ-ḥe-eš-ki-it
 14') me-na-aḥ-ḥa]-.a.-an-da-ya da-ma-uš
 15') ḥa-a]t-ra-a-eš
 16')] TUP-PI PA-NI-ŠU ḥal-zi-an-z[i]
 17')] .Ú-UL. tar-na-i
 18') -i]š-.mi.
 (frattura)

Vo

- 1') -k]u-u-x[
 2') -]x-zi
 3') -y]a/-]a-an-ti-ya
 4') -š]a-an⁵⁷
 5')]x
 6')]-x-wa

⁵³ Gli ultimi due segni prima della lacuna potrebbero essere *u-n[e-]*; tale lettura dà spazio a due possibili integrazioni. La prima è l'aggettivo dimostrativo *uni-* ("quello"); la seconda sarebbe il verbo *unna-*, utilizzato in contrapposizione con il verbo *penna-*, presente al Ro 8'. In quest'ultimo caso, si potrebbe integrare la III p.s. del preterito *u-n[e-eš]* ("egli ha spinto in là"). Si tenga presente, però, che, finora, questa forma verbale è attestata soltanto nella grafia *u-un-ne-eš*.

⁵⁴ La forma verbale *pinna* non è altrimenti attestata (cfr. CHD P, s.v. *penna-*, 264-267 e Francia 2005, 109-110). L'ipotesi sopra indicata è che si tratti di una III p.s. all'imperativo, per analogia con il verbo *kattān iyattaru* presente alla riga successiva (Ro 9'). Tuttavia, anche per il termine *pennau* non sono note attestazioni. In alternativa si possono suggerire altre due soluzioni: o si traslittera *pī-in-na<-i>*, intendendo una III p.s. all'indicativo presente (*penna*), oppure si può pensare ad una II p.s. all'imperativo (*penni*), scritta in maniera errata nel nostro caso.

⁵⁵ Hagenbuchner 1989b, 91 suggerisce che in questo passo potrebbe essere presente la formula *kuit ḥatrai-*. Ciò porterebbe ad integrare la parola [*ku-i*] all'inizio del Ro 10' e il verbo [*ḥa-at-ra-*]š all'inizio del Ro 11'.

⁵⁶ La ricostruzione di questa forma verbale è proposta da Hagenbuchner 1989b, 90.

⁵⁷ Forse qui si può integrare il termine *kiššan* oppure i pronomi enclitici di III p.s., rispettivamente ai casi dativo e accusativo.

- 7') n]am-ma x[
 (frattura)
- Ro
 1')] palazz[o
 2') [" U]šgana .[
 3')]. . ed egli l[o
 4')]. . noi [
 5')]. [rituale *m]antallī*⁵⁸ e [
 6')]. .[]. . non . .[
 7')].[dif]endano però contr[o
 8') un b]ue egli deve portare in qua e a lui un cavall[o "
 9')] egli deve condurre [g]i]ù.

- 10')] mio [So]le, mio signore, Ušgana^{ACC} in quest[o
 modo]
 11')]. : "Perché proprio tu
 12')] e continui a [f]are? Tarḥumima^{ACC}
 13') "] . egli continua a dare ordini verso
 14')] e [con]tro altri
 15') tu hai sc]ritto
 16')] la tavoletta leggon[o] davanti a lui
 17')] non lascia in pace
 18')]. .
 (frattura)

Vo

- 1')]. . .[
 2')]. .
 3')] e [] . . .
 4')]. .
 5')].

⁵⁸ Per quest'integrazione vedi Hagenbuchner 1989b, 90. Si tratta di un rituale riguardante parole malvagie fra due persone, delle quali, spesso, una è morta (cfr. CHD L-N, s.v. ^(SISKUR)*mantallī-*, 177-178.). Non è chiaro se il bue ed il cavallo menzionati al Ro 8' siano, ad esempio, coinvolti in questo rituale. Come fa notare Klinger 1995b, 99 n. 99, se tale proposta fosse corretta, allora questa sarebbe la prima attestazione nota per il Medio Regno. Il termine *mantallī-* (cfr. CHD L-N, s.v. *mantallī-*, 176-177; "velenoso", "rancoroso") inteso come aggettivo si trova, invece, solo in testi del Medio Regno. In alternativa si potrebbe integrare l'aggettivo *karšantallī-* ("infedele", "dimentico del dovere"; cfr. HEG, s.v. *karšantallī-*, 521-522).

- 6')] . .
 7') di n]uovo .[
 (frattura)

Mittente e destinatario della lettera sono sconosciuti. Integrando la formula *kuit hatrai-* al Ro 10'-11', come ipotizza A. Hagenbuchner,⁵⁹ allora il destinatario potrebbe risultare il sovrano ittita. Il nome Ušgana è *hapax*. Non è chiaro quale sia il contenuto del messaggio, ma si potrebbe pensare al resoconto su un dissidio fra funzionari che il destinatario, forse il re ittita in persona, deve risolvere.

Data la frammentarietà del testo, non è facile stabilire con certezza se si possa identificare Tarḥumima con il GAL KUŠ₇ di Arnuwanda I. D'altra parte, questo personaggio non sembra essere di scarso prestigio. Se Tarḥumima fosse, come pare probabile, il soggetto della frase al Ro 13' ("continua a dare ordini"), allora sarebbe lecito concludere che si tratti di un funzionario di una certa importanza. Sarebbe, quindi, possibile farlo coincidere con il personaggio di KBo 5.7, come già ipotizzato da J. Klinger.⁶⁰

Mancano, invece, elementi per stabilire un'attribuzione di KBo 8.22 al regno di Arnuwanda I oppure a quello di Tuthaliya III.

VIII.2.2 Il nome Tarḥumima ricorre in tre lettere rinvenute a Tapikka. Per le prime due, però, si tratta di semplici casi di omonimia.

La prima è HKM 49, una tavoletta inviata al sovrano da quattro mittenti, fra cui Tarḥumima (Ro 3). La lettera è in condizioni piuttosto frammentarie. L'argomento trattato sembra riguardare un responso oracolare. Questo elemento ha spinto alcuni studiosi⁶¹ a concludere che i mittenti di HKM 49 siano degli auguri, ipotesi che si può considerare corretta. L'unico nome, fra quelli degli altri mittenti, da cui si possono ricavare ulteriori informazioni è Atiunna. In ABoT 65,⁶² un'altra lettera che si ritiene provenga proprio dall'archivio di Maşat,⁶³ viene menzionato un Atiunna che sembra essere, quasi certamente, uno scriba. Costui, infatti, è citato in connessione con l'É.DUB.BA.A ("archivio"). Poiché è noto che gli scribi potevano anche svolgere indagini oracolari,⁶⁴ ciò spingerebbe ad identificare i due personaggi. Allo stesso tempo, si

⁵⁹ Hagenbuchner 1989b, 91.

⁶⁰ Klinger 1995b, 99. Vedi anche de Martino 2005, 294.

⁶¹ Vedi Beal 1992a, 370 n. 1408; Klinger 1995b, 99 n. 96; van den Hout 2001, 430.

⁶² Per un'edizione vedi Rost 1956, 345-350 e Houwink ten Cate 1998a, 175-176.

⁶³ Vedi Klinger 1995b, 88 e de Martino 2005, 307 con bibliografia precedente.

⁶⁴ Cfr. Imparati 1985, 255-269.

avrebbe una conferma all'ipotesi che l'Atiunna di HKM 49 sia un augure. Di conseguenza, anche questo Tarḥumima sarebbe un augure. Le altre due attestazioni dell'antroponimo Atiunna, anch'esse provenienti da Maşat (HKM 23 Ro 4 e HKM 50 Ro 2), potrebbero riferirsi ad un personaggio differente, che sembra svolgere mansioni a carattere amministrativo e militare. Supponendo che anche in questi due casi si tratti dello stesso individuo, l'unica spiegazione possibile sarebbe che Atiunna, in HKM 23, sia stato incaricato di risolvere qualche questione non propriamente legata alla sua attività principale, mentre in HKM 50 non sarebbe direttamente coinvolto nei fatti riportati nel testo, ma farebbe semplicemente rapporto al sovrano sulla situazione nel distretto. Da altre tavolette da Tapikka, infatti, veniamo a conoscenza di scribi che a volte si occupavano di problemi di natura amministrativa.⁶⁵ Ritengo, però, più prudente mantenere distinti due personaggi omonimi: il primo presente in ABoT 65 e HKM 49, il secondo in HKM 23 e HKM 50.⁶⁶

Dunque, se questo Tarḥumima è effettivamente un augure, si può escludere un'identificazione con il GAL KUŠ₇ di KBo 5.7.

Il Tarḥumima di HKM 65 Vo 23 viene incaricato, assieme ad altri individui, di curare il trasporto di determinati generi alimentari ad Ḥattuša presso lo scriba Tarḥunmiya, autore di tale richiesta. Se uno scriba chiede di far inviare presso di sé Tarḥumima, allora quest'ultimo di sicuro non è identificabile con il GAL KUŠ₇. A ciò bisogna aggiungere il fatto che anche l'incarico assegnato appare di profilo troppo basso per un funzionario importante come quello di KBo 5.7. Non vi sono nemmeno elementi sufficienti per stabilire se costui possa essere lo stesso dell'augure di HKM 49 Ro 3, anche se tale eventualità non è del tutto da escludere.

L'ultima attestazione è HKM 69 marg. sup. 1. Sui problemi sollevati da questa lettera si è già discusso.⁶⁷ Ricordiamo soltanto che l'identificazione con il comandante militare testimone di KBo 5.7⁶⁸ è

⁶⁵ Cfr. ad esempio HKM 53, in cui il mittente Ḥattušili scrive allo scriba Uzzu di riferirgli su una questione riguardante grano e attrezzi da lavoro (Ro 3-4). Per l'Età Imperiale, vedi ad esempio personaggi come Kammaliya DUB.SAR e GAL MUḤALDIM (KUB 26.43 Vo 33 e Bo 86/299 IV 41) oppure EN-tarwa DUB.SAR e UGULA É.GAL e LÜSAG (KUB 26.43 Vo 32).

⁶⁶ Diversamente, Houwink ten Cate 1998a, 162 ritiene che in tutti i casi Atiunna sia sempre la medesima persona. Anche de Martino 2005, 308 identifica il personaggio di ABoT 65 con quello di HKM 49 e di HKM 50.

⁶⁷ Vedi lo studio su Pišeni (§ III.3).

⁶⁸ Così già Beal 1992a, 370 e 459; Klinger 1995b, 99.

garantita dalla presenza di Pišeni e di Kaššu, il che porta a concludere che anche Tarḫumima qui menzionato sia un funzionario piuttosto importante.

In conclusione, le attestazioni del nome Tarḫumima conservate nell'archivio di Mašat Höyük farebbero riferimento a tre personaggi distinti fra loro.⁶⁹

VIII.3 Conclusioni

Le fonti sui GAL KUŠ, Hulla e Tarḫumima non forniscono elementi sufficienti per disporle in sequenza cronologica, in modo da comprendere la carriera percorsa dai due dignitari. È anche difficile stabilire quale fosse il rapporto di anzianità fra di loro. A questo proposito potrebbe venire in aiuto proprio KBo 5.7. Il fatto che Hulla sia menzionato per primo dovrebbe indicare un suo maggior prestigio nei confronti di Tarḫumima. Tuttavia, dato che i due dignitari portano sostanzialmente lo stesso titolo, si dovrebbe concludere che a giustificare la differente posizione nella lista sia una maggiore anzianità del primo nei confronti del secondo.

Un'ultima osservazione riguarda l'ipotesi di una successione diretta nella carica di GAL KUŠ, fra uno di questi due dignitari e Ḫannutti. Costui è noto come Grande dei combattenti su carro sia con Šuppiluliuma I sia con Muršili II. Il fatto che Ḫannutti muoia nel primo anno di regno di Muršili II potrebbe indicare che egli fosse piuttosto anziano, anche se ancora in grado di guidare una spedizione militare, come ci riferiscono gli Annali Completi (KUB 19.29 IV 11, 13). Dunque, Ḫannutti sarebbe stato al servizio di Šuppiluliuma I durante tutto il suo regno e potremmo ipotizzare che sia stato nominato GAL KUŠ, già in una fase avanzata del regno di Tuḫaliya III. Pertanto, è possibile che Ḫannutti abbia sostituito in questa carica Hulla o, più probabilmente, Tarḫumima, se si accetta che quest'ultimo fosse il più giovane fra i due.

⁶⁹ Alp 1991b, 96 e Beal 1992a, 370 n. 1408 lasciano spazio alla possibilità che HKM 49 e HKM 65 riguardino lo stesso individuo.

IX

L'UGULA NIMGIR.ERÍN^{MES} Kaššu

Prima di esaminare le fonti su Kaššu¹ appare opportuno soffermarsi brevemente sul titolo attribuito a questo dignitario. Esso viene comunemente tradotto come "sovrintendente degli araldi delle truppe".² Se si escludono le testimonianze da Mašat Höyük, le fonti su questa carica sono decisamente scarse. Tuttavia, da esse si può ricavare un dato interessante. In testi antecedenti l'epoca di Tuḫaliya I/II ed Arnuwanda I questa carica sembra possedere un certo prestigio: nell'Editto di Telipinu³ essa figura fra i "Grandi del regno"; in due atti di donazione⁴ un UGULA NIMGIR.ERÍN^{MES} è elencato nella lista dei testimoni. Nel protocollo per le guardie del corpo (IBoT 1.36 III 47), invece, la carica dell'UGULA NIMGIR.ERÍN^{MES} è considerata di uguale importanza a quella del HAZANNU. Anche nelle testimonianze da Mašat Höyük questo titolo sembra aver perso il prestigio ricoperto in passato. Inoltre, mentre dalle fonti più antiche sembra che la carica di UGULA

¹ NH 538. Per le attestazioni del Medio Regno che non si riferiscono a questo personaggio ricordiamo KBo 32.185 Vo 1 e KUB 31.104 II 13'. Per quelle di Età Imperiale si rimanda a van den Hout 1995, 226-227.

² Così Pecchioli Daddi 1982, 130. Vedi anche Alp 1991b, 429 ("Anführer der Truppeninspektoren"); Beal 1992a, 396 ("Overseer of Military Herald's") e 407 ("aide de camp").

³ IBoT 3.84 r. 15'; KBo 12.4 III 8'.

⁴ Bo 90/758 Vo 28 (Ḫantili II) e KBo 8.26 Vo 4' (Ḫuzziya II). In questo secondo caso il termine UGULA cade in lacuna e viene integrato da Riemschneider 1958, 372; da Pecchioli Daddi 1975, 119; da Pecchioli Daddi 1982, 130. Easton 1981, 18 integra invece GAL, ma quest'ipotesi è decisamente improbabile. Infatti, è il titolo di UGULA NIMGIR ad essere sempre accompagnato dal sumerogramma ERÍN^{MES}, cosa che non accade per il titolo di GAL NIMGIR.

Per il GAL NIMGIR (su questa carica vedi Pecchioli Daddi 1982, 541-542 e Beal 1992a, 357-360) si noti che le attestazioni si limitano a due soli testi, entrambi dell'Antico Regno (KBo 3.34 II 31, CTH 8.A; KBo 3.33 II 6', CTH 9.4). Non si accetta qui, invece, la lettura GAL NIMGIR proposta da van den Hout 1995, 226 con n. 461 in KBo 1.6 Vo 19'. Dunque, appare alquanto strano che questa carica non compaia più nelle fonti dal Medio Regno alla tarda Età Imperiale. Questo titolo potrebbe esser stato soppresso già in un'epoca molto antica e le sue mansioni potrebbero esser confluite in quelle dell'UGULA NIMGIR.ERÍN^{MES}, che pertanto compare fra i "Grandi del regno" nell'Editto di Telipinu.

NIMGIR.ERÍN^{MES} fosse attribuita ad una sola persona alla volta, una lettera da Mašat (HKM 69)⁵ spinge a ritenere che ormai questa mansione venisse svolta da più funzionari contemporaneamente. In sostanza, la carica di UGULA NIMGIR.ERÍN^{MES} potrebbe aver subito una riforma, quale conseguenza della riorganizzazione dello Stato ittita operata da Tuḫaliya I/II e soprattutto da Arnuwanda I.

IX.1.1 Fonti dall'archivio di Mašat Höyük

Kaššu è il funzionario più frequentemente attestato nella documentazione proveniente dall'archivio di Mašat Höyük. Egli compare in trentacinque delle novantasei lettere pubblicate da S. Alp. Viene menzionato sempre per nome, tranne in due occasioni,⁶ dove è citato soltanto con il titolo. In trenta lettere, quindi la maggioranza dei casi, egli figura come destinatario e la missiva è quasi sempre inviata da un suo superiore: ventuno testi⁷ spediti dal sovrano e otto⁸ da altri funzionari suoi superiori; in un unico caso⁹ il mittente, Piyamatarḫu, antepone il nome del destinatario nell'intestazione e usa l'appellativo "fratello". Soltanto quattro volte Kaššu appare come mittente e sempre in posizione superiore a coloro cui sono indirizzate le lettere: due tavolette¹⁰ sono inviate al *BĒL MADGALTI* Ḫimuili, una¹¹ a due funzionari di nome Pallanna e Zartummanni, una¹² non conserva il nome del destinatario. Il fatto che vi siano pochissime lettere in cui Kaššu risulti come mittente mostra come Tapikka fosse la sede di questo funzionario. Da ultimo, in un testo,¹³ di cui manca l'intestazione, Kaššu viene semplicemente nominato nel corso del documento; se il pronome *zik* (marg. inf. 15') fosse attribuito proprio a Kaššu, allora questi potrebbe venir inteso come destinatario della lettera.

I problemi affrontati nei vari documenti forniscono importanti informazioni sia sul personaggio sia sulla carica da lui portata.

⁵ Vedi in proposito quanto detto nello studio su Pišeni (§ III.3).

⁶ HKM 68 e HKM 75. A queste bisogna aggiungere il testo amministrativo HKM 108.

⁷ HKM 1-20 e HKM 23.

⁸ HKM 67, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 76.

⁹ HKM 64.

¹⁰ HKM 54, 55.

¹¹ HKM 68.

¹² HKM 87.

¹³ HKM 75.

IX.1.2 Incarichi militari

I testi mostrano che le competenze di Kaššu rientrano sia nella sfera amministrativa sia in quella militare. Il principale incarico di Kaššu a Tapikka è la difesa del territorio da attacchi e razzie dei Kaška.¹⁴ In ragione di queste continue aggressioni, Kaššu inoltra di frequente al sovrano la richiesta di inviargli forze in supporto e, molto spesso, si tratta di truppe su carro.¹⁵

Altre volte è lo stesso Kaššu che deve raccogliere truppe nel suo territorio e condurle, personalmente o meno, presso il sovrano, forse a motivo di qualche spedizione offensiva.¹⁶ Fra le competenze di Kaššu vi è anche l'invio di esploratori per pattugliare il territorio e per controllare i movimenti dei Kaška.¹⁷

IX.1.3 Incarichi amministrativi

Kaššu deve tenere informato il sovrano su tutti gli aspetti, in particolare sul problema delle risorse alimentari del territorio. Grande attenzione è data al bestiame bovino e ovino (HKM 4); un'altra questione importante è rappresentata dall'agricoltura nei vari aspetti della semina, della difesa dei campi coltivati, della mietitura del grano, della condizione delle vigne.¹⁸ In alcuni testi Kaššu si occupa dell'invio di persone al cospetto del sovrano. Si tratta del trasferimento di fuggitivi (HKM 9 Ro 3-5) o di una deportazione di persone (HKM 10 Ro 3-13). In HKM 12 Ro 4-6 è richiesto l'invio di Tarḫunmiya, scriba originario di Tapikka e attivo nella capitale.¹⁹ In HKM 13 e 14 il re chiede a Kaššu di mandargli un prigioniero di nome Marruwa.²⁰ Le occasioni in cui si riportano problemi di natura giuridica risultano piuttosto rare. In HKM 68 Ro 4-Vo 17 l'UGULA NIMGIR.ERÍN^{MES} sembra essere coinvolto direttamente in un diverbio con altri funzionari e richiede l'intervento personale del re. In HKM 73 Ro 3-marg. inf. 15, invece, Kaššu viene incaricato dal GAL DUB.SAR.GIŠ di giudicare una donna della città di Ḫawalta.

¹⁴ Cfr. ad esempio HKM 1 Ro 6-7; HKM 6 Ro 4-7.

¹⁵ Cfr. HKM 1 marg. inf. 8-Vo 10; HKM 2 Ro 7-8; HKM 19 Ro 12-Vo 22.

¹⁶ Cfr. HKM 15 Ro 6-Vo 13; HKM 20 Ro 4-marg. inf. 12; HKM 70 Ro 8-Vo 12; HKM 71 Ro 16-Vo 20 e Vo 29-31; HKM 75 Ro 13'-Vo 18' e Vo 25'. Anche l'inventario HKM 108 dovrebbe rientrare fra questi testi poiché è registrato il ritiro dai magazzini di oggetti in prospettiva di qualche spedizione militare a fianco del GAL KUŠ₇. Cfr. del Monte 1995, 121.

¹⁷ Cfr. HKM 6 Vo 19-22; HKM 7 Ro 3-6; HKM 87 Ro 3-6.

¹⁸ Cfr. HKM 4, 18, 54, 55, 68.

¹⁹ Vedi Alp 1991b, 96.

²⁰ In merito vedi Forlanini 1983, 16-17 n. 12.

IX.1.4 Gestione del territorio

Come già rilevato, una preoccupazione costante per Kaššu e per chi gli scrive è la difesa della regione e, in particolar modo, delle sue risorse. Le incursioni kaškee nel distretto di Tapikka risultano frequenti. Un problema pressante è la difesa del grano: nelle lettere si riferisce che queste genti stanno mietendo il grano nei campi in territorio ittita, appropriandosi del raccolto prima degli Ittiti (cfr. HKM 8 Ro 4-5, HKM 19 Ro 7-8). I Kaška creano anche altri generi di problemi a danno degli Ittiti, in particolare la sottrazione di bestiame bovino (cfr. HKM 8 Ro 6-10, HKM 10 Vo 37-38, HKM 17 Ro 7) o l'interruzione di alcune vie di comunicazione (cfr. HKM 17 Ro 8).²¹ Non sempre le relazioni con i Kaška sono ostili. Ad esempio, in HKM 10 Ro 14-Vo 32 si fa riferimento a delle genti kaškee pacificate con Ḫatti e Kaššu chiede al sovrano come affrontare la situazione. Quest'occasione si ricollega senza dubbio ai trattati con i Kaška stipulati al tempo di Arnuwanda I.

Un altro aspetto è la frequente menzione di truppe di Išḫupitta²² e S. Alp²³ ha proposto che la regione appartenesse al distretto di Maṣat Höyük.²⁴

Un ultimo dato interessante emerge da HKM 72. Questa lettera è inviata dal GAL DUB.SAR a Kaššu. Il testo riporta un fatto decisamente inconsueto nella documentazione ittita, ovvero la costruzione di un ponte (^{GIS}armizzi).²⁵ Tale episodio ci ricorda che l'organizzazione di questo genere di lavori nell'antichità era di competenza dei comandanti militari, basti pensare alle opere d'ingegneria realizzate dall'esercito romano. È interessante rilevare, al Vo 28-29, la connessione tra le forme verbali *warpanna* ("lavare") e *úedumanzi* ("costruire"); tale espressione fa pensare ad un rituale, da eseguire per propiziare la buona riuscita nella

²¹ Un esempio che riassume in sé un po' tutti questi casi è offerto da ABoT 60 (cfr. Hagenbuchner 1989b, 76-79). Il luogo di ritrovamento di questa lettera medio-ittita rimane sconosciuto, ma si ritiene provenga proprio da Tapikka (cfr. Klinger 1995b, 88 n. 52). La menzione di Šapinuwa (Vo 2) potrebbe contribuire a quest'attribuzione. Pur mancando l'intestazione, si deduce che il destinatario è il re ittita (Vo 3). Si potrebbe azzardare l'ipotesi che il mittente di ABoT 60 sia proprio l'UGULA NIMGIR.ERÍN^{MES} Kaššu. In questo caso, Tapikka sarebbe il luogo di partenza e non di arrivo - e di ritrovamento - di ABoT 60.

²² Sulla posizione di Išḫupitta vedi del Monte 1993, 60 n. 10.

²³ Cfr. Alp 1991b, 13.

²⁴ Si noti che ancora all'epoca di Tuḫaliya IV la gente di questa regione doveva fornire dei tori per il culto nella città di Tapikka (cfr. KBo 12.53 Vo 13'-14'; CTH 530).

²⁵ Per uno studio sull'argomento vedi Otten 1983, 433-434.

costruzione del ponte.²⁶ Infine, è da notare il *post scriptum* (Vo 34-36) del mittente allo scriba Zū, chiedendo di rispondergli in babilonese. Questo particolare rimanda, in un certo modo, a KBo 18.54 Ro 14-17, lettera che verrà trattata più avanti.²⁷

IX.1.5 Rapporti con i superiori

Le relazioni fra Kaššu ed il sovrano ittita presentano aspetti contrastanti.²⁸ In alcune lettere il re usa toni ostili. In particolare, in HKM 7 Ro 9-10 il re insiste che sia Kaššu in persona ad occuparsi dell'invio di esploratori e conclude la lettera dicendo "Kaššu io ti conosco!" (Vo 23), come a voler ribadire che questo funzionario, in precedenza, aveva già trasgredito nei suoi doveri e perciò avrebbe dovuto stare attento a non commettere ulteriori mancanze. In tre casi l'UGULA NIMGIR.ERÍN^{MES} viene minacciato dal re se non eseguirà in fretta quanto gli è stato ordinato.²⁹ Tali minacce non si ritrovano nelle lettere inviate al *BĒL MADGALTI* Ḫimuli. Così, ci si può porre il problema di capire se tali minacce siano reali, effettive, oppure se siano solamente espressioni volte a stimolare in Kaššu una maggiore attenzione agli ordini ricevuti. In altri casi il re ribatte con efficace ironia a delle scuse, evidentemente poco credibili, addotte per giustificare un mancato intervento contro i Kaška. Ad esempio il re domanda a Kaššu se i Kaška abbiano usato la magia per rendersi invisibili (HKM 6 Ro 11-marg. inf. 14).³⁰

In HKM 6 Vo 24, invece, il re rivolge a Kaššu la formula di benedizione *uwad duwaddu*.³¹ È alquanto insolito trovare in una lettera del re ad un suo sottoposto una frase di buon augurio, quando normalmente erano i sudditi che, nello scrivergli, esordivano in diverse

²⁶ Il verbo *warp-* viene utilizzato con il significato di "purificare" ad esempio in KUB 13.2 III 14 (cfr. Pecchioli Daddi 2003, 148-149). Non vedo, invece, una spiegazione tecnica per l'uso in un simile contesto del verbo *warp-*. Infatti, se con esso si fosse inteso il cospargere di pece il legname, o altro sistema per rendere impermeabili all'acqua i tronchi, allora non sarebbe stato usato questo verbo o, almeno, si sarebbe affiancato un termine per indicare con cosa venisse "lavato", ovvero intriso, il legname.

²⁷ Vedi il § IX.3.

²⁸ Vedi anche de Martino - Imparati 1995, 113.

²⁹ Cfr. HKM 13 marg. inf. 13-Vo 14; HKM 14 Ro 10-marg. inf. 14; HKM 16 marg. inf. 11-Vo 15.

³⁰ Per un altro esempio vedi HKM 17 Ro 9-12.

³¹ Per quest'espressione manca una traduzione precisa. Ad esempio vedi Alp 1991b, 129 e Hagenbuchner 1999, 52. Vedi anche Hagenbuchner 1989a, 103-105; Alp 1991b, 305. Questa frase, decisamente rara nella documentazione da Ḫattuša, ricorre molto più spesso nei testi da Maṣat (cfr. Alp 1991b, 413).

occasioni con formule di saluto e di omaggio. Questo fatto, d'altra parte, si può spiegare pensando che, in effetti, sia stato lo scriba, redattore materiale della lettera, ad aver aggiunto la benedizione *uwad duwaddu*, magari perché manteneva buoni rapporti con lo stesso Kaššu.

Dalle intestazioni delle lettere si individuano diversi alti dignitari, che scrivono a Kaššu e che occupano un ruolo superiore a quello del nostro personaggio. Due lettere (HKM 70 e HKM 71) sono inviate a Kaššu dal GAL KUŠ₇, e trattano argomenti di natura militare; problemi a carattere amministrativo sono rivolti dal GAL DUB.SAR (HKM 72), dal GAL DUB.SAR.GIŠ (HKM 73), dal ^{LU}SANGA di Kizzuwatna³² (HKM 74).³³ Altri dignitari che occupano un rango più elevato rispetto a Kaššu sono noti soltanto per nome. È il caso di Hulla (HKM 17), Tarhumima (HKM 69), Pišeni (HKM 18, 23, 69) e Šaḥurunuwa (HKM 67). Per costoro è molto probabile un'identità con importanti dignitari noti dalla documentazione da Hattuša.³⁴ Anche il mittente di HKM 76 sembra superiore a Kaššu, ma il suo nome rimane sconosciuto. Un ultimo aspetto interessante è che, nonostante siano suoi superiori, sia Pišeni che il GAL KUŠ₇, rivolgono all'UGULA NIMGIR.ERÍN^{MEŠ} la formula di benedizione *uwad duwaddu*.³⁵

IX.1.6 Rapporti con i sottoposti

Da quanto esposto sopra, risulta evidente che Kaššu detiene il comando militare nel distretto di Tapikka. Dalla documentazione superstite si osserva che a Himuili, il *BĒL MADGALTI* di Tapikka, non viene ordinato di radunare truppe e condurle presso il sovrano; la questione delle tribù kaškee che trattano la pace con Hatti viene affidata a Kaššu; anche gli esploratori, impiegati per sorvegliare il territorio, sono gestiti dall'UGULA NIMGIR.ERÍN^{MEŠ}, nonostante il testo d'istruzioni per i *BĒL MADGALTI* ci informi che questa era una delle prerogative del governatore di confine (cfr. KUB 13.1 I 12-38 e KUB 13.2 I 5'-11'; CTH 261). Ciò potrebbe indicare una particolare condizione amministrativa e militare del distretto di Tapikka. Forse a causa delle notevoli pressioni da parte dei Kaška, alla normale presenza di un *BĒL MADGALTI* era stato affiancato l'UGULA NIMGIR.ERÍN^{MEŠ}.

³² Costui molto probabilmente è da identificare con Kantuzili, figlio di Arnuwanda I.

³³ Su questa lettera vedi Imparati 2003, 234-237.

³⁴ Vedi le analisi in merito a questi personaggi rispettivamente ai capitoli VIII.1, VIII.2, III, XII.

³⁵ Cfr. rispettivamente HKM 18 marg. sin. 1 e HKM 70 Vo 13.

Quest'ultimo avrebbe avuto principalmente il compito di dedicarsi ai problemi bellici, in modo da alleggerire l'altro funzionario da impegni eccessivi, e, data l'evidente priorità delle questioni militari, Kaššu avrebbe rivestito un ruolo superiore a quello di Himuili.³⁶

Dalle uniche³⁷ due lettere scambiate fra Kaššu e Himuili (HKM 54 e HKM 55) sembra che le loro relazioni non fossero particolarmente amichevoli.³⁸ In entrambe il mittente è Kaššu e si pone per primo nell'intestazione, a dimostrazione della propria superiorità gerarchica.³⁹ Nei due messaggi il *BĒL MADGALTI* viene rimproverato per un ritardo nella fornitura di sementi e nell'esecuzione della semina.⁴⁰ Inoltre, Kaššu si lamenta che Himuili trattiene presso di sé i messaggeri che gli sono stati inviati ed afferma che i servi del governatore di confine si comportano con arroganza.

Gli altri funzionari attivi a Tapikka e subalterni a Kaššu possono essere distinti in due categorie, a seconda che le loro mansioni rientrino nell'ambito militare o amministrativo. Nel primo gruppo si possono inserire Zilapiya e Pippappa (cfr. HKM 15, 16, 20); nel secondo troviamo EN-tarauwa, Zardummanni e Pallanna, Huilli (cfr. HKM 5, 68, 55). Infine, Pulli svolge sia attività militari (cfr. HKM 18, 19) che amministrative (cfr. HKM 55 Ro 3-9; HKM 76 Ro 4-7).

IX.2 Çorum 2

Questa lettera è stata rinvenuta a Ortaköy/Şapinuwa.⁴¹ Il messaggio è indirizzato al sovrano da più mittenti, come si deduce sia dall'espressione "mio Sole, nostro signore" (Vo 28' e 38') sia dall'uso di verbi alla I p.p. (Ro 4', 6', Vo 19', 24', 27'). Viene riferito al re (Ro 3'-6') che sono stati inviati Kaššu e suo figlio con delle truppe a respingere un'incursione kaškea da parte della gente di Šapiduwa (Ro 2', Vo 25'). Il

³⁶ Dell'opinione che Kaššu fosse superiore a Himuili sono anche Beal 1992a, 434 e Pecchioli Daddi 2003, 53.

³⁷ Una documentazione così scarsa sull'argomento si può spiegare con il fatto che i due risiedevano nella medesima provincia, anche se non sempre nella stessa città (cfr. HKM 36 Ro 12) e, dunque, non erano necessarie comunicazioni scritte.

³⁸ Sui rapporti fra i due funzionari vedi anche de Martino - Imparati 1995, 113.

³⁹ Non mi sembra plausibile, invece, l'alternativa che egli si anteponga a Himuili solo per rimarcare l'attrito fra loro.

⁴⁰ Non è chiaro se i due testi siano connessi oppure se gli episodi siano distinti, avvenuti magari a distanza di qualche tempo l'uno dall'altro.

⁴¹ Per l'edizione vedi Ünal 1998, 32-34 e 100.

nome Kiyarukki (Vo 17') e i toponimi Zihuppaya (Ro 12') e ̤išarluš (Vo 21', 26') risultano *hapax*.⁴²

Dati il contesto del messaggio, la prossimità geografica fra Ortaköy e Maşat e soprattutto i frequenti contatti fra le antiche Šapinuwa e Tapikka non sussistono dubbi sull'identificazione di questo Kaššu con l'UGULA NIMGIR.ERÍN^{MES} di Tapikka.

Per quanto riguarda la menzione del figlio⁴³ di Kaššu, mancano elementi per poterlo identificare con un personaggio noto. Egli non compare mai nei testi di Maşat, almeno non con questo appellativo, perciò non siamo in grado di stabilire se fosse presente in qualcuna delle lettere lì rinvenute. L'assenza del figlio di Kaššu dai testi di Maşat permette di datare Çorum 2 ad un momento più tardo⁴⁴ dell'attività di Kaššu rispetto a quello testimoniato dalla documentazione da Tapikka.

A. Ünal⁴⁵ sostiene che, quando saranno pubblicate altre lettere di Ortaköy, probabilmente risulterà che la residenza permanente di Kaššu non era Tapikka, bensì Šapinuwa. È verosimile che Kaššu operasse anche al di fuori del proprio distretto e, più specificamente, potesse intervenire nel territorio di Šapinuwa. Tuttavia, il problema di quale fosse la sua effettiva residenza rappresenta una questione piuttosto difficile da risolvere con sicurezza e, fino alla pubblicazione della documentazione di Ortaköy, bisogna attenersi a quanto finora ci è noto: un funzionario con una carica di media importanza e attivo in maniera apparentemente stabile a Tapikka. Çorum 2 potrebbe far riferimento appunto ad uno dei vari episodi in cui Kaššu deve intervenire fuori dalla propria sede.

Un'ultima considerazione riguarda il luogo da cui Çorum 2 sarebbe stata inviata. I mittenti della lettera risultano di certo superiori a Kaššu, poiché riferiscono al sovrano di averlo inviato⁴⁶ e di aver mosso le truppe verso di lui. Inoltre, sappiamo che importanti dignitari legati all'ambito militare soggiornavano a Tapikka. Pertanto, è verosimile che questa località fosse il punto di partenza di Çorum 2, mentre Šapinuwa ne sarebbe la destinazione, poiché è stata rinvenuta proprio ad Ortaköy.

⁴² È probabile che i segni *-d]u-ši-li-in* (marg. inf. 16') siano parte di un antroponimo.

⁴³ Sicuramente il termine "figlio" indica un effettivo legame di parentela con Kaššu e non è da considerare come l'appellativo tipico del formulario epistolare, solitamente limitato all'intestazione e rivolto al destinatario, e mai riferito a terze persone coinvolte nel testo.

⁴⁴ Cfr. de Martino 2005, 310.

⁴⁵ Ünal 1998, 36.

⁴⁶ Viene usato il verbo *pai-* ("dare"). Forse, lo si può interpretare come "dare (ordine)".

Dunque, in questo frangente il sovrano ittita doveva trovarsi nella residenza reale di Šapinuwa.⁴⁷

IX.3 KBo 18.54 (CTH 188)

L'ultimo documento medio-ittita relativo a Kaššu è una lettera rinvenuta a ̤attuša. KBo 18.54 è inviata al sovrano da un comandante militare di nome Kaššu. Nel testo si fa riferimento alle difficoltà incontrate dal mittente nell'assedio di una città, il cui nome non è citato, e vengono riportati i motivi per giustificare l'attuale fallimento.

IX.3.1 Il documento è stato esaminato da vari studiosi,⁴⁸ che hanno fornito edizioni differenti. Viene dunque proposta una nuova edizione:

Ro

1) *A-NA* ^DUTU^{ŠT} EN-YA *QÍ-BÍ-MA*

2) *UM-MA* ^mKaş-šú-ú ARAD-KA-MA

3) *MA-ĤAR* ^DUTU^{ŠT} MUNUS LUGAL aš-šu-ul

4) ku-it ma-aḫ-ḫa-an ŠÀ ERÍN^{MES} ša-ri-ku-wa-ya-kán

5) *ÜŠÀ* ERÍN^{MES} UKU.UŠ ḫa-at-tu-la-an-na-za

6) ku-it ma-aḫ-ḫa-an nu-mu EN-YA EGIR-pa *ŠU-PUR*

⁴⁷ Sulla presenza del sovrano ittita a Šapinuwa cfr. ad esempio Imparati 2002, 95-96.

⁴⁸ Per le precedenti edizioni, anche parziali, in traslitterazione e traduzione vedi Neu 1968, 44-45 (Vo 11'-25', marg. sin. 1; *sub* 807/w); Melchert 1977, 386-387 (Vo 21'-marg. sin. 1); Ünal 1977, 461 n. 86 (Vo 3'-7'); Pecchioli Daddi 1978-1979, 201-210; Kellerman 1980, 186-188 (Vo 9'-marg. sin. 1); Beckman 1983, 110 con n. 59 (Ro 14-17); Boysan-Dietrich 1987, 76-78 (Vo 9'-marg. sin. 4); Hagenbuchner 1989b, 57-63 e 130; Cotticelli-Kurras 1991, 114 (Ro 3-6); HED, s.v. *epurai-*, 282 (Vo 13'-17', 18'-19', 25'); HED, s.v. *hat(t)-*, 254 (Vo 15'-17'); HED, s.v. *hap(p)-*, 112-113 (Vo 14'-15'); CHD L-N, s.v. *-naš*, 398-399 (Vo 12'-15'); CHD P, s.v. ^{URU}*pabilili*, 102 (Ro 14-17); HW², s.v. *ḫap(p)-*, 196 (Vo 18'-19').

Per completare il quadro bibliografico di KBo 18.54 vedi anche Neve 1966, 13; Neu 1968, 46 n. 5; Haas 1970, 171 (*sub* 807/w); Güterbock 1971, V; Puhvel 1976, 65; Melchert 1977, 387; Heinhold-Krahmer 1977, 174 n. 234; Ünal 1976-1980, 473; Kellerman 1980, 186 e 188-189; Rosi 1984, 116 e 125 n. 70; Boysan-Dietrich 1987, 76; HW², s.v. *epurai-*, 89; HW², s.v. *epurieššar*, 89; van den Hout 1989, 192-193, 255 e 258; Cotticelli-Kurras 1991, 114; Alp 1991b, 72 e 341; Beal 1992a, 37 n. 144, 402 con n. 1513, 457 con n. 1693; Starke 1992, 809-811; Beal 1993, 247; van den Hout 1995, 170-171, 229-230 con n. 423, 232; de Martino - Imparati 1995, 113-114; Klinger 1995b, 102 con n. 111; Ünal 1998, 36; Klengel 1999, 127; Boley 2000, 365.

- 7) ^mWa-an-da-pa-LÚ-iš ku-it MA-~~HAR~~ EN- YA
 8) pár-~~hi~~-iš-na-za u-un-né-eš-ta
 9) nu ~~TUP-PU~~ ku-it MA-~~HAR~~ EN- YA pé-e ~~har~~-da
 10) na-at ar-~~ha~~ pé-eš-ši-ya-at
 11) ar-~~ha~~-ma-at ku-e-da-ni me-mi-e-ni
 12) pé-eš-ši-ya-at na-at A-NA EN- YA
 13) ~~Ú-UL~~ ka-ru-ú ~~ha~~-at-ra-a-nu-u[n]
 14) ~~TUP-PU~~-ma⁴⁹ ma-~~ah~~-~~ha~~-an ^{UR}[^Upa-bi-li-li a[?]-ni[?]-y]a-an e-eš-ta
 15) nu-mu ^{LÚ}DUB.SAR ku-i[š[?] ~~hal~~-zi-iš/eš-ša-(a)-i⁵⁰ (?)]
 16) nu-za ^{URU}pa-bi-li-<li[?]> an[-ku[?]]
 17) ~~Ú-UL~~ ša-a[k-ki]⁵¹
 18) x[]x [

(frattura)

Vo

- 1') ku-i[š
 2') nu-mu x[

⁴⁹ Pecchioli Daddi 1978-1979, 203 n. 14 suggerisce, con cautela, le letture TAŠ o MA.

⁵⁰ Un'integrazione alternativa, meno probabile, potrebbe essere *hal-za-a-i*.

⁵¹ Per il Ro 14-17 sono state proposte due integrazioni. La prima è di Beckman 1983, 110 con n. 59:

14) ~~TUP-PU~~-ma ma-~~ah~~-~~ha~~-an UR[U[?] ... a-ni-y]a[?]-an e-eš-ta 15) nu-mu LÚ.DUB.SAR ku-i[š ~~TUP-PA~~ ~~ha~~-at-ra-a-it] 16) nu-za pa-bi-li-<li[?]> an-[da[?] ~~ha~~-at-ra-a-it na-at-za] 17) ~~Ú-UL~~ ša-a[g-ga-~~ah~~-~~hu~~-un]. Lo studioso traduce "But when the tablet was [inscribed] in the town [of ...], then the scribe w[ho wrote the tablet] to me-he [wrote] in Akkadian, [and] I did not un[derstand it]."

L'altra integrazione si trova in CHD P, s.v. ^{URU}pabilili, 102: "~~TUP-PU~~=ma ma~~h~~han ^{UR}[^Upa-bi-li-li aniy]an[?] ešta nu=mu ^{LÚ}DUB.SAR ku-i[^t? ~~hal~~ziššai(?)] nu=za pa-bi-li-<li[?]> an-[ku[?] ...] / ~~UL~~ ša-a[k-ki]"; il passo viene tradotto: "But when the tablet was [copied(?)] [in] A[kkadian(?)], (because) the scribe w[ho regularly reads(?)] to me d[oes] not kn[ow(?)] Akkadian".

Nell'ipotesi di Beckman, la forma verbale *šaggahhun* comporta che Kaššu sappia leggere almeno in ittita, ma è poco verosimile che un comandante militare fosse in grado di leggere e scrivere il cuneiforme. È più probabile pensare che il verbo al Ro 17 sia in relazione con lo scriba del Ro 15, come indicato nel CHD.

Anche la soluzione data dal CHD presenta alcuni problemi. A mio avviso, al Ro 15 è da ritenere più adatto l'uso del pronome *kuiš*, anziché *kuit*, in riferimento allo scriba (anche se, al limite, trattandosi di un sumerogramma potrebbe anche essere concordato al genere neutro). Inoltre, la forma verbale *halziššai* potrebbe essere sostituita con *hatrait*, come proposto da Beckman. Passando alla traduzione data dal CHD, non sembra necessario sottintendere un "because".

- 3') ka-a-ša-ká[n A-NA ERÍN^{MEŠ} ša-ri-ku-wa]
 4') ~~Ú A-NA ERÍN~~^{MEŠ} [UKU.UŠ]⁵²
 5') ka-a-aš-ti .a[!].-[ar-aš]⁵³
 6') A-NA GAL DUB.SAR^{MEŠ} [(na-at) ~~ha~~-at-ra-nu-un]
 7') nu-uš-ma-aš ~~hal~~-ki-in [pa-ra-a na-a-ú]⁵⁴
 8') *vacat*

- 9') EN- YA-ya-kán ku-it ^mDu-u[t-tu-un]⁵⁵
 10') e-pu-ra-wa-an-zi pa-ra-a na-.a.-[it-ta]⁵⁶
 11') BÀD-ma pí-ip-pa-wa-an-zi
 12') ~~Ú-UL~~ tar-na-aš nu ka-a-ša
 13') ma-~~ah~~-~~ha~~-an e-pu-ri-eš-ga-u-en
 14') nu-un-na-aš-kán e-pu-ra-wa-an-zi
 15') ~~Ú-UL~~ ~~ha~~-ap-da-at nu-kán BÀD [GIM-a]n
 16') kat-ta-an ar-~~ha~~ ~~ha~~-ad-da-an-ni-.eš.-ki-u-en
 17') na-at ~~Ú-UL~~ ZAG-na-~~ah~~-~~hu~~-u-en
 18') nu ma-a-an BÀD ku-wa-pí ar-~~ha~~ ~~Ú-UL~~ pí-ip-pa-an-zi
 19') e-pu-ra-wa-an-zi-ma-kán ~~Ú-UL~~ ~~ha~~-ap-da-ri
 20') ma-a-an EN- YA-ma ki-iš-ša-an te-ši
 21') ku-e-ez-za-wa-kán ~~Ú-UL~~ ~~ha~~-ap-da-ri
 22') nu-kán BÀD ku-it iš-tar-na

Marg. sup.

- 23') E-GA-RU-ma ku-iš 4 še-e-kán
 24') ku-iš-ma 3 še-e-kán
 25') ke-e-ez-za-ma-kán e-pu-ri-eš-šar-ra

⁵² Le integrazioni al Vo 3'-4' sono proposte per analogia con il Ro 4-5.

⁵³ Per questa ricostruzione cfr. HT 21+KUB 8.80 rr. 9'-10'; in proposito vedi HED, s.v. *kast-*, 121. Invece Pecchioli Daddi 1978-1979, 203 dà la lettura *-ha/-za* per l'ultimo segno. Si potrebbe anche integrare *a[-r]*, con il verbo al presente.

⁵⁴ Le integrazioni al Vo 6' e 7' si basano sulla traduzione di Hagenbuchner 1989b, 59.

⁵⁵ Kellerman 1980, 186 integra il nome di Tuttu al nominativo e la traduzione che ne segue a p. 187 è molto improbabile. La studiosa inserisce diversi elementi (una frase relativa ed il sostantivo "les gens"), assenti nel testo ittita, per poter dare un senso alla propria ricostruzione.

⁵⁶ Qui vi sono diverse proposte d'integrazione. Pecchioli Daddi 1978-1979, 204, Kellerman 1980, 186 e Hagenbuchner 1989b, 58 suggeriscono *naiš*, Boysan-Dietrich 1987, 76 propone *naitti*. A mio avviso l'uso della II p.s., anziché della III, mi pare più corretto, perché Kaššu si rivolge al sovrano con la II p.s. (Vo 20', marg. sin. 4). Il verbo al preterito è dovuto al fatto che Tuttu sta già arrivando (marg. sin. 2), l'azione di averlo inviato è già avvenuta e Kaššu è a conoscenza di ciò.

Ro

26⁵⁷) 1-e-da-za⁵⁷ A-NA HI-RI-TT

Marg. sin.

1)]x⁵⁸ pa-it nu-un-na-aš-kán a-pí-iz-za Ú-UL ḥa-ap-da-ri2) [nu-kán k]a⁵⁹-a-aš-ma^mDu-ut-tu-uš ku-it ú-iz-zi3)]x⁶⁰ ma-aḥ-ḥa-an nu e-pu-re-eš-šar ú-da-i4) [na-at EN- Y]A⁶¹ a-ú5) [A-NA^DUTU^{ŠT}E]N- YA QÍ-BÍ-MA UM-MA^mZa-ar-na-LÚ
ARAD-KA-MA6) [MA-ḤAR EN- YA aš-šu-]ul ku-it ma-aḥ-ḥa-an nu-mu EN- YA
EGIR-pa ŠU-PUR⁶²

⁵⁷ Oltre alla lettura 1-e-da-za, Pecchioli Daddi 1978-1979, 204 n. 16 propone anche la variante [k]u-e-da-za. Kellerman 1980, 187 integra il pronome [k]e^c-e-da-za.

⁵⁸ Le proposte per questa lacuna sono piuttosto simili. Boysan-Dietrich 1987, 77 e Starke 1992, 810 n. 21 integrano [kat-ḫa². Melchert 1977, 386-387 propone [kat-ta-an-ḫa² e traduce “went down into”. Se la lettura -ḫa² proposta da Melchert fosse corretta, si potrebbe anche inserire in lacuna il termine an-ḫa². Inoltre, sarebbe opportuno attribuire un valore avversativo alla congiunzione enclitica -a (marg. sup. 25¹). La traduzione potrebbe, così, risultare “Però l’assedio/attacco dal primo (muro) fino al fossato [dentro] è andato, ma da lì non è riuscito” (marg. sup. 25¹-marg. sin. 1), supponendo che gli Ititi abbiano sfondato in un punto la prima cinta muraria della città assediata. Accettando, invece, l’integrazione avanzata da Boysan-Dietrich e da Starke, si dovrebbe tradurre “Anche dal primo muro fino al fossato l’attacco è andato giù”.

⁵⁹ Boysan-Dietrich 1987, 77 integra solo la sillaba [k]a-. Hagenbuchner 1989b, 58 integra [nu-kán k]a-a-aš-ma, proposta che appare accettabile nonostante la presenza, di seguito, della congiunzione avversativa -ma. Quest’uso, raro nella documentazione da Ḥattuša (cfr. CHD L-N, s.v. -ma, 92-93, a 1¹ b¹ 4¹), si incontra di frequente nei testi da Mašat (cfr. HKM 1 marg. inf. 8; HKM 2 Ro 6; HKM 3 Ro 5; HKM 17 Ro 13; HKM 36 Ro 13; HKM 88 marg. inf. 10¹).

⁶⁰ Pecchioli Daddi 1978-1979, 204 e Kellerman 1980, 187 integrano -e]n, anche se tale lettura è incerta. Con questa ricostruzione si potrebbe pensare ad un verbo alla I p.p., forse riferito a Kaššu stesso e Tuttu. Un’alternativa potrebbe risultare -z]i e si potrebbe pensare al verbo ú-iz-z]i che darebbe una certa enfasi alla frase; la traduzione risulterebbe: “Tuttu sta arrivando (e) non appena arriverà, porterà l’assedio”.

⁶¹ Qui Boysan-Dietrich 1987, 77 integra [nu EN- Y]A.

⁶² Per l’integrazione al marg. sin. 5-6 cfr. Hagenbuchner 1989b, 130.

Ro

1) Al mio Sole, mio signore, parla!

2) Così (parla) Kaššu, tuo servo.

3-6) Come va la salute per il mio Sole (e) per la regina, e qual (è) la salute tra le truppe šarikuwa e tra le truppe di armati pesanti, mio signore, scrivimi.⁶³

7) Poiché Wandapaziti al mio signore

8) in fretta ha condotto/trasportato,⁶⁴9) la tavoletta, che egli ha porto⁶⁵ (da parte mia) al mio signore,10) l’ha ignorata⁶⁶.

11) Ma per quale motivo l’

12) ha ignorata, ciò al mio signore

13) prima non avevo scrit[to.]

14) Quando la tavoletta venne [redat]ta [in babilonese,]

15) lo scriba, ch[e (di solito) legge] per me,

16) il babilonese per n[ulla]

17) non co[nosce]

18) .[]. [⁶⁷

(frattura)

Vo

1¹) (colui) ch[e2¹) e a me .[3¹) Guarda! L[à, per le truppe šarikuwa]

⁶³ Una traduzione letterale sarebbe: “3) Qual (è) il benessere del mio Sole (e) della regina, 4) e tra le truppe šarikuwa 5) e tra le truppe di armati pesanti qual (è) la salute? 6) Mio signore, scrivimi!”. Vedi anche Cotticelli-Kurras 1991, 114 e HW², s.v. aššu/, 530.

⁶⁴ Per il Ro 7-8 vedi anche CHD P, s.v. parḥeššar, 148.

⁶⁵ La forma ḥarta non può essere intesa qui come II p.s. Se fosse così, infatti, il verbo sarebbe riferito al sovrano ittita, che, però, troviamo di seguito nella frase in posizione di complemento di termine e pertanto non potrebbe, allo stesso tempo, rivestire la funzione sintattica di soggetto. Per ḥarda alla III p.s. vedi anche HW², s.v. ḥar(k)-, 280.

⁶⁶ Per questa traduzione dell’espressione arḥa peššiyat vedi CHD P, s.v. peš(š)iya/e-, 320 (4 a-c, “to ignore, disregard, neglect, forget”). Pecchioli Daddi 1978-1979, 206 traduce “respinse”. Hagenbuchner 1989b, 58 traduce erroneamente il verbo con una II p.s., intendendo come soggetto il sovrano ittita.

⁶⁷ Qui, forse, potrebbe inserirsi una frase del tipo “perciò non abbiamo/ho potuto leggere (la tavoletta)”.

significare non l'abbattimento dell'intera fortificazione, ma l'apertura di un varco attraverso tutto lo spessore delle mura, in modo da poter finalmente penetrare all'interno della città.

In conclusione, si deve sicuramente ritenere che, come sistema per aprire una breccia nella cinta muraria nemica, erano stati utilizzati appositi macchinari d'assedio, forse volti a lanciare massi, o proiettili di altro genere, o tramite un ariete contro il muro in modo da sfondarlo, come appunto il termine *hat(t)*- lascia supporre.⁷⁴

Un altro problema riguarda il significato del verbo *epurai-* (Vo 10', 13', 14', 19', marg. sup. 25', marg. sin. 3), che è stato oggetto di discussione fra diversi studiosi.

Per il verbo *epurai-* sono state date traduzioni differenti.⁷⁵ A mio avviso, le proposte interpretative di A. Hagenbuchner e quella contenuta in HW² sono difficilmente accettabili: la costruzione di una rampa contraddice quanto scritto in KBo 18.54 Vo 18'-19' e tale ipotesi, se accolta, renderebbe incomprensibile tutto il passo. Infatti, suonerebbero così: "18') Se non abatteremo mai il muro, 19') la costruzione del terrapieno non riuscirà". Dunque, se l'intenzione è quella di abbattere tale difesa, che senso avrebbe costruire successivamente una rampa per l'assalto ad un muro che non esisterebbe ormai più? La spiegazione data da G. Kellerman,⁷⁶ invece, parte dal presupposto che KBo 18.54 sia collegata con la lettera KBo 18.53, come indicato da H. G. Güterbock,⁷⁷ ipotesi che a mio parere non è condivisibile.⁷⁸ La studiosa non ritiene che KBo 18.54 tratti l'assedio di una città, in quanto nell'altra lettera è

⁷⁴ HED, s.v. *hat(t)*-, 254 traduce la frase di KBo 18.54 qui in esame con "to penetrate".

⁷⁵ Da un lato possiamo collocare Neu 1968, 45 e 46 n. 5 ("erstürmen"); Eichner 1973, 79 ("erstürmen, einnehmen"); Pecchioli Daddi 1978-1979, 207 ("espugnare"); Boysan-Dietrich 1987, 77 ("planieren"); Puhvel 1976, 65 ("besiege, dam up"; vedi anche HED, s.v. *epurai-*, 282-283 e HED, s.v. *hap(p)*-, 112; Puhvel suggerisce un confronto con il greco *εφυραω); CHD L-N, s.v. *-naš*, 398-399 ("siege/besieging"); Oettinger 2002, 33, 88, 367 ("erstürmen"; l'autore contrappone il verbo *epurai-* a *šahesnae-*, tradotto con "befestigen"); Melchert 1977, 386-387 rende il termine *epuriešsar* con "the attack".

Dall'altro vi sono Hagenbuchner 1989b, 59 ("Rampe bauen") e HW², s.v. *epurai-*, 89 e HW², s.v. *hap(p)*-, 196 ("Erdmassen bewegen"); queste due soluzioni presuppongono, invece, la costruzione di un terrapieno per accedere alla sommità della cinta muraria e non l'abbattimento delle fortificazioni. Infine, Kellerman 1980, 189 traduce con "bloquer, garnir de blocage".

⁷⁶ Kellerman 1980, 188-189.

⁷⁷ Güterbock 1971, V.

⁷⁸ Vedi § IX.3.3.

menzionato il toponimo di Talmaliya, localizzato in area kaškea.⁷⁹ Perciò, la città in questione non poteva avere una doppia cinta muraria con fossato, un sistema difensivo certo troppo complesso per un insediamento kaškeo. Per G. Kellerman sarebbe più probabile che gli Ittiti fossero intenti a costruire una propria fortificazione.⁸⁰

Le attestazioni⁸¹ del verbo *epurai-* sono rare e gli elementi che emergono dalla documentazione non sono sufficienti a risolvere la questione. A mio parere, il verbo *epurai-* dovrebbe essere legato al senso proposto da G. Kellerman ("bloquer"), da cui deriverebbe senza particolari difficoltà il senso di "assediare" o "circondare", significato che ben si adatta a quanto contenuto in KBo 18.54. Infatti, lo scopo di un assedio, specie nei tempi antichi, era proprio quello di bloccare l'uscita dalle porte di una città, chiudendo gli abitanti all'interno.

IX.3.3 Commento storico e datazione del testo

In merito alla datazione di KBo 18.54, bisogna rilevare che una prima ricostruzione, data da H. G. Güterbock,⁸² ha influenzato alcune interpretazioni successive.⁸³ Infatti, egli è stato il primo a considerare KBo 18.54 in connessione con KBo 18.53, in base ad alcuni elementi del contenuto di entrambe le lettere. In assenza di un metodo paleografico rigoroso e poiché le lettere da Tapikka sono state pubblicate da S. Alp⁸⁴ soltanto nel 1991, la datazione di KBo 18.54, in precedenza, è risultata piuttosto controversa: alcune datazioni propendevano per la fine del Medio Regno, altre per l'epoca di Hattušili III. Le maggiori divisioni, però, hanno riguardato l'identificazione di Kaššu.⁸⁵ Tuttavia, un'attenta

⁷⁹ Vedi del Monte - Tischler 1978, 390 e del Monte 1992, 156.

⁸⁰ Così già Neve 1966, 13 Abb. 3 a-c e Güterbock 1971, V.

⁸¹ KUB 36.89 Vo 41 (vedi Haas 1970, 155; Lebrun 1980, 377; Kellerman 1980, 189; Boysan-Dietrich 1987, 78); KBo 25.24+KUB 32.137 II 31 (vedi Kellerman 1980, 174; Boysan-Dietrich 1987, 65); KBo 18.181 Ro 15, Vo 30' (vedi Košak 1982, 122 e 124; Siegelová 1986, 373, 377; Symington 1991, 119; Boysan-Dietrich 1987, 79); KUB 36.36 r. 2'; 1198/v r. 5'. Gli ultimi due testi sono troppo frammentari.

⁸² Güterbock 1971, V.

⁸³ In linea con questa opinione si sono posti Pecchioli Daddi 1978-1979, 201-212; Kellerman 1980, 188; Rosi 1984, 116; Hagenbuchner 1989b, 60; de Martino - Imparati 1995, 114.

⁸⁴ Alp 1991b.

⁸⁵ Heinhold-Krahmer 1977, 174 n. 234 identificava Kaššu con l'omonimo comandante militare di KUB 19.5+ Ro 24 (epoca di Muwatalli II). Pecchioli Daddi 1978-1979, 202-203; Rosi 1984, 116; Hagenbuchner 1989b, 60 preferivano un'identità con il GAL KUŠ₇ di KUB 26.43 Vo 31 (epoca di Tuḫaliya IV). Si tenga presente, però, che queste ipotesi sono ormai cadute dopo la pubblicazione dell'archivio di Mašat Höyük.

analisi del ductus ha ormai chiarito che KBo 18.54 è da attribuire al tardo Medio Regno, mentre KBo 18.53 va datata alla tarda Età Imperiale. Pertanto, il collegamento fra le due lettere è venuto meno.

Alcune osservazioni permettono di definire meglio il contesto di KBo 18.54. Come già rilevato altrove,⁸⁶ la presenza di Tuttu si dimostra determinante per precisare la datazione di KBo 18.54. Infatti, vi è una straordinaria coincidenza fra alcuni elementi di questa lettera e quanto riferito in DŠ 4.⁸⁷ In questo frammento delle “Gesta” di Šuppiluliuma I è ricordato l’assedio della città di Šallapa, in Anatolia centro-occidentale,⁸⁸ da parte di un comandante di nome Tuttu. L’attacco, per essere risolto, necessita l’intervento di Tutḫaliya III.⁸⁹ Questi dati portano a concludere che Tuttu di DŠ 4 e di KBo 18.54 siano la stessa persona.⁹⁰ Accertata quindi la datazione di questa lettera al Medio Regno, l’identificazione del mittente con l’UGULA NIMGIR.ERÍN^{MEŠ} di Tapikka appare piuttosto verosimile e diversi studiosi⁹¹ hanno sostenuto quest’ipotesi. Risulta probabile anche la ricostruzione degli eventi delineata da R. Beal.⁹² In un primo tempo Kaššu avrebbe condotto l’assedio di Šallapa. Visto il suo insuccesso, egli sarebbe stato affiancato, o sostituito, da Tuttu, che però non avrebbe ottenuto risultati migliori. Beal ritiene che Kaššu, al momento della campagna contro Šallapa, sarebbe stato trasferito da Tapikka oppure avrebbe ricoperto una carica superiore a quella nota dalle fonti di Mašat.

Ricordiamo brevemente che i nomi Wandapaziti, che è *hapax*, e Zarnaziti non forniscono ulteriori elementi per la datazione. Infine, accettando una datazione al tardo Medio Regno, il GAL DUB.SAR anonimo (Vo 12') potrebbe essere l’individuo di nome Ḫattušili,⁹³ anch’egli noto dai testi da Mašat.⁹⁴

⁸⁶ Vedi lo studio su Tuttu (§ V.1).

⁸⁷ Per l’edizione vedi Güterbock 1956, 60-61.

⁸⁸ Vedi Forlanini 1986, tav. XVI 7).

⁸⁹ Sull’episodio vedi de Martino 1996, 84-85 e Bryce 1998, 163.

⁹⁰ Così per primo van den Hout 1989, 192-193, 255; cfr. anche Beal 1992a, 402 n. 1513.

⁹¹ Così Ünal 1976-1980, 473-474; Alp 1991b, 71; Beal 1992a, 402 n. 1513, 457 n. 1693 e 470 n. 1741; van den Hout 1995, 228-229; de Martino - Imparati 1995, 113-114; Klengel 1999, 127.

⁹² Beal 1992a, 402 n. 1513, 457 n. 1693.

⁹³ Vedi lo studio su Ḫattušili al capitolo XI. Ovviamente quest’ipotesi è condizionata dall’accettare o meno l’attribuzione del titolo di Grande degli scribi a questo Ḫattušili, come proposto da Beckman 1995, 25-26.

⁹⁴ La menzione del Grande degli scribi e la questione della lingua babilonese costituiscono due coincidenze, quantomeno singolari, con la lettera HKM 72, già citata sopra. Infatti, nel *post scriptum* di HKM 72 (Vo 34-36) il GAL DUB.SAR si rivolge a

In conclusione, l’ipotesi di identificare Kaššu con l’UGULA NIMGIR.ERÍN^{MEŠ}, Tuttu con il personaggio di DŠ 4 e la città assediata in KBo 18.54 con Šallapa⁹⁵ appare assai verosimile.

IX.4 Carriera

Le informazioni emerse dall’analisi su Kaššu permettono di stabilire una sequenza cronologica delle fonti.

Per quanto riguarda Kaššu, il complesso di testi dell’archivio di Mašat Höyük si può considerare come un *corpus* cronologicamente unitario. Esso costituisce di certo la prima testimonianza sul nostro personaggio. La lettera Çorum 2 si collocherebbe in un momento non molto successivo, in particolare per la menzione del figlio di Kaššu, ma un collegamento con l’archivio di Mašat sarebbe offerto anche dall’ipotesi, sopra esposta, che la tavoletta sia stata spedita proprio da Tapikka verso Šapinuwa. Infine, KBo 18.54 rappresenta l’ultima tappa a noi nota della carriera di questo funzionario. In quest’occasione è probabile che Kaššu abbia ricevuto una promozione. Infatti, la carica di UGULA NIMGIR.ERÍN^{MEŠ} non sembra adattarsi ad un comandante militare a cui viene inizialmente affidata la conduzione autonoma dell’assedio di una città importante come Šallapa.

Così, l’attività di Kaššu si sarebbe svolta in un periodo compreso tra la metà del regno di Arnuwanda I e quello di Tutḫaliya III.

Zū, di certo uno degli scribi che in quel momento leggeva le lettere per l’UGULA NIMGIR.ERÍN^{MEŠ} a Tapikka, e richiede una risposta in babilonese. Accettando le integrazioni al Ro 14-17 di KBo 18.54, si potrebbe pensare che lo scriba Zū non fosse più al servizio di Kaššu, forse perché quest’ultimo non sarebbe più presente a Tapikka.

⁹⁵ In precedenza, ritenendo corretto il legame fra KBo 18.54 e KBo 18.53, Pecchioli Daddi 1978-1979, 209 aveva proposto che la città attaccata fosse Talmaliya, menzionata appunto in KBo 18.53.

X

Il *BĒL MADGALTI* Himuili

La traduzione letterale per il titolo attribuito a Himuili¹ è “signore della torre di guardia/del punto di confine”,² anche se un’espressione più libera usata da alcuni studiosi³ è “governatore di provincia”.⁴ Com’è noto, sulle mansioni di questa carica siamo bene informati dal testo delle “Istruzioni per i *BĒL MADGALTI*” (CTH 261).⁵

X.1.1 Le lettere di Tapikka

Secondo S. Alp,⁶ l’attribuzione del titolo di *BĒL MADGALTI* a Himuili sarebbe dimostrata da tre documenti: HKM 27, 36 e 111. Nonostante questa soluzione appaia decisamente probabile e sia stata

¹ NH 361. Questo nome è portato da numerosi personaggi di differente rango ed etnia e i casi di omonimia risultano molti. Le attestazioni di tarda Età Imperiale risultano: KUB 31.62 II 9 (CTH 232); KBo 16.83 II 3’ (CTH 242.8); KUB 56.1 I 26 (CTH 585 e duplicati); KUB 8.75 Vo III 51, IV 52 (CTH 239.1).

Per ragioni cronologiche e di differenza di rango è da escludere anche il caso di Himuili GAL GEŠTIN e GAL DUMU^{MES} É.GAL di Muwatalli I (cfr. rispettivamente Bo 90/671 Vo 8 e KBo 32.185 Vo 13). Costui è senza dubbio lo stesso personaggio noto dai “Protocolli di successione dinastica” (CTH 271; vedi Carruba 1977, 184-191), il quale, insieme con Kantuzili, avrebbe assassinato Muwatalli I (su questo episodio e sulla problematica intorno a questi due personaggi vedi de Martino 1991, 5-21; Freu 1996, 17-38; Freu 2002, 72-74; Singer 2002a, 309; Taracha 2004, 636-637; per ulteriore bibliografia vedi Singer 2002a, 308 n. 43). Freu 1995, 137 sulla base di KUB 34.40 rr. 8’-9’ (CTH 271.1) ipotizza che Himuili e Kantuzili siano figli della regina Šummiri, moglie di Huzziya II; mancano, però, prove a conferma di ciò.

² Vedi ad esempio Pecchioli Daddi 1982, 455 (“signore della postazione di confine”); Beal 1992a, 426 (“Lord of the watch-towers”).

³ Vedi, ad esempio, Beal 1992a, 435 e Pecchioli Daddi 2003.

⁴ Per una trattazione più dettagliata su questa carica vedi Pecchioli Daddi 2003, 21-53.

⁵ Per l’edizione vedi Pecchioli Daddi 2003.

⁶ Alp 1991b, 60.

accettata da altri studiosi,⁷ bisogna tener presente le osservazioni fatte in merito da R. Beal.⁸

L’archivio di Maşat Höyük ha preservato venticinque testi che vedono coinvolto questo personaggio. Per quel che riguarda la corrispondenza, Himuili appare come destinatario di sedici documenti: cinque⁹ lettere sono inviate dal sovrano, tre¹⁰ da un personaggio di nome Hattušili, due¹¹ da Kaššu, altre cinque¹² da funzionari superiori al *BĒL MADGALTI*, una¹³ dallo scriba Tarhunmiya. Soltanto in due¹⁴ di queste lettere egli figura come mittente. Infine, Himuili è menzionato ancora nel corso del testo di altre sei¹⁵ lettere.

Le tematiche militari sono toccate di rado nelle lettere relative a Himuili e si riscontrano esclusivamente nella corrispondenza con il sovrano.¹⁶ Questo è quasi l’unico argomento di discussione fra i due e generalmente si limita allo scambio di notizie sulle azioni dei Kaška e sull’invio di truppe.

Alcune delle attività svolte da Himuili in ambito amministrativo riflettono molto bene determinate prescrizioni contenute nel testo delle “Istruzioni”. La questione che emerge più di frequente è quella della cura dei campi, soprattutto in rapporto con la distribuzione delle sementi e del controllo sui magazzini. HKM 54 e 55 riportano i rimproveri di Kaššu a Himuili a causa della mancata esecuzione della semina in terre di

⁷ Cfr. del Monte 1995, 125; de Martino - Imparati 1995, 109; Pecchioli Daddi 2003, 173 n. 452.

⁸ Beal 1992a, 429-431. Ad ogni modo, lo studioso accetta che Himuili sia il *BĒL MAGDALTI*. A mio avviso, il caso più sicuro fra i tre è HKM 111 Vo 16, poiché l’antroponimo è subito seguito dal titolo.

⁹ HKM 26, 27, 30, 31, 32.

¹⁰ HKM 10, 28, 52. A queste bisogna aggiungere il *post scriptum* in HKM 27 Vo 11-22.

¹¹ HKM 54 e 55.

¹² HKM 57 (mittenti Ilali e Kašilti), 59 (Šarpa), 62 (Hulla), 63 (Piyamatarḫu), 83 (Pišeni).

¹³ HKM 29. Alp 1991b, 271 n. 363 (vedi anche Imparati 1997, 207) ritiene che destinatario e mittente di HKM 80 siano da integrare rispettivamente con i nomi di Himuili e Tarhunmiya, dato quanto riportato al Ro 5’-6’ della tavoletta.

¹⁴ HKM 39 (un *post scriptum* ad Uzzu, scriba attivo a Tapikka); HKM 56 (indirizzata a Huilli, chiamato “fratello”).

¹⁵ HKM 2, 36, 53, 64, 66, 68.

¹⁶ Si tratta di quattro lettere soltanto: HKM 26, 27, 30, 32. HKM 31 potrebbe trattare problemi relativi all’agricoltura, il testo potrebbe anche venir interpretato come i precedenti, a seconda del significato da dare al termine ERÍN^{MES} in questo contesto.

proprietà palatina. HKM 66 mette in evidenza come la responsabilità sui depositi di grano sia competenza del *BĒL MADGALTI*.¹⁷ Anche dal resoconto amministrativo HKM 111 (CTH 239)¹⁸ emerge il nesso con le attività agricole e insieme a Himuili troviamo ad esempio Pippappa e Uzzu, altri personaggi noti dalle lettere di Maṣat.

Altri incarichi riguardano la cattura e il trasferimento di fuggitivi (HKM 59 e 62) o l'esaminare alcuni casi di carattere giuridico (HKM 57). La lettera HKM 52¹⁹ offre un'importante testimonianza delle competenze del *BĒL MADGALTI* in materia fiscale, informazione che non si ritrova nelle "Istruzioni", ma che si osserva anche in alcuni testi²⁰ di tarda Età Imperiale. In questo caso il mittente Hattušili richiede a Himuili di risolvere il problema dello scriba Tarḥunmiya, al quale è stato imposto, a quanto sembra ingiustamente, il *šahḥan-* e il *luzzi-*. La relazione fra le competenze dei governatori provinciali in ambito fiscale ed il coinvolgimento di Himuili nella questione trattata in HKM 52 potrebbe anche essere considerata una prova indiretta dell'attribuzione del titolo di *BĒL MADGALTI* al nostro personaggio. Su HKM 52 si possono fare ancora due osservazioni di carattere stilistico. Hattušili, pur rivolgendo al destinatario l'appellativo "fratello" come è abitudine fare fra i due, fa valere la propria superiorità gerarchica sia nel tono in cui imposta tutta la lettera sia quando rifiuta di esporre a palazzo reale una questione che interessa Himuili (Ro 6-9), usando, in un certo senso, l'arma del ricatto per ottenere ciò che vuole. La seconda è una *captatio benevolentiae* verso il destinatario da parte di Tarḥunmiya, che ricorda al nostro personaggio di avergli sempre rimandato indietro i suoi messaggeri e promette di sostenere a corte una questione, forse la medesima a cui Hattušili ha negato appoggio, riguardante carri e cavalli.

Alcune lettere,²¹ infine, riportano questioni personali, riguardanti parenti di Himuili o la richiesta di invio di determinati oggetti.

In conclusione, dall'esame complessivo di questi testi si deduce che gli incarichi amministrativi prevalgono nettamente rispetto a quelli militari, dato in perfetto accordo con quanto emerge da CTH 261.²²

¹⁷ Cfr. anche HKM 53 e 68.

¹⁸ Per un'edizione vedi del Monte 1995, 123-125.

¹⁹ Vedi Alp 1990, 107-113; Imparati 1997, 199-214 e Imparati 2002, 93-100.

²⁰ KBo 6.28 Vo 24; KBo 6.29 III [20]; KUB 26.58 Ro 9; KUB 26.43 Ro 20, Vo 12, 14.

²¹ HKM 2, 10, 28, 56, 63, 64.

²² Così anche Pecchioli Daddi 2003, 53.

X.1.2 Superiori e sottoposti

Oltre al sovrano ittita, fra i superiori di Himuili troviamo Šarpa (HKM 59), un alto funzionario attivo a Šapinuwa, forse il governatore della regione, Hulla (HKM 62), il GAL KUŠ, di KBo 5.7²³ e, forse, Pišeni (HKM 83).²⁴ Anche Hattušili va di certo elencato fra questi. Costui potrebbe forse portare il titolo di Grande degli scribi.²⁵ Hattušili si rivolge sempre a Himuili con l'appellativo di "fratello". Nonostante tale manifestazione di cordialità, egli si pone sempre per primo nell'intestazione, tranne in HKM 10 Vo 42-43. Inoltre, come si è già rilevato, il tono usato in HKM 52 dimostra una certa disparità di rango fra i due.

Nonostante la distinzione degli incarichi fra Himuili e Kaššu non sempre è netta e precisa, appare chiaro che a quest'ultimo sono attribuite responsabilità di livello maggiore. Dalla documentazione rimane solo un esempio (HKM 10) di una lettera indirizzata a Kaššu contenente un *post scriptum* rivolto a Himuili. Ciò dimostra come in quel momento i due funzionari si trovassero insieme a Maṣat. Quest'osservazione ci permette di capire che la residenza ufficiale per entrambi è, appunto, il centro di Tapikka, anche se Himuili svolge vari incarichi in centri periferici, come sorvegliare la corretta esecuzione dei vari lavori, a volte su incarico di Kaššu altre in totale autonomia.

Da alcune lettere emerge un rapporto con altri quattro personaggi, che si pone su un livello di apparente pariteticità, poiché nella corrispondenza con il *BĒL MADGALTI* viene usato l'appellativo di "fratello". Per nessuno di questi funzionari è chiaro il ruolo ricoperto. HKM 56 è scritta da Himuili a Huilli, ed è interessante notare che Huilli è posto per primo nell'intestazione. Costui risulta attivo sia a Tapikka che al di fuori di essa e svolge mansioni militari e amministrative, a volte al fianco di Kaššu altre insieme a Himuili. Nella lettera HKM 57 i mittenti sono Ilali e Kašilti, che si rivolgono a Himuili e a Huilli. Costoro potrebbero essere governatori provinciali e ricoprire, quindi, la stessa funzione di Himuili. Una simile ipotesi, però, crea il problema di giustificare la presenza insieme nel medesimo distretto di due *BĒL MADGALTI*. Una spiegazione più articolata, ma forse più verosimile, potrebbe essere che Ilali sia il governatore di una determinata provincia, relativamente prossima a quella incentrata su Tapikka, mentre Kašilti,

²³ Vedi lo studio su Hulla (§ VIII.1).

²⁴ Così Alp 1991b, 276.

²⁵ Cfr. Beckman 1995, 25-26 e Houwink ten Cate 1998a, 158. Vedi la ricostruzione in merito a Hattušili al capitolo XI.

elencato in seconda posizione, ricoprirebbe un ruolo minore, simile a quello di *Huilli*, appunto elencato dopo *Himuili* nella stessa HKM 57.

Piyamatarḫu è il quarto individuo in questione. È interessante notare che egli chiama “fratello” sia *Himuili* (HKM 63) sia *Kaššu* (HKM 64).²⁶ Gli elementi presenti in queste due lettere sembrano stabilire un collegamento fra i due testi. A queste potrebbe aggiungersi, forse, quanto riferito in HKM 2 marg. inf. 10-Vo 13. In HKM 2 e 63 viene trattata una questione relativa al fratello di *Himuili* che si è recato a corte presso il sovrano e poi è ritornato a *Tapikka*. In HKM 64 *Piyamatarḫu* potrebbe aver fatto rapporto a *Kaššu* per metterlo a conoscenza dei fatti riguardanti *Himuili*. Se il fratello di *Himuili* fosse la stessa persona in HKM 2 e 63, costui avrebbe svolto un ruolo di messaggero di fiducia. Da ultimo, mi sembra corretta l'ipotesi di S. Alp,²⁷ che ritiene *Piyamatarḫu* attivo a corte, data la menzione del “palazzo” e del sovrano nei due testi da lui inviati; si potrebbe supporre che egli abbia assistito personalmente ai fatti.

L'unico personaggio che risulta in posizione subordinata nei confronti del *BĒL MADGALTI* è lo scriba *Tarḫunmiya*. Inoltre, da HKM 52 Vo 31 si riscontra che il *BĒL MADGALTI* ha a sua disposizione degli uomini *UKU.UŠ* con compiti di polizia. Il fatto che costoro possano essere impiegati anche singolarmente ripropone il problema della traduzione di questo termine, comunemente reso con “fanteria pesante”.²⁸

X.2 Il GAL GEŠTIN di Šuppiluliuma I

Dalle “Gesta” di Šuppiluliuma I è noto un *Himuili* GAL GEŠTIN e S. Alp²⁹ non esclude un'identità con il *BĒL MADGALTI* di *Tapikka*. Perciò appare opportuno valutare la legittimità o meno di quest'ipotesi.

Questo comandante militare³⁰ risulta impegnato sia contro *Arzawa* (DŠ 18)³¹ sia contro i *Kaška* in Anatolia settentrionale (DŠ 17 e DŠ 28).³²

²⁶ Questo dato complica la comprensione della posizione gerarchica di *Piyamatarḫu*, poiché *Kaššu* è superiore a *Himuili*. Il problema si può spiegare con il fatto che l'uso dell'appellativo “fratello” non va inteso soltanto come indice di una certa parità gerarchica, come si deduce anche dalla corrispondenza scambiata fra il *BĒL MADGALTI* e *Ḫattušili*. In alternativa, si dovrebbe postulare una promozione di *Piyamatarḫu* nel tempo intercorso fra la redazione di HKM 63 e quella di HKM 64. In tal caso verrebbe meno l'ipotesi di un nesso fra queste due lettere.

²⁷ Alp 1991b, 88.

²⁸ Sulla questione vedi Rosi 1984, 109-129.

²⁹ Alp 1991b, 62.

Lo stesso personaggio è senza dubbio da riconoscere nel frammento KBo 12.26 I 17' (duplicato KBo 12.25 r. 6', 10', 15'),³³ che, con tutta probabilità, appartiene anch'esso alle “Gesta”, anche se la sua collocazione risulta piuttosto difficile. Nella prima colonna della tavoletta sono riportati conflitti con i *Kaška*: troviamo il toponimo di *Panata* (I 6'), altrimenti noto soltanto dai testi di *Mašat*, e l'espressione ^{LU}KÚR ^{URU}*Gašga* (I 13'). La quarta colonna, invece, contiene eventi svoltisi in Anatolia occidentale, poiché figurano il monte *Tiwatašša* (IV 8') e la città di *Šallapa* (IV 17' e 19'). Secondo S. Heinhold-Krahmer,³⁴ KBo 12.26 potrebbe essere da porre prima di DŠ 17. Come alternativa, viene da chiedersi se non si possa anche inserire questo frammento in una posizione intermedia tra DŠ 17 e DŠ 18, visto che i fatti narrati nelle due colonne di testo rimaste presentano elementi di contatto in sequenza coerente, prima con l'una e poi con l'altra tavoletta.

Pur non escludendo a priori l'ipotesi avanzata da Alp, mi sembra più verosimile mantenere distinto questo Grande del Vino da *Himuili* *BĒL MADGALTI*. Infatti, è molto improbabile che alti funzionari, come appunto un GAL GEŠTIN, all'inizio della carriera abbiano ricoperto cariche di livello così basso come quello di semplice governatore provinciale, anche perché molti fra loro erano in qualche misura imparentati con la famiglia reale. Allo stesso modo, è verosimile che certe cariche fossero precluse a funzionari di rango tanto inferiore e rimanessero appannaggio di importanti dignitari, scelti nella cerchia della corte. Nemmeno i buoni rapporti tenuti nella corrispondenza da *Mašat* fra *Ḫattušili* e *Himuili* o il fatto che quest'ultimo si permette di contrastare il suo diretto superiore *Kaššu* (cfr. HKM 54 e 55) giustificano un'identificazione fra il *BĒL MADGALTI* ed il GAL GEŠTIN.

X.3 KBo 18.132 (CTH 581)

Questo documento³⁵ conserva una lettera inviata al sovrano di *Ḫatti* da un funzionario di nome *Himuili*. L'analisi paleografica inquadra KBo

³⁰ In proposito vedi Beal 1992a, 349-351.

³¹ Vedi Güterbock 1956, 80. Sull'episodio vedi Beal 1992a, 349-351 e Bryce 1998, 164.

³² Vedi Güterbock 1956, rispettivamente 78 e 90.

³³ Per un'edizione vedi Heinhold-Krahmer 1977, 282-283.

³⁴ Heinhold-Krahmer 1977, 59.

³⁵ Per l'edizione vedi Hagenbuchner 1989b, 67-68. Per ulteriore bibliografia su questa lettera vedi Kammenhuber 1976, 113; Alp 1991b, 59-60; Klinger 1995b, 86 n. 44 e 91 con nn. 65-66; Klengel 1999, 127-128.

18.132 tra la fine del Medio Regno e l'inizio dell'Età Imperiale.³⁶ La lettera è in risposta ad un messaggio precedentemente inviato dal sovrano a Himuili (Ro 3). Probabilmente il contenuto del testo è a carattere bellico, data la presenza del verbo *šarḫ-* (Ro 5). Se ciò fosse corretto, si potrebbe pensare ad un ricorso alla divinazione prima di un intervento militare (cfr. Ro 6).

Mentre S. Alp³⁷ lascia aperto il problema di un'eventuale identità con il *BĒL MADGALTI*, J. Klinger³⁸ e H. Klengel³⁹ ritengono che KBo 18.132 sia stata spedita proprio da Mašat a Ḫattuša. Invece, A. Hagenbuchner⁴⁰ ritiene che questo Himuili sia il GAL GEŠTIN di Šuppiluliuma I. Gli elementi che emergono dal frammento non permettono di risolvere con certezza la questione. Entrambe le alternative sono possibili, senza escludere nemmeno l'eventualità dell'esistenza di un ulteriore personaggio non menzionato in altre fonti. Ad ogni modo, mi sembra preferibile identificare il mittente di KBo 18.132 con il GAL GEŠTIN, poiché il *BĒL MADGALTI* di Tapikka, da quanto rilevato nelle lettere, non riveste mansioni militari particolarmente importanti, che invece spettano all'UGULA NIMGIR.ERÍN^{MEŠ} Kaššu.

XI

Ḫattušili, Grande degli scribi?

Questo antroponimo¹ è attestato molto frequentemente nelle fonti del Medio Regno rinvenute negli archivi di Ḫattuša, di Tapikka e di Šarišša. In particolare, il ruolo che un personaggio di nome Ḫattušili svolge nelle lettere rinvenute a Mašat Höyük ha spinto G. Beckman,² seguito poi da Ph. Houwink ten Cate³ e da S. de Martino,⁴ ad ipotizzare che quest'individuo portasse il titolo di Grande degli scribi.⁵

Si è ritenuto opportuno suddividere le fonti su questo antroponimo in base al luogo di ritrovamento, poiché le attestazioni da Mašat Höyük si presentano come un gruppo omogeneo e riguardano quasi sempre il medesimo individuo. Per quelle da Boğazköy è necessaria un'analisi più dettagliata, per accertare eventuali identificazioni. La lettera da Kuşaklı KuT 50 Ro 10, invece, è già stata esaminata.⁶ In questo caso sono emerse alcune difficoltà per accogliere un'identità fra il DUMU É.GAL in essa menzionato con l'omonimo personaggio presente nei testi da Tapikka. Infatti, si osserva una certa disparità di rango fra i due personaggi, a meno di non ipotizzare che, in KuT 50, Ḫattušili fosse all'inizio della propria carriera.

XI.1 La documentazione da Mašat Höyük/Tapikka

Dopo Kaššu e Himuili, Ḫattušili è il terzo personaggio che figura con maggior frequenza nei documenti rinvenuti a Mašat.

¹ NH 349.

² Beckman 1995, 25.

³ Houwink ten Cate 1998a, 158 e 174.

⁴ de Martino 2005, 311.

⁵ A questo proposito bisogna subito rilevare che fra i testi di Mašat Höyük sono note due lettere, entrambe inviate a Kaššu, che presentano come mittenti rispettivamente un GAL DUB.SAR (HKM 72) e un GAL DUB.SAR.GIŠ (HKM 73). Oltre alla difficoltà di accertare la validità dell'ipotesi di Beckman, si aggiunge quella della scelta fra uno di questi due titoli oppure se le due cariche fossero riunite in un'unica persona.

⁶ Vedi lo studio su Ḫalpaziti (§ VII.5).

³⁶ Cfr. CHD L-N, s.v. *nu(n)tarnu-*, 474 (NS+); CHD Š, s.v. *šarḫiya-*, 252 (MH/MS); Košak, www.hethiter.net (mh.).

³⁷ Alp 1991b, 59-60.

³⁸ Klinger 1995b, 91.

³⁹ Klengel 1999, 127.

⁴⁰ Hagenbuchner 1989b, 67-68.

Quattro messaggi⁷ sono rivolti da Hattušili a Himuili, il *BĒL MADGALTI* di Tapikka; in essi vengono trattate questioni di natura personale o amministrativa. HKM 53, invece, è inviata da Hattušili (Ro 1) a Uzzu, uno scriba attivo a Tapikka. L'intestazione mostra come Hattušili sia certamente di rango superiore. Infatti, oltre al fatto che Uzzu è menzionato dopo il mittente, si osserva l'assenza di appellativi come "mio caro fratello" o di formule di saluto e di benedizione, che, al contrario, appaiono regolarmente nei messaggi destinati a Himuili. Molti studiosi ritengono che anche ABoT 65 (CTH 199) provenga dal sito di Maşat Höyük.⁸ Il contesto della lettera rimanda all'ambito scribale e Hattušili viene menzionato diverse volte (Ro 6, 8, Vo 2', 16', marg. sin. 5). ABoT 65 è inviata da un certo Tarḫuntišša a Palla.⁹ Nel corso del testo sono citati anche Armaziti e Atiunna, senza dubbio entrambi scribi. Armaziti potrebbe essere identificato con l'omonimo scriba¹⁰ di KBo 16.27 III 12' (CTH 137) e, forse, anche con il personaggio¹¹ di Çorum 1 Ro 18' (CTH 209).¹² Atiunna, invece, sarebbe da riconoscere in almeno una lettera da Maşat Höyük (HKM 49 Ro 2).

In tutti i casi, tranne ABoT 65, Hattušili appare come mittente. Pertanto, almeno basandosi sulla documentazione superstite, la sua attività non lo portò mai a recarsi a Tapikka. In alcuni casi (HKM 10 e HKM 27) egli si troverebbe al seguito del sovrano o presso la corte regia (HKM 52 Ro 7) o, comunque, nella capitale (ABoT 65 Ro 8-9).¹³

⁷ HKM 10 Vo 43; HKM 27 Vo 11; HKM 28 Ro 4'; HKM 52 Ro 1. In merito a HKM 52 vedi Imparati 1997, 199-214; Houwink ten Cate 1998a, 172-174; Imparati 2002, 93-100. Vedi anche lo studio su Himuili.

⁸ Cfr. Klinger 1995b, 88 e de Martino 2005, 307 con bibliografia precedente. Per l'edizione vedi Güterbock 1944, 390-391 e 399-405; Rost 1956, 344-347. Edizioni parziali in Otten 1956, 183-184; Imparati 1969, 155-156; Houwink ten Cate 1998a, 175-176. Ulteriore bibliografia in Hagenbuchner 1989b, 176 e de Martino 2005, 307-308.

⁹ In merito alle fonti medio-ittite sull'antroponimo Tarḫuntišša ricordiamo KUB 26.62 IV 14' (CTH 236.1) e KBo 20.65 marg. sin. 8' (CTH 500), sulle quali vedi Klinger 1995b, 88. In particolare, lo studioso ritiene possibile un'identità fra il mittente di ABoT 65 ed il personaggio citato in KBo 20.65.

Per quanto riguarda Palla, per le attestazioni certamente medio-ittite e per quelle di attribuzione incerta vedi van den Hout 1995, 217-218.

¹⁰ Cfr. Klinger 1995b, 88-89.

¹¹ Cfr. de Martino 2005, 308.

¹² Poiché Çorum 1 proviene da Ortaköy/Şapinuwa e Armaziti è il mittente del *post scriptum*, si potrebbe ipotizzare che la sede per Armaziti, e conseguentemente anche per Hattušili, sia proprio la capitale Hattuša.

¹³ Ricordiamo, però, che in quest'ultimo caso il testo riferisce che Hattušili si sarebbe recato a Hattuša provenendo da un'altra località.

Sarebbe lecito concludere, dunque, che la sede operativa di Hattušili fosse piuttosto stabile. Il carattere delle testimonianze denota chiaramente come la sua sfera di competenza fosse legata all'ambito amministrativo e, in particolar modo, a quello scribale. Il fatto che egli fosse senza dubbio uno scriba (o un Grande degli scribi) si evince dal fatto che è l'autore di diversi *post scripta* (HKM 10, 27, 28),¹⁴ dal forte interessamento in difesa del caso sollevato dallo scriba Tarḫunmiya in HKM 52, dal contatto anche con un altro scriba, ovvero Uzzu (HKM 53), e, infine, dal contenuto di ABoT 65.

Il rango di Hattušili appare relativamente elevato. Hattušili tratta alla pari con Himuili, con il quale sembrano mantenersi toni quasi sempre amichevoli - a parte in HKM 52 -, con uno scambio reciproco di favori, forse a livello personale.¹⁵ Diversamente, egli si pone in posizione di superiorità nei confronti dello scriba Uzzu. Invece, è interessante notare l'assenza di rapporti con Kaššu, a meno di non includere la lettera HKM 72 (o HKM 73, supponendo un'identità con il GAL DUB.SAR.GIŠ). Forse ciò potrebbe dipendere dal carattere più marcatamente militare della carica di UGULA NIMGIR.ERÍN^{MES}. Ciò avrebbe limitato fortemente le occasioni di contatto con un funzionario legato all'ambito scribale quale Hattušili. Diversamente, con il *BĒL MADGALTI*, che si occupa anche di problemi connessi con l'amministrazione del distretto di Tapikka, vi sarebbero stati maggiori spazi di confronto. Se Hattušili fosse effettivamente il GAL DUB.SAR.(GIŠ), appare decisamente strano il rapporto quasi paritetico tenuto con Himuili. Invece, dall'intestazione di HKM 72 (o HKM 73) emerge una netta superiorità di rango rispetto a Kaššu, che, a sua volta, sarebbe in qualche modo superiore allo stesso Himuili. In sostanza, perché Hattušili usa il proprio nome nel rivolgersi al *BĒL MADGALTI*, mentre mette in evidenza il suo titolo quando scrive a Kaššu? D'altra parte, bisogna rilevare che anche il GAL KUŠ,

¹⁴ L'attestazione del nome Hattušili in HKM 80 Vo 12' è integrata da Alp 1991b, 272. Così anche Imparati 1997, 207 e Houwink ten Cate 1998a, 172. Questa soluzione, però, appare alquanto incerta. Il tenore di questo *post scriptum* non sembra adattarsi ad un personaggio di rango elevato come Hattušili. Inoltre, se effettivamente il primo messaggio conservato in HKM 80 fosse stato inviato a Himuili dallo scriba Tarḫunmiya, sarebbe decisamente insolito che Hattušili, di rango superiore a Tarḫunmiya sia presente soltanto nel *post scriptum* e non compaia all'inizio della lettera. Un'alternativa più verosimile è offerta da Šurihili. Questi è uno scriba attivo fuori da Tapikka ed entrambi i *post scripta* da lui spediti (HKM 2 Vo 15 e HKM 3 Vo 15) presentano proprio Uzzu come destinatario, come nel caso di HKM 80.

¹⁵ Cfr. HKM 10, le richieste di cavalli da parte del *BĒL MADGALTI* (HKM 27) e la pretesa di aiutare Tarḫunmiya (HKM 52).

Hulla si comporta allo stesso modo: con Kaššu impiega il proprio titolo (HKM 70 e HKM 71), mentre con Himuili avrebbe usato il proprio nome (HKM 62).

XI.2 La documentazione da Hattuša

Oltre alle numerose attestazioni dei sovrani Hattušili I e Hattušili III,¹⁶ vi sono alcuni documenti rinvenuti a Boğazköy dove il personaggio menzionato non è uno dei due omonimi re, ma si tratterebbe di un funzionario. Esaminiamo dunque queste fonti.

XI.2.1 KUB 36.109 (CTH 275) è stato oggetto di numerosi studi.¹⁷ Com'è noto, questo frammento è stato considerato¹⁸ come una delle fonti per dimostrare l'esistenza di un sovrano Hattušili II. In seguito, quest'interpretazione è stata messa in dubbio da V. Haas¹⁹ e più ampiamente confutata da J. Klinger.²⁰ Il ruolo di questo Hattušili (r. 9') non è affatto chiaro. L'unica informazione certa è il coinvolgimento di questo individuo in un'importante questione interna alla famiglia reale, relativa a problemi di successione al trono.²¹ S. de Martino²² ha ipotizzato un'identificazione con il personaggio noto dai testi di Mašat. Se ciò fosse corretto, si avrebbe un elemento per sostenere l'attribuzione del titolo di GAL DUB.SAR^{MEŠ} a Hattušili, visto il tenore di quanto conservato in KUB 36.109. Da ultimo, ricordiamo che J. Klinger²³ e M. Giorgieri²⁴ identificano questo Hattušili con quello di KBo 32.145 Ro 7' e KBo 32.224 Vo 6', esaminati qui di seguito.

XI.2.2 KBo 32.145 (CTH 209)²⁵ è stato considerato una lettera,²⁶ databile al Medio Regno.²⁷ Hattušili è menzionato al Ro 7'. Per gli altri nomi di

¹⁶ Sul problema dell'esistenza di Hattušili II vedi § I.1, p. 1 n. 2.

¹⁷ Per una bibliografia vedi Giorgieri 1995, 121 con n. 28 e Fuscagni 2003, 99. Ai riferimenti qui riportati si aggiungano ancora Carruba 2005a, 253-254 e 264-265; Giorgieri 2005, 334-335.

¹⁸ Vedi soprattutto Carruba 1971, 88-93 e Carruba 1977, 176-177. Vedi anche Houwink ten Cate 1995-1996, 61.

¹⁹ Haas 1985, 269 n. 3.

²⁰ Vedi Klinger 1988, 33-34. Vedi anche Fuscagni 2003, 195-198.

²¹ Su ciò vedi da ultimo Giorgieri 2005, 334.

²² de Martino 1991, 9.

²³ Klinger 1995a, 243-244 n. 28.

²⁴ Giorgieri 1995, 121 n. 28.

²⁵ Per una traslitterazione vedi Fuscagni 2003, 139-140.

persona che compaiono nel testo non è possibile proporre un'identificazione. Mancano elementi concreti per sostenere un'identità di Hattušili con il funzionario noto dall'archivio di Mašat. Tuttavia, se si potessero integrare il nome dello scriba Tarḫunmliya (marg. inf. 15') e quello di Naḫnanza (Vo 25'), che ritroviamo in VS N.F. 12.129, allora si potrebbe stabilire un legame con il nostro Hattušili.²⁸

XI.2.3 Anche KBo 32.224 (CTH 215)²⁹ viene attribuito al Medio Regno su base paleografica.³⁰ Il contesto è piuttosto lacunoso, sembra però che Hattušili (Vo 6', 10') si trovi in difficoltà e della questione si sarebbe poi interessata la regina (Vo 9'). Il coinvolgimento di quest'ultima costituisce l'unico collegamento per giustificare un'identificazione con il nostro personaggio.

XI.2.4 Nel colofone di KUB 15.31 (CTH 484.1.B),³¹ un rituale d'invocazione, si legge che Hattušili (IV 40) ha portato a termine la tavoletta per ordine del sovrano (IV 38-40). Di seguito, però, viene anche detto che il testo è stato scritto da Pihhuniya alla presenza del L^USAG Anuwana,³² personaggio vissuto al tempo di Tuḫaliya IV. Per questo passo sono possibili due interpretazioni:³³ o la tavoletta è una copia di tarda Età Imperiale, eseguita da un originale medio-ittita realizzato da uno scriba di nome Hattušili, oppure vi sarebbe stata una collaborazione fra diversi scribi, vissuti tutti in tarda Età Imperiale. In questo secondo caso Hattušili avrebbe svolto una ricerca preparatoria su varie tavolette, mentre la realizzazione materiale del testo sarebbe stata affidata a Pihhuniya. La prima alternativa, però, sembra più probabile. L'espressione A-NA DUTU^{ŠT} KAḪU-az ricorre in colofoni di rituali in hurrico della serie *itkaḫi* e *itkalzi*. Il fatto che alcune di queste tavolette presentino un ductus medio-ittita³⁴ mentre altre sono copie di Età

²⁶ Vedi Otten - Rüster 1990, VI.

²⁷ Per una bibliografia vedi de Martino 2005, 300 n. 120.

²⁸ Per questa soluzione cfr. Klinger 1995a, 243-244 n. 28 e de Martino 2005, 311.

²⁹ Edizione e commento in Fuscagni 2003, 147-154.

³⁰ Vedi Otten - Rüster 1990, VII.

³¹ Per un'edizione di questo passo vedi Haas - Wilhelm 1974, 170-171.

³² Su questo personaggio vedi van den Hout 1995, 238-242.

³³ Cfr. Marchini 1995-1996, 258-259.

³⁴ KBo 20.129+, FHG 21+, KUB 29.8. Cfr. Košak, www.hethiter.net.

Imperiale³⁵ dimostra che anche i colofoni sono stati integralmente copiati dagli originali. Così, lo stesso potrebbe essere avvenuto per KUB 15.31. In questo caso sarebbe stato aggiunto il nome dello scriba di Età Imperiale, Piḫḫuniya, esecutore della copia dal testo originale. Rimane, invece, valida l'ipotesi che Hattušili avesse soltanto effettuato un lavoro di raccolta della documentazione per elaborare il rituale, senza poi occuparsi di redigere materialmente il testo. A questo proposito, un parallelo con l'incarico affidato da Puduḫepa al GAL DUB.SAR^{MEŠ} UR.MAḤ-ziti per la redazione della festa (*ḫ*)*išuwā* fa riflettere sull'importanza del nostro personaggio. Accettando, dunque, una datazione di questo Hattušili al Medio Regno, la probabilità di un'identificazione con il personaggio presente nei testi da Mašat risulta molto forte, visto anche lo stesso ambito in cui queste attestazioni si collocano.³⁶

XI.2.5 La lettera VS N.F. 12.129 (CTH 209)³⁷ pone diversi problemi, a cominciare dalla datazione. Diversi studiosi³⁸ la collocano all'Età Imperiale in base al ductus. Diversamente, A. Hagenbuchner³⁹ e S. de Martino⁴⁰ propendono per una datazione al Medio Regno. Il mittente è un certo MAŠ-daru,⁴¹ che si rivolge ai tre⁴² destinatari con l'appellativo di "miei cari fratelli". Se a ciò si aggiunge la presenza di un GAL

³⁵ KBo 21.43, KBo 27.97(+), KBo 27.91+KBo 21.44. Cfr. Košak, www.hethiter.net.

³⁶ In precedenza, quest'identità è stata sostenuta già da Houwink ten Cate 1998a, 178.

³⁷ Per l'edizione vedi Hagenbuchner 1999, 50-58; Groddek - Hagenbuchner - Hoffmann 2002, 183-184.

³⁸ Otten 1956, 183; del Monte 1975, 5; Rosi 1984, 124; Mascheroni 1984, 161; Imparati 1988, 83-84 n. 25; Groddek - Hagenbuchner - Hoffmann 2002, 183; Košak, www.hethiter.net.

³⁹ Hagenbuchner 1999, 58.

⁴⁰ de Martino 2005, 308.

⁴¹ Sul problema della lettura di questo nome vedi Otten 1956, 183 (Parraru). Così anche Rost 1956, 348; del Monte 1975, 4; Rosi 1984, 124; Beal 1992a, 389 n. 1470. Per altre interpretazioni vedi Jakob-Rost 1997, 16 (Maš²daru); Hagenbuchner 1999, 51 (^mMAŠ-x-x); Groddek - Hagenbuchner - Hoffmann 2002, 183 (^mMAŠ-da-ru).

⁴² del Monte 1975, 4-5; Rosi 1984, 125; Imparati 1988, 83 n. 25 hanno ritenuto che i destinatari fossero solo due. Vedi però le osservazioni di Beal 1992a, 389 n. 1470 e Hagenbuchner 1999, 54. Nella corrispondenza epistolare un funzionario viene designato soltanto con il nome o con il proprio titolo, mai con entrambi (cfr. HKM 70-74 e KBo 18.95).

UKU.UŠ,⁴³ si deduce che tutti questi personaggi fossero dignitari di rango piuttosto elevato.

Alcuni studiosi⁴⁴ hanno suggerito che VS N.F. 12.129 sia stata inviata da Tapikka. Tuttavia, la tavoletta potrebbe anche esser stata spedita da Šapinuwa, mentre la capitale ittita sarebbe il punto di arrivo della lettera.⁴⁵ A tal proposito, dunque, viene da chiedersi se non vi sia una qualche relazione fra MAŠ-daru, che è *hapax*, con Mašduri di StBoT 45 Ro 10, una lettera rinvenuta a Ortaköy.⁴⁶

Il nome Nananza ricorre altrove solamente in fonti della tarda Età Imperiale ed è portato da uno scriba (cfr. KBo 23.44 Vo IV 10').⁴⁷ Questa professione, però, non mi sembra paragonabile al rango del destinatario di VS N.F. 12.129. Il coinvolgimento di Hattušili (Ro 3) nella questione del *šabhan-* e del *luzzi-*, trattata nel verso della tavoletta, costituisce un collegamento interessante con il funzionario dei testi di Mašat. Infatti, si nota una forte analogia con il contenuto di HKM 52.⁴⁸ Ciò farebbe propendere per un'attribuzione di VS N.F. 12.129 al Medio Regno. Un'identificazione fra questo Hattušili e il funzionario presente nei testi da Mašat ed in ABoT 65 è stata proposta da S. de Martino.⁴⁹

XI.2.6 Da ultimo, rimane da citare KBo 27.20 (CTH 832), che presenta un ductus medio-ittita.⁵⁰ Al Vo 12' si leggono i segni -a]t¹-tu-šī-li e H.

⁴³ Si noti che, accettando una datazione al Medio Regno per VS N.F. 12.129, questa sarebbe finora la più antica attestazione per la carica di GAL UKU.UŠ. Ciò non crea problemi poiché basta pensare che, prima della scoperta di HKM 72 e 73, le attestazioni per i titoli di GAL DUB.SAR e GAL DUB.SAR.GIŠ erano limitate all'Età Imperiale. Anche l'assenza dell'indicazione dell'ala dell'esercito comandata da questo GAL UKU.UŠ non solleva difficoltà, poiché lo stesso si verifica per il GAL KUŠ₇ in HKM 70 e 71.

⁴⁴ Hagenbuchner 1999, 58 e de Martino 2005, 308.

⁴⁵ Sul problema del luogo di ritrovamento della tavoletta vedi Hagenbuchner 1999, 58.

⁴⁶ Per l'edizione vedi Süel 2001, 671-672. Non essendo stata pubblicata la foto o un'autografia di quest'altra tavoletta, non è possibile verificare la lettura del nome Mašduri proposta da A. Süel.

⁴⁷ Su questo personaggio vedi Imparati 1988, 84 n. 25.

⁴⁸ Si noti che in HKM 52 si verifica una situazione opposta rispetto a VS N.F. 12.129. Nella prima lettera è Hattušili a chiedere a Ḫimuili di occuparsi del problema, mentre nella seconda avviene il contrario.

⁴⁹ de Martino 2005, 308.

⁵⁰ Cfr. Košak, www.hethiter.net.

Otten e Ch. Rüster⁵¹ propongono l'integrazione Hattušili. Lo stato di conservazione, però, non permette di avanzare alcuna ipotesi.

XI.3 Casi di omonimia

Trattiamo ancora brevemente le altre attestazioni del nome Hattušili che compaiono in fonti medio-ittite, ma che vanno di certo mantenute distinte dal personaggio qui in esame. Innanzitutto ricordiamo il GAL GEŠTIN menzionato in KUB 26.71 IV 10' (CTH 39.6), per il quale S. de Martino⁵² ha proposto una datazione a Telipinu.

Un altro caso è quello di Hattušili presente in KBo 21.82 IV 5' (CTH 734.9) ed in KBo 31.1 Vo III 2' (CTH 278). Si tratta dell'autore di un rituale, il cui testo presenta un ductus medio-ittita.⁵³ Costui è definito con l'appellativo di LÚ MUNUSŠU.GI, figlio di un certo Zuwakipp[ī]⁵⁴ della città di Zipatta nel Paese di Zalpuwa.

Da ultimo ricordiamo Hattušili menzionato in HKM 76 Ro 4 e, forse, il DUMU É.GAL presente in KuT 50 Ro 10.

XI.4 Conclusioni

Stabilire una relazione fra il gruppo di documenti rinvenuti a Mašat Höyük e qualcuna delle attestazioni provenienti da Boğazköy presenta diverse difficoltà. Come si è visto, in certi casi gli elementi che possono legare il nostro Hattušili con i testi dalla capitale risultano deboli e relativamente incerti. Tuttavia, se si mettono in relazione tutti i dati dei vari documenti da Hattuša esaminati sopra, si può osservare che, da una parte, vi sarebbe un funzionario appartenente all'ambito scribale, come testimonierebbero KUB 15.31 e VS N.F. 12.129; dall'altra, le testimonianze di KUB 36.109 e KBo 32.224, se correttamente interpretate, presenterebbero un alto dignitario a stretto contatto con la famiglia reale (senza per questo doverlo considerare imparentato con essa, o almeno non in maniera così stretta da ritenerlo un potenziale sovrano). L'unico dato concreto che si può portare per KBo 32.145 è la testimonianza offerta da questi altri frammenti, ovvero l'esistenza di un personaggio di una certa importanza alla corte ittita durante una fase avanzata del Medio Regno. A questo proposito, bisogna anche osservare che, per tutti i frammenti dalla capitale, la datazione è possibile solamente in base alla

⁵¹ Otten - Rüster 1982, XIII.

⁵² de Martino 1999, 77-81.

⁵³ Cfr. Klinger 1995b, 88.

⁵⁴ Per l'integrazione di questo nome vedi Dardano 2006, 207.

paleografia del testo, mentre mancano precisi riferimenti di carattere prosopografico o contenutistico per circoscrivere ulteriormente il periodo di attribuzione, ovvero per capire al regno di quale sovrano potrebbero riferirsi gli eventi di volta in volta riportati.

Le ipotesi di identificazione suggerite dagli studiosi⁵⁵ tendono ad associare il personaggio menzionato in KUB 36.109 con quello dei frammenti KBo 32.145 e KBo 32.224. In particolare, S. de Martino⁵⁶ ha suggerito anche un accostamento di alcune di queste attestazioni al funzionario dei testi di Mašat. Accettando, dunque, quest'ipotesi, si avrebbe un aggancio cronologico per collocare Hattušili in un'epoca compresa tra il regno di Arnuwanda I e quello di Tuthaliya III.

Veniamo ora al problema sollevato all'inizio, se Hattušili possa essere o meno il GAL DUB.SAR^{MES} (o il GAL DUB.SAR.GIŠ). Le ragioni a sostegno di una simile ipotesi sono numerose: l'evidente legame con l'ambito scribale; la superiorità di rango dimostrata nei confronti di Uzzu e, indirettamente, di Tarhunmiya, quando intercede in suo favore presso Himuili; l'essere apparentemente attivo in una sede stabile; il non trattare mai questioni di natura militare; il trovarsi in più occasioni insieme al sovrano; il ruolo emerso in KUB 15.31, unico elemento che potrebbe spingere a ritenere Hattušili il GAL DUB.SAR^{MES} anziché il GAL DUB.SAR.GIŠ. D'altra parte, vi sono alcune considerazioni che rendono meno sicuro il fatto che Hattušili sia il GAL DUB.SAR(.GIŠ). Come già rilevato, è curioso il fatto che egli tratti alla pari con Himuili, un semplice *BĒL MADGALTI*, mentre avrebbe fatto valere il proprio titolo nel rivolgersi a Kaššu. Inoltre, si deve tener presente il caso del già sopra citato scriba Anuwanza durante la tarda Età Imperiale. Costui, infatti, figura fra i testimoni della donazione a Šaḫurunuwa (KUB 26.43 Vo 34) e porta i titoli di scriba, signore della città di Nerik e LÚSAG; inoltre, Anuwanza è presente come supervisore in numerosi colofoni ed è chiaramente uno scriba importante, ma non è il GAL DUB.SAR^{MES}, che a quel tempo risulta essere UR.MAḤ-ziti. Pertanto, l'ipotesi che Hattušili sia un GAL DUB.SAR(.GIŠ) può venir accettata, ma con notevole cautela.

⁵⁵ Klinger 1995a, 243-244 n. 28; Giorgieri 1995, 121 n. 28; Fuscagni 2003, 151.

⁵⁶ de Martino 1991, 9; de Martino 2005, 311. Vedi anche Klinger 1995b, 88-90.

XII

Šaḥurunuwa

XII.1 Fonti da Mašat Höyük

Il nome Šaḥurunuwa¹ è presente in due lettere rinvenute a Mašat, HKM 67 e 88.

XII.1.1 HKM 67 (190)² è inviata da Šaḥurunuwa (marg. sup. 1)³ a Mešeni e Kaššu. Il contenuto del messaggio è quasi interamente perduto. Il fatto che il mittente si pone per primo nell'intestazione fa supporre una sua superiorità nei confronti dei due destinatari, anche se costoro vengono appellati come "fratelli". Sempre in base all'intestazione, è lecito pensare che Mešeni, menzionato per primo, sia di rango superiore a Kaššu. Mešeni non figura in altri documenti. Probabilmente egli non risiedeva stabilmente a Tapikka; tuttavia, si sarebbe trovato in questa località per ragioni contingenti, come osservato già con altri dignitari. Kaššu, invece, è senza dubbio l'UGULA NIMGIR.ERÍN^{MES} attivo a Tapikka. Poiché HKM 67 è stata rinvenuta proprio a Mašat, si può ipotizzare che il mittente Šaḥurunuwa si trovasse a Šapinuwa oppure a Ḥattuša. Nel testo si trova una formula di benedizione ed è interessante notare l'uso del pronome enclitico di II p.s. (= *ta*: Ro 5, 6) anziché plurale (= *šmaš*). Potrebbe trattarsi di un errore dello scriba, che avrebbe ricopiato la formula da un altro documento senza adattare il testo a due destinatari. Tuttavia si potrebbe anche supporre che Mešeni, data la sua probabile superiorità rispetto a Kaššu, fosse il destinatario principale di HKM 67 e la benedizione, perciò, sarebbe rivolta a lui in maniera particolare.

¹ NH 1076. Per questo antroponimo non sono note attestazioni per l'Antico Regno, mentre per l'Età Imperiale sono da ricordare il sovrano di Karkemiš (vedi Klengel 1992, 123-124) e l'alto dignitario vissuto in un'epoca compresa tra Ḥattušili III e Tuḥaliya IV (vedi van den Hout 1995, 151-154).

² Per l'edizione vedi Alp 1991b, 248-251.

³ Ricordiamo che Alp 1991b, 250-251 con n. 330 ha proposto, con cautela, una lettura del nome Šaḥurunuwa al Vo 9', soluzione che, tuttavia, appare poco probabile. Innanzitutto, è estremamente raro che il nome del mittente venga citato anche nel corso del testo. Stando alla copia della tavoletta, ai segni interpretati da Alp come RU, WA, A mi sembra sia da preferire la lettura rispettivamente RA, PÉ, E.

XII.1.2 Il secondo testo è HKM 88 (CTH 190).⁴ Nonostante manchi l'intestazione, le forme verbali (*ḥatrauer*: Ro 11'; *mazzašteni*: Vo 17') permettono di capire che vi sono almeno due mittenti e due destinatari. Il contenuto della lettera sembra trattare, forse, due questioni distinte: la prima riguarderebbe alcune genti, molto probabilmente Kaškei, che si sono, o non si sono, alleate a Ḥatti (Ro 1'-5'); la seconda, forse, sarebbe in relazione con la raccolta, o la protezione da razzie, delle messi (Vo 16'). Il ruolo di Šaḥurunuwa (Vo 14') non è chiaro. Egli potrebbe aver svolto compiti sia militari che amministrativi. L'ipotesi di un'identità di questo Šaḥurunuwa con il mittente di HKM 67 rimane aperta.⁵ Mi sembra verosimile, però, che si tratti del medesimo individuo: il ruolo che questo funzionario svolge in HKM 88 giustifica, infatti, il rapporto con Kaššu emerso da HKM 67.

XII.2 KBo 33.5

Il nome Šaḥurunuwa (Ro II 11') ricorre al caso dativo in questo frammento in lingua ḥurrica (CTH 791).⁶ Secondo V. Haas,⁷ la tipologia del documento rimanda ad un rituale in relazione con Tašmi-šarri. Nel testo compare anche il nome *Ša-ta-an-ḏ[u-ḥé-pa* (Vo III 15').⁸ Mancano, purtroppo, elementi concreti per dimostrare l'identità di questo Šaḥurunuwa con quello noto dalle due lettere sopra esaminate, eventualità ritenuta possibile da S. Heinhold-Krahmer.⁹ Rimane aperto anche il problema della datazione precisa di KBo 33.5, che si potrebbe attribuire ad Arnuwanda I o a Tuḥaliya III.

XII.3 Attestazioni di attribuzione incerta

XII.3.1 Il frammento oracolare KBo 8.55+ (CTH 571.1)¹⁰ è già stato esaminato ed è sicura una sua datazione al Medio Regno. Alla r. 4' si legge il nome *]-x-ru-nu-wa-aš*. L'integrazione del nome Šaḥurunuwa, pur essendo l'unica possibilità nota finora, rimane incerta, dato lo spazio in lacuna. Th. van den Hout¹¹ ritiene piuttosto improbabile questa soluzione. Diversamente, J. Klinger¹² e Ph. Houwink ten Cate¹³ accettano

⁴ Per l'edizione vedi Alp 1991b, 288-289.

⁵ Alp 1991b, 91 lascia aperta la questione.

⁶ Per un'edizione in traslitterazione vedi Haas 1984, 286-288.

⁷ Haas 1984, 6, 286.

⁸ Cfr. Trémouille 2006, nota 29, 26-27.

⁹ Heinhold-Krahmer 2002, 365.

¹⁰ Per l'edizione si rimanda allo studio su Pišeni (§ III.2).

¹¹ van den Hout 1995, 152.

¹² Klinger 1998, 108 n. 16.

sia quest'integrazione sia l'identità con il funzionario noto dalle due lettere di Maṣat.

XII.3.2 Th. van den Hout¹⁴ ritiene che Šaḥurunuwa di KUB 48.114 Ro I 7' (CTH 525) sia il dignitario vissuto al tempo di Tuḥaliya IV. Diversamente, S. Košak¹⁵ attribuisce il testo al Medio Regno.

XII.4 Conclusioni

Il quadro cronologico relativo a Šaḥurunuwa è difficile da definire. Mancano, infatti, elementi precisi per datare la documentazione su questo funzionario. Il dato più significativo viene da HKM 67. In questa lettera Šaḥurunuwa chiama "fratelli" Mešeni e Kaššu. Ciò porta a pensare che i tre personaggi fossero sostanzialmente coetanei. Pertanto, ricordando che Kaššu potrebbe esser vissuto tra una fase avanzata del regno di Arnuwanda I ed il regno di Tuḥaliya III, la stessa ipotesi potrebbe valere per Šaḥurunuwa. Tuttavia, si potrebbe anche supporre che l'appellativo "fratello" fosse indirizzato prevalentemente a Mešeni, visto quanto osservato in merito alla formula di benedizione in HKM 67. Allora Kaššu potrebbe anche esser stato più giovane degli altri due e sarebbe stato chiamato "fratello" soltanto per semplicità nella stesura del testo. In tal caso, potrebbe riaprirsi la questione relativa all'attestazione in KBo 8.55+: un'anzianità di Šaḥurunuwa rispetto a Kaššu potrebbe giustificare un'attività di costui già in una fase iniziale di Arnuwanda I.

Accettando l'identità tra il funzionario dei testi da Maṣat e quello di KBo 33.5, si pone un'altra questione difficile da stabilire, ovvero il rapporto cronologico fra questi documenti. Dato che nelle due lettere Šaḥurunuwa non sembra svolgere un ruolo particolarmente importante, si potrebbe anche ipotizzare che queste tavolette siano meno recenti rispetto alla sua menzione in un rituale per Tašmi-šarri, presenza che comporta di certo un prestigio considerevole.

In conclusione, la documentazione su Šaḥurunuwa non permette di circoscrivere il suo periodo di attività. Stando alla documentazione da Maṣat e a KBo 33.5 questo funzionario sarebbe vissuto tra una fase avanzata del regno di Arnuwanda I e quello di Tuḥaliya III.

¹³ Houwink ten Cate 1998a, 178.

¹⁴ van den Hout 1995, 151, 153-154 e 177.

¹⁵ Košak, www.hethiter.net.

Repertorio onomastico del Medio Regno ittita

La realizzazione di un repertorio degli antroponimi legati al Medio Regno ha permesso di rendere più agevole l'analisi delle attestazioni, semplificando notevolmente qualsiasi progetto successivo di ricostruzione prosopografica. Un secondo vantaggio deriva dall'aver raccolto in un unico lavoro i tre precedenti cataloghi,¹ rendendo più facile la consultazione dei dati onomastici.

Lo schema tracciato per ogni voce del repertorio è lo stesso stabilito da E. Laroche e seguito da M.-C. Trémouille. Al nome di persona è associata, se esistente, l'indicazione numerica del repertorio di Laroche (NH). Poi vi sono le varie attestazioni, con il numero di CTH indicato fra parentesi,² esse sono divise secondo il personaggio e, quindi, sono distinti eventuali casi di omonimia. Viene anche segnalato se ad un personaggio è attribuito un titolo, una professione o viene identificato dal toponimo di provenienza. Nel repertorio sono stati inseriti anche i nomi frammentari. Invece, sono state escluse, anche quando sicure, le attestazioni completamente ricostruite in frattura e gli antroponimi legati a personaggi di racconti mitologici o a carattere narrativo, in quanto non attribuiti a individui realmente esistiti.³ Per i nomi di re e regine - ittiti e non - non sono state indicate le fonti, dato che la documentazione risulta troppo numerosa. Sono stati registrati solo quelli noti da una documentazione molto limitata oppure i casi dei sovrani Ḥantili II e Ḥuzziya II, poiché le loro attestazioni si confondono con quelle degli omonimi

¹ Mi riferisco a Laroche 1966; Laroche 1981; Trémouille, www.hethiter.net.

² Per gli atti di donazione e per le "Gesta" di Šuppiluliuma I è segnalato anche il numero di riferimento attribuito ai vari testi nelle edizioni rispettivamente di Riemschneider 1958 e di Güterbock 1956. Si è avvertita tale esigenza, poiché nel catalogo di E. Laroche quasi sempre l'attestazione viene fornita solo con la numerazione progressiva impiegata dai due studiosi per i vari documenti da loro analizzati e non con quello di pubblicazione della tavoletta o d'inventario (così, ad esempio, "LS 19" per KBo 8.26 o "Supp. 2" per "DŠ 2").

³ In determinati casi non è stato possibile fornire un'attribuzione cronologica precisa. Si tratta soprattutto di autori di rituali o di antroponimi presenti in frammenti di dimensioni troppo ridotte e privi di indicazioni paleografiche chiare. Si è preferito, così, non includere queste attestazioni. Ricordiamo soltanto alcuni esempi: gli autori di rituale Ammiyatalla (NH 49), Ašnunigalli (NH 175), Dakuya (NH 1216); Kuwarluna (NH 660b), presente in KBo 22.218 Vo 4 (CTH 832); Apalli (NH 97), presente in KBo 43.303 Vo 2', 4' (CTH 832).

sovrani vissuti durante l'Antico Regno: si è tentato, così, di offrire un'interpretazione più chiara nelle identificazioni.

I limiti cronologici assegnati al repertorio sono stati fissati sulla base della suddivisione tradizionale della storia ittita: sono stati considerati i regni di Telipinu e di Šuppiluliuma I rispettivamente come termini iniziale e finale.

Per tutta una serie di fonti, il criterio principale, a volte l'unico, per decidere se escludere o meno una determinata tavoletta è stato l'esame paleografico. Si tratta di documenti che potremmo definire di impiego immediato, come oracoli, lettere, inventari.

Per quanto riguarda i personaggi presenti in documenti vicini al limite cronologico iniziale stabilito per questo repertorio, sono stati inseriti soltanto gli individui connessi ad eventi contemporanei o immediatamente successivi all'ascesa al trono di Telipinu. Ad esempio, i personaggi vissuti nello stesso periodo di questo sovrano e menzionati nell' "Editto", ma deceduti prima che egli divenisse re, sono stati esclusi; è questo il caso, ad esempio, di Pišeni (NH 1023.1) e Titti (NH 1342.2). Per la documentazione del tempo di Šuppiluliuma I, sono stati inclusi tutti gli individui attestati nelle "Gesta", in quanto è probabile che buona parte di essi fosse già attiva durante il regno di Tuthaliya III ed anche perché alcuni frammenti di tale composizione non hanno una collocazione sicura, anche se la maggior parte degli eventi riportati si sono svolti dopo che Šuppiluliuma I divenne re. Invece, non sono stati presi in considerazione i personaggi noti da fonti chiaramente successive all'ascesa al trono di Šuppiluliuma I, come i trattati con Šattiwaza di Mittani o con Aziru di Amurru.

A

• Ayale	4	KBo 16.97 marg. sin. 1 (571.2)
• ^f Ayatarša	6	KUB 7.1+KBo 3.8 I 1, IV 7 (390.A); KUB 30.48 r. 1 (390.D); KUB 30.49 IV 15 (282.1); KBo 12.93 r. 3 (832); autrice di rituale ⁴
• Aišši(=ya)	8	KUB 23.72 Vo 1 (146); uomo di Duggama
• Agga	10.2	VBoT 1 r. 24 (151) =EA 31; ambasciatore di Arzawa in Egitto

⁴ Forse da identificare con ^fAyatarza menzionata in KBo 47.203 r. 4', 5' (470).

	10.3	KUB 23.72 Vo 35 (146); uomo di Taḫišna
• Akarki	14	KUB 23.72 Vo 34 (146); uomo di Pališna
• Akiya	15.2	KUB 23.68 Vo 19 (133); uomo di Išmerika
	15.3	KUB 34.45+KBo 16.63 Ro 12 (295.5); medico
	15.5	KBo 5.7 Ro 24 (223)
• ^f Allaituraḫi	20	KUB 24.13 IV 2 (780.1.A); VBoT 120 IV 2 (780.2.A); KUB 45.21 marg. 4 (780.4); KUB 59.71 I 1 (780); KUB 41.21 IV 16 (781.4); KUB 52.107 marg. sin. 1 (781); KBo 35.105 r. 4' (791); KUB 30.45+KUB 30.51 I 8, IV 9 (277.4.A) = KBo 14.68 I 3 (277.4.B); KUB 8.74 Vo 4 (277.7); maga di Mukiš, autrice di rituale
• Alantalli	25.1	KBo 14.4 I 8 (=DŠ 18; 40.III.18.A); KBo 14.6 r. 8 (=DŠ 19; 40.III.19); KBo 19.53 III 4 (=DŠ ?; 40.VIII.2); arzaweo, nemico di Šuppiluliuma I
• Allawanni	28	KBo 16.59 Ro 8', 9', 11', marg. sin. 1 (295.6) KuT 50 Vo 36 (190)
• ^f Alli		KUB 58.96+ Vo 7 (277.7); KBo 11.12 I 1 (402.D); 861/z Ro 1 (402); KBo 12.126 Ro I 8 (402.A); donna di Arzawa, autrice di rituale
• Aliḫanni	31.1	KBo 5.7 Ro 52 (223)
• Aliwašu	35	KUB 23.68 Vo 17 (133); uomo di Išmerika
• Alliya		HKM 100 Ro 12' (236)
• ^f Alliwanatti		HKM 113 Ro 11 (244)
• Alluwa	39.x	KBo 32.145 Ro 14' (209)
• Alluwamna	40.1-2	re ittita, genero e successore di Telipinu
• Ammaškuwanni		HKM 99 Vo 14 (236); uomo di Šariya
• Ammiḫatna	50.1	KBo 5.2 I 1, IV 63 (471.A); KBo 27.130 I 1 (471); KBo 23.1 Vo IV 38 (472.A); KUB 7.52 Ro 1 (473.1); KBo 7.59 r. 1 (473.2); KUB 30.42 IV 19 (276.1); KUB 30.50 V 7 (277.2); KUB 30.63 V 9, 18 (282.3); sacerdote di Kizzuwatna
• Ammuna	55.2	KBo 3.1 II 32 (19.II.A) = KBo 7.15 II 6 (19.II.G); KUB 36.121+KUB 11.7+KUB 36.122 Vo 1 (661.3); figlio di Telipinu
• Anna	57.3	KUB 19.18 I 13' (=DŠ 15; 40.II.G); arzaweo
• ^f Anna	58.1	KUB 12.44 II 25 (392); donna di

	58.x	Kablawiya, autrice di rituale KBo 5.7 Vo 5 (223); donna della casa di Muliyaiziti
• Anniya	71.x	KBo 32.198 Ro 7 (234)
• ^f Annitti	76	KBo 5.7 Vo 29 (223); ragazza della casa di Tiwatapara
• ^f Annivianni	78	VBoT 24 I 1, IV 32 (393.A); KUB 30.65 II 11 (277.6); autrice di rituale
• Antaḥitta		KUB 14.1 Vo 27 (147); GA[L di Arnuwanda I
• Andulu	86	KUB 31.44 I 10 (260.1); DUGUD
• Anu-šar-ilani	90a	KBo 19.99 lato b r. 2' (311); DUB.SAR BAL.BI
• Anzapahḥaddu	93	KBo 14.4 I 7, 8, 25 (=DŠ 18; 40.III.18); KBo 14.6 r. 15 (=DŠ 19; 40.III.19); KBo 19.49+KBo 19.51 I 2 (=DŠ ?; 40.VII.1); KBo 19.53 II 6 (=DŠ 19?; 40.VIII.2)
• Anzunniya	94	KBo 12.26 IV 17 (40.III.27 ¹ .A); arzaueo (?), nemico di Šuppiliuma I
• Apalla	96.3	HKM 100 Ro 8' (236)
• Aparkammi	101	KBo 5.7 Vo 34 (223); ragazzo della casa di Pulliyanni
• Abadda	102a.1	KBo 16.34 r. 3', 8' (215)
• Apa/itti		KBo 50.266a r. 9' (260.1); DUGUD
• Apaššiya		KBo 50.273 Ro I 22 (260.1); DUGUD
• ^f Arḥuwašši	119	KBo 5.7 Vo 36 (223); vecchia della casa di Pulliyanni
• Ariya	120.2	KUB 31.44 I 16 (260.1); DUGUD
• Ariḥpizzi	121	KUB 23.72 Vo 1, 37 (146)
• Arinnaziti	124	KBo 5.7 Ro 23 (223); guardiano di cavalli
• Arinnel	125	KBo 32.186 Vo 5' (222); GAL DUMUMES ⁵ É.GAL ⁵ Bo 90/751 (222); KBo 32.187 Vo 3' (222); VAT 7436 Vo 10 (=LSU 2; 221.1); KBo 9.72 Vo 5' (=LSU 22; 222.19); GAL DUMUMES ⁵ É.GAL di Ḥuzziya II Bo 90/671 Vo 6 (222); GAL DUMUMES ⁵ É.GAL di Muwatalli I
• Ari-Tešub	127.2	KUB 29.4 I 39 (481.A); KUB 8.71 Ro 16 (276.9); autore di rituale
• Aritku	128	KUB 23.72 Vo 32 (146); uomo di Lillima

⁵ L'attribuzione di questo documento di donazione è controversa: potrebbe appartenere a Ḥuzziya II o Muwatalli I. In merito vedi Fuscagni 2003, 52-55 (qui viene suggerita una datazione a Ḥantili II).

• Ariwašu	130.1	KBo 14.18 rr. 7', 8', 9' (=DŠ 51; 40.VI.51); capo kaškeo
	130.2	KBo 32.197 Vo 7 (215)
• Armandalla		HKM 99 Vo 14 (236); uomo di Kappaduwa; cfr. Armatali NH 136
• Armati	139	VBoT 24 I 1, IV 33 (393.A)
• Armaziti	141.5	KBo 16.27 III 12' (137); ABoT 65 Ro 6, 9 (199); scriba HKM 84 Ro 16' (190) Çorum 1 Ro 18' (209) KUB 13.3 III 27 (265)
• Arnili	146	Arnuwanda I, re ittita
• Arnuwanda	148.1-2 148.5.1 148.5.2	KUB 26.29+KUB 31.55 Ro 2 (144) KUB 26.29+KUB 31.55 Ro 2 (144); uomo di Ukšu
• [Artašumara]		re di Mittani (?), figlio di Šuttarna II e fratello di Tušratta
• [Artatama I]	152	re di Mittani, contemporaneo di Arnuwanda I
• Ardul		KBo 31.74 Ro 8 (236.3)
• Arziutta	158	KUB 23.72 Ro 2 (146)
• Aššarta	159	KBo 5.7 Vo 34 (223); uomo della casa di Pulliyanni
• Ašḥapala	162.3	KUB 26.62 IV 2'+KUB 19.17 (236.1); uomo di Palḥuiša KUB 31.44 I 11 (260.1); DUGUD di Šašana KBo 16.50 Ro 1 (270)
• Ašḥella	163	KUB 9.31 III 14, IV 46 (394.B) = KUB 9.32 Ro 1, Vo 32 (394.A) = H ¹ T 1 III 1 (394.C); uomo di Ḥapalla, autore di rituale
• Aškaliya	170.x	Bo 2004/1 r. 31 (230); scriba ⁶
• Ašmi-Šarruma	173.1-2	Bo 3826 Vo III 2' (522); KUB 11.7+KUB 36.122 Vo 6 (661.3); KUB 11.10 r. 11' (661.4); KUB 11.8+KUB 11.9 V 14' (661.5); KBo 12.56 I 4' (521.6); principe, figlio di Arnuwanda I
• Ašmuḥepa	173a	KBo 15.10 III 26' (443)
• Ašmunikal	174	regina ittita, figlia di Tutḥaliya I/II e moglie di Arnuwanda I
• ^f Ašdu	182.2	KBo 35.104 Vo 2' (490)
• Ašduwarae/i	183.x	HKM 58 marg. inf. 15, Vo 18 (190)
• Adad-beli		HKM 46 Ro 2 (188); HKM 58 Vo 25

⁶ Vedi Wilhelm 2005, 274.

		(190); HKM 65 Ro 2, Vo 21 (190); HKM 66 Ro 1, Vo 34, 39 (190)
• Atta	193.1	KUB 31.44 I 9 (260.1); DUGUD di Gaggapaḥa
• Attai	195	Bo 2029/g r. 8+KBo 17.104 II 7 (395.2); KUB 36.111 Ro 9 (395.3); KBo 20.34 Vo 12 (395.3); figlio di ʿZiplantawiya, sorella di Tutḥaliya I/II
• Attaniya	199.2	KBo 18.80+ Ro' 1, Vo' 7', 14' (209.22) ⁷ ; uomo della città di Pariya
• Attaršiya	201	KUB 14.1 Ro 1, 4, 6], 10, 12, 14, 39, 60, 61, 62, 63, 64, Vo 86] ² , 89 (147); "uomo" di Abḥiya
• Attatta	202.2	VAT 7436 Vo 1, 3 (=LSU 2; 221.1); KBo 8.26 Ro 8 (=LSU 19; 221.2)
• Atiunna	205.x1	ABoT 65 Vo 8', marg. sin. 1], 3 (199); HKM 49 Ro 2 (188); scriba ✓
	205.x2	HKM 23 Ro 4 (186); HKM 50 Ro 2] (188); funzionario a Tapikka
• Atupalanza		Bo 90/671 Vo 9 (222); <i>uriyanni</i> KBo 32.201 Vo 54" (215) ⁸
• Awauwa (sic)	215	KBo 15.28 Ro 2 (195)
• ʿAzzari	216	KUB 30.42 I 8 (276.1); KUB 30.51 IV 17' (277.4.A); KBo 42.13 Ro 5 (500); medico ḥurrita
• ʿAzziya	217	KBo 5.7 Vo 28 (223); donna della casa di Tiwatapara
• A-x[-x]-muwa		KBo 8.55+ Ro ² 10' (571.1)

E

• Eḥal-Tešub	225.2	KUB 23.68+ABoT 58 Vo 11 (133); uomo di Išmerika
• Eḥeya		KBo 28.107 r. 1' (41.C); KBo 28.108 r. 12', 14', 18', 19', 24', 26' (29); KBo 28.109 r. 10' (29); re di Kizzuwatna, contemporaneo di Taḥurwaili; successore di Išputaḥšu ²

⁷ Vedi Otten 1992, 410-411.

⁸ Scritto [ᵐA-t]upalanza².

H

• Ḥaḥḥarti	240	KBo 5.7 Ro 3 (223)
• Ḥakku	248	KUB 31.44 I 5 (260.1); DUGUD di Šaiztawa
• Ḥalpa	252.2	KUB 23.72 Vo 33 (146)
• Ḥalpaili		HKM 111 Vo 21 (239)
• Ḥalpamuwa	254.1	KUB 19.12 III 15 (=DŠ 8; 40.I.B)
• Ḥalpašši		HKM 111 marg. sin. 3 (239)
• Ḥalpaziti	259.2	KBo 5.7 Vo 51 (223); KBo 18.80+ Ro' 2, Vo' 6', 19' (214) ⁹ ; KUB 27.43 Ro 15' (791); KUB 32.19+KBo 15.73 Vo III 35 (777.8); KBo 44.1 Ro I 5' (212); GAL GEŠTIN di Arnuwanda I KuT 50 marg. sup. 1 (190) KBo 50.266a r. 3' (260.1)
• Ḥammi		KBo 5.6 III 44 (=DŠ 28; 40.IV.A); KBo
• [Ḥani]	270	14.12 IV 13 (=DŠ 28; 40.IV.E ₃); KBo 12.23 r. 9 (832); ambasciatore egiziano Bo 90/728 (222); Bo 90/568 (222); Bo 90/758 Vo 29 (222); KUB 48.103 Vo 10] (=LSU 27; 222.24); scriba di Ḥantili II KBo 19.99 lato b r. 1' (311); KBo 31.48 r. 2' (825); scriba, figlio di Anu-šar-ilani KBo 6.4 marg. sin. 4 (291.III); KUB 40.110 Ro 5' (832); GAL NA.GAD ¹⁰
• Ḥanikkuili	272.1	KBo 32.185 Ro 2 (222); cfr. Ḥanikkuili
• Ḥaniqaili		KBo 5.7 Vo 27, 33, 39 (223); DUMU É.GAL e UGULA LÚ ^{MEŠ} UŠ.BAR ŠA É ABI DUTU ^{SI} INA URU Parkalla (=impiegato di palazzo, sovrintendente dei tessitori della casa del padre del Mio Sole nella città di Parkalla), titolare di una É
• Ḥandapi	274	KuT 50 Ro 5 (190); DUMU É.GAL (lo stesso?)
	274.x	
• Ḥantili	275.2	KBo 32.136 Ro 14 (222); KUB 11.11 r. 7' (661.2); KUB 11.8+KUB 11.9 Ro II 5, Vo IV 6' (661.5); 1307/z II 4' (661.10); 860/v (661); KBo 3.63 I 7, 9, 16 (+)HFAC 40 Vo 3' (655.1.A) = KBo 3.64 I 9, 11, 16 (655.1.B); KBo 3.65 I 8, 9 (655.2); KBo 3.66 r. 12' (655.1.C); KBo

⁹ Vedi Otten 1992, 410-411. Per questa catalogazione vedi Košak, www.hethiter.net

¹⁰ Forse questi tre gruppi di fonti fanno riferimento al medesimo individuo.

		19.155 r. 3' (752); KUB 1.1+ Vo III 46' e duplicati (81.A); KUB 21.29 I 11, II 3 (89.A); KUB 25.21 Ro III 3 (524.1); KBo 19.35 r. 1' (276); KUB 23.49 r. 2' (215) ¹¹ ; Ҳantili II, re ittita figlio di Alluwamna
• Ҳantitaššu	276	KBo 11.14 IV 24 (395.1.A); KUB 43.57 IV 23 (395.1.C); abitante di Ҳurma, autrice di rituale
• Ҳannutti	278.1	KBo 5.6 I 12 (=DŠ 28; 40.IV.A); KBo 14.42 Ro 12', 14' (=DŠ 52; 40.VI.52.A); KUB 19.22 r. 4, 5, 8 (=DŠ 52; 40.VI.52.B); MSH02G-i0274 r. 3; MSH02G-i0193 r. 2; MSH02G-i0276 r. 37; KUB 19.29 IV 11, 13 (61.II.1); KUB 48.91 r. 7' (215); KBo 13.42 r. 5' (661.9); GAL KUŠ ₇ di Šuppiluliuma I
• Ҳappi	286.2	Bo 90/751 (222); GAL LÚ.MEŠSAGI di Ҳuzziya II
• Ҳapilu	290	KBo 5.7 Vo 35 (223); ragazzo della casa di Pulliyanni
• Ҳapiri		HKM 48 Ro 3, 5 (188)
• Ҳappuwaššu	294.2	140/f Vo 8 (=LSU 11; 222.9); 680/f Vo 9 (=LSU 12; 222.10); 1312/u Vo 10' (222); 301/z Vo 5' (222); 518/z Vo 8' (222); Bo 90/729 (222); Bo 90/750 (222); 605/f Ro 5' (=LSU 15; 222.13); VAT 7463 Vo 14' (=LSU 3; 222.1); 162/k+KBo 8.27 Vo 10' (=LSU 18+20; 222.16 e 222.18); Bo 90/732 (222); Bo 91/1791 (222); ¹² GAL DUMUMEŠ É.GAL di Telipinu
	294.3	KUB 34.45 Ro 8', 10' (295.5); LÚ GIŠBANŠUR (=addetto al tavolo)
	294.5	SBo 2.240
• Ҳarapšili	297.2	regina ittita, figlia di Telipinu e moglie di Alluwamna
	297.3	la stessa persona?
• Ҳarapšiti	299	IBoT 4.346+KUB 14.23 r. 4' (=DŠ 2; 40.I.A)
• Ҳaruwanduli	315	KBo 5.7 Vo 28 (223); ragazzo della casa di Tiwatapara
• Ҳašamili	319	KBo 16.59 Ro 3' (295.6)

¹¹ Per questa attribuzione vedi de Martino 1996, 7 con bibliografia precedente.

¹² Non trova riscontro in Wilhelm 2005 l'attestazione di Ҳappuwaššu in Bo 90/722 (222) segnalata da Pecchioli Daddi 1995, 326 n. 50.

		319.x	HKM 17 Vo 38, marg. sin. 1 (186); HKM 19 Vo 26 (186); HKM 30 marg. inf. 13 (186); HKM 36 Vo 38 (186); HKM 99 Ro 5 (236); uomo di Mura
• Ҳaššana	320		KBo 32.1 Vo 14 (215)
• Ҳašduili	324a		KUB 31.103 Ro 8' (275); KUB 23.72+ Ro 40, Vo 7 (146); LÚKUŠ ₇
• Ҳaššuiili	326		HKM 100 Ro 10' (236)
			Bo 90/758 Ro 10, 14, Vo 18 (222); Bo 90/728 (222); Bo 90/568 (222); KUB 36.124 I 4' (661.6); GAL LÚ.MEŠMEŠEDI di Ҳantili II (fratello?) ¹³ e padre di Zidanta II
• Ҳaššuwaššu ¹⁴	332		140/f Vo 11' (=LSU 11; 222.9); Bo 90/729 (222); GAL LÚ.MEŠMEŠEDI di Telipinu
• Ҳašwaraš ¹⁵			Çorum 5 Ro 4 (186)
• Ҳate	338.2		KUB 23.72 Ro 4 (146)
• Ҳatiya	339		KBo 15.25 Ro 1, Vo 31 (396.1) = ABoT 20 Vo 2' (396.1); donna di Kanzapida, autrice di rituale
• Ҳatipaziti			HKM 111 Ro 6 (239)
• Ҳatipta	342.1		KBo 8.35 II 25' (139.A); kaškeo di Tešenippa
			KBo 8.35 II 32' (139.A); kaškeo
			KBo 22.20 r. 2' (139); kaškeo
			KBo 50.67 Ro II 31' (139.B); kaškeo
			KBo 53.10 Vo III 6' (375.1.B); kaškeo di Taggašta
• Ҳattušaziti	347		KBo 5.6 III 21, 26, 45 (=DŠ 28; 40.IV.A); KBo 14.9 III 10 (=DŠ 28; 40.IV.B); KBo 14.12 III 25 (=DŠ 28; 40.IV.E ₃); LÚÉ.ŠÀ
• Ҳattušili	349.6		KBo 21.82 IV 5' (734.9); KBo 31.1 Vo III 2' (278); esorcista e anziano, figlio di Zuwakipp[?], della città di Zipatta del Paese di Zalpuwa
		349.10	ABoT 65 Ro 6, 8, Vo 2', 16', marg. sin. 5 (199); HKM 10 Vo 43 (186); HKM 27 Vo 11 (186); HKM 28 Ro 4' (186); HKM 52 Ro 1 (190); HKM 53 Ro 1 (190); Grande degli scribi?
			KBo 32.145 Ro 7' (209)
			KBo 32.224 Vo 6', 10' (215)

¹³ Vedi Fuscagni 2003, 176-177.

¹⁴ Wilhelm 2005, 277-278 dà la lettura Ҳaššuwaššinar.

¹⁵ Così Trémouille, www.hethiter.net. Però, Ünal 1998, 44 dà m.-]x-ar-du-eš-ka.

		VS N.F. 12.129 Ro 3 (209)	
		KUB 36.109 r. 9' (275)	
		KUB 15.31 IV 40 (484.1.B)	
		KuT 50 Ro 10 (190); DUMU É.GAL	
		<i>incerto</i> . KBo 27.20 Vo 12'] (832)	
		HKM 76 Ro 4 (190); uomo della città di Malazziya	
•	Ḫazzina	352	KBo 8.35 III 3 (139.A); kaškeo di Šatuppa
•	Ḫilalla		HKM 100 Vo 19' (236)
•	Ḫilamnaziti		HKM 100 Vo 15' (236); dipendente dell' <i>Éarzana-</i>
•	Ḫilanani		HKM 113 Vo 16 (244)
•	Ḫillanni	353	KUB 31.79 Vo 31' (214.17)
•	Ḫillariziti		Bo 90/728 (222); GAL LÚ.MEŠÚ.ḪÚB (= Grande dei sordi)
•	Ḫimuili	361.2	Bo 90/671 Vo 8 (222); GAL GEŠTIN di Muwatalli I
			KBo 32.185 Vo 13 (222); KUB 34.40 r. 9', 17' (271); KUB 34.41 r. 9' (271); KUB 36.113 r. 4', 9', 11' (271); KUB 36.114 r. 4', 10', 12' (271); KUB 36.116 r. 5'[, 10' (271); KBo 38.91 Ro ³]6'[¹⁶ , Ro ³]13' (271); GAL DUMU ^{MEŠ} É.GAL e assassino di Muwatalli I
		361.x	HKM 2 marg. inf. 10 (186); HKM 10 Vo 42 (186); HKM 26 Ro 2 (186); HKM 27 Ro 2, Vo 12 (186); HKM 29 Vo 11 (186); HKM 30 Ro 2 (186); HKM 31 Ro 2, Vo 25 (186); HKM 32 Ro 2 (186); HKM 36 Ro 12 (186); HKM 39 Vo 11 (186); HKM 52 Ro 1 (190); HKM 53 Ro 3, 5 (190); HKM 54 Ro 2 (190); HKM 55 Ro 1, 8, marg. inf. 18 (190); HKM 56 Ro 3 (190); HKM 62 Ro 2, 9 (190); HKM 63 Ro 2 (190); HKM 64 Vo 25 (190); HKM 66 Vo 38 (190); HKM 68 Ro 19 (190); HKM 83 Ro 2 ² (190); HKM 111 Vo 16, 25 (239); <i>BĒL MADGALTI</i> di Tapikka
		361.4	KUB 26.62 I 20' (236.1); kaškeo KBo 8.35 III 4 (139.A); kaškeo di Šatuppa, figlio di Datili
			KBo 16.27 IV 7' (137); kaškeo KBo 50.63 Ro I 3' (140); kaškeo KBo 50.63 Vo IV 17' (140); kaškeo

¹⁶ In alternativa, il nome potrebbe risultare anche ^mKantuzi-]ji-in[.

			KBo 16.66 Vo IV 15 (234.2); uomo di Taḫanpirwa
		361.4x.1	KBo 18.132 Ro 2 (581)
		361.4x.2	HKM 57 Ro 14, Vo 34 (190); uomo di Ḫaššarpanda
			HKM 102 Ro 8 (233); uomo di Kammama
		361.1	KUB 19.18 Vo IV 6' (=DŠ 17; 40.II.G); KBo 14.4 I 23, 24, 28 (=DŠ 18; 40.III.A); KBo 12.26 I 17' (40.III.27'.A) = KBo 12.25 r. 6', 10', 15' (40.III.27'.B); KBo 5.6 Ro 11 (=DŠ 28; 40.IV.A); GAL GEŠTIN di Šuppiluliuma I
•	Ḫini	362	KUB 26.62 IV 36' (236.1); uomo di Temiya
•	Ḫenti	363	regina ittita, moglie di Šuppiluliuma I
•	Ḫirḫirri		KUB 48.107 Ro I 5 (375.1.D)
•	Ḫišaili		KBo 32.185 Ro 22 (222); proprietario terriero e <i>uriyanni</i>
•	Ḫišmi-Šarruma	371.2	KUB 36.121+KUB 11.7 I 19' (661.3); KUB 7.61 Ro I 7[, 8 (417) ¹⁷ ; DUMU.LUGAL, figlio di Tutḫaliya I/II ²
•	Ḫuallappi		HKM 100 Ro 3' (236)
•	Ḫuallizzi		HKM 100 Ro 7' (236)
•	Ḫuḫanani	379	KUB 23.68 Vo 19 (133); uomo di Išmerika
•	Ḫuḫašarpa	382	KUB 50.1 II 14' (573); LÚMUŠEN.DÙ
•	Ḫuḫazalma	384	KBo 5.7 Ro 6 (223); KBo 16.47 Ro 2', 4', Vo 26' (28); KUB 40.110 Ro 5'[, 9', 12' (832); re di Arzawa e successore di Kupanta-Kurunta (?) ¹⁸
•	Ḫuḫaziti	385	KBo 5.7 Ro 9 (223)
•	Ḫuḫḫu	385a	KBo 16.61 Vo 13' (295.9); LÚSIPAD.GU ₄
•	Ḫuella	387	KBo 5.7 Ro 20 (223)
•	Ḫuilli		HKM 55 Vo 36 (190); HKM 56 Ro 1 (190); HKM 57 Ro 4 (190); HKM 60 Ro 3 (190); HKM 66 Ro 1[(190) ¹⁹ ; HKM 75 marg. inf. 16' (190); HKM 84 Vo 9' (190); HKM 85 Ro 13' (190)
•	Ḫuidudduwalli		HKM 113 Vo 14 (244)
•	Ḫukkana	388	KBo 5.3+ I 2, <i>passim</i> (42.A); KBo 19.44

¹⁷ Vedi Hutter 1991, 39-40.

¹⁸ Così de Martino 1996, 68.

¹⁹ Diversamente, Alp 1991a, XXIV integra il nome Ḫulla.

		Vo 54, marg. sin. 1 (42.B); KBo 19.35 r. 5' (276); KUB 18.2 III 10 (579); re di Azzi-Ḫayaša sotto Šuppiluliuma I
• Ḫulla	390	KBo 5.7 Vo 52 (223); HKM 17 marg. sup. 1, Ro 9, Vo 37 (186); HKM 25 Ro 3 (186); HKM 61 Ro 1 (190); HKM 62 Ro 1, 12 (190); KBo 18.69 Vo ² 8' (209); GAL KUŠ; ZAG-az di Arnuwanda I
• Ḫuliyazalmanuš		StBoT 45, 671 Ro 12 (188)
• Ḫulimuwa	394	KUB 31.42 I 2 (260.2)
• Ḫuliyasuhani	395	KBo 5.7 Vo 35 (223); donna della casa di Pulliyanni
• Ḫubiti	402	KUB 32.19+ IV 49 (777.8); KBo 22.129a Vo 10 (428); scriba
• Ḫurlanni	404	KUB 23.68 Vo 18 (133); uomo di Išmerika
• Ḫurlu	405.1	VBoT 24 I 2 (393.A); KUB 30.50+ V 18 (277.2); KBo 4.2 I 1 (398.A) ²⁰ ; KBo 22.102 Vo 6 (282) ²¹ ; augure e autore di rituale
	405.2	32.185 Ro 3 (222); proprietario terriero
• Ḫuru	408	KUB 23.72 Vo 35 (146); uomo di Mararḫa
• Ḫutarli	411.x	140/f Vo 13 (=LSU 11; 222.9); Bo 90/729 (222); Bo 90/750 (222); scriba di Telipinu
• Ḫutrališ	411.4	KBo 5.7 Vo 4 (223); ragazzo della casa di Muliyašiti
• Ḫuttili	411a	KBo 16.65 I 12 (233.4)
• Ḫutupalla		KBo 32.185 Vo 15 (222); <i>uriyanni</i>
• Ḫutupi	413	KUB 34.45+ I 12 (295.5); <i>incerti</i> : KBo 14.70 r. 7' (276.11); KUB 30.60+ Ro col. sin. 20' (276.11); medico
• Ḫuwaššanna- PLAMMA	418a	KBo 18.104 Vo 7' (190)
• Ḫuwaššata		KUB 23.72 Ro 3 (146); LÚ <i>BĒL</i> GIŠTUKUL
• Ḫuzziya	422.4	KUB 11.8+KUB 11.9 Ro II 11 (661.5); 1307/z II 7' (661.10); KBo 16.25 IV 15 (251.A); Ḫuzziya II, re ittita <i>incerti</i> : KBo 19.93 r. 3' (39)
• Ḫuzpa		HKM 100 Ro 7' (236)

²⁰ Scritto]-warlu (NH 1720).

²¹ Scritto Ḫuw[-.

I

• Ḫiya		KuT 49 Ro 3, 12 (190)
• Ḫiyaya	425	KUB 11.8+KUB 11.9 Ro II 9 (661.5); 1307/z II 6' (661.10); regina ittita, moglie di Zidanza II KBo 32.149 Ro 7 (237)
• Iyaliya	427.2	KBo 18.57+57a Ro 6', 13', Vo 33" (209)
• Iyamula		KBo 32.197 Vo 6 (215)
• Iyarapiya	431	HKM 60 Ro 13 (190)
• Iyaratiwa		HKM 103 marg. sup. 2 (236); DUGUD di Mura ²
• Iyarraziti	434	HKM 99 Ro 9 (236); uomo di Anziliya
• Iyašalla	439 439.x	KBo 16.97 Vo 4 (571.2) KBo 26.185 marg. sin. 3 (638); scriba?
• Iyuni		KUB 55.59 marg. sin. 1 (706)
• Ḫaruḫepa		KUB 60.121 Vo 18 (500)
• Illa		KBo 49.30 col. destra 3' (791); padre di ^m x-x-na
• Ilali	441.x	HKM 57 marg. sin. 1 (190)
• Ilalium(m)a	446.2	275/f Ro 7' (=LSU 5; 222.3); 389/f Vo 5' (=LSU 17; 222.15); Bo 90/728 (222); Bo 90/568 (222); <i>uriyanni</i> di Ḫantili II
• [I]ḫamuwa ²		KUB 23.21 Vo III 10] (143)
• Ili-tukulti		HKM 58 Vo 26 (190); scriba
• Ili-MUL		HKM 95 Vo 7' (190); scriba
• [Ilim-ilim-ma]	448	KUB 3.16 Ro 13, 20 (135); re di Alalah contemporaneo di Tuthaliya I/II
• Illu		HKM 106 Vo 5' (242)
• Ilum-beli		HKM 77 Ro 1 (190); scriba
• Imraziti		HKM 66 Ro 15 (190); cfr. Immaraziti NH 450
• Inar	453.3.b 453.3.x	KBo 5.7 Vo 55 (223); scriba Bo 90/722 (222); scriba su tavolette di legno
• Inara	454.1	KBo 3.1 II 23 (19.II.A); UGULA LÚ.MEŠSAGLA di Telipinu
• Iriyatti	464	KBo 5.7 Vo 34 (223); ragazzo della casa di Pulliyanni
• Iritiya	465	KBo 5.7 Ro [31], 32 ² , 34 (223)
• [Iršappa]	468	VBoT 1 Ro 11, 29 (151) =EA 31; ambasciatore egiziano ad Arzawa
• Iškunaššu		Bo 90/758 Vo 28 (222); UGULA LÚ.MEŠNIMGIR.ERIN ³ di Ḫantili II
• Išmata	470a	KBo 16.65 I 2 (233.4)

• Išpunnuma	x.1	Bo 90/732 Vo 39] (222); scriba di Telipinu	v
	x.2	KBo 32.136 Vo 12'[(222); scriba di Alluwamna	v
• Išputaḫšu	473.2	KUB 4.76 r. 9 (21.I.1); KUB 30.42 IV 15 (276.1); KUB 31.81 I 8, II 2, 10 (21.II); KUB 31.82 r. 11 (21.I.2); Tarsus 1 (sigillo); KBo 19.36 Vo 2 (21.II); KBo 19.37 Vo ² 2 ² (21.II); re di Kizzuwatna, contemporaneo di Telipinu	
• ʿIštapariya	476	KBo 3.1 II 10, 31 (19.II.A); KBo 7.15 II 5 (19.II.G); KUB 11.11+KUB 11.4 r. 13'[(661.2); 1307/z II 1' (661.10); regina ittita, moglie di Telipinu	
• Išuwanza		HKM 111 marg. sin. 2 (239)	
• Idaḫakab	477	Tarsus 1 Ro 2 (=LSU 28; 222.25); epoca di Telipinu	

K/G

• Kaḫuri	480b.1 480b.2	KBo 18.32 Vo 13' (209); LÚx[KBo 18.32 Vo 15' (209); figlio di Pi-x[
• Kalli	485.x	KBo 32.197 Vo 7 (215)	
• Kalimuna	487	KUB 23.72+ Ro 42, Vo 7] (146)	
• Kallu		HKM 19 Vo 19 (186)	
• Kalmaḫaziti	489	KUB 26.62 IV 40' (236.1)	
• [Kalbaya]	490	VBoT 2 Ro 1, 4, 10 (152) =EA 32; ambasciatore egiziano ad Arzawa	
• ʿKammawiya	497	KBo 8.18 Ro 5 (194)	
• Kannazu		HKM 99 Vo 14 (236); uomo di Kappaduwa	
• Kantuzili	503.1	KBo 32.185 Vo 14 (222); KUB 23.16 III 5', 7' (211.6); KBo 50.65 r. 3'[(142); KUB 34.40 r. 9'[(271); KUB 36.112 r. 3'[(271); KUB 36.113 r. 9'[(271); KUB 36.114 r. 10', 12'[(271); KBo 38.91 Ro ² 1'[, 10'[,]14'[(271); KBo 50.285 r. 3', 9'] ² (271); KUB 11.7+ Ro 8' (661.3); KUB 11.10 r. 4'[(661.4); KUB 11.8+KUB 11.9 V 11' (661.5); KUB 36.124 I 9'[(661.6); Bo 69/409 r. 3' (670); Bo 99/69 (sigillo); UGULA LÚ.MEŠKUŠ ₇ .GUŠKIN di Muwatalli I e padre di Tutḫaliya I/II	

	503.2	KUB 38.12 IV 8' (517.A); KUB 27.13 IV 4'[(698.1.B); KUB 27.42 Vo 28'] ²² (784); KUB 36.118 r. 3'[(271); KUB 30.56 III 7 (279.1); KUB 30.10 Ro 3', 5', 9', Vo 10, 11 (373.A); KUB 17.22 IV 1' (500); KUB 34.58 I 4' (275); KUB 14.23+ r. 7'[(=DŠ 2; 40.I.A); KUB 14.22 r. 5', 11' (=DŠ 3; 40.I.C); <i>Attestazioni come</i> LÚSANGA: HKM 74 Ro 1 (190); KBo 18.69 Vo ² 7' (209); KuT 49 Ro 4 (190); ²³ KUB 45.48 II 7] (705.A); KBo 20.62 I 11' (705.D); KUB 45.47 Ro I 41, II 6, 10, Vo III 25' (707.A); LÚSANGA e governatore di Kizzuwatna, figlio di Arnuwanda I
• Kanu		KBo 8.35 II 25' (139.A); kaškeo di Tešenippa
• Kannunnu	507a	KUB 48.107 Ro I 2 (375.1.D); <i>tapariyalli-</i> di Iškurūḫa
• ʿKapaššanni	510	KBo 5.7 Vo 36 (223); ragazza della casa di Pulliyanni
• Gapiya		HKM 68 Ro 20 (190); HKM 102 Ro 12, Vo 16 (233)
• Gapišuwaziti		HKM 100 Vo 17' (236)
• ʿKaburti	515	KBo 5.7 Vo 36 (223); ragazza della casa di Pulliyanni
• Kar ² -anni ²⁴	520	KUB 19.11 IV 43' (=DŠ 13; 40.II.D); re di Ḫayaša
• Kar[iyaz]iti ²	525	KBo 5.7 Vo 52 (223); <i>antuwašalli</i> di Arnuwanda I
• Karpani	528.1	KBo 5.7 Vo 24 (223)
• Kartašura	529	KUB 23.16 Vo III 11' (211.6); comandante ḫurrita?
• Karruwa	533	KBo 3.1 II 23 (19.II.A); UGULA LÚ.MEŠŠĀ.TAM
• Kašaluwa	533a	KBo 16.29 Ro 15' (139.C) HKM 102 Vo 15 (233)
• Kašiyara	534.1	KUB 23.72 Vo 32 (146); uomo di Zanzaliya
	534.2	KUB 26.62 IV 38' (236.1)
• Kašilti		HKM 57 Ro 2 (190);
• Kašqa[ili] ²	535	KBo 8.35 II 27'[(139.A); kaškeo di

²² Vedi Haas 1984, 119.

²³ A queste lettere si può aggiungere, forse, anche StBoT 45 Ro 7 (CTH 188).

²⁴ Güterbock 1956, 66 n. 37 segnala che il segno *Kar-* può esser letto *La-a-*.

		Tešenippa
• Kaškanu		HKM 10 Ro 15 (186)
• Kaštimušši	537a	KBo 18.32 Vo 17' (209)
• Gašturraḫšeli	537b	HKM 51 Ro 1 (188)
• Kaššu	538.x	KBo 32.185 Vo 1 (222)
	538.x2	HKM 1 Ro 2 (186); HKM 2 Ro 2 (186); HKM 3 Ro 2 (186); HKM 4 Ro 2 (186); HKM 5 Ro 2 (186); HKM 6 Ro 2 (186); HKM 7 Ro 1, Vo 23 (186); HKM 8 Ro 2 (186); HKM 9 Ro 2 (186); HKM 10 Ro 2 (186); HKM 11 Ro 1 (186); HKM 12 Ro 2 (186); HKM 13 Ro 2 (186); HKM 14 Ro 2 (186); HKM 15 Ro 2 (186); HKM 16 Ro 2 (186); HKM 17 Ro 2, Vo 37 (186); HKM 18 Ro 1, Vo 20 (186); HKM 19 Ro 2 (186); HKM 20 Ro 2 (186); HKM 23 Ro 2, Ro 17 ^p (186); HKM 54 Ro 1 (190); HKM 55 Ro 1 (190); HKM 64 Ro 1 (190); HKM 67 Ro 2 (190); HKM 69 Ro 2, 4 (190); HKM 70 Ro 2 (190); HKM 71 Ro 2 (190); HKM 72 Ro 1 (190); HKM 73 Ro 2 (190); HKM 74 Ro 2 (190); HKM 75 marg. inf. 15' (190); HKM 76 Ro 2 (190); HKM 87 Ro 1 (190); Çorum 2 Ro 3', 5'] (188); KBo 18.54 Ro 2 (188); UGULA NIMGIR.ERÍN ^{MES} di Tapikka
	538.x3	KUB 31.104 II 13' (139.C); kaškeo
• Kaštanda		HKM 57 Ro 10, marg. inf. 19, Vo 35 (190)
• ʿKattešḫapi	549a	KUB 48.106 r. 18 (215); KBo 32.197 Vo 11 (215); regina ittita, moglie di Muwatalli I (?) ²⁵
• Gatḫaili		HKM 99 Ro 4 (236); uomo di Ḫantišizzuwa HKM 100 Ro 13' (236)
• ʿKattušiti	554	KUB 11.3 r. 3' (23.1)
• Kazzipirri	562	KBo 8.35 III 2 (139.A); kaškeo di Šatuppa, padre di Titta
• Kiyarukki		Çorum 2 Vo 17' (188)
• Kikarša		HKM 58 Ro 1 (190)
• Kikkilu		HKM 99 Ro 10 (236); uomo di Anziliya
• [Kikkuli]	573	KUB 1.13 I 1 (284); ḫurrita, addestratore di cavalli
• Kil(l)a	574.3	KBo 3.1 II 23 (19.II.A)

²⁵ Così Fuscagni 2003, 188.

	574.x	KBo 8.27 Vo 2' (=LSU 20; 222.17)
• Kili		HKM 111 Vo 22 (239)
• Kili-Tešub	578.1	KBo 1.3 Vo 63 (52.1); KUB 19.13 II 27 (=DŠ 35; 40.V.35); secondo nome di Šattiwaza?
	578.2	KUB 26.85 Vo III 3' (211.15); KBo 18.50 Vo 14' (188); lo stesso di NH 578.1
• Kippuruwa	584	KBo 8.35 III 4 (139.A); kaškeo di Šatuppa
		KBo 50.68 r. 8'] (140); kaškeo
• Kišnapili	589	KUB 14.1 Ro 61, 62, 63, 66, 68[, 72 (147); comandante ittita sotto Tuḫaliya I/II
• [Giziya]	596	KUB 45.3 IV 26 (701.c.VI); uomo di Alalah
• Kuikuišanduwa		Çorum 5 Ro 2] (186)
• Kukku	603.2a	KBo 5.7 Vo 7 (223)
	603.2c	KUB 26.62 IV 41' (236.1)
• Kukkulli	605	KUB 23.11 II 36, III 2, 4, 8 (142.2.A); KUB 23.12 III 9' (142.2.B); KBo 12.35 Vo III 7' (142.3); Bo 6421 r. 7, 9 (470); nemico di Tuḫaliya I/II, uno dei capi della "coalizione di Aššuwa"
• Kukuli		HKM 111 Vo 23 (239); cfr. Kukkulli NH 605
• Kukkuwa	607.2	KUB 34.45+ Ro 11' (295.5)
• Kullil		KBo 32.136 Ro 3 (220); membro della casa di Natū
• Gullutti	618.x	Bo 90/671 Vo 10 (222); GAL LÚKUS ₇ kunnai (della destra)
	618	KBo 5.7 Ro 19 (223)
• Gulziya[-	619.2	KBo 8.20 Ro 11' (215)
• Kumarbi	621a	KBo 16.42 Vo 18, 20 (214.13); epoca Šuppiliuma I
• Kunalli	626	KUB 26.20 r. 14' (140.2.A); uomo di A-]
• Kupanta-Kurunta	635.2	KUB 14.1 Ro 30[, 45, 49[, 55[, 56[, 76, 79, Vo 43 (147); KUB 23.21 Ro II ^p 16[, 31' (143); re di Arzawa
		StBoT 45, 671 Ro 3, 8, 9 (188)
• Kupandazalma		StBoT 45, 671 Ro 10 (188)
• Kupandu		HKM 103 Vo 36 (236); DUGUD
• ʿKupapa	636	KBo 12.62 Vo ² 6', 7' (209.14)
• Kuriyalli		KBo 8.35 II 26' (139.A); kaškeo di Tešenippa
• Kururi		HKM 102 marg. inf. 13 (233)
• ʿKururu	653	KBo 37.23 IV 7 (734.10)

• Kurušti	653a	KUB 48.106 r. 21 (215)
• Kudduwa	658.1	KBo 16.59 Ro 8', 11' (295.6)
		<i>incerto</i> . KBo 39.216 r. 5' (832)
• Kuturi		HKM 100 Ro 3' (236)
• Kuwa	659	KUB 26.62 IV 33' (236.1); uomo di Šala
• Kuwalanalla ²⁶	664	KBo 5.7 Ro 6 (223)
• Kuwalanaziti ²⁷	666.1	KBo 5.6 I 32 (=DŠ 28; 40.IV.A); KBo 14.11 r. 4' (=DŠ 28; 40.IV.E ₁); GAL NA.GAD di Šuppiluliuma I
• Kuwammi		HKM 65 marg. sup. 24 (190)
• †Kuwattalla	662.2	KBo 5.7 Vo 47, 48 (223); KUB 35.16 IV 2 (761.3); KUB 35.18 IV 3 (761.1); KUB 35.21 Vo 35 (761.2); KUB 35.33 IV 2 (761.11); KUB 35.37 IV 8 (759.1); KUB 35.40 IV 8 (759.4); KUB 35.41 IV 4 (759.3); KBo 10.42 r. 6 (761.12); MUNUSŠUHUR.LÁ (=ierodula), autrice di rituali

L

• Labarna	685.x	Bo 90/732 (222); DUMU.LUGAL di Telipinu
• [Lab'u]	689	KUB 3.16 Vo 16, 30 (135); KUB 3.21 r. 10, 14, 18 (135); re di Tunip
• Lahḫa	673	KBo 3.1 II 20 (19.II.A) = KUB 11.1 II 29 (19.II.B); KBo 12.8 IV 10, 12, 16 (20.A); ittita, signora di Lawazzantiya e nemico di Telipinu
• †Lalantiwašḫa	681	KUB 34.58 I 3', 6', 8'[(275); KBo 31.81 r. 7' (389)
• Lariya	690.1	680/f marg. inf. 2[(=LSU 12; 222); Bo 90/750 (222); UGULA 1 LI LÚ.MEŠKUS ₇ di Telipinu
	690.x	Bo 90/751 (222); VAT 7436 Vo 9 (=LSU 2; 221.1); KBo 9.72 Vo 3[(=LSU 22; 222.19); GAL MEŠEDI di Ḫuzziya II
		KBo 50.103 r. 14'[(212)
• Lelli	699.1	KBo 3.1 II 24 (19.II.A)

²⁶ E. Laroche aveva proposto Kuwatnalla, ma per assonanza con il nome Kuwalanaziti è da preferire la lettura proposta in Riemschneider 1958, 344 con n. 92.

²⁷ Per un riepilogo sul problema della lettura fonetica di questo antropónimo vedi Hawkins in Herbordt 2005, 292; in precedenza E. Laroche aveva proposto Kuwatnaziti.

• Lukiutta	703	KUB 23.72 Ro 2 (146)
• Lullu	706	HKM 66 marg. inf. 27 (190)
• Lulluwa-x[707	KBo 8.20 Ro 7' (215)
• Lupakki	708.1	EA 170 Ro 15; KBo 5.6 II 11, III 2 (=DŠ 28; 40.IV.A) = KBo 22.9 I 9 (=DŠ 28; 40.IV.A); KUB 31.121a II 8' (379); UGULA 10 ŠA KARAŠ di Šuppiluliuma I
	708.6	KBo 9.81 Ro 3 (196); lo stesso di NH 708.1
	708.6	KBo 18.97 marg. sin. 1 (?); KBo 18.98 [Ro 1] (?); padre di Muwalanni
• Luparrui		HKM 89 Ro 10, marg. inf. 16 (190)

M

• Maḫḫuzzi	714.2	KBo 16.59 Ro 5', Vo 6, 8 (295.6)
• Maḫuri		HKM 100 Vo 17' (236)
• Malaziti	725.4	KBo 16.97 Ro 10 (571.2)
		KUB 23.11 Ro II 37], Vo III 1[(142.2.A); nemico di Tutḫaliya I/II, uno dei capi della "coalizione di Aššuwa"
• †Mali	726.2	KBo 5.7 Ro 31 (223); donna della casa di Irittiya
• Malliti		KBo 32.197 Vo 7 (215)
		HKM 100 Ro 12' (236)
• †Mallidunna	729	KUB 30.51+KUB 30.45 II 15 (277.4.A) = KBo 14.68 I 12 (277.4.B); KUB 33.70 III 6 (403.2.B); KUB 9.12 I 1 (403.1.A); KBo 7.58 Vo 2 (403.2.A); KBo 31.5 IV 3 (277.6); donna di Durmitta, autrice di rituale (forse antico-ittita)
• Mammali	732	KBo 14.7 I 4', 6' (=DŠ 20; 40.III.20); generale di Šuppiluliuma I
• †Manna	734	KBo 5.7 Ro 35 (223)
• †Mannanna		KBo 32.145 Ro 6' (209); cfr. †Manna NH 734 e †Manana NH 738
• Mannanni	739	KUB 31.44 I 3 (260.1); DUGUD di Šašana
• †Manni	743a	HKM 60 Vo 20 (190)
• Manninni	747.1	KUB 11.7+KUB 36.122 Vo 6, 9] (661.3); KUB 45.48 II 6 (705.A); KBo 20.62 I 10' (705.D); KUB 45.47 Ro I 40, II 5, 9, Vo III 24' (707.A); KBo 20.98 I 11', 13' (470); KBo 31.11 r. 10' (282.15); KUB 23.94 r. 9' (210); principe, figlio di Arnuwanda I

• Mantiya	749	Tarsus 1 Ro 4 (=LSU 28; 222.25); epoca di Telipinu
• Marak(k)ui	755.1	140/f Vo 9 (=LSU 11; 222.9); 680/f Vo 10] (=LSU 12; 222.10); Bo 90/729 (222); Bo 90/750 (222); Bo 91/1791 (222); 518/z (222); <i>uriyanni</i> di Telipinu
	755.2	KUB 31.44 I 22 (260.1); DUGUD
	755.3	KBo 16.43 r. 10 ¹] (832) ²⁸
	755.x	HKM 44 Vo 3 ¹ (186)
• Marašša	756.1	VAT 7436 Vo 11 (=LSU 2; 221.1); KBo 32.187 Vo 4 ¹ (222); <i>uriyanni</i> di Huzziya II
	756.3	KBo 16.61 Ro 2, 9, Vo 5 ¹ , 10 ¹ (295.9)
	756.x	HKM 107 Ro 7 (244); ^{LÚ} KUŠ ₇ .GUŠKIN
• Mariya	762.1	KBo 5.7 Ro 38 (223)
	762.2	KBo 5.3+KBo 5.12 III 53, 65, IV 42, 51, 59 (42.A) = KUB 19.24 Vo 33 (42.B); KBo 19.44 Vo 38, 50 (42.B); HT 85 r. 3 ¹ (78); KBo 50.49 Ro I 4 (78); re di Azzi-Ḫayaša, predecessore di Hukkana
	762.x	HKM 48 Ro 2 (188)
• Marešre		HKM 22 marg. inf. 9 (186); HKM 31 Vo 2 (186); HKM 33 Vo 34 (186); HKM 53 Ro 10 (190); HKM 82 Ro 1 (190); scriba
• Marlani	763	KBo 5.7 Ro 5, 9 (223); titolare di una É
• Marta	767	KUB 31.44 I 13 (260.1); DUGUD
• Maruwa	768.x	HKM 13 Ro 3 (186); uomo di Ḫimuwa HKM 14 Ro 8 (186); uomo di Kakkadduwa HKM 111 Vo 25 (239)
• Mašḫuiluwa	779.2	KUB 23.72 Vo 33 (146) ²⁹ ; uomo di Ḫinzuta
• ^ḫ Maštigga	782	KBo 2.3 I 1, IV 14 (404.I.A); KUB 12.34 I 1 (404.I.B); KBo 9.106 III 50 (404.II.B); KBo 39.8 I 1, IV 32 (404.II.A); KBo 42.15 IV 1 (404); KUB 58.79 IV 15 (404); VS N.F. 12.59 Ro 1 (404); KBo 53.27 Vo IV [1 ¹] (404); KBo 44.17 Vo IV 15 ¹ (404.1.I.B); KBo 46.66 Ro 1 (404.5.III.A); KBo 12.107 Vo 18 (405); KBo 22.109 I 1 (405); KBo 43.319 Vo 15 (475.II.H); donna di Kummanni, autrice di rituali
• Mašduri	783.x	StBoT 45, 671 Ro 10 (188)
• MAŠ-daru (?)		VS N.F. 12.129 Ro 1 (209)

²⁸ Cfr. Klinger 1995b, 100.

²⁹ Scritto: Ma-<aš>-ḫu-i-lu.

• Matti	789.1	KUB 30.42 IV 20 (276.1); ABoT 28+ABoT 29 II 18, 24 (472.A); KBo 7.74 r. 5 (277.7); KBo 23.53 r. 3 (277.2); sacerdote di Kummanni
• Maddunani	793	KUB 7.54 I 1 (425a); KUB 57.114 col. destra 3 (425); KBo 42.40 r. 5 (425); arzaweo, autore di rituale
• Madduwatta	794	KUB 14.1 Ro 1, 2[, 3, 6, 8], 10, 13, 14, 16, 17, 18, 19,]22[, 29, 30], 31], 32, 42, 44], 46[, 47, 49], 51, 53, 54, 56], 57, 59, 60, 62, 65, 66, 69, 72, 73[, 75, 78, 79, 82, 86, 87, Vo 4], 6], 12], 20, 21, 24, 35, 38, 42], 48[, 50, 55, 56], 59, 61, 66, 77, 82, 85, 89, marg. 1] (147)
• Mazziya	797	KUB 23.68 Vo 18 (133); uomo di Išmerika
• Mazlauwa	798	KUB 14.1 Vo 28 (147); uomo di Kuwaliya
• Mešamuwa		KUB 36.114 r. 11 ¹] (271)
• Mešeni		HKM 67 Ro 2 (190);
• Mita	808	KUB 23.72 Ro 1, 6, 7[, 8[, 18, 36, 39, 95 ¹ , Vo 2, 3] (146)
• Muiri		HKM 105 Ro 6, Vo 11 (242); HKM 107 Ro 5 (244)
• Mukšu	815	KUB 14.1 Vo 75 (147)
• Mulliyara	818	KUB 14.1 Vo 55, 56[, 62[, 66[, 84 (147); LÚ ^{GIŠ} GIDRU di Arnuwanda I
• Muliyaiziti	820	KBo 5.7 Vo 3 (223); ^{LÚ} EPIS ^{TÚGGÚ.È.A} <i>hurri</i> (produttore di camicie hurrite) e titolare di una É
• Muššu		Bo 90/728 (222); Bo 90/568 (222); KUB 48.103 Vo 9] (222.24); GAL GEŠTIN di Ḫantili II
• Mušu		Çorum 4 Ro 2 (186)
• ^ḫ Mušuḫepa	825	KUB 34.58 II 1 (275); Bo 4581 col.sin. 3 ¹ (832)
• Muwa	832.1	KBo 32.185 Vo 12 (222); KUB 23.16 III 3 ¹ , 4 ¹ , 8 ¹ (211.6); Bo 90/671 Vo 7 (222); GAL <i>MEŠEDI</i> di Muwatalli I
	832.2	KUB 26.29+KUB 31.55 Ro 3 ³⁰ (144); uomo di]-x-x-rii
	832.x	Bo 90/231 (sigillo) ³¹ ; scriba
• Muwatalli	837.1	KBo 32.187 Vo 2 ¹ (222); KBo 16.25 IV

³⁰ Però, de Martino 1996, 76 e 78 integra Muw[atalli].

³¹ Il nome è scritto BOS₂ (L.326). Per la datazione al XV secolo a.C. vedi Herbordt 2005, 159 No. 259.

		15], 17 (251.A); sigillo su Bo 90/671 (222); sigillo Bo 84/465 su KBo 32.185 Ro (222); KUB 34.40 r. 10 ^l] (271); Muwatalli I, re ittita KUB 11.8+KUB 11.9 Ro III 10 (661.5); KUB 3.20 r. 9', 11' ^l] (275); KUB 21.10 Ro I 4' (40.VI.50); KBo 14.18 r. 20' (40.VI.51); lo stesso Muwatalli I (???)
	837.3	KBo 8.55+ Ro ³ 2' ^l , 7 ^l] (571.1); KBo 16.97 Ro 3 (571.2); KBo 8.18 Ro 2 (194); comandante militare ittita KBo 16.27 IV 33' (137) KUB 23.72 Vo 32a (146)
• fMuwatti	838.1	KBo 5.7 Ro 24 (223)
	838.3	KUB 20.90 III 1 (649)
• Muwaziti	840.2	KBo 18.69 Vo ³ 11', 12', 14', 17' (209) HKM 100 Vo 15' (236); dipendente dell' É <i>arzana-</i>
N		
• Naḫiruwa	843	KBo 14.3 III 57' (=DŠ 14; 40.II.F)
• Naḫḫuwa	847	KUB 26.62 IV 12' (236.1)
• Naḫḫuwaški	848	KUB 26.62 IV 7' (236.1)
• Nakkiliya		KBo 32.184 Vo 12', 14' (-y)a (220); cfr. Nakili(a)t NH 850
• Nama		KBo 49.30 col. destra 6' (791)
• fNanna	854.1	KUB 11.3 r. 3' (23.1)
• Nana	854.3	KBo 50.273 Ro I 18 (260.1); DUGUD
• Nananta	856	HKM 111 marg. sin. 1 (239)
• Nananza	857.x	VS N.F. 12.129 Ro 3 (209)
• Nanata		HKM 111 Vo 14, 17 (239); lo stesso che Nananta?
• Nanaziti	860	KBo 16.27 IV 6 ^l] (137); kaškeo, <i>pi[kuriyal]i³</i> e uomo di Išḫupitta KBo 16.27 IV 21' (137); kaškeo <i>incerti</i> KBo 9.100 r. 2' (214.11); KUB 56.51 I 25 (670)
• Nani	861.1	KUB 31.44 I 6 (260.1); DUGUD di Gaggapaḫa
	861.2	KUB 31.44 I 17 (260.1); DUGUD di Tuarpa
	861.3	KUB 23.68 Vo 17 (133); uomo di Išmerika
	861.x	HKM 65 marg. sup. 24 (190)

		KBo 50.273 Ro I 21 (260.1); DUGUD HKM 113 Vo 17 (244)
• Narizu		HKM 103 Ro 5 (236); DUGUD di Šariya
• Našaili		HKM 66 Vo 40 (190)
• Naš[a]dda		KBo 32.136 marg. sup. 2 (220); proprietario terriero
• Natū		KBo 3.8+KUB 7.1 I 1, IV 7 (390.A); KUB 30.48 r. 2 (390.D); KUB 30.49 IV 16 (282.1); autrice di rituale
• fNawila	873	KUB 31.44 I 15 (260.1)
• Nawiniya	874	regina ittita, moglie di Tuḫaliya I/II
• fNikalmati	875	KUB 7.61 Ro I 1 (417)
• fNikkaluzzi	876	KBo 5.7 Vo 54 (223); L ^U SUKKAL (= vizir) di Arnuwanda I
• Nerikkaili	887.1	KUB 26.62 IV 24' (236.1) ABoT 60 Ro 8 (200) KBo 32.197 Vo 8 (215) KUB 16.27 IV 26' (137) KUB 36.117 r. 8' (137)
	887.3	VBoT 1 Ro 1 (151) =EA 31; faraone Amenophi III
• [Nimuwariya]	880	KUB 31.44 I 19 (260.1); uomo di Kazzilu[wa]
• Ninna	881.1	KBo 5.6 III 7 (=DŠ 28; 40.IV.A); KBo 14.12 IV 18 (=DŠ 28; 40.IV.E ₃); faraone Tutankhamon?
• [Niphururiya]	886	KBo 19.32 r. 6 (222) KUB 14.1 Vo 59, 60 (147); L ^U ZAIDU HKM 105 Ro 6, 11 (242) HKM 107 Ro 5 (244) HKM 111 Vo 22 (239)
• fNeru	888a	<i>incerti</i> KUB 28.70 Ro 15 (734.5); KBo 37.144 Vo 9' (745)
• Niwalla	892	KBo 5.7 Vo 54 (223); UGULA 70 ŠA DUMUMEŠ É.GAL ^{TIM} LUGAL di Arnuwanda I
• Nu(n)nu	897.4	KUB 50.1 III 3' (573); augure di Kizzuwatna
• Nunziti	899	
• Nuwašarpa ³²	901a	

³² La lettura del segno *Nu-* è incerta; si potrebbe anche pensare a *Mu-* oppure *Ti-*.

P/B

• Paa		HKM 99 Vo 12 (236); uomo di Šariya
• Paḥauwa	904	KUB 23.72 Vo 34 (146); uomo di Alatarma
• Paḥinakke		HKM 19 Ro 23 (1869)
• Paiya	905	KBo 14.50 r. 2, 8 (210)
• Pakkuwaduwalla		HKM 100 Vo 20' (236)
• Palla	906.6	KBo 32.197 Vo 9 (215) ABoT 65 Ro 2, Vo 3' (199) KBo 18.76 Vo 10' (209); epoca di Šuppiluliuma I (?) <i>incerti</i> : KBo 18.67 r. 5' (190); KBo 22.21 r. 4' (215) ³³
• Pallalla	907	KBo 22.131 r. 5' (297)
• Pallanna	908	HKM 60 Vo 27 (190); HKM 68 Ro 2 (190); HKM 81 Vo 29 (190); HKM 111 Ro 2, marg. inf. 13 (239)
• Pallanza	910.x	HKM 107 Vo 14 (244)
• Palliya/Pilliya	915	KUB 7.20 I 1 (475.A) = KBo 9.115 I 1 (475.B); KUB 30.47 I 7 (280); KUB 30.63 III 3 (282.3); KUB 36.108 Ro 5, 9 (25); AT 3, <i>passim</i> (25.II); KBo 14.126 r. 1 (475.C); KUB 60.138 Ro 1 (475.a.1.C); KBo 18.61 Vo 3 (209); re di Kizzuwatna, contemporaneo di Zidanta II
• Paldubatitta (?)	917	KBo 8.35 III 1 (139.A); kaškeo
• Pallullu	919	KUB 31.44 I 16 (260.1); DUGUD di Zinippa
• Paldu[KBo 8.35 III 1 (139.A); kaškeo di Šatuppa
• Pappa	931.2	KUB 31.44 I 4 (260.1); DUGUD di Malliwatta
	931.3	KUB 31.44 I 12 (260.1); DUGUD di Aršaša
	931.5	655/f Vo 2 (=LSU 14; 222.12)
• Papanikri	933	KBo 5.1 I 1, IV 41 (476); sacerdote di Kummanni, autore di rituale
• Pariyamuwa	939	KUB 23.68 Vo 24 (133); uomo di Zazlippa
• Pariyawatra	941.2	KUB 34.58 II 2[(275); KUB 36.118 r. 3[(271); KBo 20.62 I 10'[(705.D); KUB 45.47 Ro I 40, II 5, 10, Vo III 25' (707.A); KBo 53.10 Ro II 24[(375.1.B); KUB

³³ Vedi van den Hout 1995, 218.

		23.94 r. 12'[(???) (210); principe, figlio di Arnuwanda I
• Parkuwalanni		HKM 100 Ro 6' (236)
• Partaḥulla	947	KUB 14.1 Ro 72, 84, 85 (147); comandante ittita
• Partaḥulaziti		HKM 100 Ro 4' (236); cfr. Partaḥulla NH 947
• Pašakki		HKM 100 Ro 4' (236)
• Pašadda		HKM 99 Vo 17 (236); uomo di Kappušiya
• ʿPaškuwa	953	KBo 5.7 Vo 36 (223); ragazza della casa di Pulliyanni
• ʿPaškuwatti	955.1	KUB 9.27 I 1 (406); KUB 30.65 II 6 (277.6); KBo 31.26 Ro 3 (277.6.B); arzawea, autrice di rituale
• Paššana		KBo 32.198 Ro 2 (234)
• Pata	956	KUB 26.62 IV 40' (236.1)
• Pataḥuli		KBo 32.224 Ro 2', 7' (215)
• Paddatiššu	957	KUB 34.1+KBo 28.105a Ro 5-20 (26); re di Kizzuwatna, forse successore di Eḫeya, contemporaneo di Ḫantili II ³⁴ o di Ḫuzziya II ³⁵
• Patiya		HKM 111 Vo 21 (239)
• Pazzizzi	960a	KUB 48.107 Ro I 13 (375.1.D)
• Pazizi ³⁶		KBo 53.10 Vo III 10' (375.1.B); <i>pituntuna-x</i> [; lo stesso di NH 960a?
• Pazzu	961	KBo 18.14 Ro 2 (201); KBo 18.15 Ro 4 (202); KBo 18.90 Vo 3'[(209); KBo 18.96 Ro 7] (190); funzionario di Tuḫaliya III e Šuppiluliuma I
• Piḥapzuppi		HKM 10 Ro 14 (186)
• Piḥaršaya	967a	KBo 22.54 Vo 3', 9' (215) ³⁷
• Piḥataḫi	969a	KUB 48.107 Ro I 7 (375.1.D); <i>tapariyalli-</i> di Pišunupašši
• Piḥataḫila	969b	KUB 48.107 Ro I 8 (375.1.D); <i>tapariyalli-</i> di Pišunupašši
• Piḥataipta	969c	KBo 18.32 Vo 18' (209)
• Piḥina		HKM 102 Ro 6 (233)
• Piḥinakki		HKM 10 Ro 3, 4, 7 (186)
• Piya	979.1	KBo 8.35 II 30' (139.A); kaškeo di Talmaliya

³⁴ Vedi Beal 1986, 443; Bryce 1998, 121.

³⁵ Vedi Klengel 1999, 98.

³⁶ Miller 2005, XIX da Pazizi Pituntuna-x[.

³⁷ Al Vo 7' forse è menzionato ^mTu-u]t-ḫa-li-y[a.

• Piyama- PLAMMA	980.2	KBo 50.67 Ro II 28' (139.B); kaškeo KUB 23.11 II 36, 37, III 1 (142.2.A); KBo 12.35 II 1[, 3] (142.3); KBo 19.47 r. 3 (142.6); KUB 23.18 Ro I 8' (142.3); KBo 27.5 Ro ² 4' (142.9); KBo 50.65 r. 2' (142); nemico di Tuthaliya I/II, uno dei capi della "coalizione di Aššuwa" <i>incert.</i> KBo 50.242 r.]3'[(215); KBo 50.253 r. 3'[(215)
• Piyamaradu	981.x	StBoT 45, 671 Ro 10 (188)
• Piyamatarḫu		HKM 63 Ro 1 (190); HKM 64 Ro 3 (190)
• Piyapili	984	KBo 14.3 III 3', 5', 7' (=DŠ 14; 40.II.F)
• Piggana	990a	KUB 23.72+ Ro 1], 36] (146); figlio di Ušapa
• Pigganu	990b	KUB 48.107 Ro I 10 (375.1.D) HKM 76 Ro 5 (190)
• Piggapazzui	991	KBo 8.35 III 3 (139.A); kaškeo di Šatuppa
• Pikašduili	993a	KUB 48.107 Ro I 5 (375.1.D)
• ... Pikuduštenah ³⁸		KBo 53.10 Vo III 9' (375.1.B)
• Peli	998a	KBo 16.65 I 3 (233.4)
• Pimpira	1000.x	HKM 99 Ro 8 (236); uomo di Daḫašara
• *Peṇ[na ²	1002	KUB 34.45+KBo 16.63 Vo 4' (295.5)
• Pe/ip(p)ap(p)a		HKM 20 Ro 3 (186); HKM 35 Ro 2 (186); HKM 56 marg. sup. 29 (190); HKM 91 Vo 14 (190); HKM 111 Ro 4, Vo 17 (239)
• Pipellu		KBo 8.35 III 2 (139.A); kaškeo di Šatuppa, padre di Šunaili
• Pipitaḫi		HKM 17 Ro 16 (186)
• [Piriyašauna]	1013	KUB 31.81 Vo 5, 6 (21.II); re di Kanithi
• Pirui		KBo 50.67 Ro II 24] (139.B); kaškeo ³⁹
• Piruwi	1019	KBo 8.35 II 26' (139.A); kaškeo di Tešenippa
• Pišša	1021	KUB 31.44 I 8 (260.1); DUGUD di Kuizna
• Pišeni	1023.2	KUB 14.1 Ro 53, 58, Vo 66, 67 (147); KBo 8.55+ Ro ² 14' (571.1); HKM 18 Vo 21 (186); HKM 23 Ro 1 (186); HKM 24 marg. sup. 1 (186); HKM 25 Ro 4, Vo 22 (186); HKM 69 Ro 2 (190); HKM 83 Ro 1] (190); comandante militare ittita
• Pišgatalli		HKM 102 Vo 18 (233)

³⁸ Così Miller 2005, XIX.

³⁹ Per il nome cfr. Piruwi, NH 1019.

• Pittagatalli	1026	KUB 19.13 I 27' (=DŠ 34; 40.V.34); KBo 5.8 III 15, 17, 20, 25, 31 (61.7.A); ABoT 63 r. 3 = KBo 16.8 III 19, 29, 35 (61.II.7.c); capo kaškeo
• Pittalliya	1028	KUB 26.62 IV 39' (236.1)
• Pittanza	1029	KBo 5.7 Ro 4 (223); titolare di una É
• Pittaruru		HKM 43 Vo 17' (186)
• Pitḫana	1034.2	KBo 16.59 Vo 5 (295.6) KBo 19.59 Ro 4' (135) Bo 90/671 Ro 15, 17 (222); LÜKUŠ ₇ di Muwatalli I
• *Pittiyanni	1037	KBo 5.7 Ro 22 (223)
• Piddumuwa	1037a	KUB 48.107 Ro I 3 (375.1.D); <i>tapariyalli-</i> di Iškuruha
• Pizzizi	1038	KBo 8.35 II 25' (139.A); kaškeo di Tešenippa KBo 16.29 Ro ² 18' (139.C)
• Pizzu		HKM 98 Ro 11 (236)
• Pizzuina		HKM 111 Vo 15 (239)
• Pizzumaki		HKM 17 Ro 14 (186)
• Pulli	1044	KBo 5.7 Ro 42 (223) HKM 18 Vo 22 (186); HKM 19 Ro 3 (186); HKM 21 Ro 2, Vo 20 (186); HKM 22 Ro 2, Vo 12 (186); HKM 55 Ro 3 (190); HKM 65 Ro 1 (190); HKM 76 Ro 3 (190); HKM 100 Vo 16' (236); dipendente dell' É <i>arzana-</i>
• Pulliyanni	1046	KBo 5.7 Vo 34 (223); titolare di una É
• *Punawašḫa	1052a	KBo 20.107 IV 20' (458); KUB 41.22 III 9 (470); figlia di [...]-x-a
• Purra		Çorum 1 Ro 18' (209)
• Purazi		HKM 100 Ro 11' (236)
• Puriyanni	1057	KUB 7.14 I 1 (758.1.A); KUB 35.57 I 1 (758.6); KBo 29.1 Vo 3' (758); VS N.F. 12.60 r. 9' (758); autore di rituale
• Purilla		HKM 99 Ro 6 (236); uomo di Ḫananakka
• Purlišari	1059	KBo 5.7 Vo 38 (223); titolare di una É
• Puškurunuwa ⁴⁰	1060	KUB 14.1 Ro 58 (147); figlio di Aḫ-[
• *Puzzi	1064	KBo 5.7 Vo 5 (223); ragazza della casa di Muliyaziti

⁴⁰ Cfr. NH 1060 s.v. Puškurunuma.

Š

• Šahurunuwa	1076.4	KBo 33.5 Ro II 11' (791) HKM 67 marg. sup. 1 (190) ⁴¹ HKM 88 Vo ⁴² 14' (190) KBo 8.55+ Ro ² 4' ? (571.1) ⁴³
• Šayanu	1077a	KBo 18.57+57a Ro 8' (209) KBo 47.299 Ro 1[(832); cfr. Š[a- nei "Frammentari"
• Šagga[na ²	1078.2	KBo 18.58 Ro 2 (188)
• Šakkumilla	1086	KBo 5.7 Vo 35 (223); donna della casa di Pulliyanni
• Šalašu	1087a	KBo 19.145 Vo IV 50' (788.1.A); MUNUSŠU.GI di Kizzuwatna
• Šalu		KBo 32.136 Ro 6 (220); membro della casa di Natū
• Šamuḫaziti	1092a	KBo 16.61 Ro 1, Vo 4', 14' (295.9)
• Šanaḫunnanni		KBo 32.221 Ro 3, Vo 4, 7 (215)
• Šanku	1095	KUB 26.77 I 3, 7, 15 (23.2)
• Šanta	1096.2	KUB 23.72 Vo 33 (146); uomo di Wattarušna
	1096.4	KUB 30.71 (283.3) KBo 32.201 marg. sin. 3 (215) KBo 32.197 Vo 5 (215) HKM 21 Vo 16 (186); HKM 56 Ro 15 (190); scriba HKM 100 Ro 8' (236) HKM 99 Ro 1 (236); uomo di Zikkašta
• Šandamei	1098a.1	Īnandik Vo 26 (222); 235/p (222); 1312/u (222); VAT 7463 Ro 13 (=LSU 3; 222.1); UGULA 1 LI LÚ.MEŠKUŠ ₇ di Telipinu e di un suo predecessore (Ammuna o Ḫuzziya I) ⁴⁴
	1098a.2	KBo 25.196 r. 7' (832); lo stesso?
• Šantawiya	1102.1	KBo 5.7 Vo 29 (223); ragazza della casa di Tiwatapara
• Šantaziti	1103.1	KUB 23.72 Vo 32a (146)
	1103.x	KBo 32.185 Ro 4 (222); proprietario terriero KBo 32.197 Vo 8 (215)

⁴¹ L'attestazione al Vo 9' risulta molto dubbia.

⁴² Erroneamente indicato come recto in Alp 1991a, XXVI e Trémouille, www.hethiter.net

⁴³ Scritto:]-x-urunuwaš. Vedi van den Hout 1995, 152 e Klinger 1998, 108 n. 16.

⁴⁴ Così Wilhelm 2005, 276.

• Šapalli	1108	KBo 8.35 II 6' (139.A); kaškeo
• Šaparta		HKM 66 Ro 20, 22, 30 (190); HKM 84 Vo 2', 8' (190)
• Šarla- ^D LAMMA		HKM 47 Ro 2 (581)
• Šarpa	1128.2	389/f Vo 4] (=LSU 17; 222.15); KUB 48.103 Vo 6' (=LSU 27; 222.24); Bo 90/758 Vo 26 (222); Bo 90/728 (222); Bo 90/568 (222); GAL DUMU ^{MES} É.GAL di Ḫantili II
	1128.3	KUB 31.44 I 14 (260.1); DUGUD di Ma- x[]x-ittama
	1128.4	KUB 34.45+ Ro 7' (295.5); LÚŠĀ.TAM ŠĀ MUNUSLUGAL
	1128.x	HKM 58 Ro 13 (190); HKM 59 Ro 1 (190); HKM 60 Ro 1 (190); HKM 78 Ro 1 ² (190); alto funzionario a Šapinuwa
• Šarrupšenna	1131.2	KBo 16.59 Ro 15', Vo 3, marg. sin. 2 (295.6)
• Šašza		KBo 32.198 Vo 13 (234)
• Šatanduḫepa		Mšt 75/10 (sigillo); Mšt 75/39 (sigillo); KBo 53.10 Ro II 24] (375.1.B); KBo 9.137+KBo 23.22 Vo III 35' (701); KBo 27.95 IV ² 4' (778); KBo 35.60 col. destra 11' (778); KBo 33.5 III ² 15' (791); regina ittita, (prima) moglie di Tutḫaliya III ² 45
• Šaušgatti	1142.2	KUB 34.45+ Ro 7', 8' (295.5)
• Ša-/Ta ² -uššili	1140	KUB 26.20 r. 12' (140.2.A)
	1140.x	HKM 103 Ro 13 (236); DUGUD di Dupitta
• [Šauštatar I]	1139	re di Mittani, contemporaneo di Tutḫaliya I/II
• Šazina	1147	KUB 26.62 I 17' (236.1)
• Šillaluḫi	1148.1	KUB 35.18 I 2, IV 4 (761.1); KUB 35.28 IV 2 (761.4.A); KUB 35.33 IV 1 (761.11); KUB 35.40 IV 7 (759.4); KUB 35.41 IV 3 (759.3); autrice di rituale
	1148.2	KUB 29.7 Ro 19, 27, 29 (480); la stessa di NH 1148.1
• Šimitili	1151.2	KUB 26.62 IV 15' (236.1) KBo 8.35 II 6 (139.A); kaškeo KBo 16.29 Ro ² 15' (139.C); kaškeo KBo 47.193 r. 3' (138)

⁴⁵ Per ulteriori attestazioni, qui non citate in quanto ritenute meno sicure, vedi Trémouille 2006, nota 29, 26-27.

		KBo 50.63 Vo IV 5' (140); kaškeo ⁴⁶ KBo 50.64 r. 5' (140); kaškeo ⁴⁷
1151.x		HKM 65 Vo 15 (190); uomo di Gawatagga
• Šamitili		HKM 103 Ro 7 (236); DUGUD di Kišdumiša KBo 16.66 IV 7 (234.2) KBo 50.68 r. 5' (140); kaškeo
• Šiparta		KBo 32.185 Vo 4, 6 (222); capo dei cantori della regina; lo stesso che Šaparta?
• Šiuša	1161	KUB 23.72 Vo 33 (146)
• Šuḫera	1163a	KUB 50.1 III 4' (573)
• Šummiyara		KBo 32.197 Vo 6 (215)
• Šummiri	1173	regina ittita, moglie di Huzziya II
• Šummunna	1175	KBo 16.97 marg. sin. 4 (571.2)
• Šunaili	1177.4	KUB 26.20 r. 11' (140.2.A) KUB 26.62 I 21' (236.1) KUB 26.62 I 33' (236.1) KUB 31.33 r. 10' (236.2) KBo 8.35 III 1 (139.A); kaškeo di Šatuppa KBo 8.35 III 2 (139.A); kaškeo di Šatuppa, figlio di Pipellu KBo 8.35 III 3 (139.A); kaškeo di Šatuppa, figlio di Piggapazzui KBo 16.27 IV 24' (137); <i>pikuriyalli</i> di Hjalmati-x[KBo 50.63 Ro I 5' (140); <i>piḫu-x</i> [KBo 50.64 r. 6' (140); kaškeo KBo 53.10 Vo III 8' (375.1.B); <i>piggapilu</i> ⁴⁸ KBo 16.66 IV 1 (234.2); uomo di Taḫana[KBo 16.66 IV 4 (234.2); uomo di Unda-x[KBo 16.66 IV 9 (234.2); <i>pe</i> []- <i>ḫarai</i> di Tapalupa KBo 16.66 IV 12 (234.2); uomo di Tapapaḫšuwa KBo 18.57+57a Ro 4" (209) HKM 102 Ro 4 (233); cieco di Gaštaharuga HKM 103 Ro 9 (236); DUGUD di Gaggaduwa KBo 32.197 Vo 6 (215)

⁴⁶ Scritto Šemetili.

⁴⁷ Scritto Šemetili.

⁴⁸ Miller 2005, XIX da Šunailu Piggappilu(-)[.

• Šunaššura	1178	KBo 1.5 I 38, <i>passim</i> (41.I.A) = KUB 3.4 r. 1, 6 (41.I.B); KUB 8.81 II 3, 7, 12, 14 (41.II); KUB 40.2 Vo 15 (641.1); KBo 19.39 II 5', III 12, 13 (41.II); KBo 19.40 r. 6' (41.I); KBo 28.106 r. 3 (41.I); re di Kizzuwatna, contemporaneo di Tutḫaliya I/II
• Šunupašši	1179	KBo 8.35 II 25' (139.A); kaškeo di Tešenippa KBo 8.35 II 30' (139.A); kaškeo di Talmaliya KBo 50.67 Ro II 28' (139.B); kaškeo
• Šuppiluliuma	1185.1 1185.3	Šuppiluliuma I, re ittita KBo 5.7 Ro 7], 8], 26, Vo 19 (223); scriba su tavolette di legno e titolare di una É HKM 106 Ro 2 (242)
• Šuplaki		HKM 106 Vo 5 (242); HKM 107 Vo 15 (244); lo stesso che il precedente?
• Šuplakiya		HKM 106 Vo 5 (242); HKM 107 Vo 15 (244); lo stesso che il precedente?
• Šuriḫili		HKM 2 Vo 15 (186); HKM 3 Vo 15 (186); HKM 80 Vo 12' ⁴⁹ (190)
• Šušumanniga	1194	KBo 3.8+KUB 7.1 IV 5 (390.A); KUB 30.48 r. 15 (390.D); KUB 30.49 IV 12 (282.1); autrice di rituale
• [Šuttarna II]	1197	re di Mittani, contemporaneo di Tutḫaliya III
T/D		
• [Dahamunzu]	1202	KBo 5.6 III 8 (=DŠ 28; 40.IV.A); vedova di Tutankhamon?
• Taḫašta		KBo 50.63 Vo IV 3' (140); kaškeo
• Taḫaz(z)ili		HKM 18 Ro 4 (186); HKM 58 Ro 1 (190); HKM 61 Ro 2 (190); HKM 66 marg. sin. 2 (190)
• Taḫišalli	1203	KUB 23.72 Vo 35 (146); uomo di Hjalma
• Taḫurpaziti		KBo 32.136 Ro 5 (220); membro della casa di Natū
• Taḫurwaili	1205	KBo 3.1 II 6, 27, 53 (19.II.A); KUB 11.2 IV 6 (19.II.F); LÚ ^{GI} ŠUKUR GUŠKIN (=uomo della lancia d'oro), figlio di Zuru (GAL MEŠEDI del re Ammuna) e assassino di Titti; in seguito re ittita, successore di Alluwamna?
• Taki-Šarruma	1209.1	KUB 11.10 r. 8' (661.4); KUB

⁴⁹ Precedentemente integrato [m^{GI}ŠGIDRU.DING]IR^{LJM} da Alp 1991b, 272.

		11.8+KUB 11.9 V 13'] (661.5); principe
• Takša		HKM 24 Ro 11 (186)
• Taku	1214	KUB 3.21 Vo 27' (135) KBo 19.32 r. 4' (222)
• Takuḫ(i)li	1215.1 1215.4	KBo 5.6 II 17 (=DŠ 28; 40.IV.A) KUB 26.85 II 6 (211.15); forse lo stesso di NH 1215.1
• Takkuri	1218 1218.x	KUB 19.18 IV 6 (=DŠ 17; 40.II.G) HKM 102 Ro 11 (233)
• Talzu	1233	KUB 40.2 Ro 12, Vo 9 (641); re di Kizzuwatna, predecessore di Šunaššura, forse contemporaneo di Huzziya II ⁵⁰
• m ² Damna-[1236.3	VAT 7463 r. 26 (=LSU 3; 222.1) s.v. Damnaššu
• Dampiša		Ankara 10590 Ro 9', 15', Vo 4' ⁵¹
• Dandaku	1243	KUB 7.54 II 7 (425.b); KUB 56.59+ II 7 (757.E); augure
• Tanuwa	1245	KBo 3.1 II 25, 27, 53, 58 (19.II.A); KUB 11.6 II 16 (19.II.E); LÚ ^{GI} S ^{GI} D ^{RU}
• Tapaliya		HKM 96 Vo 2' (188)
• Tapanuna	1249	KUB 34.45+KBo 16.63 Ro 11, 13, Vo 4, 14 (295.5)
• Taraškuil	2152	KUB 26.62 IV 38' (236.1)
• Tarḫumanaddu	1279a	KBo 18.50 Ro 7 ² , 10 (188) KBo 18.90 Vo 4' (209)
• Tarḫumima	1260.1	HKM 69 marg. sup. 1 (190); KBo 5.7 Vo 52 (223); KBo 8.22 Ro 12' (210); GAL KUŠ ₇ GÜB-laz di Arnuwanda I
	1260.2	KBo 3.1 II 24 (19.II.A); UGULA LÚ ^{MES} ^{GI} S ^{GI} D ^{RU}
	1260.3	HKM 49 Ro 3 (188); HKM 65 Vo 23 (190)
• Tarḫumuwa		HKM 57 Ro 15 (190); lo stesso che Tarkumuwa NH 1285?
• Tarḫunani	1261	KBo 32.198 Ro 6 (234)
• Tarḫunnaradu		StBoT 45, 671 Ro 4, 9 (188); uomo di Ḫappuriya
• Tarḫuni	1266	HKM 59 Ro 3 (190)
• Tarḫu(n)miya		HKM 12 Ro 4 (186); HKM 27 Vo 19 (186); HKM 29 Vo 12 (186); HKM 52 marg. inf. 21 (190); HKM 56 Vo 20 (190); HKM 60 Ro 4, 7, 10 (190); HKM 62 Ro

⁵⁰ Cfr. Beal 1986, 443.

⁵¹ Lettera conservata presso il museo di Ankara e presentata da B. Dinçol a Roma in occasione del VI Congresso Internazionale di Ittologia (5-9 settembre 2005).

		10 (190); HKM 65 Vo 20 (190); HKM 71 Vo 32 (190); HKM 81 Ro 2, Vo 25 (190); scriba	v
• [Tarḫuntaradu]	1268	VBoT 1 Ro 2 (151) =EA 31; re di Arzawa	
• Tarḫuntazalma	1270.1	KBo 5.6 III 2 (=DŠ 28; 40.IV.A); KUB 31.121a II 8 (379)	
• Tarḫundaziti	1271.2	KUB 26.62 IV 41' (236.1)	
• Tarḫuntišša	1272.1 1272.2	ABoT 65 Ro 1 (199); scriba KUB 26.62 IV 14' (236.1) KBo 20.65 marg. sin. 8' (500)	v
• Tarḫunzili	1274	KUB 30.52 I 7 (278)	
• Tarḫu(n)piḫanu	1276	HKM 72 Ro 3 (190)	
• Tarḫuwa		HKM 100 Vo 19' (236)	
• Tarḫuwaššu	1278.1	KBo 5.7 Vo 4 (223); ragazzo della casa di Muliyaiziti	
	1278.2	KBo 15.28 Ro 2 (195)	
	1278.x	KBo 18.101 Ro 2 (190) KBo 32.1 Vo 5, 9, 11 (215) KBo 32.197 Vo 5 (215) KBo 32.198 marg. inf. 10 (234)	
• Tarpa-PLAMMA		HKM 100 Vo 22' (236); HKM 101 Ro 5] (386); LÚ ^{KUŠ} ₇ .GUŠKIN	
• Tarpalašdu		HKM 100 Vo 20' (236)	
• Taruḫšu	1291	KBo 3.1+KBo 12.5 II 8, 27, 53, 69 (19.II.A) = KUB 11.1 II 14 (19.II.B); LÚ ^{KAS} ₄ .E	
• Taruli (?)		HKM 43 Ro 3 (186)	
• Tarwaški	1293.x	HKM 73 Ro 3 (190)	
• Taškuili	1296.x	HKM 100 Ro 11' (236)	
• Taškuwanni	1297	KUB 31.79 Vo 30' (214.17)	
• Tašmi-šarri	1298	nome di nascita di Tutḫaliya III	
• Dada	1300.2	KBo 8.35 II 27' (139.A); kaškeo di Tešenippa	
• Tada		KBo 50.67 Ro II 25' (139.B); kaškeo ⁵²	
• Tatta	1301.x	HKM 25 Ro 2 (186)	
• Tatili	1307.3	KBo 8.35 III 4 (139.A); kaškeo di Šatuppa, padre di Ḫimuili KBo 16.27 III 7' (137) KBo 47.193 r. 5] (138) KBo 50.63 Vo IV 6' (140); kaškeo KBo 50.63 Vo IV 8' (140); kaškeo di Kapiruḫa KBo 50.64 r. 2' (140); kaškeo	

⁵² Per il nome cfr. Dada, NH 1300.2.

		KUB 26.62 I 22' (236.1) ABoT 60 Vo 1 (200) KBo 50.266a r. 4' (260.1); DUGUD
• ^f Taduḥepa	1313	regina ittita, moglie di Tuḥaliya III
• Tauraši- D LAMMA	1314	KUB 34.45+KBo 16.63 Ro 16 (295.5)
• Telipinu	1325.1	re ittita
• Temetti	1329.1	KBo 8.35 II 26' (139.A); kaškeo di Tešenippa
	1329.2	KBo 18.32 Vo 14' (209); figlio di Pik[u- KBo 50.63 Vo IV 7' (140); uomo di Tiyareš[- ⁵³ KUB 31.18 r. 7 (211.17) KBo 53.10 Vo III 9' (375.1.B) HKM 102 Ro 2 (233) ⁵⁴
• Temetteni	1330.2	KBo 18.123 Ro 2 (209)
• ^f Tešmu	1337	KBo 5.7 Vo 35 (223); donna della casa di Pulliyanni
• Tippurru		HKM 51 Ro 3 (188)
• Titta		KBo 8.35 III 1 (139.A); kaškeo di Šatuppa, figlio di Kazzipirri
• Titi		HKM 103 Vo 22 (236); DUGUD di Šašipuduwa
• Tiwatapara	1348	KBo 5.7 Vo 28 (223)
• ^f Tiwatawiya	1351	549/c ⁵⁵ Ro 4 (=LSU 9; 222.7)
• Tiwaziti	1353b 1353b.x	Bo 90/568 (222); DUMU É.GAL HKM 111 marg. sup. 26 (239); funzionario di Ḫariya
• Dulakki		HKM 66 Ro 15 (190); HKM 84 Ro 15' (190)
• Dulli	1365.2	KBo 14.3 III 56 (=DŠ 14; 40.II.F)
• Tulpi(ya)	1367	KUB 30.42 IV 20 (276.1); KUB 30.63 V 2, 12 (282.3); ABoT 28 Vo ³ 8' (472.A); ABoT 29 II 18, 23 (472.A); KBo 23.1 IV 39 (472.A); KBo 7.74 r. 5 (277.7); KBo 23.53 r. 2' (277.2); sacerdote di Kummanni
• Tulpi-Tešub	1369	KBo 16.97 marg. sin. 3a (571.2); KUB 45.47 I 41, II 6, III 27' (707.A); KUB 27.43 Ro 12' (791); KUB 34.58 II 3' (275); KUB 36.118+119 r. 2'[, 9'] (275);

⁵³ Scritto Tametti.

⁵⁴ Scritto Tametti.

⁵⁵ Il numero d'inventario per questo documento di donazione, precedentemente indicato come 549/£, è stato corretto in 549/c da Košak, www.hethiter.net.

		KBo 18.95 Vo 2'] (190); principe, nipote di Arnuwanda I ^f
• ^f Tumnallina		KBo 32.197 Vo 10 (215)
• Tumnaziti	1372	KBo 15.28 Vo 5' (195)
• Tumni	1373	KBo 15.28 Vo 5' (195) HKM 100 Ro 10' (236) KUB 43.77 IV 2 (828)
• ^f Tunnawiya	1374	KUB 7.53+KUB 12.58 I 1, IV 44 (409.A); KBo 21.1 I 1 (448.I.A)
• Tuḥaliya	1389.3 1389.4 1389.5	Tuḥaliya I/II, re ittita Tuḥaliya III, re ittita KUB 14.14+KUB 19.1 Ro 11, <i>passim</i> (378.I.A); Tuḥaliya "il Giovane", fratello di Šuppiluliuma I
	1389.9	KUB 26.77 I 17 (23.2); epoca di Telipinu
	1389.x	Bo 90/732 (222); KUB 48.102 Vo 3' (=LSU 26; 222.23); <i>uriyanni</i> di Telipinu KBo 32.136 Vo 11' (220) ⁵⁶
• Tuttu	1390.2	KUB 31.44 I 7 (260.1); DUGUD di Makarwanta
	1390.4	KBo 8.35 II 26' (139.A); kaškeo di Tešenippa KBo 8.35 II 27' (139.A); kaškeo di Tešenippa KBo 8.35 IV 5 (139.A); kaškeo KBo 50.63 Vo IV 10' (140); kaškeo di Ḫa-a-x[KBo 50.63 Vo IV 12' (140); kaškeo di Kuwati(-)[KBo 50.64 r. 2' (140); kaškeo KBo 50.67 Ro II 25' (139.B); kaškeo KBo 50.70 r. 3' (140); kaškeo KUB 26.62 IV 17' (236.1) KUB 31.33 r. 6', 8' (236.2) KBo 31.74 Ro 10 (236.3); <i>pippalala</i> kaškeo KBo 16.27 III 6' (137) KBo 18.54 Vo 9', marg. sin. 2 (188); KUB 19.12 II 3, 4, 11' (=DŠ 4; 40.I.B); KUB 31.34 II 6' (=DŠ 6; 40.I.E); comandante militare di Tuḥaliya III KBo 16.97 Ro 30 (571.2) HKM 98 Ro 12, 13 (236) HKM 100 Vo 18' (236); dipendente templare

⁵⁶ Così Fuscagni 2003, 18.

		HKM 102 Ro 10 (233); cieco di Zakapura
		HKM 103 Vo 30 (236); DUGUD di -
		ijštiduwa
		HKM 106 Ro 4 (242)
• Duddumi	1392	KBo 12.62 Vo ² 6', 11' (209.14)
• Tutubili	1393	KUB 31.44 I 18 (260.1); DUGUD
• Dudduši		HKM 49 Ro 2 (188)
• Tuttuwaili	1394	KBo 15.28 Vo 6' (195)
• ʔTuttuwani	1396	KBo 5.7 Vo 36 (223); vecchia della casa
		di Pulliyanni
• Du-ú		HKM 100 Vo 23' (236) ⁵⁷ ; abbreviazione
		per Duwa?
• Duwa	1398.2	KBo 5.7 Vo 51 (223); KUB 32.19+KBo
		15.73 Vo III 35 (777.8); KBo 44.1 Ro I 4'
		(212); GAL DUMU ^{MEŠ} É.GAL di
		Arnuwanda I
	1398.4	KBo 18.14 Ro 6, Vo 8' (201); KBo 18.66
		Vo 13 (209); lo stesso del precedente
• Duwazi	1407.x	HKM 65 Vo 22 (190)
• Duwiša	1409	KUB 34.45+ Ro 5 (295.5); KBo 16.59 Ro
		5', 10', 16' (295.6)

U

• Uḫḫamuwa	1411.1	HT 1 II 17 (410.A); KUB 9.31 II 43, 44
		(410.B); KUB 41.17 II 18' (410.C);
		arzaweo, autore di rituale
	1411.x	StBoT 45, 671 Ro 2 (188)
• Uḫḫawaranuš		StBoT 45, 671 Ro 12 (188)
• Ulilamuwa	1418	KBo 16.59 Vo 10 (295.6)
• Ulippi	1420	KUB 8.71 Vo 4 (276.9); KUB 30.64 r. 2
		(282.4); KBo 15.29 I 1 (481.D); autore di
		rituale
• Ulganu	1421	549/c Vo 2' (=LSU 9; 222.7); GAL
		L ¹ U ¹ .MEŠ ⁵⁸
• Upnalli		KuT 50 Vo 31, 34 (190)
• Urawalkui	1437	KUB 26.62 IV 39' (236.1)
• Urawanni	1438	KBo 5.6 I 32 (=DŠ 28; 40.IV.A); generale
		di Šuppiluliuma I

⁵⁷ Alp 1991a, XXVII legge Duša, mentre del Monte 1995, 99 e 102 interpreta questo nome come abbreviazione per Duwa.

⁵⁸ Secondo Riemschneider 1958, 368 n. 160 questo titolo si dovrebbe integrare con GEŠTIN o MEŠEDI.

• Uruwantaziti	1450	KBo 5.7 Ro 2 (223)
• Ušapa	1452	KUB 23.72 Ro 1, 4, 16, Vo 6[, 9 (146);
		padre di Piggana
	1452.x	KUB 23.72 Vo 33 (146); uomo di Tahḫiša
• Ušḫaliya		KBo 32.136 Vo 10'[(220) ⁵⁹
		KBo 32.184 Ro 9' (220); proprietario
		terriero
		HKM 108 marg. sin. 2 (243)
• Ušgana		KBo 8.22 Ro 2[, 10' (210)
• Uwa	1461.x	HKM 103 Vo 28 (236); DUGUD di
		Šaliewanta
• Uzzu		HKM 2 Vo 14 (186); HKM 3 Vo 14
		(186); HKM 17 marg. sin. 1 (186); HKM
		19 Vo 27 (186); HKM 21 Vo 16 (186);
		HKM 22 marg. inf. 9 (186); HKM 30
		marg. inf. 11 (186); HKM 31 Vo 21 (186);
		HKM 33 Vo 34' (186); HKM 39 Vo 12
		(186); HKM 53 Ro 2, 10 (190); HKM 71
		Vo 33 (190); HKM 73 marg. inf. 16 (190);
		HKM 77 Ro 1 (190); HKM 80 Vo 12
		(190); HKM 81 Vo 25 (190); HKM 95 Vo
		6 (190); HKM 111 Vo 18 (239); scriba

W

• Walanni	1472	KUB 11.8+KUB 11.9 Ro III 6, Vo V 12'
		(661.5); KUB 11.10 r. 6'[(661.4); KUB
		36.124 I 10'[(661.6); KBo 2.15 II 12, V
		12 (626.IV.1.A); KUB 25.14 Ro I 25'[,
		42', Ro III 3' (626.IV.1.B); KBo 39.78 Vo
		III 21'[(646.2); KBo 31.189 Ro 6'[(
		(646.4); regina ittita, madre di Tuthaliya
		I/II?
• Walkui	1483	KUB 8.71 Vo 7 (276.9); KBo 32.176 Ro
		1, Vo 7' (496); sacerdote della divinità
		della notte
• Waltahji	1485	KUB 26.62 IV 32' (236.1)
• Walwa		HKM 72 Ro 18 (190)
• Walwalli		KuT 50 Vo 54 (190)
• Walwanu		HKM 56 Vo 21 (190);
• Walwaziti	1486.1	KUB 23.72 Vo 32 (146); uomo di
		Šullamma

⁵⁹ Al Vo 11' è da preferire l'integrazione [m¹Tu]ḫal[ḫi]ya L¹U¹uriyanni (?) data da Fuscagni 2003, 18 anziché la lettura Ušḫa[- proposta da Otten - Rüster 1990, XV.

• Wandapaziti	1489a	KBo 18.54 Ro 7 (188)
• Warlawaziti	1493	KUB 23.68+ABoT 58 Vo 13 (133); uomo di Išmerika
• Waršiya	1498	Bo 90/751 Vo (222); KBo 32.187 Vo]6'[(222); 549/c Vo 3' (=LSU 9; 222.7); Bo 90/671 Vo 11 (222); KBo 32.185 Vo 17 (222); KUB 33.102+KUB 48.97 IV 31' (344.A); KBo 39.272 r. 8'] (222); scriba di Huzziya II e Muwatalli I, progenitore dello scriba Ašhapala di Età Imperiale
• Wartila	1499	KUB 23.72 Ro 3 (146)
• Wašišuwa	1509a	KBo 19.32 r. 8 (222.27)
• Wašupiya		KBo 32.197 Vo 1 (215)
• Wašuwatarla	1514a	KBo 18.51 Ro 2', Vo 12'] (188); KBo 18.69 Ro ² 8'] (209)
• Wattaššu	1517	KUB 31.44 I 2 (260.1)
• ^f Watti	1518.1	KUB 30.49 IV 21 (282.1); KUB 7.1 IV 10 (390.A); KUB 60.17 Ro 6 (470); donna di Kunaššarwa, autrice di rituale

Z

• Zaldumanni		HKM 60 Ro 2 (190); lo stesso di Zardumanni?
• ^f Zamnawiya	1529	KBo 5.7 Vo 5 (223); donna della casa di Muliyaiziti
• Zamnaziti	1530.x	KBo 32.136 Ro 4 (220); membro della casa di Natū KBo 32.198 Ro 4 (220); ^{LÚ} AŠGAB (=cuoiaio) <i>incerto</i> : KBo 40.17 r. 2' (236)
• Zapalli	1533	KBo 14.4 I 9 (=DŠ 18; 40.III.18.A); KBo 14.6 r. 8' (=DŠ 19; 40.III.19); KBo 14.7 I 8' (=DŠ 20; 40.III.20); KBo 19.53 III 3' (=DŠ ?; 40.VIII.2); arzaueo, nemico di Šuppiluliuma I
• Zappananda	1534	KUB 31.55+KUB 26.29 Ro 3 (144); uomo di Partanta
• Zarnaziti	1536a	KBo 18.54 marg. sin. 5 (188)
• Zarniyaziti	1537	HKM 100 Vo 18' (236)
• Zarpiya	1538	HT 1 II 13 (757.A); KUB 9.31 I 1, II 39, IV 42 (757.B); medico di Kizzuwatna, autore di rituale
• Zardumma		HKM 99 Ro 16 (236); uomo di Gašdumiša

• Zardumanni	1540 1540.x	KUB 23.68 Vo 20 (133); uomo di Išmerika HKM 34 Ro 2, marg. inf. 14 (186); HKM 68 Ro 3 (190)
• Zazalla		KBo 32.185 Ro 6 (222)
• Zikiltu	1541b	KBo 18.151 Ro 2, 7 (827)
• Zilapiya		HKM 15 Ro 3 (186); HKM 16 Ro 3 (186); HKM 17 Ro 2, Vo 37 (186); HKM 43 Ro 2' (186); HKM 68 Vo 20 (190); HKM 75 marg. inf. 16' (190)
• Zelliya	1543	KUB 30.26 Ro 1 (783.1) = KBo 9.116 Ro 1 (783.2); autore di rituale
• ^f Zenkuruwa	1546	KUB 11.3 r. 4' (23.1)
• Zinwašeli	1547	KBo 3.1 II 24 (19.II.A)
• Zipili	1549	KUB 26.62 IV 22' (236.1); kaškeo KBo 53.10 Vo III 6' (375.1.B); kaškeo di Taggašta
• ^f Ziplantawiya	1550a	KBo 15.10+KBo 20.42 I 14, 16 ⁶⁰ , 23, 27, 31, 34, 39, II 14], 15, 20, 27, 28, III 4', 18', 23], 29], 56', 57' (443); KUB 57.39 Ro 5, 6 (443.2); KBo 20.34 Vo 5, 13 (395.3); sorella di Tutḫaliya I/II
• Zirra		KBo 32.224 Vo 6' (215)
• Zida	1552.1	EA 44 Ro 3; EA 170 Ro 20 (Zitana); KBo 5.6 II 30, 32 (=DŠ 28; 40.IV.A); KBo 5.8 II 19-21 (61.7.A); KBo 2.5 IV 19 (577); KUB 19.25 I 7 (44.1); GAL <i>MEŠEDI</i> , fratello di Šuppiluliuma I e padre di Hutupiyanza
• Zidanni	1554	140/f Vo 10 (=LSU 11; 222.9); 680/f Vo 11] (=LSU 12; 222.10); KUB 48.102 Vo 4' (=LSU 26; 222.23); 681/f Vo 4' (=LSU 13; 222.11); Bo 90/732 (222); Bo 90/729 (222); Bo 90/750 (222); Bo 91/1791 (222); GAL ^{LÚ} .MEŠGEŠTIN di Telipinu
• ^f Zidandu	1556	KBo 5.7 Vo 35 (223); donna della casa di Pulliyanni
• Zidanza	1557	KUB 11.8+KUB 11.9 Ro II 7, Ro III 8 (?) (661.5); KUB 36.124 I 3' (661.6); KUB 3.20 r. 5' (275); KUB 36.108 Ro 1 (25); sigillo Bo 84/417 su KBo 32.184 Ro (220); KBo 8.26 Ro 3] (=LSU 19; 221.2) ⁶¹ ; re ittita Zidanz/ta II
	1557.x	KBo 32.185 Vo 2 (222); DUMU É.GAL

⁶⁰ Da qui in poi abbreviato ^fZi.

⁶¹ Per quest'integrazione vedi Easton 1981, 17.

	1557.3	KUB 14.1 Ro 64 (147) LÚSIG ₅ sotto Tuthaliya I/II
• Zittara	1558	KUB 19.12 III 14 (=DŠ 8; 40.I.B)
• Zidašdu	1559	KUB 31.79 Vo 22', 24', 27', 33' (214.17)
• ^f Zithariya	1560	KBo 5.7 Vo 24 (223)
• Zidi	1561.3	KBo 5.7 Vo 6 (223); anziano della casa di Muliyašiti KBo 12.62 Vo ³ 4' (209.14) SBo 2.192; scriba dell'Antico o del Medio Regno KBo 32.185 Ro 5 (222)
• Ziuniya ⁶²		KBo 50.266a r. 5' (260.1); DUGUD di Ḫar[a-
• Zizila	1564b	KBo 22.128 Vo 6 (390.C)
• Zuliya	1570.2	KUB 31.44 I 21 (260.1); DUGUD
	1570.3	KUB 13.3 III 28-33 (265)
	1570.4	KBo 16.65 I 4 (233.4)
	1570.x	HKM 103 Vo 23 (236); DUGUD di]x-aš KBo 50.273 Ro I 19 (260.1); DUGUD
• Zunaulti		HKM 100 Ro 13' (236)
• Zuppa	1572.4	KBo 8.28 Ro ² 6' (=LSU 21; 222.18)
• Zuppallanni	1573	KBo 5.7 Vo 4 (223); ragazzo della casa di Muliyašiti
• Zū		HKM 72 Vo 34 (190)
• Zuwa	1577.3	KUB 14.1 Vo 51, 52 (147); LÚ G ¹⁸ SIGIDRU (=araldo) di Arnuwanda I Bo 91/1791 (222); scriba di Telipinu KBo 32.185 Vo 16 (222); GAL LÚ.MEŠSIPAD ZAG di Muwatalli I KBo 20.107 IV 20' (458); scriba HKM 99 Ro 6 (236); uomo di Ḫananakka HKM 103 Vo 28 (236); DUGUD di Šalewanta HKM 107 Ro 7 (244) Or. 90/800 Ro 2 (188)
• Zuwakipp[ⁱ] ⁶³		KBo 21.82 IV 5 (734); KBo 31.1 Vo III 2' (278); padre di un Ḫattušili esorcista
• Zuwanna	1580.2	HKM 66 marg. inf. 27 (190); HKM 100 Ro 6', 8' (236)
• Zuzzu	1588.2	VAT 7436 Vo 12 (=LSU 2; 221.1); scriba
	1588.4	VAT 7436 Vo 11 (=LSU 2; 221.1); <i>uriyanni</i>
	1588.x	KBo 32.187 Vo 5' (222)

⁶² Miller 2006, XXIII legge il nome Ziuniya. Per questo nome cfr. Ziwini, NH 1564.

⁶³ Per l'integrazione di questo nome vedi Dardano 2006, 207.

Frammentari

• A[-		KBo 32.185 Ro 6 (222)
• A-x[...]-uš		KBo 5.7 Ro 23 (223)
• Ah ₂ - ⁶⁴		KUB 14.1 Ro 58 (147); padre di Puškurunuwa 549/c Vo 1' (=LSU 9; 222.7)
• A[h ₂ -		HKM 49 Ro 3 (188)
• A[l ₂ -]x		KUB 23.72 Vo 1 (146)
• Ali-]	1592	549/c Ro 3 (=LSU 9; 222.7)
• ^f Anuwaš-]	1598	KUB 31.72 Ro I 1' (375.1.D)
• Artu-x[1601	KUB 48.107 Ro I 14 (375.1.D)
• Artu ₂ -x ⁶⁵		Bo 9364 Ro 5' (=SBo II, p. 82; 222)
• Arw[a ² -		VS N.F. 12.129 Vo 3' (209)
• Aša[-		KBo 32.184 Ro 12 (220)
• Ḫa[-		KUB 26.62 I 14' (236.1)
• Ḫap-]	1605	KBo 19.32 r. 9 (222.27)
• ^f Ḫapazita-x[KBo 32.186 Vo 4' (222)
• Ḫa[- ⁶⁶		KBo 40.6 r. 2 (=DŠ 20; 40.III.20)
• Ḫaš[a-		KBo 43.316 r. 9' (832)
• Ḫil[a- / Ḫili[a-		KBo 32.185 Ro 8 (222)
• Ḫir-x[KBo 50.266a r. 8' (260.1)
• Ḫitta[-		KBo 8.20 Vo 23' (215)
• ^m Ḫu[-		621/f Ro 5' (=LSU 7; 222.5)
• ^f Ḫu[-		Bo 9364 Ro 6' (=SBo II, p. 82; 222)
• ^f Ḫ[u ² -		KUB 3.20 r. 12' (275)
• Ḫum-]	1607	KUB 26.62 IV 19' (236.1)
• Iškarī-x[1612	KBo 50.70 r. 5' (140); kaškeo
• K[a-		KUB 26.29+KUB 31.55 Ro 5 (144); uomo di Ḫuddu
• G[a ⁶⁷ -...]-x-alla		KUB 26.62 I 15' (236.1)
• Gala-]	1613	KBo 16.27 III 13' (137)
• Kann[u-		KUB 26.62 I 16' (236.1)
• Kašš[ⁱ]-		Tarsus 1 Ro 5 (=LSU 28; 222.25); epoca di Telipinu
• ^f Ka ² -za-x[-		KBo 32.201 Ro 28 (215)
• Ki-x[

⁶⁴ Il segno potrebbe anche essere letto U₂-].

⁶⁵ Così secondo Neu 1983, 394 n. 10.

⁶⁶ Otten - Rüter 1990, XIV integrano Ḫa[puwa-; Fuscagni 2003, 51 integra Ḫa[ššūili.

⁶⁷ Questo segno potrebbe anche essere letto Š[a- o T[a-.

• Kil-x[1615	KBo 3.1 II 23 (19.II.A)
• Kuk-[1617	KUB 23.18 I 3' (142.3) ⁶⁸
• Gul-x[KBo 32.185 Ro 11 (222)
• Kuw[a-		Bo 9364 Ro 2' (=SBo II, p. 82; 222)
• Kuway[a-		KBo 18.66 Vo 15' (209)
• La-a-[680/f marg. inf. 2 (=LSU 12; 222.10)
• La-a-ar-x[KBo 32.197 Vo 8 (215)
• Mam[-		KBo 40.6 r. 7 (=DŠ 20; 40.III.20)
• ^f Manduta-x-reš ²		KBo 17.104 Ro 1 (395.2)
• ^f Ma-x[KBo 5.7 Ro 20 (223)
• ^f Muta-x[(?)		KBo 32.149 Ro 5 (237)
• Mu-u[- ⁶⁹		KBo 32.186 Vo 6' (222)
• Naḥi[-		HKM 33 marg. sin. 1 (186)
• Nanawa[-		KBo 22.26 r. 4' (215)
• Nun[ziti ²		275/f Ro 12' (=LSU 5; 222.3); NH 899?
• Pa-x[HKM 100 Ro 2' (236)
• Paga[z-		KBo 53.53 r. 8' (470)
• Pal[-		KBo 46.97 Ro 1 (670)
• Pall[a-		Or. 90/800 Ro 7 (188)
• Para-[1627	IBoT 4.346+ Ro I 2' (=DŠ 2; 40.I.A)
• Parkuša[r-		KUB 26.29+KUB 31.55 Ro 6 (144); uomo di Lalatta
• Paši-š[i ² -		KBo 50.64 r. 4' (140); kaškeo
• Pí-x[-		KBo 18.32 Vo 14' (209); padre di Kaḥuri KUB 57.22 r. 4 (832)
• Piḥa[-	962	Bo 9364 Ro 3' (=SBo II, p. 82; 222)
• Pí-i[k- ⁷⁰	1631	KUB 23.72 Vo 34 (146)
• Pipellu-x[1633	KBo 8.35 III 2 (139.A); kaškeo
• Pittani-pí[(-)	1635	KBo 18.14 Vo 3 (201)
• Piḥil-x[⁷¹	1630a	KBo 18.32 marg. sin. 2 (209)
• Pik[u-	1631a	KBo 18.32 Vo 14' (209); padre di Temetti
• ^f Pikkueki-x[KBo 32.197 Vo 4 (215)
• Pištu(-)[KBo 50.68 r. 2' (140); kaškeo
• ^l Pišdumu-x[KUB 48.107 Ro I 13 (375.1.D)
• Pittu-[1637	KUB 31.72 Ro I 3' (375.1.D)
• Pu-x[KBo 53.10 Vo III 1' (375.1.B)
• Punu[-		Bo 90/568 (222); <i>uriyanni</i>
• ^f P[u-x-x]-šu-uš	1639	KBo 5.7 Ro 20 (223)

⁶⁸ Carruba 1977, 164 suggerisce l'integrazione del nome Kukkulli.

⁶⁹ Fuscagni 2003, 51 integra Mu[ššu.

⁷⁰ Beckman 1999, 164 integra il nome Piggana.

⁷¹ Piḥilt[a- o Piḥill[a-.

• ^f Puzz[a-		KBo 19.32 r. 6 (222.27)
• Š[a-		KBo 18.57+57a Vo 31" (209); cfr. Šayanu NH 1077 ABoT 65 marg. sin. 4 (199)
• Šaḥara-x[KBo 50.68 r. 2' (140); kaškeo
• SAG-g[a-/i-]		KBo 50.12 r. 3' (40.?)
• Š[a]p[a]-x ?		HKM 97 Vo 12' (209)
• Šaušk[a-		KBo 16.27 III 14' (137)
• Šu[-		621/f Ro 4' (=LSU 7; 222.5)
• Š/Ta[-		KBo 35.60 col. destra 6', 13' (777); KBo 35.66 r. 6' (778); probabilmente Ta[šmi- šarri
• Tapa[-li ²		KBo 16.66 Vo IV 3 (234.2)
• Tapzu-[1645	VAT 7436 Vo 12 (=LSU 2; 221.1); GAL GEŠTIN di Ḥuzziya II
• Tarahḥ[u-	1646	549/c Ro 2 (=LSU 9; 222.7)
• Tarḥu[n-		KBo 22.26 r. 2' (215)
• ^f Tarwala[(-) ²		KBo 32.149 Ro 4 (237)
• Taš-x[KUB 48.103 Vo 7' (=LSU 27; 222.24); <i>uriyanni</i> di Ḥantili II
• Tu[-		KBo 32.198 Ro 1 (234)
• ^f Tu[m-		621/f Ro 9' (=LSU 7; 222.5)
• Urawan[-		KBo 22.263 r. 7' (582)
• Walú-i-x[KBo 16.34 r. 14' (215)
• Úittarna[-		KBo 16.42 Vo 26 (214.13)
• Zap[-		KBo 16.34 r. 13' (215)
• ^f Za[r-		KBo 41.1a Ro 1 (453); autrice di rituale
• Zi-x[KBo 50.103 r. 15' (212)
• m ^D [U-		KBo 3.1 II 22 (19.II.A); UGULA LÚMEŠ <i>LI-IM</i>
• m ^D [KBo 18.50 Ro 1 (188) ⁷²
• m ^x -x-akka ⁷³		VAT 7436 Ro 9 (=LSU 2; 221.1)
• m ^x [-		2024/g Vo 19' (=LSU 4; 222.2); 681/f Vo 5' (=LSU 13; 222.11); 681/f Vo 7' (=LSU 13; 222.11); KUB 57.22 r. 3, 4 (832)
• [f ^x]-paz[-		KBo 5.7 Vo 5 (223); bimba lattante della casa di Muliyaḥziti
• f ^x [-		KBo 5.7 Ro 10 (223); MUNUSŠU.GI KBo 32.194 Vo 1 (222)

⁷² Diverso da Tarḥumanaddu, NH 1279a.

⁷³ Riemschneider 1958, 356 n. 131 propone il nome Talakka (NH 1220).

• [f...]-x-a		KBo 20.107 IV 20' (458); madre di fPunawašḥa
•]-aḥšu	1667	275/f Ro 11' (=LSU 5; 222.3); 162/k Vo 4 (=LSU 18; 222.16)
• ^m x-a]kka	1668	KUB 48.103 Vo 7' (222.24); <i>uriyanni</i>
•]-agga-LÚ-iš	1669	KBo 5.7 Ro 22 (223)
• f-]ala		KBo 32.149 Ro 5 (237)
•]-ali		KBo 32.197 Vo 9 (215)
• -a]nnanni		KBo 5.7 Ro 3 (223)
•]x-anašduš	1672	KBo 5.7 Ro 2 (223)
•]x-antaziti		KUB 23.72 Ro 94' (146); forse Šantaziti
• -a]ššuš		KBo 5.7 Ro 22 (223)
•]x-aššuš		KBo 5.7 Ro 14 (223); forse lo stesso di [^m NP-a]ššuš
• f-]auwašḥa		KBo 32.197 Vo 10 (215); cfr. fPunawašḥa NH 1052a
• [f]-ḥanzu		KBo 22.107 r. 1 (458)
• []-ḥariliš		HFAC 72 Ro II ³ 6' (375.1.G)
•]-ḥatmigga	1678	KUB 26.20 r. 11', 12', 13' (140.2.A)
• -ḥ]ušti		KUB 57.22 r. 6 (832)
• -ḥ]uttaziti		KBo 50.266a r. 6' (260.1); DUGUD di Iḥuwalli(-)
•]-ḥuwaššataš	1681	KUB 23.72 Ro 3 (146)
• f-]ḥuzziš	1682	KBo 5.7 Ro 10 (223)
•]-i-li		KBo 18.14 marg. sin. 3 (201)
•]-iqqamina		KUB 57.22 r. 4 (832)
•]-ikkinaš(ša)	1686	KUB 23.72 Ro 4 (146)
•]-x-iš-LÚ		HKM 103 Vo 38 (236)
•]-x-yali		HKM 103 Vo 34 (236); DUGUD di Išpiš-]
•]-x-yaš		KUB 50.1 III 26' (573); augure di Kizzuwatna
•]-ka		KUB 48.103 Vo 9' (=LSU 27; 222.24); GA[L di Ḥantili II
•]x-kuitiš	1690	KBo 5.7 Ro 25 (223)
•]-x-kušpiš(ša)	1692	KUB 31.79 Vo 29' (214.17)
•]-x-[]ayali (?)		HKM 100 Vo 24' (236)
• f-]lenza		KBo 32.149 Ro 3' (237)
•]-lišani		StBoT 45, 671 Ro 13 (188); uomo di Pidašša
•]-]itta (?)		HKM 100 Ro 2' (236)
•]-]immaš	1695	KUB 23.68 Vo 17 (133)
•]-x-luliya		KUB 48.101 Ro 4' (=LSU 25; 222.22)
•]x-lulu		KBo 50.273 Ro I 20 (260.1); DUGUD di

•]x-ma		Kakarpa 162/k Vo 6' (=LSU 18; 222.16); GAL LÚ.MEŠ GIŠGIDRU
• (-)]maruwa		KBo 32.197 Vo 4 (215); cfr. Maruwa NH 768
• []-melaš		HFAC 72 Ro II ³ 4' (375.1.G)
• [Mu ² -]liyaziti		HKM 99 Ro 3 (236); uomo di Gawattaru
• x[-.-]nakili		HKM 103 Ro 4 (236); DUGUD di Ḥananakka
• ^m x-x-na		KBo 49.30 col. destra 3' (791); figlio di Illa e figlio di ^m [
•]-x-nalli		KBo 32.145 Ro 13' (209)
• -n]u ²		162/k Vo 7' (=LSU 18; 222.16); scriba ✓
• f-]nuḥi		KBo 32.149 Ro 4' (237)
•]-x-nunnu		KUB 48.106 r. 21 (215)
• -p]ili		HKM 107 Vo 20 (244)
• []-x-piliš		HFAC 72 Ro II ³ 2' (375.1.G)
• -p]išna		HKM 50 Ro 13 (188)
•]-purašša (?)		HKM 98 Ro 1 (236)
•]-x-ri		KBo 32.145 Ro 14' (209)
•]-riyaš		KBo 50.266a r. 8' (260.1); DUGUD di Išaruišša
•]x-riyaššarma		KBo 50.266a r. 7' (260.1); DUGUD di Ganin-x[
•]-šali (?)		KBo 41.1b Vo 30 (453)
•]-šaduwa (?)		HKM 101 Ro 1 (386)
•]-š/t]aziti		KBo 5.7 Vo 53 (223); GAL LÚ.MEŠSIPA ZAG-az
•]-šazuwa		KBo 8.35 IV 4 (139.A); kaškeo di Takašturiya
•]-šini		KBo 50.68 r. 4' (140); kaškeo
•]-x-šuma		KBo 16.34 r. 13' (215)
• x[...]-x-ta		KBo 50.273 Ro I 17 (260.1); DUGUD
• [Ḥan ² -t]itaššu		HKM 99 Ro 1 (236); uomo di Zikkašta
•]x-tiya		KBo 50.266a r. 10' (260.1); DUGUD delle truppe della città di Ša-x[
•]-x-tiḥunuma		KUB 57.22 r. 3 (832)
•]x-tili		KBo 50.64 r. 7' (140); kaškeo
•]-x-teššub	1716	KUB 3.21 Vo 27' (135)
•]-x-duššiya		HKM 34 Ro 4 (186)
• -d]ušili		Çorum 2 marg. inf. 16' (188)
•]-duwayalli		HKM 101 Ro 4 (386)
• -d]uwaštipi		HKM 98 Ro 9 (236)
•]-uttaš	1719	KUB 23.72 Ro 3 (146)

- ʿ-x-uttiyanni KBo 32.197 Vo 3 (215)
- -]x-wandapiya KBo 32.197 Vo 5 (215)
- -]x-wiya KBo 17.62+KBo 17.63 IV 20 (478)
- -]x-zalma (?) HKM 109 Vo 23 (239)
-]x-x-zi KBo 50.273 Ro I 24 (260.1); DUGUD
- -]x-ziti KBo 5.7 Ro 19 (223)
HKM 103 Vo 26 (236); DUGUD di]putanaš
-]-x-x-x-iš KUB 50.1 II 6' (573); augure di Uda⁷⁴
- -]x KBo 44.1 I 6' (212); forse Ḫulla o Tarḫumima

Nomi incerti

- [P]iś[i]šš[i]ḫli HKM 65 Ro 6 (190)
- [T]atrappui HKM 94 Ro 2' (190)
- Du[d]-x-[HKM 98 Ro 13 (236)
- Ḫašš[a]² HKM 37 Vo 3 (186)
- Ḫuppili(-) KBo 32.201 Ro 26", 27" (215)⁷⁵
- [N]aištuwarri² HKM 65 Ro 7 (190)
- ⁶²[T]azzukuli² HKM 2 marg. sup. 21 (186); cfr. Tazkul NH 1320
- Utarli² HKM 103 Ro 14 (236); DUGUD di Zišpa
- Ka[mmam-
- m]and[a]² HKM 61 Ro 4 (190)
- ḫA-an[- KBo 32.136 Ro 8 (220)
- M]iya KBo 32.145 Ro 15' (209)
- Ma[- KBo 32.184 Vo 7 (220)
- Zapiri[(-) KBo 32.184 Ro 20 (220)
- Ziya-[Çorum 3 Ro 2 (186)
- Zup[a KBo 32.198 Ro 5 (234)

Ideografici

- AMAR-*ti* vedi Ḫubiti (NH 402)
- ^{mD}AMAR.UD vedi Šanta (NH 1096)
- BU.LUGAL vedi Ḫišmi-Šarruma (NH 371)
- DINGIR^{LIM}-TU-KÚL-TI vedi Ili-tukulti
- DUMU.UD.XX^{KAM} vedi Marešre

⁷⁴ Vedi van den Hout 2001, 429.

⁷⁵ Cfr. KBo 49.159 r.2], r. 3] (832). Si tenga presente, però, che questo frammento va datato, su base paleografica, alla tarda Età Imperiale.

- EN-tarauwa HKM 5 Ro 5, 7 (186); HKM 79 Ro 1 (190); cfr. EN-tarwa NH 1740
- É.GAL-a KUB 48.106 r. 22 (215)
- ^{mD}LAMMA-a = Kurunta 1747.x HKM 85 Ro 14' (190); HKM 103 Vo 30 (236); DUGUD di -i]študuwa
- ^{mD}LAMMA.GA HKM 78 Ro 2 (190)
- ^{mD}LAMMA-ziti 1749 KUB 31.79 Vo 23', 25', 30' (214.17); HKM 113 Vo 17 (244)
- KI.KAL.BAD.LÚ vedi Kuwatnaziti (NH 666)
- LUGAL-^DLAMMA⁷⁶ 1751.1 KBo 5.7 Vo 53 (223); GAL LÚ.MEŠSIPA GÜB-*laz* di Arnuwanda I KBo 50.103 r. 13' (212)⁷⁷
- NÍG.BA-^{DU} vedi Ari-Tešub
- NU.GIŠ.SAR 1753.3 KBo 15.28 Ro 2, Vo 5' (195)
KUB 32.19+ IV 50 (777.8); scriba ✓
- ^{mD}SIN-EN ABoT 60 Vo 9 (200)
- ŠUKUR-anza 1756b KBo 15.10 IV 3 (443); scriba ✓
- SUM-ma-^DLAMMA vedi Piyama-^DLAMMA (NH 980)
- ^{mD}U.SIG₅ vedi Tarḫuwaššu (NH 1278)
- UDU-šiwalli HKM 60 Ro 12, Vo 22 (190)
- UR.MAḪ 1757.x KBo 50.231 r. 1' (215)

Ideografici frammentari

- GAL-x-x[KBo 49.30 col. destra 5' (791)
- ḫGAZ.BA.A[KBo 32.149 Ro 6' (237)

⁷⁶ Secondo Hawkins *in* Herbordt 2005, 256 la lettura fonetica sarebbe Ḫaššawaš-Innara.

⁷⁷ Vedi van den Hout 1995, 215.

English Summary

I. The sources for the Middle Kingdom, kept in many Hittite archives (Boğazköy, Maşat Höyük, Ortaköy, Kuşaklı), have allowed us to reconstruct, in a fairly clear and precise manner, the career of the most important dignitaries who lived in the late Middle Kingdom. The best results have been obtained by analysing the time of Arnuwanda I. All the officials under scrutiny have been at the service of this king, as it was proper to expect, because the reign of Arnuwanda I covers the central phase of the period considered here. Pišeni and Muwatalli alone have been detected for the kingdom of Tuḫaliya I/II. The precise date of the latter remains hypothetical, on the grounds of the dating of the oracular fragment KBo 8.55+. Instead, the very few sources, which can be attributed without any doubt to the reign of Tuḫaliya III, do not allow us to obtain direct and reliable evidences about the activity of the dignitaries who lived during this time. However, a cross-comparison of the sources on the dignitaries considered here leads us to believe as most probable their presence also after the death of Arnuwanda I, as in the cases of Duwa, Ḫalpaziti and Kaššu. For other officials it has been possible to estimate the period of activity thanks to other elements. For example, in some cases we have sources about a given dignitary that present him already at the top of his career (as noted for Ḫulla). In other cases there is a documentation both abundant and well spread over time (as in the cases of Kaššu and Ḫattušili). About the dating of some dignitaries many doubts remain open, as for Pišeni, Tuttu or Šaḫurunuwa. In such cases it is difficult to identify the same person in different and time wise far apart sources.

II. The dignitaries examined here are obviously not the only ones that represent the “ruling class” at the Hittite court between the end of the XV and mid XIV century B.C. However, one can observe that the most homogeneous group hinges around the reign of Arnuwanda I, a very well documented time. Of course, from the documentation of this age the names of other officials do also appear, but these are unquestionably more isolated in the sources, with attestations that are scarce or *hapax*. We may list the military commanders well known from the “Indictment against Madduwatta”, i.e. Antaḫitta, Kišnapili, Partaḫulla, Puškurunuwa; then we may mention Kariyaziti, ^mLUGAL-^DLAMMA and Nunziti, who

are cited in the land grant KBo 5.7; there are also Ḫaššana (perhaps the same which is mentioned in the fragment KUB 31.103 Ro 8¹), Kalimuna and Šantaziti, which are to be found in the text about Mita of Paḫḫuwa. The only ones, for which it has been possible to advance a brief analysis, have been Wašuwatarla - probably a middle-rank official who lived during the same time of the GAL GEŠTIN Ḫalpaziti and the GAL KUŠ₇ Ḫulla - and Pazzu, without any doubt a most prestigious dignitary, who was involved in the relations with the reigns of western Anatolia and lived between the reign of Tuḫaliya III and Šuppiluliuma I. Furthermore, there are some anthroponyms for which there are no evident confronts, despite numerous attestations. In this case these are persons belonging to different social condition (Kaška; middle- or low-rank officials). In addition to the cases of homonymy encountered in the analysis on Tuttu and Ḫimuili, we may also list the anthroponyms Šunaili, Tatili, Temetti.

III. It is interesting to note that the ethnic composition of the circle of Ḫatti's dignitaries in this epoch were closely tied to the Hittite culture and, in a lesser measure, to the Luwian sphere. The onomastic data cannot be assumed as a sure sign for an ethnic identity and therefore one must use them with a degree of caution. However, among the names borne by the various dignitaries one may observe a strong predominance of the Hittite element, whereas the Ḫurrian element appears to be absent¹. In this way, a rather evident contrast is outlined in respect of the tendency to attribute Ḫurrian names to members of the royal family as from Nikalmati onwards. This custom reached a great diffusion already with the princes born to the royal couple Arnuwanda I-Ašmunikal and became part of the cultural tradition of the Ḫatti's court. This process, instead, did not involve the Hittite élite from the beginning. In this way, the dignitaries contemporary of Arnuwanda I were still tied to the preceding tradition. Furthermore, this situation persists also during the time of Šuppiluliuma I and Muḫli II, whereas only as from the sources of the reign of Ḫattušili III one may observe a stronger Ḫurrian presence in the onomastic even at lower classes.

The comprehensive analysis of the onomastic of the Middle Kingdom confirms what comes up from the study of the dignitaries.² In

¹ However, see Haas 1984, 14 about the hypothesis of a Ḫurrian origin for the name Duwa.

² Please remember that many names come out from the lists of persons appearing in land grants, in texts of the Kaška *corpus*, in lists of functionaries and, in many cases,

general, the presence of anthroponyms of Hurrian origin appears less incisive and, as we have noted, it remains prevalently tied to the most important members of the royal family and to some authors of rituals (see Ari-Tešub, Puriyanni).³ For the latter ones we may note also a Luwian component and we may conclude that these two elements together can show a probable Kizzuwatnean origin of these people. This is in perfect accord with the historical fact of the annexation of this region, precisely between the reigns of Tuḫaliya I/II and Arnuwanda I. As far as the functionaries are concerned, their belonging to the Hittite or Luwian sphere prevails.

The scribal sphere alone offers a greater variety in the onomastic field, with anthroponyms of Hittite etymology (Ḫattušili, Šuppiluliuma, Tarḫuntišša, Uzzu), or Luwian (Armaziti), Ḫattic (Inar), Hurrian (Ḫubiti) and, above all, Mesopotamical (Adad-beli, Marešre, Ili-tukulti, Ili-MUL, Ilum-beli).

Finally, the sources of the Kaška *corpus* present a certain commixture with the Hittite culture. Indeed, in some cases we note the attribution of Luwian-Hittite names to persons of a clear Kaškean ethnic group (see Nanaziti, Kalmahaziti, Tarḫundaziti) and *vice versa* (see Nerikkaili in KBo 5.7 Vo 54).

IV. As far as the ties to the royal family are concerned, there are no elements to establish if any of the dignitaries here examined had some degree of kinship with the sovereign. Only in the case of Ḫalpaziti - and possibly for Duwa - it has been possible to suppose a degree of relationship, given his probable mention in the text KUB 34.58 together with many princes, like Kantuzili, Pariyawatra and Tulpi-Tešub. We may also remember the case of Pišeni, for whom the doubt remains if the appellative DUMU, that occurs in the fragmentary passage of the "Indictment against Madduwatta", really refers to him or not. In any case, it is probable that some other persons, above all those placed at the top of the hierarchy, were related to the king, possibly thanks to a wedding to a princess of the royal family.

they are borne by persons of foreign origin. Therefore, we must exclude these latter ones from a comprehensive analysis.

³ A much lesser contribution comes from the archives of Ortaköy and Mašat (see for example Mušu in Çorum 4 Ro 2; Mariya in HKM 48 Ro 2).

Bibliografia

- Alaura S. 1999, recensione a Th. van den Hout, *The Purity of Kingship*. An edition of CTH 569 and related Hittite oracle inquiries of Tuḫaliya IV, DMOA 25, Leiden - Boston - Köln 1998, in OLZ 94, 484-494
- Alp S. 1990, *Die Verpflichtungen šaḫḫan und luzzi in einem Mašat-Brief*, in Or 59, 107-113
- 1991a, *Hethitische Keilschrifttafeln aus Mašat Höyük*, Ankara
- 1991b, *Hethitische Briefe aus Mašat Höyük*, Ankara
- 1998, *Zur Datierung des Ulmitesup-Vertrags*, in AoF 25, 54-60
- Al-Rawi F.N.H. 1992, *Two Old Akkadian Letters Concerning the Offices of kala'um and nārum*, in ZA 82, 180-185
- Archi A. 2003, *Middle Hittite - "Middle Kingdom"*, in FsHoffner, Winona Lake, 1-12
- 2005, *Remarks on the Early Empire Documents*, in AoF 32, 225-229
- Beal R. 1983, *Studies in Hittite History*, in JCS 35, 115-126
- 1986, *The History of Kizzuwatna and the Date of the Šunaššura Treaty*, in Or 55, 424-445
- 1992a, *The Organisation of the Hittite Military*, THeth 20, Heidelberg
- 1992b, *Is KUŠ₇ the Reading of IŠ = kizū?*, in N.A.B.U. 1992/2, nota 48, 38-39
- 1993, *Hittite Correspondence*, in JAOS 113, 245-250
- 2002a, *Gleanings from Hittite Oracle Questions on Religion, Society, Psychology and Decision Making*, in FsPopko, Warsaw, 11-37
- 2002b, *The Hurrian Dynasty and the Double Names of Hittite Kings*, in GsImparati, Firenze, 55-70
- Beckman G. 1983, *Mesopotamians and Mesopotamian Learning at Ḫattuša*, in JCS 35, 97-114
- 1992, recensione a A. Hagenbuchner, *Die Korrespondenz der Hethiter 1-2*, Heidelberg 1989, in WdO 23, 174-179
- 1995, *Hittite Provincial Administration in Anatolia and Syria: the View from Mašat and Emar*, in St. Med. 9, Pavia, 19-37
- 1999, *Hittite Diplomatic Texts*, Atlanta (seconda edizione)
- Bin-Nun Sh. 1973, *The Offices of GAL.MEŠEDI and tuḫkanti in the Hittite Kingdom*, in RHA 31, 5-25
- 1975, *The Tawananna in the Hittite Kingdom*, THeth 5, Heidelberg
- Boley J. 2000, *Dynamics of Transformation in Hittite*. The Hittite Particles *-kan*, *-asta* and *-san*, IBS 97, Innsbruck
- Boysan-Dietrich N. 1987, *Das hethitische Lehmhaus aus der Sicht der Keilschriftquellen*, THeth 12, Heidelberg
- Bryce T. 1998, *The Kingdom of the Hittites*, Oxford
- Carruba O. 1971, *Hattusili II*, in SMEA 14, 75-94
- 1977, *Beiträge zur mittelhethitischen Geschichte II*, in SMEA 18, 175-195

- 1990, *Muwattalli I*, in X. Türk Tarih Kongresi, Ankara, 539-554
- 1993, *Der Stamm pisen-/pish- „vir“ im Hethitischen*, in IF 98, 92-97
- 1998, *Hethitische Dynasten zwischen altem und neuem Reich*, in ICH 3, Ankara, 87-107
- 2002, *ḪUTUŠI*, in GsImparati, Firenze, 145-154
- 2005a, *Tuthalja 001. (und Hattusili II.)*, in AoF 32, 246-271
- 2005b, *Dokumente für die Zeit Tuthaljas I. und Hattusilis II.*, in ICH 5, Ankara, 179-205
- Cotticelli-Kurras P. 1991, *Das hethitische Verbum 'sein'*. Syntaktische Untersuchungen, THeth 18, Heidelberg
- Dardano P. 2006, *Die hethitischen Tontafelkataloge aus Ḫattuša (CTH 276-282)*, StBoT 47, Wiesbaden
- Desideri P. - Jasink M. 1990, *Cilicia*. Dall'età di Kizzuwatna alla conquista macedone, Torino
- Dinçol A. 2001, *Ein interessanter Siegelabdruck aus Boğazköy und die damit verknüpften historischen Fragen*, in StBoT 45, Wiesbaden, 89-97
- Dinçol A. - Dinçol B. - Hawkins J. D. - Wilhelm G. 1993 [1994], *The 'Cruciform Seal' from Boğazköy-Hattusa*, in FsNeve, Tübingen, 87-106
- Dinçol B. 1998, *Der Titel GAL GEŠTIN auf den hethitischen Hieroglyphensiegeln*, in AoF 25, 163-167
- Easton D. F. 1981, *Hittite Land Donations and Tabarna Seals*, in JCS 33, 3-43
- Ehelolf H. in K. Bittel 1937, *Vorläufiger Bericht über die Ausgrabungen in Boğazköy 1936*, in MDOG 75, 1-70
- Eichner H. 1973, *Die Etymologie von heth. mehur*, in MSS 31, 53-107
- Forlanini M. 1977, *L'Anatolia nordoccidentale nell'impero eteo*, in SMEA 18, 197-225
- 1979, *Appunti di geografia etea*, in FsMeriggi², Pavia, 165-185
- 1983, *Gašipura e Gaziura*, in Hethitica 5, 11-19
- 1986, *Atlante Storico del Vicino Oriente Antico*, fasc. 4.3, Roma
- 1987, *Toponymie antique d'origine hattite?*, in Hethitica 8, 105-122
- 1988, *La regione del Tauro nei testi hittiti*, in VO 7, 129-169
- 2002, *Tapikka: una marca di frontiera. Note sulla struttura territoriale ed economica*, in GsImparati, Firenze, 255-276
- 2005, *Hattušili II. - Geschöpf der Forscher oder vergessener König? Ein Vorschlag zu seiner Stellung in der hethitischen Geschichte*, in AoF 32, 230-245
- Forrer E. 1922, *Die Inschriften und Sprachen des Hatti-Reiches*, in ZDMG 76, 174-269
- 1926, *Die Boghazköi-Texte in Umschrift*. Zweiter Band: Geschichtliche Texte aus dem alten und neuen Chatti-Reich, Leipzig (ristampa Osnabrück 1969)
- Francia R. 2005, *Lineamenti di grammatica ittita*, StudAs 4, Roma
- Freu J. 1987, *Problemes de chronologie et de geographic hittites. Madduwatta et les debuts de l'empire*, in Hethitica 8, 123-175

- 1995, *De l'ancien royaume au nouvel empire: les temps obscurs de la monarchie hittite*, in St. Med. 9, Pavia, 133-148
- 1996, *La "révolution dynastique" du grand roi de Hatti Tuthaliya I*, in Hethitica 13, 17-38
- 2002, *Deux princes-prêtres de Kizzuwatna, Kantuzzili et Telepinu*, in Hethitica 15, 65-80
- 2004, *Le grand roi Tuthaliya, fils de Kantuzzili*, in FsLebrun I, Paris, 271-304
- Fuscagni F. 2002, *Walanni e due nuove possibili sequenze di regine ittite*, in GsImparati, Firenze, 289-297
- 2003, *La fase iniziale del Medio Regno ittita: fonti e problemi*, Diss., Napoli
- Gessel B. H. L. 1998, *Onomasticon of the Hittite Pantheon (I)*, Leiden
- Giorgieri M. 1995, *I testi ittiti di giuramento*, Diss., Firenze
- 2000a, *L'onomastica hurrita*, in PP 55, 278-295
- 2000b, *indice linguistico* in PP 55, 390-420
- 2005, *Zu den Treueiden mittelhethitischer Zeit*, in AoF 32, 322-346
- Götze A. 1927, *Madduwattas*, Leipzig (ristampa Darmstadt 1968)
- 1940, *Kizzuwatna and the Problem of Hittite Geography*, New Haven
- Groddek D. - Hagenbuchner A. - Hoffmann I. 2002, *Hethitische Texte in Transkription VS NF 12*, DBH 6, Dresden
- Gurney O. R. 1979, *The Anointing of Tudhaliya*, in FsMeriggi², Pavia, 213-223
- 1992, *Hittite Geography: Thirty Years On*, in FsAlp, Ankara, 213-221
- Güterbock H. G. 1943, *recensione a S. Przeworski, Die Metallindustrie Anatoliens in der Zeit von 1500-700 v. Chr. Rohstoffe, Technik, Produktion*, Leiden 1939, in Or 12, 146-151
- 1944, *Ein hethitischer Brief aus Maşat bei Zile*, in Ankara Üniversitesi Dil ve Tarih-Coğrafya Fakültesi Dergisi II, 399-405
- 1956, *The Deeds of Suppiluliuma as told by his Son, Mursili II*, in JCS 10, 41-68, 75-98, 107-130
- 1971, *KBo XVIII*, Berlin
- Güterbock H. G. - Hout Th. van den 1991, *The Hittite Instruction for the Royal Bodyguard*, AS 24, Chicago
- Haas V. 1970, *Der Kult von Nerik*. Ein Beitrag zur hethitischen Religionsgeschichte, Roma
- 1984, *Die Serien itkaḫi und itkalzi des AZU-Priesters, Rituale für Tašmišarri und Tatuḫepa sowie weitere Texte mit Bezug auf Tašmišarri*, ChS I/1, Roma
- 1985, *Betrachtungen zur Dynastie von Ḫattuša im Mittleren Reich (ca. 1450-1380)*, in AoF 12, 269-277
- 1999, *Geschichte der hethitischen Religion*, Leiden
- Haas V. - Wäfler M. 1977, *Bemerkungen zu Ḫešti/ā-* (2. Teil), in UF 9, 87-122
- Haas V. - Wegner I. 1994, *recensione a H. Otten - Ch. Rüster, KBo XXXIV*, Berlin 1991, in OLZ 89, 276-279
- Haas V. - Wilhelm G. 1974, *Hurritische und luwische Riten aus Kizzuwatna*, AOATS 3, Neukirchen-Vluyn

- Hagenbuchner(-Dresel) A. 1989a, *Die Korrespondenz der Hethiter*. 1. Teil: Die Briefe unter ihren kulturellen, sprachlichen und thematischen Gesichtspunkten, THeth 15, Heidelberg
- 1989b, *Die Korrespondenz der Hethiter*. 2. Teil: Die Briefe mit Transkription, Übersetzung und Kommentar, THeth 16, Heidelberg
- 1999, *Bemerkungen zu kürzlich editierten Briefen*, in ZA 89, 50-64
- Hawkins J. D. in Herbordt 2005, *Die Prinzen- und Beamtsiegel der hethitischen Grossreichszeit auf Tonbullen aus dem Nişantepe-archiv in Hattusa*, Mainz
- Heinhold-Krahmer S. 1977, *Arzawa*. Untersuchungen zu seiner Geschichte nach den hethitischen Quellen, THeth 8, Heidelberg
- 2002, *Zur Erwähnung Şahurunuwas im "Tawagalawa-Brief"*, in GsImparati, Firenze, 359-375
- Herbordt S. 1998, *Seals and Sealings of Hittite Officials from the Nişantepe Archive, Boğazköy*, in ICH 3, Ankara, 309-318
- 2003, *Eine gesiegelte Tonbulle mit Hieroglypheninschrift des Kantuzzili, des Prinzen von >Groß Hatti<*, in AA 2003/1, 21-24
- 2005, *Die Prinzen- und Beamtsiegel der hethitischen Grossreichszeit auf Tonbullen aus dem Nişantepe-archiv in Hattusa*, Mainz
- Herbordt S. - Alkan M. 2000, *Ein scheibenförmiges Hieroglyphensiegel im Sivas Museum*, in ArchAn 4, 89-98
- Hoffmann I. 1984, *Der Erlaß Telipinus*, THeth 11, Heidelberg
- 1992, *Das hethitische Wort für "Sohn"*, in FsAlp, Ankara, 289-293
- Hoffner H. A. Jr. 1968, recensione a O. Carruba, *Das Beschwörungsritual für die Göttin Wişurijanša*, StBoT 2, Wiesbaden 1966, in JAOS 88, 531-534
- 2002, *The Treatment and Long-Term Use of Persons Captured in Battle according to the Maşat Texts*, in GsGüterbock, Winona Lake, 61-72
- Hout Th. P. J. van den 1989, *KBo IV 10 + (CTH 106)*. Studien zum Spätjunghethitischen. Texte der Zeit Tuthalijas IV., Diss., Amsterdam
- 1995, *Der Ulmiteşub Vertrag*. Eine prosopographische Untersuchung, StBoT 38, Wiesbaden
- 2001, *Bemerkungen zu älteren hethitischen Orakeltexten*, in FsHaas, Saarbrücken, 423-440
- Houwink ten Cate Ph. H. J. 1970, *The Records of the Early Hittite Empire (C. 1450-1380 B.C.)*, Leiden
- 1973, recensione a E. Laroche, *Les noms des Hittites*, Paris 1966, in BiOr 30, 253-257
- 1983-1984, *Sidelights on the Ahhiyawa Question from Hittite Vassal and Royal Correspondence*, in JEOL 28, 33-79
- 1992, *The Hittite Storm-God: his Role and his Rule According to Hittite Cuneiform Sources*, in *Natural Phenomena. Their Meaning, Depiction and Description in the Ancient Near East* (D. Meijer ed.), Amsterdam - Oxford - New York - Tokio, 83-148

- 1995-1996, *The Genealogy of Mursilis II*. The Difference between a Legalistic and a Genealogical Approach to the Descent of Suppiluliumas I., in JEOL 34, 51-72
- 1998a, *The Scribes of the Maşat Letters and the GAL DUB.SAR.(MEŞ) of the Hittite Capital during the Final Phase of the Early Empire Period*, in FsRömer, Münster, 157-178
- 1998b, *An Alternative Date for the Sunassuras Treaty (KBo 1.5)*, in AoF 25, 34-53
- Hutter M. 1991, *Bemerkungen zur Verwendung magischer Rituale in mittelhethitischer Zeit*, in AoF 18, 32-43
- Imparati F. 1969, *É duppas, LU tuppānuri*, in FsMeriggi¹, Pavia, 154-159
- 1979, *Une reine de Hatti vénère la déesse Ningal*, in FsLaroche, Paris, 169-176
- 1985, *Auguri e scribi nella società ittita*, in FsBresciani, Pisa, 255-269
- 1988, *Armaziti: attività di un personaggio nel tardo impero ittita*, in Eothen 1, Firenze, 79-94
- 1997, *Observations on a Letter from Maşat-Höyük*, in ArchAn 3, 199-214
- 2002, *Palaces and Local Communities in Some Hittite Provincial Seats*, in GsGüterbock, Winona Lake, 93-100
- 2003, *Significato politico dell'investitura sacerdotale nel regno di Hatti e in alcuni paesi vicino orientali ad esso soggetti*, in FsFronzaroli, Wiesbaden, 230-242
- Jie J. 1994, *A Complete Retrograde Glossary of the Hittite Language*, Leiden
- Kammenhuber A. 1976, *Orakelpraxis, Träume und Vorzeichenschau bei den Hethitern*, THeth 7, Heidelberg
- Kellerman G. 1980, *Recherche sur les rituels de fondation hittites*, Diss., Paris
- Kempinski A. 1993, *Suppiluliuma I: The Early Years of His Career*, in GsKutscher, Tel Aviv, 81-91
- Klengel H. 1975, *Neue Quellen zur Geschichte Nordsyriens im 2. Jahrtausend v. u. Z.*, in AoF 2, 47-64
- 1992, *Syria 3000 to 300 B.C.*, Berlin
- 1999, *Geschichte des Hethitischen Reiches*, Leiden
- Klinger J. 1988, *Überlegungen zu den Anfängen des Mittani-Staates*, in V. Haas, *Hurriter und Hurritisch*, Xenia 21, Konstanz, 27-42
- 1995a, *Synchronismen in der Epoche vor Šuppiluliuma I. - einige Anmerkungen zur Chronologie der mittelhethitischen Geschichte*, in St. Med. 9, Pavia, 235-248
- 1995b, *Das Corpus der Maşat Briefe und seine Beziehungen zu den Texten aus Hattuša*, in ZA 85, 74-108
- 1998, *Zur Historizität einiger hethitischer Omina*, in AoF 25, 104-111
- 2000, *Zur Geschichte des hethitischen Reiches*, in OLZ 95, 5-13
- 2002, *Die hethitisch-kaškäische Geschichte bis zum Beginn der Großreichszeit*, in GsImparati, Firenze, 437-451
- 2005, *Das Korpus der Kaškäer-Texte*, in AoF 32, 347-359
- Košak S. 1980, *Dating of Hittite Texts: a Test*, in AnSt 30, 31-39

- 1982, *Hittite Inventory Texts (CTH 241-250)*, THeth 10, Heidelberg
- 1995, *Konkordanz der Keilschrifttafeln II*. Die Texte der Grabung 1932, StBoT 39, Wiesbaden
- 1998, *Konkordanz der Keilschrifttafeln III/1*. Die Texte der Grabung 1933: 1/c - 1300/c, StBoT 42, Wiesbaden
- , www.hethport.uni-wuerzburg.de/hetkonk
- Laroche E. 1966, *Les noms des Hittites*, Paris
- 1971, *Catalogue des textes hittites*, Paris
- 1973, *Fleuve et ordalie en Asie Mineure hittite*, in FsOtten¹, Wiesbaden, 179-189
- 1981, *Les noms des Hittites: Supplément*, in Hethitica 4, 3-58
- Lebrun R. 1980, *Hymnes et prières hittites*, Louvain-La-Neuve
- 1995, *Continuité culturelle et religieuse en Asie Mineure*, in St. Med. 9, Pavia, 249-256
- Marchini A. 1995-1996, *Gli scribi dei testi religiosi ittiti*, tesi di laurea in Storia Orientale Antica presso l'Università degli Studi di Firenze, anno accademico 1995/'96
- Marizza M. 2007, *The office of GAL GEŠTIN in the Hittite Kingdom*, in KASKAL 4, in corso di stampa
- Martino S. de 1991, *Himuli, Kantuzili e la presa del potere da parte di Tuthaliya*, in Eothen 4, Firenze, 5-21
- 1992a, *Personaggi e riferimenti storici nel testo oracolare ittito KBo XVI 97*, in SMEA 29, 33-46
- 1992b, *Il ductus come strumento di datazione nella filologia ittita*, in PP 47/263, 81-98
- 1996, *L'Anatolia occidentale nel Medio Regno ittita*, Eothen 5, Firenze
- 1999, *La cosiddetta "cronaca di Ammuna"*, in Eothen 10, Firenze, 69-82
- 2000, *Il regno hurrita di Mittani: profilo storico politico*, in PP 55, 68-102
- 2003, *Gli Ittiti*, Roma
- 2005, *Hittite Letters from the Time of Tuthaliya I/II, Arnuwanda I and Tuthaliya III*, in AoF 32, 291-321
- Martino S. de - Imparati F. 1995, *Aspects of Hittite Correspondence: Problems of Form and Content*, in St. Med. 9, Pavia, 103-115
- Mascheroni L. M. 1983, *A propos d'un groupe de colophons problématique*, in Hethitica 5, 95-109
- 1984, *Scribi hurriti a Boğazköy: una verifica prosopografica*, in SMEA 24, 151-173
- Melchert H. C. 1977, *Ablative and Instrumental in Hittite*, Diss., Cambridge
- 1998, *Aspects of Verbal Aspect in Hittite*, in ICH 3, Ankara, 413-418
- , *Middle Hittite Revisited*, in ICH 6, in corso di stampa
- Mellaart J. 1993, *The Present State of "Hittite Geography"*, in FsNÖzgüç, Ankara, 415-422
- Meriggi P. 1962, *Über einige hethitische Fragmente historischen Inhaltes*, in WZKM 58, 66-110

- Miller J. L. 2004, *Studies in the Origins, Development and Interpretation of the Kizzuwatna Rituals*, StBoT 46, Wiesbaden
- 2005, KBo LIII, Berlin
- 2006, KBo L, Berlin
- Monte G. del 1975, *I testimoni del trattato con Aleppo* (KBo I 6), in RSO 49, 1-10
- 1980, *Le misure di capacità per aridi*, in OA 19, 219-226
- 1992, *Répertoire Géographique des Textes Cunéiformes, Vol. 6/2: Die Orts- und Gewässernamen der hethitischen Texte. Supplement*, Wiesbaden
- 1993, *L'annalistica ittita*, Brescia
- 1995, *I testi amministrativi da Maşat Höyük/Tapika*, in OAM 2, 89-138
- 2002, *Sui rituali di Mallidunna di Turmita*, in FsPopko, Warsaw, 63-75
- Monte G. del - Tischler J. 1978, *Répertoire Géographique des Textes Cunéiformes, Vol. 6: Die Orts- und Gewässernamen der hethitischen Texte*, Wiesbaden
- Mora C. 1987, *La glittica anatolica del II Millennio a.C.: classificazione tipologica*. I. I sigilli a iscrizione geroglifica, St. Med. 6, Pavia
- Neu E. 1968, *Interpretation der hethitischen mediopassiven Verbalformen*, StBoT 5, Wiesbaden
- 1983, *Überlieferung und Datierung der Kaškäer-Verträge*, in FsBittel, Mainz, 391-399
- 1997, *Zu einigen Pronominalformen des Hethitischen*, in FsPuhvel, Washington, 139-169
- Neve P. 1966, *Die Grabungen auf Büyükkale im Jahre 1964*, in MDOG 97, 10-46
- Nougayrol J. 1956, *Le palais royal d'Ugarit 4*. Textes accadiens des archives sud (Archives internationales), Paris
- Oettinger N. 2002, *Die Stammbildung des hethitischen verbums*, DBH 7, Dresden
- Otten H. 1951, *Zu den Anfängen der hethitischen Geschichte*, in MDOG 83, 33-45
- 1956, *Hethitische Schreiber in ihren Briefen*, in MIO 4, 179-189
- 1969, *Sprachliche Stellung und Datierung des Madduwatta-Textes*, StBoT 11, Wiesbaden
- 1972-1975, RIA 4, s.v. *Hantašepa*, 109
- 1983, „Brücken“ im hethitischen Schrifttum, in FsBittel, Mainz, 433-434
- 1987, *Das hethitische Königshaus im 15. Jahrhundert v. Chr.* Zum Neufund einiger Landschenkungsurkunden in Boğazköy, ÖAW 123, Wien
- 1990, *Bemerkungen zur Überlieferung einiger hethitischer Texte*, in ZA 80, 223-227
- 1992, *Eine Anklageschrift gegen Halpaziti?*, in FsAlp, Ankara, 409-418
- 1993, *Zu einigen Neufunden hethitischer Königssiegel*, Stuttgart
- 1995, *Die hethitischen Königssiegel der frühen Großreichszeit*, Stuttgart
- 2000, „Eine Siegelabdruck Duthalijas I. (?)“, AA 2000, 375-376
- Otten H. - Rüster Ch. 1982, KBo XXVII, Berlin
- 1990, KBo XXXII, Berlin
- 1991, KBo XXXIV, Berlin
- 2000, KBo XXXI, Berlin

- 2003, KBo XLIV, Berlin
- Otten H. - Souček V. 1969, *Ein althethitisches Ritual für das Königspaar*, StBoT 8, Wiesbaden
- Pecchioli Daddi F. 1975, *Il ḪAZAN(N)U nei testi di Hattusa*, in OA 14, 93-136
- 1977, *II^{LU}KARTAPPU nel regno ittita*, in SCO 27, 169-191
- 1978-1979, *Kaššu, un antropónimo ittita*, in Mesopotamia 13-14, 201-212
- 1982, *Mestieri, Professioni e Dignità nell'Anatolia ittita*, Incunabula Graeca LXXIX, Roma
- 1995, *Le così dette "cronache di palazzo"*, in St. Med. 9, Pavia, 321-332
- 2002a, *A 'New' Instruction from Arnuwanda I*, in FsPopko, Warsaw, 261-268
- 2002b, *Testi politico-amministrativi: formazione, tipologia, attribuzione*, in O. Carruba, *Seminario scientifico «Sull'informatizzazione dei testi cuneiformi e per una catalogazione dei documenti dell'Anatolia antica» (Pavia, 12-13.11.2001)*, in SMEA 44, 330-332
- 2003, *Il vincolo per i governatori di provincia*, St. Med. 14, Pavia
- 2005, *Die mittelhethitischen išḫiul-Texte*, in AoF 32, 280-290
- Puhvel J. 1976, *ΠΟΛΕΜΟΙΟ ΓΕΦΥΡΑΙ (πολεμοιο γεφυραι)*, in IF 81, 60-66
- Riemschneider K. K. 1958, *Die hethitischen Landschenkungsurkunde*, in MIO 6, 320-381
- Rosenkranz B. 1957, recensione a H. Otten, KBo VIII, Berlin 1955, in BiOr 14, 234-235
- Rosi S. 1983, *La posizione di alcuni dignitari ittiti a corte e nell'esercito*, in Studi e Ricerche II, Firenze, 39-53
- 1984, *Il ruolo delle «truppe» UKU.UŠ nell'organizzazione militare ittita*, in SMEA 24, 109-129
- (Jakob-)Rost L. 1956, *Die außerhalb von Boğazköy gefundenen hethitischen Briefe*, in MIO 4, 328-350
- 1963, *Zu den hethitischen Bildbeschreibungen (2. Teil)*, in MIO 9, 175-239
- 1997, VS N.F. XII, Mainz
- Rüster Ch. - Neu E. 1989, *Hethitisches Zeichenlexikon. Inventar und Interpretation der Keilschriftzeichen aus den Boğazköy-Texten*, StBoTB 2, Wiesbaden
- Salvini M. in G. Buccellati - M. K. Buccellati 1996, *The Seals of the King of Urkesh: Evidence from the Western Wing of the Royal Storehouse AK*, in WZKM 86, 65-99
- Schuler E. von 1965, *Die Kaškäer. Ein Beitrag zur Ethnographie des alten Kleinasien*, Berlin
- Schuol M. 1994, *Die Terminologie des hethitischen SU-Orakels. Eine Untersuchung auf der Grundlage des mittelhethitischen Textes KBo XVI 97 unter vergleichender Berücksichtigung akkadischer Orakeltexte und Lebermodelle*, in AoF 21, 73-124 e 247-304
- Siegelová J. 1986, *Hethitische Verwaltungspraxis im Lichte der Wirtschafts- und Inventardokumente*, Praha
- Singer I. 2002a, *Kantuzili the Priest and the Birth of Hittite Personal Prayer*, in FsPopko, Warsaw, 301-313

- 2002b, *Hittite Prayers*, Atlanta
- Soysal O. 2003, *Kantuzzili in Siegelinschriften*, in BiOr 60, 41-55
- Starke F. 1990, *Untersuchung zur Stammbildung des keilschrift-luwischen Nomens*, StBoT 31, Wiesbaden
- 1992, recensione a A. Hagenbuchner, *Die Korrespondenz der Hethiter 1-2*, Heidelberg 1989, in BiOr 49, 804-815
- 1996, *Zur „Regierung“ des hethitischen Staates*, in ZAR 2, 140-182
- Süel A. 1992, *Ortaköy: Eine hethitische Stadt mit hethitischen und hurritischen Tontafelentdeckungen*, in FsAlp, Ankara, 487-492
- 2001, *Ortaköy Tabletleri Işığında Batı Anadolu İle İlgili Bazı Konular Üzerine*, in StBoT 45, Wiesbaden, 670-678
- 2002a, *Ortaköy-Şapinuwa*, in GsGüterbock, Winona Lake, 157-165
- 2002b, *Şapinuwa'daki kraliçe hakkında*, in GsImparati, Firenze, 819-826
- Symington D. 1991, *Late Bronze Age Writing-Boards and their Uses: Textual Evidence from Anatolia and Syria*, in AnSt 41, 111-123
- Taracha P. 1997, *Zu den Tuḫalija-Annalen (CTH 142)*, in WdO 28, 74-84
- 2004, *On the Dynasty of the Hittite Empire*, in GsForrer, Dresden, 631-638
- Torri G. 2005, *Militärische Feldzüge nach Ostanatolien in der mittelhethitischen Zeit*, in AoF 32, 386-400
- Trémouille M.-C. 1994, *A proposito di un rituale kizzuwatneo*, in OAM 1, 94-97
- 2001, *Kizzuwatna, terre de frontière*, in É. Jean - A. Dinçol - S. Durugönül (eds.), *La Cilicie: espaces et pouvoirs locaux (2e millénaire av. J.-C. - 4e siècle ap. J.-C.). Actes de la table ronde internationale d'Istanbul, 2-5 novembre 1999*, Paris, 57-78
- 2006, N.A.B.U. 2006/1, nota 29, 26-27
- , www.hethport.uni-wuerzburg.de/hetonom/ONOMASTIdata.html
- Ünal A. 1974a, *Ḫattušili III. I. Teil: Ḫattušili bis zu seiner Thronbesteigung*, Band I.: Historischer Abriß, THeth 3, Heidelberg
- 1974b, *Ḫattušili III. I. Teil: Ḫattušili bis zu seiner Thronbesteigung*, Band II.: Quellen und Indices, THeth 4, Heidelberg
- 1977, *Naturkatastrophen in Anatolien im 2. Jahrtausend v. Chr.*, in Belleten 41, 447-472
- 1976-1980, RIA 5, s.v. *Kaššu*, 473-474
- 1998, *Hittite and Hurrian Cuneiform Tablets from Ortaköy (Çorum), Central Turkey*, Istanbul
- Wegner I. 1995, *Hurritische Opferlisten aus hethitischen Festbeschreibungen. Teil I: Texte für IŠTAR-Ša(w)uška*, ChS I/3-1, Roma
- 2000, *Hurritisch. Eine Einführung*, Wiesbaden
- 2002, *Hurritische Opferlisten aus hethitischen Festbeschreibungen. Teil II: Texte für Teššub, Ḫebat, und weitere Gottheiten*, ChS I/3-2, Roma
- Weidner E. F. 1923, *Politische Dokumente aus Kleinasien*, Leipzig
- Werner R. 1967, *Hethitische Gerichtsprotokolle*, StBoT 4, Wiesbaden

- Wilhelm G. 1988, *Zur ersten Zeile des Šunaššura-Vertrages*, in FsOtten², Wiesbaden, 359-370
- 1989, *The Hurrians*, Warminster
- 1991, *Zur hurritischen Gebetsliteratur*, in FsKoch, Neukirchen-Vluyn, 37-47
- 1996, *Zu den hurritischen Namen der Kültepe-Tafel kt k/k 4*, in SCCNH 8, Bethesda, 335-343
- 1993-1997, R1A 8, s.v. *Muwatalli I.*, 523-524
- 1998, *Zwei mittelhethitische Briefe aus dem Gebäude C in Kuşaklı*, in MDOG 130, 175-187
- 2005, *Zur Datierung der älteren hethitischen Landschenkungsurkunden*, in AoF 32, 272-279

INDICI

TESTI IN EDIZIONE E COMMENTO

KBo 8.22	87-90
KBo 8.55+	35-40, 45, 129-130
KBo 18.54	101-111
KBo 18.66	54-60
KBo 18.69	77-82
KBo 31.81	13 n. 42, 16, 71
KBo 44.1	65-66
577/u	16-17 n. 62

TESTI DISCUSSI

ABoT 60	96 n. 21
ABoT 65	90-91, 120
Çorum 2	99-101
HKM 17	82-83, 85-86
HKM 18	42-43
HKM 23	43, 91
HKM 24	43
HKM 25	41 con n. 26, 43, 83
HKM 49	90-91
HKM 50	91
HKM 52	114
HKM 53	120
HKM 54	99
HKM 55	99
HKM 61	83
HKM 62	84
HKM 65	91
HKM 66	84-85
HKM 67	128
HKM 69	41-42, 91-92
HKM 70	86
HKM 71	86-87
HKM 72	96-97
HKM 74	18 con n. 69, 81-82
HKM 80	121 n. 14
HKM 84	84-85
HKM 88	129
HKM 108	85-86

IBoT 346+KUB 14.23 (DŠ 2)	18-20
KBo 5.7	23, 54
KBo 8.18	46-47
KBo 8.20	74
KBo 12.26	117
KBo 14.18 (DŠ 51)	48
KBo 16.27	47
KBo 16.97	28-29, 45-46, 51-52
KBo 18.14	60-62
KBo 18.51	73-74, 81
KBo 18.53	108-110
KBo 18.80+	67
KBo 18.95	25, 62-64
KBo 18.132	117-118
KBo 20.98	10
KBo 27.20	125
KBo 31.11	11
KBo 32.145	122-123
KBo 32.224	123
KBo 33.5	129
KBo 53.10	16-17
KUB 3.20	48
KUB 11.7+	10-11
KUB 11.8+9	48-49
KUB 14.1	34-35, 72-73
KUB 14.22 (DŠ 3)	18-20
KUB 15.31	123-124
KUB 17.22	17
KUB 19.12 (DŠ 4)	50-51, 110-111
KUB 21.10 (DŠ 50)	48
KUB 23.72	47
KUB 23.94	11-12, 33 con n. 141
KUB 26.62+	73
KUB 27.43	27-28, 67-68
KUB 31.34 (DŠ 6)	51
KUB 32.19+	67-69
KUB 34.45+	74
KUB 34.58	12-16, 71-72
KUB 36.109	122
KUB 36.118+119	25-27
KUB 45.47	10, 24-25, 29-33
KUB 45.48	10, 31
KUB 48.114	130
VS N.F. 12.129	124-125

KuT 49	62
KuT 50	69-70, 119
Bo 78/56	22-23, 64
Bo 99/69	1, 21-23
Bo 2002/14	22-23
SBo 2.58	66, 72
SM 90/2	22-23, 64

ALTRI PERSONAGGI DISCUSSI

Allawanni	70
Antahitta	72-73
Armaziti	120
Atiunna	90-91, 120
Ḫandapi	70
Ḫimuili	1, 112 n. 1
Ḫimuili GAL GEŠTIN	116-117
Ḫubiti / ^m AMAR-ti	69
Kantuzili	1, 21
Kantuzili ^{LÚ} SANGA	17-24, 29-32, 62, 64, 81-82
Ḫalantiwašḫa	12-14, 16, 71
Mannini	9-12, 29-33
Ḫmušuhēpa	14-15 con n. 45
Muwatalli I	47-49
Muwaziti	81
Pariyawatra	12-17, 29-32
Pazzu	60-61
Piyamatarḫu	116
Ḫšatanduhēpa	6-7
Tulpi-Tešub	24-29, 30-33, 63
Wašuwatarla	73-74, 81
MAŠ-daru	124-125
NU.GIŠ.SAR	69

TERMINI DISCUSSI

epurai-/epureššar	108-109
ḫat(t)-	107-108

